IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 120 - NUMERO 144 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283; regione (040) 3733231; cronaca (040) 3733290; sport (040) 3733302; cultura spettacoli (040) 3733209; segreteria di redazione (040) 3733243. Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828

MARTEDÌ 19 GIUGNO 2001

La prima giunta di Centrodestra presieduta da Tondo anticipa le deleghe che saranno ufficializzate oggi

Fatto il governo della Regione

Ma Saro (Fi) non è convinto e «congela» la Sanità e i Trasporti

Le deleghe della nuova Giunta Regionale

PIETRO ARDUINI (Lega) Ass. alle Finanze, alla Programmaz., Statistica, Gest. delle benzine a prezzo ridotto

RENZO TONDO (Fi) Presidente con delega alla Montagna

LUCA CIRIANI (An) Assessore alle Autonomie locali e allo Sport

PAOLO CIANI (An) Assessore all'Ambiente, alla Protezione Civile e al Personale

SERGIO DRESSI (An) Assessore all'industria, al Commercio e al Turismo

GIORGIO VENIER ROMANO (Fi) Ass. alla Formazione Profess., al Lavoro, Previdenza, Artigianato, Cooperazione

VALTER SANTAROSSA (Ccd) Assessore alla Sanità e alle Politiche Sociali

FRANCO FRANZUTTI (Fi) Assessore alla Viabilità e ai Trasporti

ALESSANDRA GUERRA (Lega) Assessore agli Affari Comunitari, alla Cultura e al Volontariato

FEDERICA SEGANTI (Lega) Assessore all'Edilizia e alla Prevenzione territoriale

DANILO NARDUZZI (Lega) Assessore all'Agricoltura, Foreste e Parchi

TRIESTE Decise le nuove deleghe assessorili del governo del Friuli-Venezia Giulia, anche se solo oggi saranno formalizzate e con solo qualche piccolo margine d'incertezza. La prima riunione della giunta di Centrodestra presieduta da Renzo Tondo va a ratificare, dunque, una situazione già ben nota e definita.

Nella riunione mattutina di ieri a Udine tra i capigruppo della maggioranza e gli assessori l'accordo non sembra essere stato un problema. Perplessità (e ce n'è più d'una) attraversano invece trasversalmente le singole formazioni. La Lega Nord, che non ha avuto da eccepire su quanto ottenuto (quattro assessorati, con Arduini alle Finanze, la Guerra agli Affari comunitari, Cultura, Istruzione e Volontariato, Narduzzi all'Agricoltura, parchi e foreste e la triestina Seganti all'Edilizia, pianificazione territoriale e servizi tecnici) non è riuscita ad esprimere al suo interno il sostituto di Narduzzi quale capogruppo.

Forza Italia, a sua volta, è ancora alle prese con il problema del capogruppo. Di qui il palleggiamento Sanità-Trasporti tra il ciciding Santarossa a Franzutti. Con il capogruppo uscente Ferruccio Saro poco convinto di lasciare i Trasporti in mano triestina. E proprio per questo ieri, fino a tarda, sera ha tentato di rimescolare le carte di un gioco invero molto problematico ormai da riaprire. Dal canto suo Venier Romano, evitata la magagna sanitaria, può già respirare e continuare a impegnarsi nel Lavoro.

Il capogruppo azzurro ha cercato in serata di rimescolare le carte. Nodo vice-presidenza: in corsa anche Dressi

Alleanza nazionale, infine, ha di che essere soddisfatta più di tutti. Dressi mantiene la sovrintendenza su Industria, commercio e turismo e, complice la «rigidità» del suo commissario Roberto Menia non molla la presa neanche sulla possibile vicepresidenza di giunta, ancora da attribuire. Paolo Ciani abbina invece ad Ambiente e Protezione civile l'ambita delega sul Personale. Il capogruppo uscente, Luca Ciriani, ottiene infine due incarichi di peso, dovendo gestire le Autonomie locali e soprattutto lo Sport, con le Universiadi 2003 già in dirittura.

● A pagina 12

Furio Baldassi

Ieri mattina sulla statale 14 di fronte al Motel Agip

Duino, schianto all'alba donna muore al volante

La «Lancia Thema» coinvolta nell'incidente mortale a Duino (foto Lasorte).

TRIESTE Tragedia della strada ieri mattina a Duino.

In un terribile schianto avvenuto alle 7.30 sul rettilineo della statale 14 che divide l'abitato di Duino dal motel Agip e dall'adiacente distributore di benzina ha perso la vita Renata Radin Steffè, 54 anni, bidella della scuola elementare di Sistiana, per anni factotum dell'analoga struttura del Villaggio del pescatore. L'impatto tra la «Seat Marbella» della signora Radin e la «Lancia Thema» di un genovese che si dirigeva verso Monfalcone è avvenuto proprio davanti all'ingresso della stazione di servizio. Lo scontro è stato devastante per l'utilitaria e per la donna che si trovava al volante.

Renata Radin Steffè, 54 anni, bidella alle elementari di Sistiana, forse è stata tradita dall'asfalto o da un malore

L'altro autista ha subito invece poco più che delle ammaccature. Dopo una decina di minuti dallo schianto sono emersi però i segni dello choc. E' stato ricoverato all'ospedale di Monfalcone in ortopedia.

Sulla dinamica dell'incidente i carabinieri di Aurisina stanno indagando. Molte le ipotesi al vaglio ma c'è chi parla di un improvviso malore della signora Radin che ha invaso la corsia opposta. Sta di fatto che ieri mattina l'asfalto era viscido per la pioggia battente della notte.

● In Trieste

C. Ernè e I. Devetak

I dati di maggio

L'inflazione sale nell'Ue (3,4%) e in Italia scende dal 3 al 2,9%

BRUXELLES Balzo dell'inflazione nei dodici Paesi dell'euro: tra il mese di aprile ed il mese di maggio l'indice dei prezzi al consumo è passato dal 2,9% al 3,4% su base annua. Secondo i dati pubblicati da Eurostat, l'Istituto statistico della Comunità europea a Lussemburgo, è andata meglio nell' insieme dell'Ue, dove il tasso d'inflazione dei 15 è salito dal 2,6% al 3,1%. Ancora migliori i dati italiani, con un calo dal 3% al 2,9%. Almeno per il controllo dell'inflazione, l'Ue supera gli Usa dove l'indice è salito dal 3,3% al 3,6%.

Il tasso annuo più elevato è stato registrato in Olanda con il 5,4%, seguita dal Portogallo (4,9%) e dalla Spagna (4,2%). Ai livelli più bassi la Gran Bretagna con l'1,7%, seguita dalla Francia (2,5%) e dalla Danimarca (2,8%).

Il tasso medio più basso, su 12 mesi, maggio compreso, è stato osservato in Gran Bretagna, con l'1%.

● A pagina 2

Un referendum boccia le nuove norme sull'inseminazione artificiale

Slovenia: no ai figli in provetta per le donne senza partner fisso

IN CRONACA

ALL'INTERNO

LUBIANA Le donne single non hanno diritto alla fecondazione assistita: è questo l'esito del referendum popolare tenutosi domenica scorsa in Slovenia che ha bloccato le nuove norme in materia, le quali vengono così abrogate con effetto immediato.

Tra un disinteresse piuttosto diffuso, soltanto il 35% degli aventi diritto si è recato alle urne, hanno prevalso i contrari. Va spiegato che, nonostante la bassa affluenza, fa testo la maggioranza espressa da coloro che votano, in virtù della legge che non prevede quorum minimi per le consultazioni popolari slovene.

E domenica, il 73% ha detto «no» alla visione più liberale dell'inseminazione artificiale, votata dal Parlamento in aprile. Quella che avrebbe consentito appunto anche alle donne senza partner fisso di diventare madri grazie al seme di un donatore sconosciuto.

● A pagina 9

Il premier presenta al Senato il programma per i prossimi 5 anni senza parlare del «caso Bossi»

Berlusconi: «Cambieremo l'Italia»

Rutelli: «Moderato ma deludente». Cossiga: «Non lo voterò»

REGATE NEL GOLFO

Trieste, prove quasi ufficiali di Coppa America

TRIESTE Prove quasi ufficiali di Coppa America nel golfo di Trieste con le regate della Nations Cup, che ha visto ieri confrontarsi «Oracle Racing» e «Mascalzone Latino», con la vittoria del primo. Ieri si è completato solo il primo gruppo di gare per i quarti di finale. Molto il pubblico che ha assistito dalle rive.

● Nello Sport

ROMA Berlusconi si presenta al Senato con una promessa: la nuova maggioranza vuole cambiare l'Italia, e lo farà. Il premier ha presentato il programma di governo per i prossimi 5 anni. Ha promesso una soluzione al conflitto d'interessi prima della pausa estiva. Ha annunciato una «svolta federalista», senza toccare il «tema Bossi». Confermati la diminuzione delle imposte, l'aumento delle pensioni minime e la ripresentazione della legge Tremonti. Sarà rinviata la riforma scolastica. In politica estera ha assicurato che la maggioranza è europeista e che l'Italia avrà rapporti di stretta amicizia con gli Usa. Quanto al G8 a Genova, Berlusconi si è detto pronto al dialogo, ma a condizione che l'ala estremista dei contestatori sia isolata. Tra i commenti, per Rutelli apprezzabile la moderazione ma il discorso è stato deludente; per Cossiga, Berlusconi è stato troppo buonista: «Non voterò la fiducia».

● A pagina 3

Il senatore aveva 89 anni. Fu uno dei più rappresentativi uomini politici della Repubblica

Morto Taviani, un democristiano anomalo

Pochi anni fa confessò al giudice l'invio di armi e denaro a Trieste in funzione antititina. E disse: «È grazie a questi aiuti segreti se oggi la città è italiana»

ROMA È morto in una clinica romana, dove era stato ricoverato nei giorni scorsi per un ictus, il senatore Paolo Emilio Taviani. Aveva 89 anni. Con lui scompare uno dei più rappresentativi uomini politici della storia repubblicana. A differenza di altri leader della Dc della sua generazione, non fu mai premier e tanto meno presidente di un ramo del Parlamento o «inquilino del Quirinale». Nonostante che per un periodo una corrente democristiana si riferisse a lui, Taviani fu sempre un leader anomalo. Non contava sulla forza del tesseramento e sugli incarichi di prestigio. Fu nelle retrovie che svolse la sua attività, ricoprendo fra il '51 e il '74 numerosi incarichi ministeriali anche di peso (Interno, Finanze, Difesa). Il suo partito comprese che Taviani poteva essere molto più prezioso nella gestione operativa della macchina statale e nell'impegno per lo sviluppo e la difesa delle istituzioni che altrove.

Paolo Emilio Taviani

E fu dinanzi al giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni alcuni anni fa, prima di pubblicare il suo libro «I giorni di Trieste», che Paolo Emilio Taviani si decise ad ammettere per la prima volta gli ingenti quantitativi di armi e denaro che l'Italia inviò in città in funzione antititina. Taviani era, tra il '53 e il '54 ministro della Difesa e in quella veste decise l'ultimo invio di armi. Nel raccontarlo al giudice, Taviani subito si autoassolse: «Si error, felix error. E' grazie a quegli aiuti segreti se oggi Trieste è italiana».

● Nella Cultura

C. Vallauri e S. Maranzana

In maggio un balzo del 3,4 per cento rispetto al 2,9 di aprile: gli incrementi più consistenti in Olanda, Portogallo e Spagna

E' emergenza inflazione in Eurolandia

Ma l'Italia va in controtendenza (+2,9%). L'effetto prezzi colpisce la valuta europea

L'ondata di rialzi ha investito il combustibile per il riscaldamento (+18%) e la carne complice l'epidemia di mucca pazza.

ROMA Corre l'inflazione in Eurolandia. Nei Paesi aderenti all'euro l'inflazione a maggio è salita del 3,4%, contro il 2,9% di aprile. Su base mensile, cioè a maggio rispetto ad aprile, i prezzi sono saliti dello 0,6%. Gli incrementi più consistenti si sono registrati in Olanda (+5,4%), Portogallo (+4,9%) e Spagna (+4,2%). L'inflazione più bassa è stata registrata nel Regno Unito (+1,7%), in Francia (2,5%) e Danimarca (2,8%). L'Italia è in controtendenza: i prezzi sono saliti del 2,9% contro il 3% di aprile.

Il dato del maggio 2001 (il 3,4%) è il più alto dai primi mesi del 1993. Secondo il commissario Ue agli affari economico-finanziari, **Pedro Solbes**, «i timori di nuove pressioni al rialzo dei prezzi non sono svaniti». L'allarme inflazione insomma resta alto, malgrado arrivino segnali di ottimismo dai mercati petroliferi dove ieri il prezzo del greggio ha fatto segnare consistenti ribassi, con il brent sceso di nuovo sotto i 28 dollari.

Gli osservatori europei hanno trovato anche i «colpevoli» di questi rialzi: i prezzi del combustibile per riscaldamento sono cresciuti del 18%, quelli dei carburanti dell'8%. La carne (complice l'epidemia di mucca pazza) ha fatto segnare un incremento del 9,2%, le verdure dell'11,7% e la frutta del 9,4%. Ma dalla Commissione europea si continua a scommettere su un discesa dell'inflazione a partire dalla seconda metà dell'anno. Per Solbes le prospettive non sono negative: «Tranne il caro petrolio gli altri fattori di inflazione sono sostanzialmente sotto controllo. Bisognerà mantenere un'attenta vigilanza, ma prevedere un ritorno dei prezzi sotto il 2 per cento a partire dal prossimo anno non è azzardato». Per il commissario Ue infatti eccezion fatta per petrolio e alimentari l'inflazione media è già oggi al 2,1%. **Antonio Marzano** ministro italiano delle Attività produttive cerca di limitare l'allarme. «L'aumento dell'inflazione in Europa era previsto, il problema è l'euro che si indebolisce e questo indebolimento è un fattore inflazionistico».

Ieri l'euro è tornato per gran parte della giornata sotto gli 86 centesimi di dollaro. In serata la moneta europea ha recuperato terreno e veniva scambiata a 0,8609. La Bce si riunisce giovedì prossimo ma gli analisti non si attendono novità, anche se **Wim Duisenberg** potrebbe «colpire di sorpresa».

In attesa dei traguardi del prossimo anno la situazione resta così di emergenza. Se si tiene conto della media degli ultimi dodici mesi, in Eurolandia si è registrata un'inflazione del 2,7% e del 2,4% nell'intera Ue. I valori più bassi si sono rilevati nel Regno Unito (1%), Svezia (1,7%) e Francia (1,9%). Quelli più alti in Irlanda (4,9%), Portogallo (4%) e Spagna (3,9%). In Italia l'inflazione media degli ultimi dodici mesi è stata identica alla media di Eurolandia (2,7%). A spingere in alto i prezzi, come ormai accade da diversi mesi carburanti e alimentari. L'inflazione in Italia viaggia su livelli inferiori rispetto a molti degli altri partner di Eurolandia, ma se anche il carovita potrebbe aver già toccato il suo picco, il rischio prezzi non è scomparso. Le spinte inflattive, infatti, non sembrano essere ancora uscite dal tunnel dei rialzi dei prezzi energetici e di quelli alimentari.

La seconda ondata dell'aumento del greggio si riflette nei prezzi per il riscaldamento domestico (+17%) e dei carburanti (+8%), mentre per gli alimentari, gli «imputati» sono soprattutto le carni (+9,2%), ortaggi (+11,7%), frutta (9,4%) e pesce (+5%).

Insomma se anche l'Italia attualmente è tra i partner euro più virtuosi, gli analisti si trovano d'accordo nel ritenere che la discesa dell'inflazione sarà tuttavia «più graduale e meno rapida» perchè l'Italia sconta una rigidità dei prezzi dovuta anche ad un processo di liberalizzazione ancora lontano dall'essere concluso.

MERCATI

Piazza Affari cede l'1,61 per cento. Precipita il Numtel che scende per la prima volta sotto i 3 mila punti

Borse in caduta, bufera sui tecnologici

MILANO Giornata pesante sui mercati europei influenzati dalle cattive notizie sul fronte dell'inflazione in Eurolandia. Ma le Borse hanno subìto soprattutto il nuovo tonfo dei titoli telefonici, di quelli legati ai media e dei tecnologici costretti a sopportare la prolungata debolezza del Nasdaq americano (che in serata cedeva lo 0,83%), cui ha fatto da contraltare sulla piazza di Wall Street, la tenuta del Dow Jones (a quota +0,22).

Emblematici, per testimoniare le difficoltà incontrate dalle Borse continentali, gli indici di settore che hanno accusato nel comparto dei media un calo dell'1,36 per cento e in quello della telefonia fissa e mobile -2,81 per cento. L'indice dei tecnologici ha registrato una diminuzione dell'1,23 per cento.

Al termine delle contrattazioni, Londra ha ceduto lo 0,90%, tradita dal produttore di telefoni cellulari Marconi e Parigi l'1,59 per cento. Maglia nera della giornata è stata Madrid che ha lasciato sul terreno il 3,68 per cento. Serata da dimenticare anche per Zurigo (-0,13%) e finale di giornata in ombra pure per Francoforte (-0,78 per cento).

In declino Piazza Affari dove il Mib30 ha perso l'1,61% (il Mibtel ha chiuso invece a -1,82%) ma a pesare sull'andamento del listino ieri hanno contribuito anche i numerosi titoli che hanno staccato la cedola del dividendo. Il peso sull'indice Mibtel è stato calcolato dalla Borsa nello 0,76% e il ribasso reale è

quindi di poco superiore all'1%.

A Piazza Affari la tormenta ha colpito il Nuovo Mercato. È stata infatti una giornata estremamente pesante per i titoli italiani della new economy, travolti da una nuova ondata di vendite che ha portato il

Numtel per la prima volta sotto i 3 mila punti. Pesa il tonfo dei due titoli di maggior calibro, vale a dire Tiscali (-5,99% a 10,478) ed Ebiscom (-6,5% a 70,83).

La peggiore performance è stata invece registrata da Eplanet, che ha lasciato sul terreno il 15,32% a 16,104 nonostante la formalizzazione del piano di salvataggio della società da parte della cordata formata da Gian Filippo Cuneo, dalla Sirti e dal fondo Athena. Tiscali continua a perdere colpi fra i giudizi sfavorevoli degli analisti che manifestano dubbi sulla reale capacità di aggregazione degli *internet service provider* acquisiti per divenire il numero uno europeo. Nell'indice principale particolarmente deboli i titoli protagonisti dello stacco del dividendo: a partire da Enel (-1,91%) e Eni (-3,39%), gli unici in controtendenza la scorsa settimana, ma anche Fiat (-4,88%), Telecom (-3,32%), Olivetti (-2,06%). Recuperano terreno le Tim (+0,55%), le Seat (+0,82%) e soprattutto le Bipop Carire (+3,59%).

Continua intanto la volatilità sui mercati azionari americani. Nel corso della mattinata non ci sono stati annunci significativi di tipo macroeconomico in grado di catalizzare l'attenzione degli investitori. Solo due comparti, quello dei microprocessori e quello della grande distribuzione, hanno attirato forti ordini di acquisto. Sul fronte dei tecnologici l'attenzione generale è concentrata proprio sul titolo Oracle: ieri sera la seconda software house del mondo ha comunicato gli utili trimestrali. E per tutta la giornata il mercato è rimasto con il fiato sospeso.

La riedizione della legge che concede sgravi fiscali alle imprese che reinvestono gli utili sarà allargata alle piccole e medie aziende

Arriva la Tremonti-bis con la benedizione di Agnelli

L'Avvocato: «Prima si vara il provvedimento e prima si potrà rilanciare l'economia»

La detassazione – ha spiegato il ministro Marzano – sarà estesa anche a artigiani, commercianti e per la ricerca e l'innovazione.

ROMA La riedizione della legge Tremonti che concede sgravi fiscali alle imprese che reinvestono gli utili verrà allargata anche alle piccole e medie imprese. La conferma è arrivata ieri dal ministro della Attività produttive Antonio Marzano, che ha spiegato che «la detassazione degli utili reinvestiti verra estesa anche a artigiani, commercianti e anche agli investimenti cosiddetti immateriali come ricerca e formazione. È un allargamento che non avrà grandi effetti sulla finanza pubblica anzi potrebbe portare benefici grazie all'allargamento della platea delle imprese con effetti a cascata sul rilancio dell'economia».

La novità è rappresentata quindi dal fatto che gli sgravi saranno concessi non solo per chi reinveste in macchinari e beni strumentali, ma anche su personale, formazione, nuove tecnologie. E a giudizio di molti esperti questo allargamento potrebbe produrre benefici anche sull'occupazione spingendo le imprese ad effettuare investimenti sulle assunzioni.

Positivi i primi commenti sia dal fronte della grande industria che dalle piccole imprese. Per **Gianni Agnelli** e **Marco Tronchetti Provera** «più presto si realizza questa nuova Tremonti e prima si contribuisce a rilanciare l'economia». Soddisfatti anche gli artigiani. Per Confartigianto e Cna «il provvedimento va nella giusta direzione ma deve essere accompagnato da misure di carattere permanente come la radicale riduzione dell'Irap e dal possibile utilizzo della Dit». A giudizio degli artigiani dovrebbero in particolare venir favoriti gli investimenti verso la new economy.

Il rilancio della legge Tremonti sarà comunque solo un tassello della più generale manovra di politica economica del Governo. Che dovrà comunque attendere una completa ricognizione sui conti pubblci prima di dettagliare le singole misure. Ieri sull'argomento si sono espressi con la consueta cautela il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano e il vice ministro dell'economia Mario Baldassarri. Per il primo è attualmente in corso una verifica dei conti pubblici che «dovrebbe dare alcune sorprese». Ma prima della conclusione è affrettato parlare di possibili manovre correttive. Appena più esplicito Baldassarri. «Diciamo che se lo scostamento si manterrà entro lo 0,3%. non sforando quindi un rapporto deficit-pil superiore all'1,3% non saranno necessari interventi correttivi. Un simile sbilancio si può infatti correggere con semplici controlli di cassa e non con provvedimenti specifici».

Gianni Agnelli

Ma a contrastare il cattivo andamento della finanza pubblica Marzano conta anche su una maggior capacità di crescita da parte dell'Italia. «Vogliamo portare il tasso di sviluppo ben oltre le previsioni e contiamo di riuscirci già da quest'anno e sicuramente dal prossimo.

Un modo per sostituire al circolo vizioso degli ultimi anni un circolo virtuoso con effetti anche sulle casse dello Stato».

Paolo Tavella

Il governo ancora alle prese con il rebus dei conti pubblici

ROMA Da una parte la verifica dei conti pubblici, dall'altra la messa a punto dei primi provvedimenti che saranno portati all'approvazione delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri. Il ministero dell' Economia Giulio Tremonti è al lavoro su due fronti. Così da una parte prosegue l'esame delle diverse poste economiche per verificare l'andamento del bilancio pubblico e dall' altro si stanno limando i provvedimenti dei primi 100 giorni che non dovrebbe subire rallentamenti. Sui conti pubblici - ha ieri detto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi - pendono «gravi ipoteche». Stime più precise, comunque, potranno essere fatte solo dopo il 20 giugno, quando si avranno le prime indicazioni dei versamenti fatti dagli italiani per l' autotassazione della denuncia dei redditi. È prudente il ministro delle Attività Produttive, Antonio Marzano, sull'andamento dei conti pubblici. Il ministro ha infatti dichiarato che si tratta di «un argomento sul quale bisogna pronunciarsi quando avremo un dato verificato. Bisogna essere prudenti perchè ci sono anche le reazioni del mercato». «Era previsto un buco da 15-20 mila miliardi - ha quindi aggiunto Marzano - ora stiamo facendo la due diligence per verificare».

Conto alla rovescia verso la moneta unica

Nuovo piano d'emergenza Bce per stampare miliardi di euro: oggi un vertice a Bruxelles

FRANCOFORTE Inizia il conto alla rovescia per l'introduzione dell'euro e di fronte all'emergenza la Banca centrale europea corre ai ripari individuando tre nuovi centri di stampa degli stock di banconote. Lo ha annunciato un portavoce, confermando un articolo del *Wall Street Journal Europe* ma senza indicare quali saranno le sedi. Secondo il quotidiano la decisione mostra le difficoltà legate alla messa in circolazione della moneta unica: «Oltre 14,5 miliardi di banconote più 300 milioni di cittadini più 12 paesi uguale un mal di testa logistico», scrive il quotidiano sottolineando che i tre centri di stampa sono in Germania, Francia e Gran Bretagna.

Peter Walter, che dirige la sezione *Cash* della banca centrale tedesca, ha dichiarato al quotidiano che la scelta dei tre stabilimenti «è una precauzione» che consentirà alla Bce di raggiungere gli obiettivi prefissati senza ritardi. Complessivamente le riserve di euro-banconote verranno stampate in quindici centri. Secondo il quotidiano a preoccupare i vertici della Bce sarebbero anche gli scioperi nelle tipografie che potrebbero bloccare la produzione, come è successo recentemente in Spagna e Francia.

Il livello di preparazione al *changeover* verrà discusso oggi a Bruxelles dalla commissione economico e monetaria dell'Europarlamento.

Secondo il Governatore la ricetta Usa a base di tagli fiscali e flessibilità è quella vincente. Parla il Nobel Phelps

Fazio: «L'America correrà ancora»

ROMA *L'economia Usa ha trovato la ricetta vincente per la crescita e per il boom della new economy. A ricordare gli assi nella manica della prima potenza mondiale è stato il Governatore della Banca d'Italia* **Antonio Fazio**, *che, in occasione della laurea honoris causa all'economista Usa* **Edmond Phelps**, *ha stigmatizzato in sei punti il segreto della crescita registrata dal '95 in poi dagli Stati Uniti. «Istituzioni flessibili in materia di lavoro, sviluppo dei mercati finanziari, venture capital, capacità manageriali, infine - ha concluso - un peso meno eccessivo della fiscalità: sono questi fattori che hanno permesso a quel fenomeno di esprimersi pienamente».*

Completamente diverso il caso dell'Europa - ha ricordato Fazio - dove, dopo il boom degli anni '50-'60 «con una economia che cresceva del 5-6% all'anno, gli anni '90 si sono dimostrati disastrosi». «È come un treno - ha aggiunto ricorrendo ad una metafora - che aveva il meccanismo per correre a 100 all'ora e che improvvisamente è rallentato».

Una chiave di lettura, quella delle differenze tra l'economia Usa e europea, che Fazio ribadisce dopo aver ascoltato la «lectio doctoralis» dell'economista Phelps che si è soffermato proprio sul caso Italia e di altri Paesi europei, come Germania, Francia, Belgio, Spagna e Austria dove l'economia non ha registrato il «boom» che invece si è manifestato in altri Paesi Ocse come Gran Bretagna, Usa, Australia, Canada, Olanda e Svezia.

«I Paesi dove il boom non c'è stato - ha spiegato Phelps - sono quelli in cui esistono più misure di protezione sul mercato del lavoro e quelli con più pastoie burocratiche» mentre le nazioni che più si sono sviluppate economicamente sono quelle in cui il livello di capitalismo è più alto e c'è un maggior livello di capitalizzazione di mercato».

Anche Fazio ha qui sottolineato l'importanza delle istituzioni capitalistiche negli Usa, ad esempio, dove «la componente finanziaria è stata molto importante per la crescita perchè legata all'espansione della liquidità internazionale». «Fenomeno - ha concluso Fazio - che ha favorito il boom del mercato azionario e di conseguenza un abbassamento del costo del capitale che ha, a sua volta, favorito gli investimenti».

Antonio Fazio

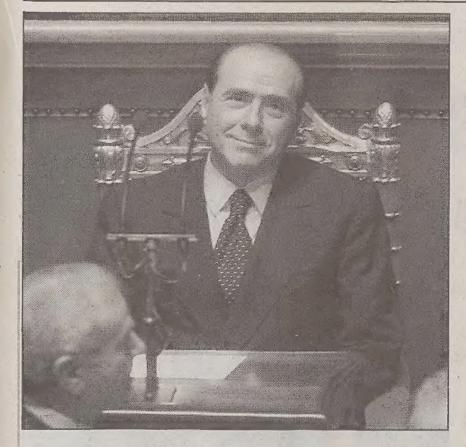
Fazio si anche soffermato sull'imminente summit del G8 a Genova e sulle proteste anti-globalizzazione: «Coloro che protestano contro le istituzioni» dovrebbero trovare un dialogo con i rappresentanti dei governi». Secondo il numero uno di via Nazionale «i vertici del G8 stanno affrontando temi per cercare di volgere la globalizzazione in favore della diffusione generalizzata del benessere economico. Quindi - ha aggiunto Fazio, il quale si è detto d'accordo con l'analisi fatta nei giorni scorsi dal ministro degli Esteri Renato Ruggiero - tutti coloro che parteciperanno al vertice mi auguro che lo facciano con spirito costruttivo e senza proteste».

«Il Vecchio Continente è come un treno veloce costretto a rallentare»

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it
Direttore responsabile: ALBERTO STATERA
Condirettore: STEFANO DEL RE

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - INTERNET: tre mesi 38 $, sei mesi 75 $, 1 anno 150 $.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

La tiratura del 18 giugno 2001 è stata di 53.800 copie
Certificato n. 4239 del 23.11.2000

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

Silvio Berlusconi al termine del suo discorso programmatico a palazzo Madama: conflitto di interessi, vertice G8, scuola i temi di maggiore attualità.

Polemiche sulla cerimonia «padana» di Pontida: a palazzo Madama il premier glissa

Bossi prepara lo «spintone» federalista

Non si pronuncia sul referendum. L'opposizione insiste: «Se ne vada»

ROMA L'invito del centrosinistra perchè Berlusconi prendesse le distanze da Bossi in Parlamento è caduto nel vuoto: nel discorso al Senato di presentazione del governo, il presidente del Consiglio non ha fatto cenno al giuramento «da padano» rivendicato domenica dal ministro **Umberto Bossi** a Pontida. Parole per le quali Berlusconi aveva comunque precisato in precedenza di non essere affatto preoccupato.

Il silenzio di Berlusconi al Senato conferma la linea tenuta dalla Cdl: le parole di Bossi possono non piacere, ma non sono un attentato alla Costituzione, nè una mancanza di riguardo per il Capo dello Stato. **Ignazio Larussa**, capogruppo di An alla Camera, ha detto che «An vigilerà». Bossi ha risposto: «Su di noi non deve vigilare proprio nessuno». E sulle polemiche seguite a Pontida ha aggiunto: «Queste sono le cose che si possono concedere a un avversario che vuol fare polemica per il gusto della polemica». Per quanto riguarda il federalismo, «o per meglio dire la devoluzione», il nuovo Governo «vedrete che darà subito un bello spintone», ha detto ancora Bossi dopo il discorso sulla fiducia pronunciato da Berlusconi. «In tema di federalismo nel discorso di Berlusconi non ci sono novità - ha commentato Bossi - ma perchè le cose che noi faremo sul federalismo sono esattamente quelle di cui abbiamo parlato da un anno a questa parte: istruzione, scuola ...». Circa il referendum per la riforma federalista, ha glissato: «Quello che conta - ha detto - è la devoluzione».

Il Centrosinistra un problema serio l'atteggiamento di Bossi ed opportuna una presa di distanze di Berlusconi da quella che il capogruppo dei Ds alla Camera, **Luciano Violante**, ha definito la «doppia lealtà» di Bossi, verso l'Italia e verso la Padania. Un nodo che il capogruppo al Senato dei Ds, **Gavino Angius**, aveva chiesto a Berlusconi di sciogliere al Senato. Secondo **Enrico Boselli**, leader dello Sdi, Berlusconi dovrebbe sciogliere il nodo pregando Bossi di lasciare il suo incarico di governo. Anche perchè, sottolinea il segretario del Ppi e capogruppo della Margherita alla Camera, **Pierluigi Castagnetti**, avere nel governo ministri che si dichiarano fedeli alla Padania e confessano «riserva mentali» nel giurare fedeltà alla Repubblica è una cosa che mette in dubbio la credibilità del governo, sia in Italia che nel mondo.

Ma nè Berlusconi, nè gli alleati hanno preso le distanze da Bossi, sdrammatizzando il caso. Il ministro **Antonio Marzano** precisa di aver giurato «da romano», e **Rocco Buttiglione**, che pur non condividendo le parole di Bossi invita a non fare dell'episodio di Pontida «una cosa più grande di quello che è».

Quanto ai leghisti, tutti evitano di accreditare letture massimaliste del raduno di domenica: la Lega non vuole, secondo **Roberto Calderoli**, la spaccatura del Paese, ma semmai offre, con la devoluzione, la strada per difenderne l'unita. E le polemiche su Bossi, per **Enrico Speroni**, sono un tentativo della sinistra di «scardinare» il Centrodestra. Su questa linea è anche il ministro della Giustizia, **Roberto Castelli**, che nega di aver mai parlato di «giustizia padana» e sostiene che il giuramento da padano di Bossi non può essere pretesto per accuse di scarsa fedeltà alla Repubblica; anzi, «la parola data da un padano - ha sostenuto il ministro - viene senz'altro mantenuta».

BERLUSCONI AL SENATO Prima tappa parlamentare del presidente del Consiglio con un tono «soft» nei confronti del Centrosinistra

«Conflitto d'interessi, legge prima delle vacanze»

Preoccupazione per il «buco» ereditato nei conti pubblici. Scuola: non partirà a settembre la riforma dei cicli

Ribadita la volontà di tagliare le tasse, aumentare le pensioni minime, presentare una «Tremonti bis». Sì alla devolution corretta con il presidenzialismo

ROMA L'impegno concreto è quello sul conflitto di interessi: il governo ripresenterà un disegno di legge prima della pausa estiva. Per il resto, nel discorso con cui **Silvio Berlusconi** ha chiesto ieri la fiducia al Senato, c'è stata soprattutto l'eco della campagna elettorale e la promessa di «cambiare l'Italia»: dalle pensioni minime più alte, alle promesse di più libertà, giustizia, sicurezza e opere pubbliche. Esalta la novità dell'« alternanza» conquistata con le elezioni, ribadisce di voler essere il presidente di tutti. L'applauso più convinto e lungo, con senatori e governo in piedi, lo strappa citando Falcone e Borsellino. Nel discorso di Berlusconi non ci sono dati e cifre. «Doveva essere un discorso generale, per tutti gli italiani», lo giustifica **Paolo Bonaiuti**, sottosegretario a Palazzo Chigi.

Berlusconi ha scelto un tono soft riguardo all'opposizione: si è detto pronto a un confronto «sereno», ha assicurato che le polemiche più aspre sono definitivamente alle spalle, si è augurato che sulla politica estera il Parlamento eviti spaccature e ha promesso il rispetto dei diritti della minoranza parlamentare. Ma ha anche sottolineato che la nuova maggioranza ha «il diritto e il dovere civile di governare».

Berlusconi ha poi promesso la presentazione della legge sul conflitto d'interessi prima della pausa estiva. Sul piano delle **riforme**, il presidente del Consiglio ha annunciato una «svolta federalista» che sarà però accompagnata dal tentativo di rafforzare il potere del Governo e del premier con un sistema presidenziale.

Confermate le promesse elettorali sulla diminuzione delle **imposte**, sull'aumento delle pensioni minime e sulla ripresentazione della legge Tremonti sulla detassazione degli utili reinvestiti; anche se, ha detto Berlusconi, sui conti pubblici pendono «gravi ipoteche». Sul piano della politica estera il premier ha assicurato che la maggioranza è convintamente europeista e che l'Italia, con lui al governo, avrà rapporti di stretta amicizia con gli Usa.

Berlusconi ha promesso che nella realizzazione delle grandi opere il governo starà attento a valutare l'impatto ambientale: «Ma respingiamo con forza - ha aggiunto - la filosofia integralista secondo la quale la tutela dell' ambiente è incompatibile con la realizzazione di grandi opere pubbliche».

Sulla delicata questione **giustizia**, ha detto che «l' attuale sistema non debba affatto essere rovesciato. Ci limitiamo a proporre integrazione e innovazioni». Berlusconi ha assicurato che l'obbligatorietà dell' azione penale e l'autonomia della magistratura saranno «rispettati scrupolosamente».

Il **sistema sanitario** - ha detto ancora - dovrà abbandonare la strada della centralizzazione e della burocratizzazione. Il premier ha promesso anche che sarà rivisto il problema dei rapporti dei medici con le strutture sanitarie «riducendo in maniera significativa i vincoli attuali».

Berlusconi ha confermato l'opposizione del governo alla riforma dei **cicli scolastici**, che dunque non partirà a settembre. «Siamo convinti invece - ha aggiunto - che sarebbe dannoso interrompere in corsa la riforma universitaria delle lauree brevi».

E il «ddl» sul **conflitto d'interessi** sarà presentato dal governo prima della pausa estiva. Anche se, ha aggiunto, «la situazione nella quale mi trovo era ben nota a tutti i diciotto milioni di italiani che mi hanno votato». «Intendo comunque affrontare la situazione con il massimo di oggettività e di efficacia possibili, ma ribadisco che la mia storia di imprenditore nel settore delle comunicazioni e la mia coscienza personale non autorizzano alcuno a sospettare, nella mia azione istituzionale, fini diversi da quelli del bene comune».

Cossiga insoddisfatto: «Discorso buonista, non voterò la fiducia»

ROMA Francesco Cossiga la giudica una giornata positiva verso la normalizzazione del sistema politico italiano e tuttavia ribadisce che non voterà la fiducia al governo Berlusconi per una serie di motivi. Cossiga si aspettava infatti un intervento più nettamente di destra e avanza un sospetto: che il «buonismo» mostrato secondo lui da Berlusconi «sia una richiesta di benevolenza da parte della sinistra quando si parlerà di conflitto di interessi...». «Devo riconoscere a Silvio Berlusconi - ha detto - il merito di aver costituito un governo di destra democratica, il primo nella storia repubblicana del nostro paese». «Ma - spiega l'ex capo dello Stato - quando si ha da un così vasto numero di elettori la forza e la legittimazione a formare un governo di destra, si deve presentare al Parlamento un programma di destra con un discorso di destra, mettendo in primo piano quelli che in tutti i Paesi sono i valori della destra. Mi sarei aspettato un discorso affilato e duro come erano quello della Thatcher ai Comuni e come sono quelli di Aznar al congresso dei deputati spagnoli».

BERLUSCONI AL SENATO Rutelli apprezza l'assenza di «contenuti gladiatori» ma ritiene l'esordio dell'ex rivale «insoddisfacente»

L'opposizione: «Generico, elusivo, deludente»

Bordon: «Una soap opera». Critici Angius e Castagnetti. Agnelli voterà a favore

ROMA I capi dell'opposizione trovano il discorso di Berlusconi «francamente deludente», come dice **Francesco Rutelli**. Il capo della Margherita apprezza il tono moderato della esposizione, l'assenza in essa di «contenuti gladiatori», lo «spirito collaborativo» col quale Berlusconi si è rivolto all'opposizione, ma nel complesso, dice Rutelli, un discorso «assai generico e insoddisfacente», a partire dal passaggio sul conflitto d'interessi. **Gavino Angius**, presidente dei senatori Ds, si dice deluso perché il nuovo premier «ha eluso i nodi fondamentali» del programma di governo. Gli risulta chiaro solo «il disegno del centrodestra» su scuola e sanità, ovvero lo smantellamento delle riforme sociali dell'Ulivo, anche se non si capisce ancora «con che cosa saranno sostituite». Nessuna novità nota Angius sul tema del conflitto d'interessi, perché Berlusconi ha ripetuto gli impegni del 1994, senza altre precisazioni. L'ex ministro dell'istruzione, **Luigi Berlinguer**, è ancora più allarmato per gli annunci sulla scuola privata: c'è una coerenza, osserva, nella decisione del premier, di sospendere gli effetti della legge sui cicli scolastici. **Castagnetti**, capogruppo alla Camera della Margherita, nota che nell'elenco di intenzioni e dietro un «cocktail di parole generiche» rimane il conflitto d'interessi di Berlusconi, «un macigno che si porta al piede». **Bordon**, capogruppo della Margherita al Senato, vede nella genericità una «soap opera», il «trionfo del catalanismo», come nella campagna elettorale. Il socialista **Boselli** scorge nel tono del discorso un po' di «buon senso», la mancanza di «fatti concreti». Dietro il «tono levigato» del discorso, **Bertinotti** vede una linea che «aggrava le disuguaglianze» e un «paternalismo neoautoritario del presidenzialismo» Il verde **Pecoraro Scanio** individua «spunti innovativi» nel discorso, ma nel concreto, sulle opere pubbliche, la scuola e i diritti civili vede cose vecchie, «con tratti di integralismo».

Gianni Agnelli, invece, ha detto che voterà la fiducia: «Il discorso di Berlusconi - ha detto - è più o meno come me lo aspettavo, ma era buono. Voterò la fiducia». Se in Confindustria il clima in una grande attesa soprattutto per quegli sgravi fiscali e iniziative a favore dello sviluppo promessi dal cavaliere anche nel suo discorso di iniziazione, le organizzazioni ambientaliste temono molto quelle promesse di infrastrutture e opere pubbliche. **Fulco Pratesi**, presidente del WWF, chiede che il neopresidente «si impegni a non trasformare la valutazione dell'impatto ambientale da strumento tecnico di garanzia in un giudizio rimesso ad una valutazione politica del capo del governo». Insomma che non prevalga la logica del profitto a tutti i costi, come potrebbe essere avendo a capo del governo un industriale. Se a Viale dell'Astronomia si applaude e domani in un convegno economico saranno riformulate le richeste al governo, dall'altra parte, quella dei **sindacati**, le perplessità stanno diventando paura e preoccupazione. Enrico Panini, segretario generale della **Cgil scuola**, sostiene che la «scuola sta diventando il bersaglio di una pesante aggressione». «Un bel comizio» commenta **Adriano Musi**, segretario generale aggiunto della Uil «non ha detto una parola sulle prospettive dello stato sociale, ha parlato solo della scuola e degli sgravi fiscali per le imprese. Un discorso interessante per chi lo aveva votato, mirato a tranquillizzare chi gli ha dato il consenso».

r.v.

Francesco Rutelli

VERTICE G8 Il Cavaliere, che sabato farà un sopralluogo, precisa la posizione dell'esecutivo: «Isolare l'ala estremista»

«A Genova dialogo con i non violenti»

Casini: «Ascoltare tutte le voci». Perquisizioni Digos: finora tutto in regola

ROMA «Siamo aperti al dialogo con chi si prepara a manifestare»: **Berlusconi** tenta di catturare se non il consenso almeno la comprensione di pezzi del popolo di Seattle. Quelli non violenti, quelli che non vogliono che si ripeta Goteborg. E al Senato annuncia: «tenteremo di stabilire una linea di comunicazioni». Dai banchi di Rifondazione si levano tre mani e tre foglietti: «no al G8», «buttiamo a mare il G8». «L'ala estremista del movimento contrario alla globalizzazione deve essere isolata e messa in condizione di non nuocere - ha detto il premier - ci auguriamo che anche le opposizioni si facciano carico di evitare a Genova lo spettacolo drammatico a cui abbiamo assistito a Goteborg e in altre città».

Non risponde, Berlusconi, a tutte le richieste che siano arrivate da dentro e da fuori dell'aula. Spostare l'incontro dei Grandi da Palazzo Ducale a un natante? Non se ne parla fino a quando il Presidente in prima persona non avrà fatto, sabato, il giro dell'area e del porto. Intanto la Digos genovese annuncia che nel corso delle perquisizioni non sono state trovare armi «proprie o improprie».

Le manovre politiche fra grandi movimenti e forze parlamentari sono in crescendo. Il **Forum del terzo settore**, volantariato e no profit trasversale, è andato alla Camera. «Occorre ascoltare tutte le voci, anche quelle di forte protesta»: questa la posizione del presidente **Pier Ferdinando Casini**, che ha proposto un incontro tra i capigruppo e i movimenti di dissenso non violento. «E credo - ha aggiunto - che il Parlamento debba avviare un confronto costruttivo con chi ha qualcosa da dire sui temi che saranno affrontati a Genova, come la cancellazione del debito per i Paesi poveri, lo sviluppo sostenibile e il rinnovamento dello Stato sociale».

Invece il **Genoa social forum** oggi incontra, in via Nazionale, i reggenti del Ds, chiedendo di farsi portavoce del dialogo. Più rigida è la **Rete controG8**: nessuna discussione con i «prepotenti», come hanno ribattezzato gli Otto, ossia Stati Uniti, Canada, Giappone, Inghilterra, Francia, Germania, Italia, Russia. I timori di terrorismi mediorientali e di ecoterroristi, oltre a quelli di incidenti di piazza, mettono un po' in ombra i temi del Vertice: la cancellazione del debito dei Paesi del terzo mondo, lo squilibrio delle conoscenze tecnologiche, l'ambiente, l'architettura finanziaria e la democratizzazione mondiale. Berlusconi nell'esporre il suo programma un cenno lo fatto, dichiarando la disponibilità italiana a cancellare il debito ai Paesi che avranno completato il negoziato.

Lucia Visca

VERTICE G8 Un progetto-pilota è stato apprestato dalla Regione Liguria

Emergenza sanitaria, tutto pronto

ROMA «Ci porteremo i nostri servizi sanitari», aveva annunciato da tutti i telegiornali, domenica, Vincenzo Miliucci leader storico degli autonomi romani di Via dei Volsci, riciclato in portavoce della Rete controG8. Da Genova arriva un «no grazie» al popolo di Seattle. «Genova offre una grande capacità di risposta anche per eventi drammatici - ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità Piero Micossi - che ci auguriamo non debbano verificarsi».

In effetti il piano di emergenza sanitaria per il Vertice degli 8 Grandi non lascia spazio alle preoccupazioni. La Regione si presenta con le armi di Man (medical assistance network), un progetto pilota capace di mettere insieme sette aziende sanitarie. Il lavoro di tutti sarà coordinato sfruttando gli strumenti telematici più avanzati. Una sorta di «superospedale» sparso su tutto il territorio della provincia sarà in servizio ventiquattro ore su ventiquattro dal 19 al 23 luglio. Se tutto andrà bene, la Liguria avrà a disposizione un modello da esportare di information e communication technology applicato alla sanità.

Le forze in campo prevedono dodici unità mobili più due di terapia intensiva in permanente servizio sul territorio, mentre venti blocchi operatori rimarranno sempre aperti a organico pieno per tutto il periodo. Il sistema di elisoccorso verrà raddoppiato, sia per intervenire tempestivamente, sia per eliminare il problema dei blocchi del traffico e della chiusura di parte della sopraelevata intitolata ad Aldo Moro. L'organico in servizio è di 40 medici e 60 infermieri e barellieri.

La novità è che nella task force del piano straordinario ci sarà anche una pattuglia di ingegneri. Due moduli di telediagnostica, collegati in permanenza con il centro di teleconsulto del 118, Per l'occasione sono stati arricchiti di nuovi software in grado di comunicare alla centrale non soltanto i dati clinici dei pazienti, ma anche ricevere informazioni in tempo reale della disposizione delle strutture di assistenza sul territorio, indirizzando i casi più gravi dove c'è maggiore disponibilità.

Infine, qualcuno ha preso male l'ordinanza che vieta durante il vertice i matrimoni ma non i funerali. Un po' di scaramanzia non guasta.

l.v.

G8, pronti all'emergenza sanitaria

Ecco come Genova si prepara per garantire l'assistenza sanitaria durante il vertice di luglio

I numeri

12	Unità mobili sul territorio
2	Unità di terapia intensiva
20	Blocchi operatori (attivi 24h)
40	Medici
60	Infermieri e operatori tecnici
118	Il **numero telefonico della centrale operativa** del sistema Genova Soccorso

...inoltre

- Dipartimenti di emergenza anche **nelle città vicine** al capoluogo
- Raddoppio del sistema di **elisoccorso**
- Servizio complementare di **telemedicina**, in collaborazione con il 118, presso alberghi e navi

GENOVA

G8

Il progetto MAN

(Medical Assistance Network)

Finalizzato alla creazione di una **rete di assistenza medica basata sull'impiego di soluzioni telematiche.**

Due moduli sanitari avanzati saranno localizzati nei pressi delle sedi privilegiate del vertice e dotati di apparecchiature diagnostiche e informatiche per la trasmissione dei dati clinici verso la centrale del 118. La centrale operativa , oltre ai dati clinici del paziente avrà **sotto controllo lo stato delle risorse sanitarie, il posizionamento sul territorio dei mezzi di soccorso e lo stato della viabilità**

ANSA-CENTIMETRI

Incontro Scajola-Tettamanzi, cattolici in moto

ROMA Neanche una parola sull'incontro tra **Claudio Scajola**, ligure e ministro dell'Interno, e il cardinale **Dionigi Tettamanzi**, vescovo di Genova. I bene informati lasciano intendere che il tema del colloquio non può che essere stato il G8. L'offensiva del mondo cattolico al fianco dell'ala più moderata del popolo di Seattle si fa sempre più sostenuta. La protesta contro la globalizzazione - scrive l'agenzia cattolica Sir, nella nota settimanale promossa dalla Cei - non può essere liquidata come problema di ordine pubblico. Edoardo Garrone, vicepresidente di Confindustria, e il governatore di Bankitalia Antonio Fazio, entrambi cattolici, hanno fatto appello al dialogo.

Attivamente ricercato il giovane emiliano che domenica ha fatto esplodere una bomba incendiaria sul treno

Eurostar: un attentatore anarchico

Individuato dalla Digos grazie ai filmati a circuito chiuso della stazione di Bologna

È descritto anche come simpatizzante di Autonomia e frequentatore dei centri sociali. Forse ha agito sull'onda emotiva di Goteborg. Indagata la fidanzata

MODENA Ha un volto e un nome l'attentatore dell'Eurostar 9492, che domenica alle 17,55, facendo «esplodere» una rudimentale ordigno incendiario tra la carrozza numero 6 e la 7, stava per provocare una strage tra i 550 passeggeri del treno. Si tratta di Mario Deiana, 33 anni, di Bologna, appartenente a gruppi dell'autonomia, frequentatore di vari centri sociali, indicato da chi lo conosce bene come un anarchico-insurrezionalista. Un insieme di termini che comunque non gli valgono il rango di personaggio di spicco di questo o quell'ambiente. Insomma, fino a che domenica non ha messo a segno l'attentato, era poco più di un segnalato dalla Digos. Fino a domenica era stato protagonista solo di episodi di non rilevante gravità.

Nel luglio del 1995 insieme con un amico aveva forzato un posto di blocco davanti a Villa Gigli (le forze dell'ordine l'aveva sgomberata dalla presenza di giovani di un centro sociale) a Bologna e nella circostanza aveva procurato leggere lesioni a un sottufficiale dell'Arma.

L'ultima segnalazione risale al giugno 1997, con la partecipazione a un corteo in via Zamboni, a Bologna, la via degli universitari.

Al cosiddetto popolo di Seattle apparterrebbe invece la fidanzata, Raffaella M.. C'è chi dice che la giovane donna fosse reduce da poche ore da Goteborg _ ma non c'è conferma _ quando domenica pomeriggio ha accompagnato il suo compagno alla stazione di Bologna. Per questo la ragazza è stata sentita per ore domenica notte e ieri mattina la Digos ha perquisito la sua abitazione. Raffaella pare abbia raccontato di non sapere nulla delle intenzioni di Mario Deiana e di essere solo una sua conoscente. Evidentemente non le hanno creduto più di tanto, visto che il suo nome è stato iscritto sul registro degli indagati per favoreggiamento personale. L'attentatore per ora è indagato per incendio doloso, ma non si esclude che l'accusa presto potrebbe essere modificata in tentativo di strage. Almeno quando Deiana sarà preso. E' infatti introvabile da domenica pomeriggio, quando è saltato al volo dallo stesso Eurostar dove aveva piazzato l'ordigno incendiario. Da allora nessuno più lo ha visto.

Lo hanno visto e riconosciuto invece gli uomini della Digos che domenica, poco dopo l'attentato, hanno visionato i filmati registrati dalla tv a circuito chiuso della stazione di Bologna. I poliziotti sono andati a colpo sicuro, perché chi ha intenzione di fare quello che avrebbe poi compiuto Deiana, non sta sul treno per un lungo viaggio, così da poter essere riconosciuto.

Certo Mario Deiana non è stato molto scaltro nel vestirsi, visto che indossava vistosi calzoni a righe bianche e azzurre e una felpa con cappuccio di un verde vistoso.

Anche per questo la Digos, visionando i filmati ripresi dalle telecamere del primo binario della stazione di Bologna, da dove è partito l'Eurostar, non ha faticato a individuarlo in mezzo agli altri passeggeri. Mario Deiana si trascinava dietro un carrellino delle Fs con sopra due taniche. Solo una volta sul treno l'uomo avrebbe preparato l'ordigno incendiario. Indecifrabile per ora il movente, anche se dalla Procura si tende a propendere per un gesto dimostrativo, magari sull'onda del ferimento del giovane contestatore anti-globalizzazione a Goteborg.

Pier Luigi Salinaro

Inquirenti davanti al vagone n. 7 devastato dall'incendio.

Naufragio nella notte di domenica davanti al litorale di Torre del Greco. Vasta operazione di soccorso

Motoscafo affonda: in sei in balia del mare

I diportisti tratti in salvo all'alba dopo lunghe ricerche: grave una bambina

NAPOLI Sei persone finite in mare dopo l'affondamento dell'imbarcazione da diporto con la quale stavano rientrando a Napoli dopo una gita in penisola sorrentina sono state salvate la scorsa notte nelle acque del litorale di Torre del Greco. Tra di loro anche una bambina che era in stato di incoscienza e che, dopo essere stata rianimata, è stata ricoverata per precauzione in ospedale.

La brutta avventura per il gruppo di diportisti, fra i quali i componenti di una famiglia, è cominciata domenica pomeriggio, mentre dalla penisola sorrentina facevano ritorno a capo Miseno a bordo di un motoscafo in vetroresina di 14 metri, dotato di due motori. Un guasto all'impianto elettrico e il mare molto mosso hanno messo in difficoltà il proprietario della barca «Rosa e Rita», Antonio Leonardi, che con il cellulare ha chiamato alcuni conoscenti. Questi ultimi hanno avvisato la Capitaneria di porto, ma successivi tentativi di stabilire un contatto con l'imbarcazione si sono rivelati vani. Sono scattate le operazioni di soccorso, coordinate dalla centrale operativa che ha disposto l'uscita in mare di motovedette della guardia costiera di Napoli, Torre del Greco, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata e Procida.

Le ricerche sono proseguite per tutta la notte, ostacolate dall'oscurità e dal forte vento di ponente, con un mare forza 4-5. È stato quindi deciso di predisporre l'utilizzo di un elicottero dell'Aeronautica militare che avrebbe dovuto partecipare all'alba alle ricerche.

Poco prima delle cinque, però, sono arrivate numerose segnalazioni da Torre del Greco, dove abitanti della zona e passanti hanno udito invocazioni di aiuto provenire dallo specchio d'acqua antistante la strada litoranea. Nella zona sono state fatte convergere tre unità della guardia costiera e una motovedetta della Guardia di Finanza i cui equipaggi sono riusciti a trarre in salvo i naufraghi finiti in mare. La piccola Rita Leonardi, 7 anni, che era in stato di incoscienza, è stata recuperata da uno dei soccorritori a bordo della motovedetta della guardia costiera Cp253 che si è lanciato in mare. Alla bambina sono stati stati praticati un massaggio cardiaco e la respirazione bocca a bocca fino all'arrivo nel porto di Torre del Greco. Con gli altri cinque diportisti è stata quindi accompagnata all'ospedale Maresca del paese vesuviano: per la piccola è stato deciso a scopo precauzionale il trasferimento all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli, mentre i restanti componenti del gruppo, seppure in stato di choc, sono stati dimessi. Il proprietario ha raccontato che dopo l'ultima comunicazione telefonica, il motoscafo ha cominciato ad imbarcare acqua rapidamente ed è affondato in tempi così brevi da consentire agli occupanti di indossare soltanto i giubbotti di salvataggio e non di mettere in mare la zattera autogonfiabile o lanciare segnali di soccorso.

«Giochi di guerra»: giovane annega nell'Adige

ROVIGO È stata aperta un'inchiesta dalla Procura della repubblica di Rovigo sulla morte di Francesco Solofrizzi, un giovane di 25 anni di Porto Tolle (Rovigo), morto per annegamento domenica mattina durante una simulazione di giochi di guerra (più noti come «soft air») lungo il fiume Adige.

L'inchiesta, che è stata affidata al Pubblico ministero dottoressa Sabrina Duò, sarebbe volta - stando a quanto è trapelato in Procura - ad individuare eventuali responsabilità di terzi nel gioco rivelatosi mortale.

Sulle cause del decesso non vi sarebbero infatti dubbi dopo che il medico legale, con una ricognizione sul cadavere effettuata subito dopo il recupero da parte dei bus dei carabinieri, ha confermato l'annegamento. Proprio l'acquisizione di questa certezza potrebbe indurre il magistrato a non far eseguire l'autopsia sul corpo del giovane.

Francesco Solofrizzi, assieme ad alcuni amici, a bordo di una zattera stava simulando uno scontro a fuoco con armi giocattolo ad aria compressa e caricate a palline lungo un'ansa del fiume. Improvvisamente il natante, per uno sbandamento, si è rovesciato. Purtroppo, mentre gli altri giovani si mettevano in salvo, Solofrizzi veniva trascinato a fondo probabilmente a causa del peso delle dotazioni per il combattimento.

Serrate indagini dei carabinieri di Como: si pensa a una vendetta

L'uccisione del piccolo rom: al setaccio i campi nomadi

CUNEO L'ipotesi del regolamento di conti continua a prevalere nelle indagini sull'uccisione di M.A, il bimbo nomade di sette anni ferito mortalmente, nella notte tra sabato e ieri, mentre dormiva in una roulotte a Villafalletto in provinvia di Cuneo. La magistratura ha ordinato che il corpo del piccolo sia sottoposto ad autopsia, mentre i genitori non hanno autorizzato l'espianto degli organi.

I militari tra domenica e ieri hanno sentito le testimonianze di numerosi nomadi che vivono nei campi allestiti nelle province di Cuneo e Torino, a cominciare proprio da quello di Villafalletto, dove la piccola vittima viveva con il padre, Giacomo A., 29 anni, agli arresti domiciliari, la madre e un fratello.

Il bimbo nomade è spirato domenica sera nel reparto di rianimazione del Regina Margherita di Torino, l'ospedale infantile dove era stato trasferito d'urgenza dopo un primo ricovero a Savigliano (Cuneo). Le condizioni del piccolo erano apparse subito disperate: uno dei proiettili sparati dagli aggressori gli ha attraversato la testa, procurandogli gravissime lesioni alla scatola cranica.

La vittima è stata colpita nel sonno nella roulotte dove dormiva con i familiari. Gli aggressori, probabilmente due, hanno esploso otto colpi di pistola contro la roulotte e alcune strutture del campo nomadi. Resta da appurare se la famiglia di M.A. era il bersaglio predestinato o se gli sparatori volevano genericamente indirizzare un 'avvertimento al campo nomadi di Villafalletto, dove vivono 23 famiglie.

Perugia: per due prostitute di colore il giudice ha disposto il divieto di uscire da casa dopo le 21

PERUGIA Non potranno lasciare la propria abitazione dopo le 21; dovranno rimanere in casa sino alle 7 e si dovranno presentare alla stazione carabinieri di Castel del Piano, (Perugia) tre volte alla settimana in orari da concordare con l'autorità preposta al controllo: è questa la decisione del Giudice per le indagini preliminari Claudia Matteini nei confronti di due donne di colore, implicate in un traffico di giovani connazionali finite sui marciapiedi del capoluogo. In particolare una delle donne, madre di un bambino di poco più di un anno, è stata rimessa in libertà assieme alla connazionale, pur confermando il fermo a suo tempo deciso dalla Polizia.

Alle due donne la polizia era arrivata grazie a due prostitute «pentite» che avevano riferito fatti e circostanze. Il Gip, inoltre ha disposto che le due donne si presentino in Questura per consegnare i documenti validi all'espatrio in considerazione che il 15 scorso,quando la polizia arrivò nella abitazione da loro occupata le due erano state trovate con le valige pronte in procinto di lasciare l'Italia.

Un grosso cetaceo rischia di morire nelle acque dell'Atlantico al largo di Cape Cod

Missione per salvare una balena

La spedizione percorrerà in senso inverso la rotta di Moby Dick

NEW YORK Moby Dick al contrario nelle acque dell'Atlantico al largo di Cape Cod: percorrendo all'inverso la rotta del capitano Achab alla rincorsa dell'enorme capodoglio, una spedizione di veterinari e esperti della National and Oceanic and Atmospheric Administration partirà oggi al salvataggio di una balena.

Il gigantesco cetaceo è una balena franca: appartiene cioè a una specie (Eubalaena glacialis) di cui non esistono più di 350 esemplari in tutto il Nord Atlantico. Ma i suoi giorni sono contati da quando è rimasto intrappolato nel cavo di una rete dei pescatori al largo della costa del Massachusetts. Il cavo si è attorcigliato attorno alla mascella della balena conficcandosi nella carne e provocando un'infezione.

«Morirà presto se non la liberiamo», ha gettato l'allarme Terri Rowles, un veterinario della Noaa che ha organizzato la spedizione sulla rotta di Achab.

Le balene franche sono giganteache creature lunghe quasi venti metri e considerate in via di estinzione per la caccia spietata a cui furono soggette nell'Ottocento, al tempo cioè del «Moby Dick» di Herman Melville. Anche oggi, a dispetto degli sforzi degli scienziati per frenarne la scomparsa, questi enormi cetacei hanno la vita difficile e spesso soccombono alla collisione con le petroliere o come, in questi giorni, restando intrappolate nelle attrezzature per la pesca.

La sorte della balena di Cape Cod sta particolarmente a cuore agli ambientalisti: è un maschio di circa vent'anni considerato cruciale per la riproduzione della specie. Ma il maltempo degli ultimi giorni ha già frustrato un primo tentativo di soccorso e solo oggi un'imbarcazione della Noaa ripartirà al salvataggio.

La Noaa ha esperienza da vendere nella tutela delle balene: ne ha liberate oltre 50 in vent'anni di storia. Stavolta, però, le difficoltà del compito sono quasi incolmabili.

«Cercheremo di liberarla mentre è in acqua: sarà come un'operazione chirurgica in cui il chirurgo regge il bisturi attaccato a un filo da pesca e corre con il paziente cercando di fare l'incisione», ha pronosticato lo scenario di domani David Mattila, capo del team che cercherà di salvare il cetaceo.

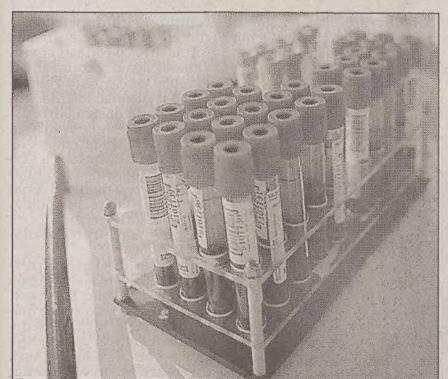
La squadra di soccorso di avvicinerà alla balena su un battello di gomma di sei metri, circa un terzo delle dimensioni dell'animale. Cercherà quindi di ancorare l'imbarcazione direttamente sul mammifero facendosi trainare sull'acqua secondo una tecnica, battezzata dai pescatori dell'Ottocento «la corsa in slitta di Nantucket», utilizzata storicamente nella zona per la caccia ai cetacei.

L'impresa è ad alto rischio e i soccorritori cercheranno di sedare immediatamente la bestia per tenere a freno al sua poderosa pinna caudale. Per tagliare la rete gli uomini di Mattila hanno predisposto attrezzature ad hoc tra cui una serie di coltelli a V con un solo lato della lama affilato come un rasoio.

Alessandra Baldini

Per il Tribunale civile di Roma il ministero della Sanità ha omesso di vigilare sulla qualità del plasma

Sangue infetto, maxi-risarcimento

Centinaia di malati dopo le trasfusioni contrassero l'epatite B o C e anche l'Aids

Il problema della qualità del plasma resta d'attualità.

ROMA È ufficiale: il ministero della Sanità dovrà risarcire 351 persone emofiliache per le patologie contratte in seguito a trasfusioni di «sangue infetto» negli ospedali italiani. Lo ha stabilito il Tribunale civile di Roma, secondo il quale il ministero non avrebbe fatto «controlli effettivi sulla sicurezza del plasma importato dall'estero, ovvero del sangue raccolto senza controllo sulla qualità dei donatori, sui canali di approvvigionamento e distribuzione, sulle modalità e sulle cautele concretamente seguite nella preparazione dei prodotti».

È questa l'«accusa» principale che si legge nella sentenza lunga 46 pagine con la quale lo Stato italiano viene dunque condannato a risarcire i danni biologici, patrimoniali e morali di centinaia di pazienti, ammalati di epatite C o B o di Aids dopo una trasfusione o dopo aver assunto i cosiddetti farmaci «salvavita», emoderivati distribuiti gratuitamente dal ministero della Sanità.

Ma il ministero non cede e parla di una «presunta condanna», visto che non è ancora giunta alcuna comunicazione in merito alla sentenza del cui dispositivo è stata data notizia alla stampa«.

I legali delle vittime sono comunque soddisfatti: »finalmente possiamo dire che le attese, i sacrifici, i drammi di molte famiglie che hanno perso i loro congiunti hanno avuto giustizia«, ha commentato Mario Lana, presidente dell'Unione forense per la tutela dei diritti dell'uomo che si è battuta a favore degli emofilici sin dalla fine degli anni Ottanta. «Ma la nostra soddisfazione è amara - ha aggiunto l'avvocato Andrea Randi, vicepresidente dell' organismo nonchè padre di un figlio emofilico deceduto - è amara perchè molte di quelle persone non ci sono più«.

Non è la prima volta che gli emofiliaci ottengono una condanna del ministero per trasfusioni di sangue infetto.

Nel 1998, sempre il Tribunale civile di Roma aveva accolto il ricorso di oltre 400 persone presentato cinque anni prima. In quel caso il ministero aveva fatto ricorso in Corte d'appello e, nel dicembre 2000, aveva ottenuto una correzione della sentenza. La responsabilità del ministero c'era, è vero, ma solo a partire da un certo periodo e a seconda delle patologie, visto che la scienza medica ha introdotto i test immunologici in epoche diverse: dal '78 per l'epatite B, dall'85 per l'Hiv e dall'88 per l'epatite C. Quel primo processo durò cinque anni: un tempo troppo lungo, come osservò anche la Corte di Strasburgo, che condannò l'Italia a una multa di 24 miliardi di lire.

e.m.

Saranno aperte nella chiesa di San Francesco le tombe murate dopo i dubbi sul trasferimento delle spoglie degli infelici protagonisti del canto dantesco

Pisa: i resti del conte Ugolino diventano un giallo storico

PISA Saranno aperte la tombe pisane in cui si ipotizza siano sepolti il conte Ugolino della Gherardesca, i due figli e i due nipoti, morti nel 1288 e citati da Dante Alighieri nel celebre canto dell'Inferno. Ma è giallo sulle spoglie mortali del nobile perchè, per il professor Ottavio Banti, potrebbero essere state trasferite, dopo alcuni secoli, a Firenze.

La complessa operazione avverrà lunedì 25 giugno nella chiesa di San Francesco a Pisa e sarà eseguita dal professor Francesco Mallegni, antropologo di fama internazionale e docente all'ateneo pisano. Lo studioso si è sempre occupato di «cadaveri eccellenti»: l'ultimo caso, in ordine di tempo, sono state le ossa attribuite a Giotto e spetterà a lui, se sarà possibile, ricostruire il volto del conte Ugolino.

«Esploreremo le due tombe - spiega il novello Indiana Jones - che, secondo una lapide posta nella cappella, conservano questi resti e sono le uniche che contengono lo stemma della famiglia. Solleveremo le lastre in marmo e vedremo cosa c' è sotto. Certo, non sarà possibile capire subito se avremo avuto fortuna, ma dopo qualche settimana di laboratorio saremo in grado di avere le idee un po' più chiare».

Mallegni, se le prime indagini saranno positive, intende anche individuare il dna della famiglia i cui eredi vivono a Firenze e che saranno presenti al momento dell'apertura delle tombe.

L'operazione, spiega l'assessore al turismo del Comune di Pisa Bianca Storchi, è stata promossa dal Comune con l'adesione dell'Università, della Diocesi e della Soprintendenza dopo che Mallegni, nel 1999, aveva ricostruito il volto di San Ranieri, il patrono di Pisa le cui spoglie riposano in cattedrale. L' intenzione è infatti quella di ripetere lo stesso esperimento una volta avuta la certezza che le ossa sono quelle giuste.

Sulla collocazione dei resti del conte Ugolino il professore Ottavio Banti, docente di epigrafia medievale all'Università di Pisa, ha invece altri pareri. Ritiene, infatti, che, in base a un documento del 1894 da lui trovato, i corpi siano stati trasferiti dai familiari a Firenze, la città in cui è sempre stata radicata la nobilcasa.

I discendenti, osserva però Mallegni, «mi hanno però assicurato di non saperne niente nè di avere documenti in proposito pur possedendo un'ampia documentazione di tutte le tombe di famiglia».

Dante Alighieri cita Ugolino nel canto XXXIII dell' Inferno dove lo condanna a rodere per l'eternità il cranio dell' arcivescovo Ruggeri, che lo aveva accusato di tradimento. Il peccato del conte fu quello di essersi cibato della carne dei figli Gaddo e Uguccione e dei nipoti Anselmuccio e Nino, quando furono rinchiusi nella torre della Muda, poi chiamata torre della fame, e lasciati morire.

Isabella Rossi

IN BREVE

Colpiti soprattutto addetti alle manutenzioni

Incidenti sul lavoro: un'altra giornata nera con 5 morti e molti feriti

ROMA Un'altra giornata nera sul fronte degli incidenti sul lavoro con un bilancio di 5 morti e numerosi feriti. L' incidente più grave si è verificato a Macerata, dove 2 operai sono morti e uno è restato ferito a causa dello smottamento del terreno avvenuto durante i lavori di scavo per una fognatura. A Todi è morto un operaio: è precipitato da una scala mentre stava lavorando alla manutenzione di un impianto. Sempre nel corso dei lavori per la manutenzione degli impianti, questa volta in una fonderia, è morto un uomo a Olginate in provincia di Lecco, un altro operaio è stato ricoverato in ospedale, ma in condizioni non gravi. L' ultimo incidente mortale ha visto coinvolto un contadino di 49 anni a Bolzano. È scivolato lungo un pendio molto ripido mentre stava falciando l'erba. Non ci sono solo morti, ma anche feriti, tra questi è stato schiacciato da una falciatrice e ferito molto gravemente un uomo a Trento, mentre un operaio ha perso una mano negli ingranaggi di una betoniera a Firenze.

La studentessa uccisa a Frosinone: interrogate una decina di persone finora mai sentite

CASSINO Una decina di persone sono state interrogate ieri per la prima volta nell'ambito delle indagini sulla morte di Serena Mollicone. Ad ascoltarle sono stati i carabinieri e i magistrati della Procura della Repubblica di Cassino che conducono l'inchiesta. Sull'esito degli interrogatori non sono filtrate indiscrezioni. I risultati dell'autopsia, attesi per oggi o domani, saranno invece depositati in Procura a metà settimana. Questo perchè gli esami ancora non sono stati completati dagli esperti dell'Istituto di medicina legale incaricati dai magistrati di Cassino. Gli inquirenti attendono anche l'esito di altri esami affidati ai carabinieri, in particolare quelli sulle impronte digitali rilevate sul nastro adesivo utilizzato per immobilizzare polsi e caviglie di Serena.

Momenti di panico in un ospedale di Palermo per un improvviso incendio in Ortopedia

PALERMO Sono state aperte due inchieste sull'incendio sviluppatosi nella notte tra domenica e ieri in una veranda del reparto di ortopedia dell'ospedale «Vincenzo Cervello» di Palermo e domato dai vigili del fuoco senza altre conseguenze se non la paura per i ricoverati e il personale sanitario. Accertamenti sono stati avviati sia dal direttore sanitario dell'ospedale, Giuseppe Galfano, sia dalla Procura della repubblica, che ha incaricato i carabinieri delle indagini. Secondo i primi rilievi, le cause dell'incendio sarebbero accidentali: ad appiccare il fuoco a una pila di vecchi materassi di gommapiuma abbandonati da tempo nella veranda potrebbe essere stata la cicca di una sigaretta.

VITA DA MINISTRO

L'appartamento è ricavato all'interno del supercarcere romano

Il guardasigilli a Regina Coeli nell'alloggio che fu di Caselli

ROMA Curioso ma vero: il neoguardasigilli, Roberto Castelli, dalla sua entrata in carica vive in un appartamento ricavato all'interno del carcere romano di Regina Coeli, lo stesso occupato anni fa da Giancarlo Caselli. A raccontare la sua «vita blindata» è lo stesso ministro leghista, avvicinato dai giornalisti al Senato. «Sono un supersorvegliato – ha detto tra il serio ed il faceto – e lo sarò per almeno cinque anni... L'unica vera incognita è il costo della residenza tra le mura carcerarie. A ogni modo pagherò l'affitto».

Roberto Castelli

Roberto Castelli dice che gli uomini della sicurezza gli hanno impartito una serie di norme di comportamento. «È evidente – ha spiegato – che non posso più permettermi alcuni «lussi» come prendere un caffè seduto al tavolino di un bar, fare una passeggiata, stare insomma in luoghi pubblici e affollati».

Il guardasigilli ricorda di aver firmato proprio in questi giorni almeno 200 provvedimenti per l'assegnazione di criminali al trattamento carcerario di massima sicurezza, «roba da far tremare il polso... e non solo per la stanchezza di vergare 200 firme...».

Sorridendo, Castelli spiega di aver anche ricevuto un messaggio dal suo vicino di casa, a Abbadia Lariana, in provincia di Como, che lo prega di dire ai carabinieri in servizio di sorveglianza, sotto il palazzo da quando è diventato ministro, di non chiedergli i documenti tutte le sere, al ritorno a casa.

Nel mirino della Guardia di finanza la rete del bookmaker inglese «Stanley International Betting»

Scommesse clandestine: chiuse 118 agenzie

Incassavano illegalmente giocate su eventi sportivi italiani. Il blitz anche a Monfalcone

ANCONA Hanno continuato a raccogliere scommesse clandestine via Internet e sono finite tutte sotto sequestro: è stato un fine settimana «nero» per le 118 agenzie italiane del bookmaker inglese Stanley International Betting, in gran parte già sotto inchiesta da marzo, e ora nuovamente poste sotto sequestro dalla Guardia di finanza su disposizione del gip di Roma.

Un blitz che ha visto impegnati in varie regioni oltre 500 finanzieri, e che ha portato anche alla chiusura di tre sedi di un'importante società informatica (il nome non è stato reso noto) a Roma, Bologna e Milano. Durante le perquisizioni sono stati sequestrati 260 pc, 98 modem, 43 televisori, fotocopiatrici e sei server. Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia le uniche agenzie alle quali sono stati apposti i sigilli si trovano rispettivamente a Monfalcone e Staranzano.

Per molte delle agenzie Stanley i sigilli erano scattati una prima volta l'8 marzo scorso per iniziativa della magistratura di Fermo, ma poi le filiali erano state dissequestrate il 26 aprile, in attesa della decisione della Corte di giustizia europea e della Corte costituzionale alle quali si era rivolto il Tribunale della libertà. Le indagini delle fiamme gialle di San Benedetto del Tronto e Porto San Giorgio non si sono però mai interrotte, e hanno consentito di accertare che il bookmaker britannico continuava a incassare scommesse illegali su eventi sportivi italiani tramite le stesse agenzie, accanto all'attività legata ai campionati stranieri.

In Italia la gestione delle scomesse sui campionati di calcio e altri sport è riservata allo Stato, e gestita in concessione dal Coni, dalle sue società satelliti e dall' Unire. Così la Procura della repubblica di Roma ha chiesto e ottenuto dal gip i decreti di sequestro preventivo delle 118 filiali, eseguiti nella giornata del 15 giugno e pubblicizzati ieri. Oltre che nelle Marche e nel Friuli Venezia Giulia la Gdf ha fatto irruzione in agenzie ubicate in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Abruzzo, Umbria, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

«Sindrome della casalinga»: si può guarire

ROMA Nuove speranze per la sindrome del tunnel carpale (stc), meglio conosciuta come la «sindrome della casalinga», visto che colpisce prevalentemente questa categoria a causa dei microstress del polso dovuti ai lavoro domestici: stirare, passare lo strofinaccio e pulire i vetri. Neurologi dell'università Cattolica di Roma, guidati da Luca Padua hanno scoperto che cosa succede quando il paziente non viene operato: meno di 1/3 peggiora. Ma i ricercatori hanno compreso anche quali pazienti migliorano e quali peggiorano. Lo studio, condotto su 1123 soggetti, è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale «Neurology».

LA FINE DELLA JUGOSLAVIA 10 ANNI DOPO

SLOVENIA
CROAZIA
EX-JUGOSLAVIA

A dieci anni dalla proclamazione dell'indipendenza l'allora ministro dell'Informazione Jelko Kacin racconta la sua guerra e quella degli sloveni

«Tutto cominciò da quel muro che cadeva»

Confronto preparato nei minimi particolari. La crisi dell'Armata federale e i suoi errori

Dall'inviato

LUBIANA È stato uno dei protagonisti dell'indipendenza slovena. In quei giorni di guerra del '91 era ministro dell'Informazione e girava in mimetica, a fianco del ministro della Difesa, Janez Jansa. Ora siedono entrambi sui banchi della Camera di Stato, ma Jelko Kacin, 55 anni, è un esponente della maggioranza liberaldemocratica di governo ed è il presidente della commissione Esteri del Parlamento. Jansa, invece, è il leader indiscusso dell'opposizione. Kacin ci riceve nel suo ufficio al Parlamento, un palazzone squadrato, stile realsocialista. Non è il Bundesrat, non è Montecitorio. Anche perché al suo interno questo edificio porta con sè gli enzimi di quella Jugoslavia i cui emblemi la Slovenia ha stracciato senza ritegno dieci anni or sono. La storia però non si cancella. Eventualmente la si scrive. Così come ha fatto Jelko Kacin, lo sguardo sereno, con quella sua barba da francescano pentito che ne fa il volto della nuova Slovenia politica, quella democratica che ha sepolto la Jugoslavia e adesso vuole l'Europa e la Nato.

Dieci giorni di guerra per l'indipendenza. Quel 25 giugno del 1991 pensavate che andasse a finire proprio così?

«All'indipendenza ci siamo preparati a lungo. Prima di tutto abbiamo cercato il consenso politico. La Jugoslavia di allora stava andando indietro, in balia di processi retrogradi, mentre la Slovenia voleva traghettarla nell'Unione europea. Ma quella Jugoslavia a ciò si è ribellata, con la Serbia ancorata al XIX secolo. Il signor Milosevic poi, con l'imposizione delle sanzioni economiche, ci ha fortemente aiutato e ha convinto la stragrande maggioranza degli sloveni e dei non sloveni che l'unica salvezza era l'indipendenza».

Quale dei politici di allora era il più fervido indipendentista?

«Non vorrei rispondere. Il 90% della gente scelse l'indipendenza e credo che non potesse esserci linea politica in grado allora di combattere questo indipendentismo. E anche quelli che personalmente erano contrari hanno poi dovuto collaborare nel processo che ci ha portati all'indipendenza».

Jelko Kacin, ministro dell'Informazione nel giugno 1991.

Ma chi erano questi uomini politici contrari all'indipendenza?

«Non rispondo».

Perchè?

«Per rispetto dei singoli che possono anche sbagliare e a cui è giusto offrire un'occasione perché rimedino al proprio errore. Oggi non c'è più nessuno che ritiene che la Slovenia sarebbe riuscita a sopravvivere all'interno della Jugoslavia».

Quanto la caduta del muro di Berlino ha condizionato l'indipendenza della Slovenia?

«Direi moltissimo. Perché ha dimostrato come, a quel tempo, i cambiamenti in Europa fossero possibili e come questi potessero essere positivi. Poi perché la Germania ha svolto un ruolo fondamentale nel testimoniare presso gli altri Stati europei come la Slovenia avesse conseguito democraticamente l'indipendenza e per questo motivo fosse degna di essere appoggiata e riconosciuta a livello internazionale».

La guerra nell'ex Jugoslavia è iniziata a Lubiana ed è finita a Sarajevo. Che cosa insegna oggi questo percorso intriso di sangue?

«Così come crollava la Jugoslavia così crollava anche l'Armata popolare e in Slovenia è stato dimostrato come un'armata multietnica non poteva essere decisiva sul terreno. Le altre fasi della guerra hanno poi portato a una vera e propria destrutturazione dell'Armata stessa. Così che, quella che negli ultimi anni ha operato in Kosovo, non era più l'Armata popolare, ma l'esercito serbo. L'Armata si è frammentata in tanti eserciti nazionali e questo è uno dei motivi della crisi istituzionale che sta vivendo oggi la Bosnia, divisa militarmente nell'entità croato-musulmana e in quella serba. E la Bosnia riuscirà a sopravvivere come entità istituzionale solo se riuscirà a risolvere questo dissidio militare».

Perché l'Armata federale non ha reagito con la forza all'indipendenza della Slovenia, vista la sua preponderanza tecnica e numerica?

«Ci sono diversi motivi. L'Armata ha sottovalutato la Slovenia, la sua classe politica e la Difesa territoriale. Credevano che una manifestazione di forza fosse sufficiente per dimostrare la debolezza della Difesa territoriale slovena. Ma i fatti hanno dimostrato che la nostra difesa era ben strutturata, ma soprattuto che l'intero popolo si era schierato a difesa dell'indipendenza. L'Armata poi si è resa conto che poteva perdere di più nel resto della Jugoslavia che in Slovenia, per questo ha deciso relativamente presto di far cessare il confronto armato e di concentrare i propri armamenti e i propri soldati altrove, soprattutto in Bosnia».

Quindi hanno ragione coloro i quali sostengono che la Slovenia è scampata all'inferno balcanico perché non aveva al suo interno una minoranza serba?

«Non credo. In Slovenia vivono moltissimi non sloveni. Ma se guardiamo ai risultati del plebiscito per l'indipendenza allora vediamo come anche i non sloveni abbiano scelto una Slovenia indipendente, perché avevano capito che la Jugoslavia non esisteva più».

Quali Paesi vi hanno aiutato militarmente fornendovi armi e munizioni?

«Nessun Paese europeo. Tutto quanto ci siamo procurati l'abbiamo acquistato fuori dall'Europa o sul mercato nero, il che ha reso tutto più difficile».

Soldati sloveni rimuovono i vecchi cartelli jugoslavi al valico confinario di Pese.

Neppure l'Argentina di Menem vi ha venduto armi come ha fatto alla Croazia?

«Credo di no. Gli affari tra Buenos Aires e Zagabria sono venuti dopo la nostra indipendenza. La Croazia ha acquistato in Argentina cannoni e pezzi di artiglieria».

C'è un episodio fin qui sconosciuto che le ritorna in mente oggi?

«L'Armata federale ha iniziato a marciare sui confini del Litorale sloveno già il 25 giugno del 1991. Ma noi quella mossa non l'abbiamo riconosciuta perché a quel momento non avevamo ancora proclamato l'indipendenza. Ma il giorno dopo abbiamo gettato le carte in tavola e abbiamo spiegato come quel gesto non era un regolamento di conti interno, bensì un'aggressione di Belgrado a una piccola, indipendente e neonata Repubblica. E dal quel momento in poi il mondo intero capì che stava avvenendo una sorta di lotta tra Davide e Golia e scelse di stare con Davide».

Qual è stato il momento più difficile?

«Per me è stato quando a Lubiana è stato abbattuto l'elicottero militare federale che era pilotato da un mio intimo amico con cui ci eravamo messi d'accordo che ci avrebbe consegnato l'elicottero e il suo armamento passando dalla nostra parte».

Che cos'è successo?

«C'è stata un incompresione fatale. L'elicottero è stato abbattuto e io sono andato sul luogo dell'incidente per identificare il pilota. Un momento terribile».

Come definirebbe Milosevic?

«Milosevic è il politico serbo che è diventato ostaggio dell'interrogativo kosovaro. Quando si è reso conto dell'esplosione demografica degli albanesi in Kosovo e ha capito che la Serbia poteva diventare in breve una nazione in cui i serbi rischiavano di diventare una minoranza ha deciso di attuare un progetto politico irrealizzabile. La persecuzione degli albanesi da una parte e l'espansione serba in Croazia e in Bosnia dall'altra sono state mosse suicide. Quando ha fallito i serbi lo hanno mollato. Se avesse vinto sarebbe ancor oggi una sorta di idolo».

Che cosa pensa invece del defunto presidente croato Tudjman?

«È stato un personaggio storico che oggi non c'è più. E così come da un lato le ambizioni di espansione serbe hanno condotto Belgrado all'aggressione contro la Croazia e la Bosnia, dall'altro Tudjman ritenne che fosse giunto anche il momento per l'espansione della Croazia. Le sue decisioni non sono state la causa, ma l'effetto del comportamento di Milosevic. Quando le tessere del domino iniziano a cadere, crollano una dopo l'altra».

Mauro Manzin

Dall'alba del 26 giugno 1991, con la reazione dei tank federali, alla moratoria sottoscritta l'8 luglio sull'isola di Brioni

I momenti in cui Lubiana scrisse la storia

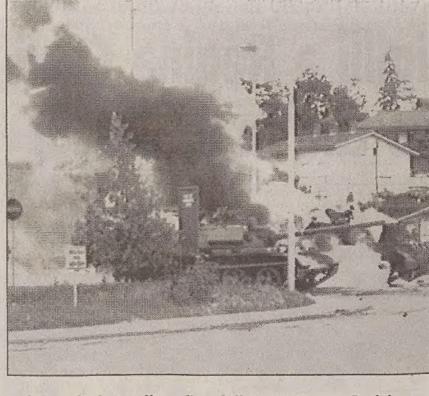
Gli scontri armati lungo i confini con Italia e Austria. Paura a Trieste e Gorizia

LUBIANA Il caldo opprimente di un'estate appena esplosa, quasi a salutare la deflagrazione di un mondo chiamato Jugoslavia. Ad accendere la miccia è la piccola Slovenia. E in quella calda sera del **25 giugno 1991**, mentre un insolito vento caldo soffia portando con sè gli aromi umidi della Sava, nella piazza principale di Lubiana, di fronte al Parlamento, viene issata sul pennone più alto la bandiera slovena. Il vessillo bianco rosso e blu con la stella rossa al centro viene frettolosamente ripiegato. Finirà nelle cantine della storia. L'intera nazione saluta la propria indipendenza. Giovani in divisa con i kalshinkov nuovi di zecca sfilano davanti agli occhi della nuova nomenklatura. È l'eroica classe 1971, che ha sdegnosamente rifiutato la chiamata alle armi dell'Armata popolare jugoslava per dare alla luce le prime schiere della Difesa territoriale.

Improvvisamente da Sud un tuono cupo scuote la cappa di caldo che opprime Lubiana. Due Mig federali, decollati dalla base militare di Pola sorvola a bassa quota la città. Un monito pieno di cupi presagi. Ma le note della gioia vincono l'urlo lanciato dai due aviogetti. La folla piange. I politici si radunano. A guidarli è Milan Kucan, il «piccolo grande uomo», vero artefice politico dell'indipendenza appena proclamata. Colui che solo due anni prima era uscito in lacrime dalla sessione plenaria della Lega dei comunisti, sancendo di fatto l'inizio della fine. La filosofia dell'unità e della fratellanza scritta da Tito viene cancellata dallo strappo sloveno. La lunga agonia della Jugoslavia è appena all'inizio.

Perché il gigante federale, colpito alla tempia dall'impertinente Davide sloveno, non sta a guardare. Sono le 2.40 del **26 giugno** quando lo sferragliare dei cingoli dei primi carri armati rompe il silenzio di una notte fin qui troppo tranquilla. È la guerra. La prima in Europa dopo 46 anni. Gli equilibri fin qui sanciti a Jalta saltano nell'arco di poche ore. All'aeroporto di Brnik si scatena la battaglia. L'Armata popolare di Jugoslavia occupa i valichi confinari con Italia e Austria. Lo scopo è fin troppo chiaro: conservare l'integrità dell'agonizzante federativa. I colonnelli urlano i loro ordini. Il gracchiare delle radio militari è assillante. Si paventa un attacco dall'estero. Ma il vero nemico sta dentro, non fuori. È una guerra kafkiana, dove sloveni con le mostrine federali puntano i kalashnikov contro gli sloveni che indossano le uniformi della Difesa territoriale.

I confini sono chiusi e la Slovenia si risveglia isolata nella sua indipendenza. La comunità internazionale inizia a lanciare i propri appelli a una ragione già morta e sepolta. Qui si sta scrivendo la storia. Lo sa il ministro della Difesa sloveno Janez Jansa, ospite anni or sono delle carceri militari perché accusato di spionaggio. È lui a organizzare la resistenza. Migliaia di mine anti-carro vengono sistemate attorno a Lubiana. Gli uomini si muovono in base agli ordini che fanno parte di un piano studiato nei minimi particolari. Si spara a Maribor, dove i territoriali si oppongono ai federali che vogliono raggiungere il confine. Si spara sul carso triestino, a Lipizza le pallottole fischiano anche in territorio italiano. Da Belgrado Markovic chiede una tregua in cambio della sospensione di tre mesi dell'indipendenza. Pronta la risposta del presidente Kucan, che dagli schermi televisivi proclama che la Slovenia è pronta a difendersi con qualsiasi mezzo. L'Armata conferma di voler salvaguardare l'integrità della Jugoslavia. A parlare è la faccia scura del generale Brovet, uno sloveno. Poi migliaia di volantini piovono sui principali centri abitati. L'Armata spiega perché spara.

I territoriali circondano i federali asserragliati ai valichi confinari. È il **28 giugno** quando la battaglia scoppia al valcio della Casa Rossa a Gorizia. Un carro armato è in fiamme e il bagliore arrossa i muri delle case che sorgono sul territorio italiano. La gente ha paura e si chiude in casa. La guerra è dannatamente vicina. Parte per Belgrado la troika della Cee con i ministri degli Esteri De Michelis (Italia), Van Der Broek (Olanda) e Poos (Belgio). La mediazione è lunga e defatigante. Equivoci si sovrappongono a equivoci. Il **29 giugno** gli sloveni si dicono disposti a lasciar ripiegare l'Armata, purchè i suoi soldati lascino nelle caserme armi e munizioni. Ma l'esercito non si fida e vuole far ritirare i suoi uomini sui tank e ben armati. È domenica **30 giugno** quando stormi di Mig in assetto da combattimento si alzano in volo dalle basi di Pola, Bihac e Spalato. Sorvolano a bassa quota la Slovenia ma non succede nulla. L'Armata continua a mostrare i denti.

La battaglia lungo il confine della Casa rossa a Gorizia.

L'**1 luglio** il croato Stipe Mesic (attuale presidente della Repubblica di Croazia) diventa l'ultimo presidente della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia. Dovrebbe scattare la moratoria di tre mesi all'indipendenza di Slovenia e Croazia e i militari ritornano nelle caserme. Ma non si fidano del croato Mesic. Il generale Adzic, capo di Stato maggiore federale, detta le sue condizioni. La rottura della tregua avviene alle prime luci del **2 luglio**.

Dopo il bagno di folla, che aveva assistito alla solenne cerimonia davanti al Parlamento, i Mig jugoslavi sorvolano la capitale ribelle

Una colonna di carri armati federali che marciano sull'aeroporto di Cerklje viene intercettato dalla Difesa territoriale. In pochi minuti sei carri sono avvolti dalle fiamme. Nella vicina centrale nucleare di Krsko i reattori vengono fermati. La Slovenia vuole trasferire la crisi su un piano internazionale. Il generale Adzic dichiara ufficialmente che l'Armata federale è in stato di guerra e accusa i dirigenti poltici sloveni di alto tradimento.

Il **3 luglio** la Slovenia è in stato di assedio. Lubiana proclama unilateralmente il cessate il fuoco, ma contemporaneamente la Difesa territoriale mina i ponti e le strade che conducono alla capitale, nidi di mitragliatrice spuntano ai lati delle principali vie di comunicazione. Nessuno stratega riesce a interpretare le mosse dei generali jugoslavi. A Belgrado giungono i mediatori internazionali. È la mattina del **4 luglio** quando a Lubiana arrivano i primi pullman che, dopo un viaggio terribile, tra barricate, fili spinati, mine e carri armati sbarcano le madri dei soldati di leva jugoslavi bloccati in Slovenia. Da Belgrado giungono notizie di una tregua strappata dalla troika della Cee. Ma il quadro, soprattutto quello militare, resta estremamente confuso. L'appuntamento è per il **6 luglio** nell'isola di Brioni. Belgrado preme per una moratoria di tre mesi. L'Europa media a fatica con il ministro De Michelis in prima fila. Il ministro della Difesa jugoslavo Kadijevic proclama in televisione la fedeltà delle forze armate federali alla presidenza e dimostra di aver vinto il braccio di ferro interno con i «falchi» guidati dal generale Adzic. L'**8 luglio** l'accordo a Brioni è raggiunto, con una moratoria di tre mesi in base alla quale è come se la Slovenia, ma anche la Croazia, non avessero ancora proclamato l'indipendenza. La «guerra dei dieci giorni» è finita.

m.manz.

Il percorso politico di un Paese che con due milioni di abitanti è riuscito ad affrancarsi dai Balcani per puntare con decisione all'allineamento a Ovest

Da simpatica Lilliput a nuova stella dell'Unione europea

Ama autodefinirsi come «il lato soleggiato delle Alpi». Per distinguersi dai cupi scenari della Carnia, o dalle umide vallate stiriane e carinziane. La Slovenia ha fin dai suoi esordi come Stato indipendente cercato una forte identità nazionale. Rafforzata in questo dall'irrisoria presenza nel suo tessuto sociale di minoranze jugoslave (leggi serbi, bosniaci o croati) ha potuto architettare la grande fuga dai Balcani giocando d'anticipo su tutto e su tutti. E se dieci anni fa qualcuno, anche bonariamente, osava definirla una sorta di Lilliput a Lubiana si incavolavano da matti. Loro stavano facendo le cose sul serio. Guai a dubitarne. E, dieci anni dopo, bisogna dire che la loro tenacia, mista a una buona dose di sfrontatezza tipicamente slava ha avuto ragione. Oggi la Slovenia è sulla soglia dell'Unione europea e della Nato, ben integrata nel quadrante centro-orientale del Vecchio continente, inchiavardata a Ovest anche attraverso l'Iniziativa quadrangolare che la lega a Italia, Ungheria e Croazia, l'appartenenza alla «Partnership for peace» e alla Forza militare multinazionale sempre assieme a italiani e magiari.

Dieci anni fa la parola d'ordine suonava pretenziosa alle principali cancellerie europee. Il motto «Via dalla pazza folla, via dai Balcani» non veniva preso troppo sul serio nè a Roma, nè a Berlino. A dare la svolta alla definitiva consacrazione internazionale della Slovenia ci ha pensato il Vaticano. È stata la Santa Sede, infatti, il 15 gennaio del 1992 a riconoscere per prima l'indipendenza e la piena sovranità slovene. L'ha seguita la Germania, l'Italia e poi giù, a valanga, tutto il bel mondo occidentale. A riponderare dopo due lustri il successo di questa piccola realtà statuale vengono in mente la prudenza politica del suo capo dello Stato Milan Kucan, la strategia militare dell'allora vulcanico e battagliero ministro della Difesa Janez Jansa e il ruolo oscuro giocato a Belgrado dall'attuale premier Janez Drnovsek. In definitiva sono questi tre i principali padri della patria slovena. Eppure, tutti e tre, oggi, si ritrovano in campi politici diversi. Se Kucan non ha mai tradito la sua vocazione comunista e fortemente laica, Drnovsek sta guidando i suoi liberaldemocratici verso un area politica di centro. Mentre Jansa è rimasto il «Pierino» della politica slovena, fieramente ancorato a posizioni di destra pur capitanando un partito che di socialdemocratico ha solo il nome e che ha dovuto subire anche l'espulsione dall'Internazionale socialista.

Quattro premier e un capo dello Stato in dieci anni sono il passaporto più valido di una stabilità politica invidiata addirittura dalle più vecchie democrazie occidentali. Eppure il dialogo e il confronto all'interno dello Stato sono forti e duri. Centro sinistra e centro destra hanno polarizzato i consensi e il palcoscenico politico-istituzionale sloveno ed entrambi gli schieramenti, pur con ricette diverse, vedono nell'Unione europea il futuro socio-economico della Slovenia. Eppure Lubiana, pur essendo la prima ad aver innescato la miccia che ha poi portato alla deflagrazione di quella che fu la Jugoslavia, federativa e socialista, è stata anche la prima a riallacciare un dialogo con quello che di quella Jugoslavia rimaneva in piedi. Non è un caso che proprio la Slovenia sia uno dei principali partner commerciali di Macedonia e Montenegro e che i suoi imprenditori siano stati tra i primi a sbarcare in massa nella Serbia del dopo Milosevic (e molti vi avevano messo piede anche prima).

Un vicino terribile per la Slovenia è stata sicuramente l'Italia. Non fosse altro per quel 1994 che vide il primo governo Berlusconi innalzare il muro della restituzione dei beni abbandonati dagli esuli sulla via che da Lubiana portava a Bruxelles, all'Unione europea. E per qualla tanto agognata legge di tutela globale della minoranza slovena in Italia che ha visto la luce solo da pochi mesi dopo anni e anni di travagliatissimo iter parlamentare. Roma e Lubiana, dopo quel terribile 1994, si sono nuovamente strette cordialmente le mani all'alba del governo di centro sinistra targato Prodi che, con il «Piano Solana» traghettava materialmente la Slovenia nell'Unione europea (leggi accordo di associazione). Diventare una stella d'Europa però non sarà facile. Ma nessuno a Lubiana si è mai fatto illusioni. Il prezzo da pagare sarà alto, in termini economici, politici e sociali, ma gli sloveni sanno che l'investimento, alla lunga, val bene tutti i sacrifici richiesti.

Dalla «primavera di Lubiana» di quel lontano 1988, quando da queste parti si cominciò a capire che il comunismo non era poi un baluardo immortale, all'autunno europeo il passo è stato lungo e breve assieme. La Slovenia sta crescendo in termini economici e di referenze internazionali. È stata membro del Consiglio di sicurezza dell'Onu e il suo premier Drnovsek, seppur per qualche giorno soltanto, ha comunque «rischiato» di diventare addirittura segretario generale delle Nazioni Unite, sconfitto solo dalla forte candidatura africana di Kofi Annan. Oggi Bush e Putin la eleggono a territorio di trattativa bilaterale al massimo livello e, in Europa, non c'è più chi la confonda con la Slavonia. Quell'identità così strenuamente difesa dieci anni fa è un fattore consolidato nel macrocosmo internazionale e il Tricorno può oggi ergersi quale fiero baluardo di questo piccolo, ma suadente «lato soleggiato delle Alpi».

m.manz.

LA FINE DELLA JUGOSLAVIA 10 ANNI DOPO

SLOVENIA
CROAZIA
EX-JUGOSLAVIA

Il 25 giugno del 1991 la Slovenia e la Croazia proclamarono la propria indipendenza suscitando la reazione dell'Armata federale

Il giorno che sancì la morte della Jugoslavia

Il sacrificio di Vukovar e la riconquista della Krajina tra crimini e «pulizia etnica»

ZAGABRIA La fine della Jugoslavia cominciò in quel fatidico 25 giugno 1991, quando i Parlamenti di Lubiana e Zagabria, quasi facendo a gara a chi prendeva prima la storica decisione, proclamarono l'indipendenza di Slovenia e Croazia. Oggi, gli scenari e le prospettive di sviluppo di queste due neonate realtà statuali sono diversi. Già con un piede in Europa e nella Nato la Slovenia, la Croazia sta timidamente bussando alle porte di Bruxelles. Le ragioni di questo divario vanno ricercate proprio negli avvenimenti che seguirono quel fatidico giorno di giugno di dieci anni fa. A Lubiana furono sufficienti dieci giorni di guerra per avere ragione delle resistenze, invero neppure troppo decise, dell'Armata federale jugoslava. Dall'ottobre del 1991 la Slovenia potè così cominciare la sua lunga galoppata che l'avrebbe portata, con alterne fortune, nel salotto buono dell'Europa occidentale.

Più difficile fu il cammino che attendeva la Croazia. La reazione di Belgrado fu violenta e pesante. Anche perché a fronte dell'indipendenza proclamata a Zagabria ci fu anche quella, mai riconosciuta peraltro, dei ribelli serbi di Knin nella Krajina. Zagabria quindi dovette fronteggiare due fronti: uno interno contro la minoranza serba che perseguiva a sua volta la secessione e uno esterno contro l'Armata federale che concentrò il suo intervento soprattutto sull'area di Vukovar. E fu proprio questa città, ancor prima di Sarajevo, a diventare il simbolo della guerra nell'ex Jugoslavia, tanto da potersi fregiare del titolo di «Stalingrado dei Balcani» a causa del lungo e cruento assedio patito per mano dei federali.

Le prime ostilità in Croazia scoppiarono già alla domenica di Pasqua del '91 quando un poliziotto croato fu ucciso in un'imboscata nei pressi di Plitvice. Ma il peggio doveva ancora arrivare. L'inferno, infatti, si scatenò nel-

Franjo Tudjman

l'autunno, quando l'Armata jugoslava, abbandonato il territorio sloveno dopo soli dieci giorni di guerra, si schierò apertamente con la minoranza serba che aveva proclamato il suo parastato nelle krajine. L'assedio e la caduta di Vukovar rimarranno per sempre il simbolo della sofferenza dei croati.

Il regime di Tudjman però reagisce. Da una parte mette in piedi e arma un vero esercito, composto fino a quel momento solo da volontari, dall'altra parte tollera la pulizia etnica. Lo stesso Tudjman si lascia scappare in pubblico una frase che la dice lunga sul suo modo di pensare: «Per fortuna mia moglie non è né serba, né ebrea». I simboli ustascia capeggiano sui vessilli delle squadracce che operano sul terreno. Tra i protagonisti della persecuzione dei serbi i testimoni, dieci anni più tardi, indicheranno un giovane ufficiale, all'epoca responsabile della difesa di Gospic, che poi sarebbe diventato il più giovane generale croato: Mirko Norac.

All'inizio del '92 l'esercito jugoslavo abbatte un elicottero con 4 osservatori europei a bordo. In seguito a questo episodio si muove l'Europa e il 15 gennaio avviene il riconoscimento di Croazia e Slovenia. Seguono 4 anni in cui il presidente croato Tudjman rafforza il suo potere (sarà rieletto nel 1992 e nel 1997). Nel 1995 giungono le grandi vittorie militari di Zagabria supportate da un concreto aiuto statunitense. Con le operazioni «Lampo» e «Tempesta» vengono liberate prima la Slavonia occidentale e poi la Krajina di Knin. Le operazioni durano pochi giorni, ma l'esodo di migliaia di serbi continuerà ancora per settimane. Alla fine se ne andranno in 150 mila. Cambia l'immagine internazionale della Croazia che da vittima diventa carnefice. Ma a Tudjman poco importa. Lui pensa solo a gestire il potere. Nel 1996 però il padre-padrone della Croazia si ammala di cancro. Tudjman muore il 10 dicembre del 1999. Dopo di lui la «ressurrezione» democratica del Paese. Ma questa è già storia del presente.

Le mille contraddizioni che ancora contraddistinguono lo scenario sociopolitico di Zagabria e il fondamentale ruolo dei Quindici

Tra Balcani ed Europa alla ricerca di un'identità

Ma dove cominciano i Balcani? Parlarne a Lubiana si rischia il linciaggio. Nominarli a Zagabria si viene oggi guardati con sospetto. Non fosse altro per quel sentimento anti-jugoslavo che comunque resiste come invisibile collante di un orizzonte socio-politico assai frastagliato e confuso. La Croazia del dopo Tudjman, infatti, è ancora alla ricerca di una sua identità. Anche istituzionale. Morto il padre della Patria, il padre-padrone che faceva e disfaceva a suo piacimento i destini dell'intera nazione, i primi passi lungo il viale della democrazia hanno visto una maggioranza pilotata dal socialdemocratico Ivica Racan prendere per mano il Paese per cercare di portarlo fuori dalla palude balcanica in cui era rimasto invischiato. E i fatti danno ragione al premier. Zagabria ha sottoscritto il trattato di associazione e stabilità con l'Unione europea, è entrata a far parte dell'iniziativa diplomatica promossa da Italia, Slovenia e Ungheria e le si sono spalancate le porte della Wto.

Il prezzo pagato per questa repentina fuga verso Occidente lo si evince chiaramente dai livelli di disoccupazione sudamericani e dalla clamorosa voragine economica determinata dal debito estero, con un prodotto interno lordo che balbetta e l'export in coma profondo per una kuna decisamente sopravvalutata e sdegnosamente ancorata al marco tedesco. Ma dare torto a Racan è francamente difficile. La Croazia doveva definitivamente tagliare con il suo passato compromesso dalla «democratura» tudjmaniana. Altrimenti la «rivoluzione democratica» attuata nel segreto delle urne in quel fatidico 3 gennaio del 2000 rischiava di essere vanificata da un quadro regionale che voleva comunque risucchiare Zagabria nei bassifondi della Balcania. Una iattura questa che l'opulento Ovest, con l'Unione europea in prima fila, voleva assolutamente evitare. Perché l'«esempio croato», quella rivoluzione politica attuata senza sparare un colpo di kalshnikov, ma posta in atto solamente attraverso il più democratico degli strumenti, ossia il voto, era diventata il precedente da presentare su un piatto di argento alla Jugoslavia che ancora doveva fare i conti con il suo ultimo zar, Milosevic che sarebbe caduto solo nell'ottobre di quell'indimenticabile Duemila.

Ora però per la Croazia è giunto il momento di cambiare passo. Mutuando l'immagine dall'universo ciclistico, è l'ora in cui lo scalatore cambia rapporto e inizia a spingere duro sui pedali per affondare poi nello scatto decisivo che lo porta al traguardo. Traguardo che per Zagabria ha un solo nome: Unione europea. E per entraci servono rigorosi parametri economici oltre a un faticoso e lungo lavoro di adeguamento normativo e istituzionale a quelli che sono i dettami che regolano la vita comunitaria. Tutti passi non facili, soprattutto per un Paese che arriva da cinquant'anni di comunismo e da nove anni di «democratura» firmata Tudjman.

Soldati jugoslavi demotivati si arrendono.

I Balcani, dunque, oggi iniziano a Bregane, all'ombra del castello di Mokrice, lungo quel «limes» che divide la Slovenia a Ovest dalla Croazia a Est. Ma vivere ancora nell'oriente ex jugoslavo non deve rappresentare per Racan & Co. una sorta di onta. Anzi deve diventare lo stimolo per edificare la nuova Croazia. Quella che deve essere in grado di fungere da ponte tra due civiltà, tra due mondi che si guardano, ma ancora non si capiscono. Certo Zagabria dovrà essere aiutata in questo suo cammino. Innanzitutto da un punto di vista economico. O si sana la situazione attuale oppure si rischia di vanificare tutto quanto è stato fin qui fatto. L'opposizione nazionalista firmata Hdz è sempre pronta a cavalcare la protesta sociale per cercare di riappropiarsi di spazi di manovra politici che le sono stati prepotentemente e improvvisamente preclusi. Ma forse alla Croazia di oggi manca proprio un'opposizione democratica in grado di garantire un'alternativa possibile a un eventuale fallimento della classe politica al potere. Insomma un'alternanza a Zagabria resta un tabù che non si riesce a profanare. Se crolla l'attuale coalizione l'oscurantismo accadizetiano tornerebbe a schiacciare la Croazia verso una risacca della storia ancora intrisa di destabilizzazione, sangue e guerra.

L'Europa, dunque, oltre a contribuire fattivamente alla ricostruizione dell'intelaiatura economica croata deve diventare il fulcro su cui Zagabria deve poter fare perno per riconsegnare l'intero Paese a un sistema politico democratico in grado di confrontarsi con se stesso e non con i rischi di una nuova deriva autoritaria. I croati dieci anni fa hanno scelto l'indipendenza. L'anno scorso hanno optato per l'Europa. E oggi andare contro la storia sarebbe un suicidio.

Mauro Manzin

L'isteria nazionalista che ha contraddistinto i primi passi della Croazia indipendente non ha attecchito nella penisola

Il «pianeta» Istria, baluardo di convivenza

Il ruolo politico della Dieta democratica e la nascita del mito regionalista

POLA L'indipenenza della Croazia vede l'Istria controcorrente: nella penisola non attecchisce l'isteria nazionalista, lo dimostra clamorosamente il voto alle prime elezioni pluripartitiche del '90, dove si impongono i socialdemocratici (ex comunisti). Lo stesso accade a Fiume, mentre nel resto del Paese dilaga l'Accadizeta.

In quei difficili anni si distinguono due esponenti socialdemocratici: Luciano Delbianco, sindaco di Pola, e Slavko Linic, capo del Comitato di crisi di Fiume, che gestiscono i difficili rapporti con l'esercito jugoslavo, ancor presente sul territorio croato, evitando che si combatta in queste terre. Ma, a parte la gestione dell'emergenza, gli ex comunisti sono in difficoltà e comunque vengono considerati come un residuo del passato. Il vuoto politico che si crea in Istria viene riempito da un nuovo movimento: la Dieta democratica istriana, che nasce il giorno di San Valentino. il 14 febbraio 1991, sulla scia dei movimenti civili degli ultimi Anni Ottanta, tra i quali il Gruppo 88, formato da giovani intellettuali del gruppo nazionale italiano. Mentre invece a Fiume i socialdemocratici riusciranno a mantenere il ruolo di primo partito.

La Dieta istriana si presenta subito come l'esatto contrario dell'Accadizeta di Tudjman per i valori che la distinguono: esaltazione del regionalismo, della multiculturalità e del decentramento. Le minoranze nazionali, in particolare quella italiana, non sono considerate elementi di disturbo, ma una presenza vitale e costitutiva della regione. Non a caso il partito adotta come stemma la capra, simbolo da sempre dell'Istria. Anzi le capre sono tre a ricordare le tre radici istriane: quella croata, quella italiana e quella slovena. Questi principi, che rassicurano anche i più recenti immigrati in Istria (i serbi, montenegrini, bosniaci e albanesi arrivati sotto la Jugoslavia), attribuiscono alla Dieta risultati elettorali plebiscitari. Alle politiche del '92 e alle amministrative del '93 risulta il primo partito. In queste ultime elezioni in alcune località, soprattutto dell'Albonese, su 16 consiglieri comunali 15 sono dietini. Il consenso è altissimo ma questi numeri sono anche il risultato del meccani-

Ivan Nino Jąkovcic

smo elettorale voluto dall'Accadizeta per trasformare la maggioranza relativa nel numero più alto possibile di seggi. Si è votato infatti con una combinazione di maggioritario e proporzionale. Comunque il successo viene bissato alle politiche del '96 e del 2000 e alle amministrative del '97. La prima flessione significativa, pur mantenendo il primato, viene registrata dalla Dieta alle recenti elezioni amministrative del '20 maggio 2001.

Alla prova dei fatti la politica dei regionalisti istriani si dimostra, in questi dieci anni, coerente con i suoi principi, primo fra tutti la tutela delle minoranze. E lo attesta la bocciatura nel '96 dello Statuto istriano, che proprio tali principi propugna. Su decentramento e regionalismo il braccio di ferro con il governo centrale è continuo e Zagabria impone Pisino, più «croata», come capoluogo della regione invece di Pola. E fa togliere la tabella bilingue dal palazzo regionale. Nel segno della riconciliazione i regionalisti organizzano nel '95 il primo congresso mondiale degli istriani, venendo tacciati di irredentismo. Inoltre la Dieta evita all'Istria l'isolamento internazionale di cui è vittima la Croazia di Tudjman, soprattutto dopo il '95. L'Istria fa parte del consiglio delle regioni d'Europa mentre Zagabria è fuori da tutte le istituzioni comunitarie.

Però sul piano dell'amministrazione del territorio la Dieta si dimostra meno efficace, sia per problemi interni sia esterni. All'interno proprio la vittoria plebiscitaria non ha favorito la trasformazione del movimento in partito e la quasi assenza di opposizione ha lasciato mano libera senza i necessari controlli. Hanno contribuito poi i contrasti nell'ambito del movimento, come quello che ha visto l'uscita di Delbianco (che aveva lasciato i socialdemocratici entrando a far parte dei regionalisti), di Elvio Martincic, di Ivan Herak e di Ivan Pauletta, uno dei padri storici della Dieta. Per quanto riguarda i fattori esterni il primo è il centralismo voluto dall'Accadizeta che ha lasciato alle autonomie locali ben poco da gestire, sia in termini normativi sia economici. Il secondo fattore è stato il crollo del turismo, la principale attività economica della regione, dovuto agli eventi bellici e alle privatizzazioni «pilotate» dal regime di Tudjman che hanno trasferito nelle banche zagabresi importanti risorse locali. Una situazione di crisi che ha portato all'esodo (il terzo nella storia istriana) di cervelli e di manodopera specializzata soprattutto verso l'Italia. Sono almeno ventimila coloro (italiani e croati) che hanno lasciato la penisola.

Il contestato cartello bilingue della contea istriana.

Nel Duemila, con la grande svolta in Croazia, dove si afferma il centro-sinistra, la Dieta democratica istriana entra nel governo. Il suo leader, Ivan Nino Jakovcic, diventa ministro per le Integrazioni europee. La Croazia si affaccia alla porta della Comunità e promuove modifiche costituzionali e normative che tutelano le minoranze. I principi propugnati dagli istriani sembrano essere entrati nella politica nazionale, ma alla vigilia delle elezioni amministrative del 20 maggio scorso l'idillio si spezza. La Dieta ripropone gli artitoli dello Statuto istriano (tra cui il bilinguismo) bocciati nel '96 e viene aspramente criticata dagli alleati di governo, che rinviano il documento alla Corte costituzionale. Coerentemente con i suoi principi, il partito regionalista lascia l'esecutivo.

Come detto, alle amministrative la Dieta viene confermata primo partito in regione, ma perde il suo primato in quasi metà dei comuni istriani grandi e piccoli, primo fra tutti Pola. Un campanello d'allarme che deve far riflettere i regionalisti istriani, i quali devono rivedere il loro ruolo a livello locale e interrogarsi sugli errori commessi. Dalla loro parte hanno indubbiamente il merito di aver fatto crescere la democrazia nella penisola, di aver tutelato e reso «visibile» la comunità italiana (moltissimi i candidati connazionali nelle loro file), però resta un fatto che l'Istria attraversa un difficile momento economico, che la macchina amministrativa locale è inceppata, che sono assolutamente carenti le infrastrutture. Ora che il governo di centro-sinistra ha avviato il decentramento la regione ha gli strumenti per agire e non può più giustificarsi dietro i veti imposti da Zagabria.

Pierluigi Sabatti

La minoranza italiana e il nuovo confine dopo gli avvenimenti del 1991

Quella frontiera sulla Dragogna che spacca in due i «rimasti»

Quella linea che divide in due un «piccolo» popolo. E' il confine che dal 25 giugno 1991 separa la penisola istriana in Slovenia e Croazia. Quattro quinti del territorio sono di Zagabria, il resto è sotto amministrazione lubianese. Una conseguenza logica della proclamazione d'indipendenza. Un'aspirazione legittima di sloveni e croati ad avere un proprio Stato. Ma anche un iattura per la minoranza italiana, 30 mila anime circa, che dal dopoguerra era abituata a essere un corpo unico, un'unica componente nazionale. Da dieci anni a questa parte non è più così: ci sono gli italiani di Slovenia e quelli di Croazia. Tremila «sudditi» di Lubiana, e circa 27 mila di Zagabria. Con tutto quello che ne deriva: leggi, tenori di vita e problemi del tutto diversi. In Slovenia gli italiani godono di un reddito che si avvicina per il 70 per cento alla media dell'Unione europea. Hanno leggi moderne che li tutelano (almeno sulla carta) e uno strumento formidabile (ma forse non sempre ben utilizzato): le Comunità autogestite della nazionalità italiana (Can) organismi di diritto pubblico che dialogano direttamente con l'apparato statale, in quanto ne sono parte integrante. E tra pochi anni saranno cittadini europei a tutti gli effetti. Ma sono in pochi, troppo pochi per non rischiare di essere assimilati nella maggioranza. Per questo hanno bisogno dei connazionali dall'altra parte della Dragogna (il fiume che segna il confine fra i due nuovi Stati).

In Croazia, invece, gli italiani hanno dovuto sopportare gli anni della guerra balcanica, la crisi economica e un regime che non gli è stato quasi mai favorevole, quello impersonato dal defunto Franjo Tudjman, padre della patria croata. Il loro reddito, che segue l'andamento del resto della popolazione (e nonostante vivano in due delle regioni più avanzate economicamente della Croazia, Istria e Fiume), non supera il 45 per cento della media europea. Sono in perenne confronto con Zagabria (anche di recente, nonostante il cambio di governo, con la disputa sul bilinguismo in Istria). Possono però contare su di una buona tutela che va al di là delle leggi approvate dalla Croazia. E' il rapporto con la popolazione di maggioranza che, soprattutto in Istria, è all'insegna della convivenza e della tolleranza. Anzi, si potrebbe dire, della «complicità». Qui infatti sono i croati (unico caso in Europa, probabilmente) che difendono la minoranza italiana dalle «bordate» anti-tutela di Zagabria. E in questo modo tutelano la loro specificità di «istriani». E' una collaborazione che ha portato in questi anni a una consistente presenza di connazionali nelle amministrazioni locali grazie ad accordi con la Dieta democratica istriana, il partito multietnico che governa la penisola dal 1993.

Maurizio Tremul

Su questo scenario si è inserita nel marzo del 1991, l'Unione italiana, l'organizzazione degli italiani di Slovenia e Croazia, i cui rappresentanti vengono eletti ogni quattro anni dall'intero corpo elettorale minoritario. Lo scopo è quello di mantenere l'unitarietà del «piccolo» popolo, di cui si fece interprete Antonio Borme, leader storico della comunità, defenestrato dai comunisti negli anni Settanta, e riabilitato con l'avvento della democrazia nel 1989. Una stagione troppo breve quella di Borme (è scomparso nel 1992) alla guida della nuova associazione pluralistica. Un'entità che non è più «cinghia di trasmissione» del potere, ma soggetto orgoglioso della propria autonomia da Zagabria, Lubiana e Roma. L'eredità di Borme è stata raccolta dalle nuove leve, da trentenni e quarantenni come Maurizio Tremul, Furio Radin, Roberto Battelli (e molti altri) che hanno traghettato la minoranza italiana verso il nuovo millennio. Sono stati i propugnatori delle integrazioni europee, anche in tempi difficili, tenendo così la comunità lontana da tentazioni estremistiche. Senza per questo rinunciare a quel senso di appartenenza nazionale, che ha consentito il blocco dell'erosione demografica, portando a un forte incremento della presenza italiana specie nella parte croata della penisola istriana.

Resta tuttavia il problema di partenza, il confine sulla Dragogna. E una volta che Lubiana verrà accolta da Bruxelles, questa frontiera diventerà con il Trattato di Schengen il limite dell'Unione europea, il confine fra mondo sviluppato e quello in transizione. Da qui la richiesta dell'Unione italiana di ridurre al massimo l'anticamera della Croazia nel suo cammino verso l'Ue, che proprio di recente ha siglato l'accordo di associazione. Si gioca dunque tutta qui la partita per la comunità «tricolore», l'unica autoctona che l'Italia possiede al di fuori dei propri confini: diventare - per continuare a svilupparsi - quanto prima «europea» a tutti gli effetti, avendo già dimostrato ampiamente di esserlo.

Alessio Radossi

Roma disponibile a inviare nostre unità Kfor dal Kosovo per aiutare il disarmo dei ribelli Uck in caso d'accordo di pace

Macedonia, pronti i soldati italiani

Ma i negoziati stentano per le «eccessive» richieste della minoranza. Ancora scontri

In Bosnia guerriglia urbana a Banja Luka, nella Republika Srpska, per l'avvio della ricostruzione della moschea distrutta nella guerra '92-'95. Agenti feriti

Incendi di boschi dopo i bombardamenti ad Aracinovo.

BRUXELLES L'Italia e la Francia, sono tra i Paesi europei che si sono offerti di spostare propri soldati inquadrati nella Kfor, operante in Kosovo, fino in Macedonia, per assistere un'eventuale operazione di disarmo volontario dei guerriglieri albanesi. L'hanno reso noto fonti dell' Unione Europea e Nato. Il governo di Skopje sta tentando un accordo coi partiti della minoranza albanese per attuare il piano di pace del presidente macedone Boris Trajkovski. Un punto chiave è l'amnistia che verrebbe concessa ai guerriglieri albanesi Uck in cambio di un disarmo volontario. I soldati Nato avrebbero appunto il compito di raccogliere le armi, evitando così ogni contatto tra ribelli e militari macedoni, come chiesto dallo stesso Uck. Dato che l'operazione non rientrerebbe nel mandato della Kfor, la forza a guida Nato, verrebbe sviluppata su una richiesta di truppe che Skopje avanzerebbe bilateralmente ai Paesi disponibili in tale senso, come la Gran Bretagna, mentre gli Usa hanno rifiutato. L'Italia, con 8mila uomini, ora delle Brigate Folgore e Ariete, e la Francia, dispongono dei contingenti più numerosi in Kosovo, dietro gli States.

Comunque si fa sempre più difficile il negoziato a Skopje tra partiti albanesi e macedoni. Il leader dell' Unione socialdemocratica (Sdsm), Branko Cernenkovski, ieri per la prima volta ha definito «inaccettabili» le richieste albanesi. Il portavoce della guerriglia Nazmi Beqiri ha subito replicato: «Se il negoziato politico fallirà, riprenderà la guerra». Per Cernenkovski gli albanesi avrebbero chiesto tra l'altro la creazione della figura di un vice presidente della Repubblica (albanese) con diritto di veto, e la creazione di una seconda Camera del Parlamento nella quale le decisioni vengano approvate all'unanimità, oltre a richieste già note ma altrettanto difficili da accettare per gli slavo-macedoni, come cambiamenti costituzionali e l'albanese come seconda lingua ufficiale. Per diplomatici a Skopje, i negoziati potrebbero concludersi entro mercoledì: c'è molto scetticismo che il documento finale (se ci sarà) possa essere risolutivo. È stata intanto ripresa la mobilitazione di riservisti della polizia, con armi ai civili, sospesa sabato dopo «errori di procedura»: 30 riservisti sono stati rimossi. Tra loro vi erano alcuni pregiudicati. Le minacce Uck di riprendere i combattimenti in caso di fallimento del negoziato sembrano avallate dalle ripetute violazioni della tregua che avrebbe dovuto accompagnare i negoziati. Per l'Uck due civili albanesi sono rimasti feriti. Sporadici scontri ieri nella regione Nord di Kumanovo, in quella Nord Ovest di Tetovo e ad Aracinovo, alle porte della capitale. Sempre ieri, guerriglia urbana a Banja Luka, Republika Srpska (Rs, entità serba di Bosnia) alla cerimonia per l'avvio della ricostruzione della moschea Ferhadija distrutta nella guerra '92-'95, già rinviata un mese fa per scontri con un morto e decine di feriti. Alla presenza di autorità locali e internazionali, auto bruciate e lancio di sassi: feriti alcuni agenti.

IL CASO

Condannato, mette in crisi Jospin

Tangentopoli francese: l'«ex» Dumas accusa due colleghi socialisti

PARIGI Tre settimane dopo la sua condanna a 30 mesi di carcere per le tangenti Elf, l'ex-ministro degli Esteri Roland Dumas parte al contrattacco, coinvolge nello scandalo due Vip del governo Jospin (Hubert Vedrine ed Elisabeth Guigou, socialisti come lui) e minaccia: vuoterà il sacco e farà i nomi dei veri corrotti se non si farà giustizia.

In un'intervista al «Figaro» l'ex-capo della diplomazia francese ha ieri avvertito che non si rassegna al ruolo di capro espiatorio per il vertiginoso e generalizzato sistema di finanziamento occulto della politica orchestrato negli anni Ottanta e Novanta tramite il gruppo petrolifero Elf, allora sotto ferreo controllo statale.

L'ex ministro Dumas

A detta di Dumas, processato con l'ex-amante Christine Deviers-Joncour per favori e soldi con cui Elf avrebbe comprato il suo nulla-osta alla controversa vendita di fregate made in France a Taiwan, il vertice del gruppo petrolifero non muoveva foglia senza il placet dell'allora presidente Mitterrand e del suo entourage.

Hubert Vedrine e Elisabeth Guigou (all'epoca ministri di Esteri e Lavoro) sono stati tra i più stretti collaboratori di Mitterrand e secondo l'ex-capo della diplomazia erano del tutto al corrente della tentacolare rete di tangenti organizzata da Elf e diedero luce verde alle più spericolate operazioni. Avrebbero avuto le mani in pasta in uno dei più delicati capitoli dello scandalo: il finanziamento della Cdu, il partito del cancelliere tedesco Helmut Kohl, tramite le commesse miliardarie pagate nel '93 dal gruppo petrolifero per l'acquisto della raffineria Leuna in Germania Est. Vedrine, all'epoca segretario generale dell'Eliseo, ha subito reagito ieri mattina con una secca smentita («Sono molto stupito, non ho mai sentito parlare di quelle commesse») e lo stesso ha fatto qualche ora più tardi la «bionda di ghiaccio» Guigou. Per l'ex-ministro degli Esteri non c'è però dubbio: Mitterrand, all'Eliseo per due settennati, dal 1981, è stato il regista supremo della Tangentopoli Elf e in qualche caso avrebbe imbarcato anche il gollista Edouard Balladur, premier dal '93 al '95.

Dumas ha il dente particolarmente avvelenato specie verso Elizabeth Guigou, che ha retto la Giustizia prima del trasferimento al Lavoro e alla consacrazione a «numero due» dell'attuale governo Jospin: «Non pagherò per la Guigou che non ha sempre contribuito al buon funzionamento della giustizia». Nell'intervista l'ex-capo della diplomazia, lui stesso tra i più fidati amici del mefistofelico Mitterrand, invita la magistratura a inchieste più approfondite e più grintose sull'esplosivo giro di super tangenti pagate da Elf a nome del gruppo Thomson per le fregate a Taiwan: «Le commissioni sono stimate a 500 milioni di dollari e per il 70% ripartirono da Taiwan. Erano destinate a personalità, non solo politiche, in Francia e altrove, e questa gente non ha interesse a che si squarci il velo».

Il premier, che in Belgio rischia l'incriminazione per i massacri nei campi profughi palestinesi di Sabra e Chatila in Libano nell'82, conferma il cessate il fuoco. Muore un ragazzo arabo

Coloni uccisi in agguati, ma Sharon frena gli estremisti ebrei

Ad Haifa scoperto il primo tentativo d'attentato dopo gli accordi

TEL AVIV Quattro agguati in Cisgiordania, con due coloni ebrei uccisi e altri due feriti, hanno di nuovo fatto vacillare ieri la tregua tra israeliani e palestinesi, ma il premier Ariel Sharon ha respinto i rinnovati appelli dell' estrema destra perchè Israele si sottragga alla «trappola» di un cessate il fuoco «immaginario» e scateni una guerra. Da Amman, il presidente palestinese Yasser Arafat ha intanto ribadito la richiesta dell'invio di osservatori internazionali nei Territori per verificare il rispetto della tregua, la cui tenuta «dipende da Israele, che deve adottare le necessarie misure politiche», compresi il «congelamento» degli insediamenti ebraici e il ritiro delle truppe.

Il funerale di un ragazzo palestinese ucciso dall'esercito.

L'agguato più sanguinoso la mattina sulla strada tra gli insediamenti ebrei di Homesh e Shavei Shomron, vicino Nablus: palestinesi hanno aperto il fuoco contro un' auto con a bordo due coloni, padre e figlio. Il primo, Dany Yehuda 37 anni, è stato ucciso sul colpo, il figlio di 17 anni leggermente ferito. Un altro colono è poi morto ieri sera per le ferite di un analogo agguato vicino la colonia di Einav e un quarto è invece rimasto ferito in una terza imboscata vicino a quella di Ateret, vicino Ramallah.

Nel centro portuale di Haifa, Nord di Tel Aviv, è stato sventato il primo tentativo d'attentato in territorio israeliano dopo la tregua in vigore mercoledì. Parcheggiata accanto a una discoteca, è stata scoperta domenica notte una motocicletta nelle cui sacche erano nascosti due ordigni, poi fatti detonare. Per gli artificieri, se non fosse stata scoperta, la moto-bomba avrebbe potuto provocare numerose vittime. Agli agguati e all'attentato sventato, si sono sommati due colpi di mortaio sparati senza provocare vittime contro l'insediamento di Neve Dekalim, Striscia di Gaza.

Il movimento dei coloni ha scatenato la sua ira contro Sharon, «colpevole di essere caduto in una trappola tesagli da Arafat, accettando una tregua che si rivela immaginaria». Ma alle accuse dei coloni, e agli appelli dell'estrema destra perchè scateni una guerra contro i palestinesi, il premier ha ribattuto seccamente. «Sento queste voci - ha dichiarato - e dico chiaramente: non guiderò il popolo israeliano verso una guerra. È sempre l'ultima delle risorse. Per il momento, ci sono possibilità diverse per risolvere i nostri problemi di sicurezza».

La posizione di Sharon fa seguito al colloquio «chiarificatore» di domenica col ministro degli Esteri Shimon Peres, dopo il loro scontro sull' opportunità di organizzare un incontro con Arafat. Tra i due, per la stampa israeliana, sarebbe stata concordata una «tregua» e Peres potrà ora «incontrare qualsiasi esponente politico dopo aver ricevuto l'autorizzazione del premier». Per nuove discussioni sul consolidamento della tregua, tornano intanto a incontrarsi i responsabili per la sicurezza israeliani e palestinesi e un rappresentante Cia. Ma anche se il cessate il fuoco continua nonostante tutto a reggere, ai due coloni uccisi si è aggiunto in serata un ragazzo palestinese di 16 anni, morto per le ferite riportate domenica in scontri coi soldati israeliani nella Striscia. È anche emerso che la polizia d'Israele fa uso di pallottole dum-dum, deformate per arrecare ferite inguaribili e vietate dalle convenzioni internazionali. Da quando la tregua è entrata in vigore, il 13 giugno, si contano già otto morti: cinque palestinesi e tre israeliani.

Intanto in Belgio Sharon rischia un'incriminazione per crimini di guerra e genocidio, per aver permesso (forse ordinato) ai miliziani cristiano-libanesi di entrare e massacrare nei campi profughi palestinesi di Sabra e Chatila, nell'82: i morti furono fra gli 800 e i 1500. La denuncia è di superstiti, parenti e organizzazioni filo-arabe. La legge belga del '93 consente alla giustizia del Paese d'indagare sulle violazioni gravi dei diritti umani commesse ovunque nel mondo.

BULGARIA Dopo il clamoroso successo elettorale, giallo sul futuro governo dell'ex sovrano

Simeone potrebbe tornare a regnare

Oltre a quella di primo ministro, aperta la via a una restaurazione legale

Smentite le mire «nostalgiche». Avrà 120 seggi su 240, ma spera, grazie a un transfuga, nella maggioranza assoluta

Il «monarca repubblicano» è figlio di Giovanna di Savoia

ROMA Fu cacciato dal suo Paese a nove anni. Era un bambino ma era anche re e in Bulgaria era stata proclamata la repubblica. Tornato in Patria dopo mezzo secolo di esilio senza accampare pretese al trono, il suo popolo l'ha incoronato «monarca repubblicano» nelle elezioni legislative che domenica hanno sancito la vittoria del suo Movimento nazionale Simone II. Anche se non si è candidato al Parlamento di Sofia, il prossimo premier sarà probabilmente lui.

Sessantaquattro anni compiuti proprio ieri, figlio di Boris III e di Giovanna di Savoia, diventò re alla morte del padre, nel 1943. Nel 1946, con i comunisti alla presa del potere, partì per l'esilio e nel 1951 raggiunse la Spagna, dove è rimasto per quasi 50 anni conservando la cittadinanza bulgara.

Con la caduta del regime comunista a Sofia, le forze favorevoli a una restaurazione monarchica si riorganizzarono e nel 1993 la regina Giovanna venne accolta con molto calore. Simeone II tornò per la prima volta in Bulgaria nel maggio 1996 riscuotendo un clamoroso successo di folla. Centinaia di migliaia di persone lo accolsero in tripudio attraverso l'intero Paese. Da allora ha mostrato sempre maggiore interesse per la situazione politica del suo Paese.

Il 4 giugno 1998 la Corte costituzionale decise di restituire i beni della famiglia reale confiscati nel 1947, e nell'ottobre 1999 il re fece ritorno a Sofia per prenderne possesso. Dopo un lungo braccio di ferro con le autorità, il 3 maggio scorso è stato autorizzato a partecipare alle elezioni politiche con il suo Movimento, una coalizione di due partiti fondata un mese prima con l'obiettivo di lottare contro la corruzione e migliorare il tenore di vita della popolazione. Appartenente alla Casa reale dei Sassoni-Coburgo-Gotha-Kohary, è imparentato con molti monarchi europei tra i quali Elisabetta d'Inghilterra e i reali d'Italia. Ha un passato d'imprenditore di successo, ed è rimpatriato con un drappello di giovani manager bulgari cresciuti in aziende internazionali.

Attraverso sua madre Giovanna di Savoia, terzogenita di Vittorio Emanuele III e della regina Elena, è un nipote del penultimo re d'Italia. Giovanna, nel 1930, era diventata regina di Bulgaria sposando con rito ortodosso nella cattedrale di Sofia re Boris III.

SOFIA Un solo voto separa l'ex-re Simeone II dalla maggioranza assoluta. Una vittoria schiacciante, con quel margine di vantaggio che non a caso nel mondo viene detto «bulgaro». Concluso ieri pomeriggio lo spoglio dei voti, la Commissione elettorale ha attribuito al partito fondato appena due mesi fa dall'ex-monarca, il Movimento nazionale, il 43,05% dei voti, più del doppio della coalizione di centrodestra uscente, le Forze democratiche unite, che si è fermata al 18,24%. Terzo il Partito socialista col 17,35%, quarta la formazione della minoranza turca, Movimento dei diritti e delle libertà, al 6,75.

Il partito di Simeone II avrà quindi 120 seggi su 240 al parlamento, la Fdu 51, i socialisti 48 e l'Mdl 21. La «campagna acquisti», assicurano i ben informati, è già iniziata, perchè il partito dell'ex-re spererebbe di poter ottenere la maggioranza assoluta grazie a un transfuga. Ma si tratta solo di voci, perchè Simeone II non ha rivelato nulla dei suoi piani, come del resto ha fatto durante l'intera campagna elettorale, vinta con la populistica promessa d'innalzare la qualità di vita dei bulgari in soli 800 giorni. Non c'è nessuna offerta ufficiale di coalizione agli altri partiti. Non è nemmeno certo che l'ex-re voglia davvero diventare primo ministro, e non preferisca invece guidare il Paese da dietro le quinte, lasciando aperta la strada addirittura a una restaurazione costituzionale della monarchia.

Quest'ultimo progetto viene smentito regolarmente, ma considerato possibile da molti. Simeone II, cacciato nel '46 dai comunisti e costretto a 55 anni di esilio, sarebbe così il primo monarca spodestato dalle rivoluzioni comuniste della prima metà del Novecento a tornare sul trono. Per ora tutta l'attenzione è però puntata sulla formazione del nuovo governo. Pur rifiutando di chiarire il proprio ruolo personale, Simeone II ha dichiarato di augurarsi «un'alleanza con tutte le forze che condividono le principali idee del mio programma». Un augurio ribadito ieri anche dal presidente bulgaro Peter Stoianov, che ha rivolto un appello al nuovo Parlamento. «La nuova maggioranza avrà successo se non ripeterà gli errori delle due precedenti - ha dichiarato Stoianov - anche se si ha la possibilità di governare da soli, è meglio utilizzare successi, risorse ed esperienze delle altre forze politiche e personalità della Bulgaria». Per ora, dall' entourage di Simeone II sono arrivate soprattutto rassicurazioni all'Occidente. «Manterremo le grandi linee delle riforme economiche, e il ritmo sarà accelerato» ha garantito il probabile nuovo ministro dell'Economia Nicolai Vassilev, che ha anche promesso una drastica riduzione delle tasse per i privati e le imprese. Altri punti fondamentali del programma di governo dovrebbero essere l'adesione alla Nato e la lotta alla corruzione, fallita dal precedente esecutivo.

Andrea Vesalio

L'associazione Nessuno tocchi Caino fa un appello al consiglio dei ministri

«Troppe sentenze capitali»

ROMA L'iniziativa per una «moratoria universale delle esecuzioni, stabilita dall'Onu», è «un banco di prova per il Governo Berlusconi»: lo ha detto Sergio D'Elia, segretaro di Nessuno tocchi Caino, a margine della presentazione del rapporto 2001 sulla pena di morte nel mondo. «Nel '94 - ha detto D'Elia - il governo Berlusconi ebbe il merito di portare avanti questa iniziativa. Ora gli chiediamo di rilanciarla, perchè di fronte a quasi 2.000 condanne capitali in questa prima metà dell'anno, la politica ancora segna il passo. L'Unione europea, l'Italia in particolare, hanno la responsabilità di rilanciare la moratoria delle esecuzioni in sede Onu. È l'unico modo per illuminare la faccia oscura della pena di morte: cioè quella della Cina, a esempio, dove nel 2001 sono già stati uccisi oltre mille condannati senza che si sappia chi siano, quale è il motivo per cui sono stati ammazzati, se hanno avuto un processo, eccetera».

Nessuno tocchi Caino, una «lega internazionale di cittadini e parlamentari per l'abolizione della pena di morte», è nata nel '93 e rivendica di aver contribuito in modo decisivo, con la sua campagna a tappeto, anche su Internet, a determinare «un trend positivo del processo abolizionista»: «proprio dal '93 - sottolinea D'Elia - ad oggi, 25 paesi hanno o abolito la pena di morte o attuato delle moratorie».

Nel quartiere londinese le gang schipetare hanno spodestato quelle maltesi

Soho in mani albanesi

LONDRA La mafia albanese ha preso il controllo della Soho della malavita, mettendo al margine i maltesi e le gang dell'East-End che fino a un anno fa la facevano da padroni. Una «rivoluzione» che preoccupa il Ministero dell'interno britannico specie per la velocità con cui è avvenuto il cambio della guardia in quello che, specie fino a qualche anno fa, era noto come il quartiere «a luci rosse» ma nel quale ora coesistono antiche trasgressioni e locali di lusso. Il problema-albanesi è al centro di un incontro d'esperti internazionali oggi a Edimburgo. Sex shop, centri di massaggi, prostituzione, saune e tutto quanto vi gira attorno è passato via via sotto la gestione della mafia albanese-kosovara che controlla già il 70% del ricco mercato del quartiere. Solo 20 mesi fa gli albanesi non erano un problema per la Gran Bretagna; la loro infiltrazione è stata rapida e molto efficace e ora controllano già buona parte del mercato della criminalità organizzata di Grecia, Germania e Italia. Uno scioccante studio di «Save the children» rivela che migliaia di ragazze albanesi, anche di 14 anni, vengono portate via dal loro Paese e immesse sui ricchi mercati della prostituzione in Gran Bretagna e specie a Londra. Da qualche mese sono arrivate anche nel Nord dell' Inghilterra e nelle Midlands. Il 75% delle prostitute di Londra sono immigrate clandestine. Di queste, oltre la metà provengono dai Paesi dell'Est europeo e in particolare da Albania, Kosovo e Paesi baltici.

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

LUBIANA Referendum sull'inseminazione assistita: il 73 per cento dei votanti ha respinto le nuove norme più «liberali»

Donne single, no ai figli in provetta

Solo nel distretto di Capodistria-centro hanno prevalso i voti favorevoli

LUBIANA Le donne single non hanno diritto alla fecondazione assistita. Lo ha decretato il popolo sloveno. Il referendum popolare di domenica scorsa ha infatti bloccato le nuove norme in materia, che vengono così abrogate con effetto immediato.

Tra un disinteresse piuttosto diffuso, soltanto il 35 per cento degli aventi diritto si è recato alle urne, e hanno prevalso i contrari. Va spiegato che, nonostante la bassa affluenza, fa testo la maggioranza espressa da coloro che votano, in virtù della legge che non prevede quorum minimi per le consultazioni popolari slovene.

E domenica, il 73 per cento ha detto «no» alla visione più liberale dell'inseminazione artificiale, votata dal parlamento in aprile. Quella che avrebbe consentito appunto anche alle donne senza partner fisso, perfettamente sane, di diventare madri grazie al seme di un donatore sconosciuto. I movimenti ispirati dal centro destra e appoggiati dalla chiesa cattolica, hanno fatto presa con i loro appelli in difesa della famiglia tradizionale. Hanno puntato tutto sul diritto del bambino ad avere ambedue i genitori, per crescere in un ambiente sano, che possa dargli un'educazione adeguata.

Si è recato alle urne soltanto il 35 per cento degli aventi diritto: la legge viene abrogata con effetto immediato

Soltanto il 26 per cento dei votanti ha recepito la visione più liberale della società, promossa dal centro sinistra, dove i diritti del singolo hanno la precedenza su tutto il resto. Così il diritto della donna di diventare, per sua libera scelta, madre non può essere limitato da riserve di carattere etico o morale. Simili tesi hanno trovato vasto appoggio soltanto nel distretto elettorale di Capodistria-centro, dove la maggioranza – unica eccezione in tutto il Paese – ha votato «sì». E così il dibattito sulla fecondazione assistita torna al punto di partenza.

Le norme appena abrogate dovranno attendere che le forze politiche le prendano nuovamente in esame e le ripresentino in un'altra forma, senza entrare in contrasto, almeno nei dodici mesi successivi, con la volontà espressa dalla cittadinanza tramite un referendum.

Ma il risultato di questo referendum solleva anche altre preoccupazioni riguardanti proprio il meccanismo che regola la consultazione popolare. Il fatto che non vi sia un quorum di votanti per la sua validità fa sì che una parte anche minima della popolazione può scegliere per tutti. E le forze politiche slovene, impegnate nel processo di adesione all'Unione Europea, temono il referendum in materia che potrebbe dare risultati... irlandesi.

Cittanova, festa dello sport delle Comunità degli italiani

CITTANOVA Un appuntamento riuscitissimo, ottimamente organizzato e che ha riconfermato la vitalità della Comunità nazionale italiana di Slovenia e Croazia anche nel campo dello sport. Più di 600 le persone che hanno partecipato ai decimi Incontri sportivi tra le Comunità degli italiani, edizione svoltasi sabato a Cittanova d'Istria e promossa come tradizione dall'Unione italiana. Decine e decine di connazionali d'ambo i sessi si sono cimentati nel calcetto, nella pallavolo, nel tennis, nelle bocce, nel tennistavolo e anche negli scacchi: gare combattute, tirate, emozionanti e pure spettacolari, ma su tutto ha prevalso uno spirito d'amicizia, la gioia del ritrovarsi e di stare assieme. Le partite si sono tenute nell'ambito del complesso alberghiero Maestral e della scuola elementare italiana. Lodi agli organizzatori, ovvero gli infaticabili attivisti del Settore sportivo dell'Unione italiana, Sergio Delton in testa.

SICCIOLE Via otto dipendenti su venti

La scure sulle saline: a rischio la metà dei posti di lavoro

SICCIOLE La dirigenza della società «Soline» ha comunicato il licenziamento di otto su venti dipendenti. Ma sarebbe soltanto il primo passo perchè successivamente dovrebbero essere allontanati altri sette lavoratori. Immediata la protesta dell'Organizzazione sindacale costiera: il segretario Euro Brozic ha convocato una conferenza stampa per denunciare la grave situazione. Brozic ha indicato come responsabile il governo di Lubiana, che è proprietario delle saline e del parco naturale che le circonda.

«Sono anni – ha detto l'esponente sindacale – che il governo centrale si disinteressa completamente di quest'area. Eppure basterebbero soltanto settecento milioni di lire per la manutenzione del comprensorio e anche per avviare nuove attività complementari, in grado non soltanto di mantenere gli attuali posti di lavoro, ma anche di crearne di nuovi assicurando profitti». Invece nulla si muove e il rischio è che in un paio d'anni le saline subiscano un degrado irreversibile. Infatti se si arrivasse ai cinque dipendenti preventivati, essi non sarebbero in grado di assicurare nemmeno la manutenzione minima dei 110 ettari di bacini e vasche.

L'attività da sviluppare, oltre a quella tradizionale della raccolta del sale (che lo scorso anno ha segnato un deficit di circa 200 milioni) sarebbe soprattutto quella turistica, favorita dalla peculiarità ambientali dell'area.

VEGLIA L'imprudenza di un diportista provoca un incendio in un deposito a Punta

Rogo distrugge cinque yacht

VEGLIA Un danno stimato sui 400 milioni di lire. È quanto provocato dall'incendio divampato sabato sera, intorno alle 19.30, in un deposito per il rimesaggio di yacht a Punta, nell'isola di Veglia. Le fiamme hanno gravemente danneggiato cinque imbarcazioni e solo l'immediato intervento del personale dell'impianto e dei pompieri isolani, ha impedito che il rogo si estendesse. Secondo la polizia le fiamme sono state originate dall'incauto comportamento di un diportista, proprietario dello yacht «Mause Bucke», battente bandiera tedesca e di 8,60 metri di lunghezza, Gerd Kautscha, 40 anni, che ha voluto imprudentemente accendere il motore dell'imbarcazione che era stata appena tirata a secco dopo due settimane di crociera in Adriatico.

Anche se gli esperti del dipartimento antincendio della questura fiumana indagano ancora sulle cause del rogo, sembra che l'incendio si sia sviluppato nel vano motore per lo sprigionarsi di scintille al momento dell'accensione. Scintille e vapori di benzina che hanno provocato le fiamme, che Kautscha ha cercato di domare gettando acqua sul motore. Tutto inutile, col materiale infiammabile delle imbarcazioni ad alimentare un rogo sempre più grande. Il proprietario della rimessa (si trova a un centinaio di metri dal mare), VojkoRaguzin, ha raccontato: «Sono attimi terribili in cui va mantenuta calma e sangue freddo. Abbiamo allarmato subito le autorità sanitarie e i vigili del fuoco. Per fortuna nell'incendio non ci sono stati danni alle persone. Dopo non più di sette minuti è giunta un'autopompa dei vigili del fuoco e allora tutto è stato più facile. Purtroppo cinque yacht sono stati quasi divorati dalle fiamme».

Il marina di Punta (Punat) sull'isola di Veglia, a poca distanza dall'impianto di rimessaggio dov'è avvenuto l'incendio che ha distrutto cinque barche.

Nella disgrazia, un'altra botta di fortuna e cioè l'assoluta assenza di vento. In caso contrario le conseguenze sarebbero state ben peggiori visto che il deposito dell'azienda Brodica di Punta ospita un centinaio di barche. Oltre alla «Mause Bucke», semidistrutti tre yacht tedeschi e uno austriaco. Dopo le indagini della polizia, appare scontato che il diportista tedesco verrà denunciato.

a.m.

I CAMBI

SLOVENIA			
Tallero	1,00	= 8,86	Lire*
Tallero	1,00	= 0,0046	Euro*
CROAZIA			
Kuna	1,00	= 265,39	Lire
Kuna	1,00	= 0,1371	Euro
Benzina super			
SLOVENIA			
Talleri/l	184,70	= 1720,86	Lire/l
CROAZIA			
Kune/l	7,86	= 2085,99	Lire/l
Benzina verde			
SLOVENIA			
Talleri/l	178,30	= 1661,23	Lire/l
CROAZIA			
Kune/l	7,27	= 1929,41	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

Ecco i più bravi pianisti e chitarristi del «Dallapiccola»

VERTENEGLIO Sono i chitarristi Luka Radizlovic e Alessia Cus e i pianisti Lara Perhat, Ana Cuic e Diana Haller i vincitori della seconda edizione del premio musicale «Mauro Masoni», riservato agli allievi delle tre sezioni del Centro studi musica classica «Luigi Dallapiccola» (Verteneglio, Pola e Fiume), promosso dall'Università popolare di Trieste e dall'Unione Italiana per ricordare l'ideatore del Centro, prematuramente scomparso. Le audizioni, il concerto finale e le premiazioni si sono svolte a Verteneglio nella sede della Comunità degli Italiani, presente il sindaco e presidente della Comunità, Stefano Sissot, la responsabile del settore arte e spettacolo dell'UI, Gianna Mazzieri Sankovic e il direttore del Centro, Fulvio Colombin in rappresentanza dell'UpT. Colombin ha ricordato la figura del maestro Masoni e ha sottolineato il ruolo dell'UpT che segue con grande interesse e sostiene con entusiamo l'attività del Centro. Dopo i discorsi, le premiazioni: i cinque giovani musicisti hanno ricevuto una borsa di studio che permetterò loro di partecipare in agosto ai corsi di perfezionamento musicale «Hortus Niger- estate musica festival». La serata si è conclusa con l'esibizione dei vincitori: Radizlovic ha eseguito musiche di Bach, Alessia Cus a causa dell'emozione non ce l'ha fatta a completare i brani che l'hanno decretata vincitrice (musiche di Sagreras e Calatuyud). Perhat, Cuic e Haller hanno proposto brani di Lemoine, Albinez, Debussy e Rachmaninov.

Il partito nazionalista si impone alle amministrative-bis: bassa l'affluenza al voto

Zara, vittoria dell'Accadizeta

ZARA Affermazione dei nazionalisti dell'Accadizeta alle amministrative-bis di domenica scorsa a Zara per il rinnovo del Consiglio municipale. Nonostante il successo, è praticamente certo che per gli accadizetiani si è trattato di una vittoria di Pirro, non avendo ottenuto la maggioranza assoluta. Prima di soffermarci sui risultati, da ribadire che a Zara, Zaravecchia (Biograd) e nella vicina Pakostane si è tornati alle urne dopo la consultazione del 20 maggio scorso per un ricorso avanzato dal Partito social-liberale e accettato dalla Corte costituzionale. Con un'affluenza alle urne del 35 per cento, l'Hdz ha registrato nella città del maraschino il 41 per cento delle preferenze. Alla Lista civica di Stanislav Antic è toccato il 31 p.c. dei voti, al Partito socialdemocratico il 10 e al Partito popolare il 5 per cento. Ne consegue che gli accadizetiani potranno contare su 13 seggi, la suddetta lista ne avrà 10, i socialdemocratici 3 e i popolari uno. Sin dal primo momento Stanislav Antic ha dichiarato – e lo ha confermato di recente – di non voler coalizzarsi con l'Hdz, ma di puntare a una collaborazione con socialdemocratici e popolari, ferma restando la sua ambizione a ricoprire la carica di sindaco di Zara. Insomma nella città dalmata i giochi sembrerebbero fatti, a meno di clamorosi dietrofront. A Zaravecchia largo successo (42 p.c. dei suffragi) del Partito contadino che in consiglio municipale è riuscito a piazzare 7 consiglieri su 15. Servirà un solo alleato per la maggioranza assoluta ed è qui che verrà in soccorso il Partito socialdemocratico (un seggio), dall'alto del ferreo patto di cooperazione presente a livello nazionale tra i contadini di Tomcic e i socialdemocratici di Racan. A Pakostane, località sulla Litoranea adriatica e da sempre roccaforte tudjmaniana, la coalizione tra Accadizeta e Partito dei diritti può vantare la maggioranza assoluta nel parlamentino locale, a tutto danno del blocco composto da contadini, popolari, liberali e social-liberali.

Intanto oggi alle ore 10 ci sarà la sessione costitutiva del Consiglio cittadino di Fiume. Dopo che al cartello di centrosinistra (socialdemocratici, contadini, pensionati e social-liberali) si sono uniti i regionalisti di Alleanza litoraneo-montana e Dieta democratica istriana, con 22 seggi su 33, tutto appare scontato. Sindaco verrà riconfermato Vojko Obersnel (socialdemocratico), con vicesindaci Luciano Susanj (regionalista) e Vesna Lukanovic (contadini). Presidente del consiglio sarà Zeljko Glavan (social-liberale).

a.m.

Aggressione a Portorose

Teppisti scatenati Grave un ragazzo

PORTOROSE Teppisti lubianesi scatenati: quattro giovani, dai 19 ai 23 anni, hanno aggredito all'alba di domenica nel centro della località turistica due capodistriani e un ragazzo di Isola, che stavano rientrando a casa dopo la discoteca. La peggio l'ha avuta il diciottenne P.P. di Capodistria che ha riportato la frattura della mascella e gravi lesioni alla spina dorsale e all'addome, tanto da dover essere ricoverato al Centro clinico della capitale. I quattro sono stati denunciati alla magistratura.

Il numero uno di Federmeccanica sollecita cambiamenti nello scenario della politica del lavoro del nuovo secolo

Pininfarina: esaurito l'accordo del '93

Replica di Cofferati: più che mai attuale la difesa della contrattazione nazionale

Fiom insiste con Fim e Uil per un referendum sul mantenimento della piattaforma unitaria o sulla sua abolizione come chiede la controparte industriale

ROMA Botta e risposta sui contratti fra Confindustria e sindacato. Per **Andrea Pininfarina**, numero uno di Federmeccanica, il governo si deve impegnare a fare «una revisione completa degli assetti contrattuali. Il grande accordo del luglio del '93 sembra avere esaurito le sue potenzialità».

Immediata la replica di **Sergio Cofferati**: «Bisogna difendere il livello nazionale del contratto di lavoro». In un intervento al centenario della Fiom il leader della Cgil ha detto che «la contrattazione collettiva a livello nazionale - ha spiegato - assume oggi una posizione ancor più importante di qualche anno fa, in quanto è momento di garanzia per tutti i lavoratori. Ci impegneremo per difenderlo, contro chi lo vuole indebolire».

Ma parlando all'assemblea annuale dell' Unione industriale di Torino, la seconda per numero di iscritti d' Italia, Pininfarina ha ribadito la sua posizione: «Occorrerebbe affidare al contratto nazionale un semplice e doveroso ruolo di tutela minima per i lavoratori e alla contrattazione in azienda il compito di definire il nuovo salario flessibile. Ciò allo scopo di avvicinare e rendere più partecipe il lavoratore alla performance della propria azienda, distribuendo reddito aggiuntivo solo quando e laddove questo si produca e superando così la logica del conflitto, che produce solo perdite per tutti».

Sergio Cofferati

Andrea Pininfarina

«Posso dire - ha proseguito Pininfarina - che la mia personale esperienza nella vicenda in corso del rinnovo del contratto metalmeccanico mi rafforza in questo convincimento». Per il presidente degli industriali torinesi l'accordo del '93 «è espressione di un'altra epoca e di un'altra realtà economica». «Lo scenario di politica del lavoro del nuovo secolo - ha concluso - presenta problemi e dimensioni che non sono più riconducibili a quello schema di relazioni industriali. Il Paese deve innovarsi rapidamente e fortemente. Questo processo richiede il coinvolgimento delle forze sindacali, un coinvolgimento che a sua volta non può prescindere da una logica di reciproca legittimazione fra le parti sociali. Senza chiusure e senza veti, con la consapevolezza che tutti devono compiere sforzi continui di modernizzazione e di adeguamento».

Intanto la Fiom insiste con Fim e Uil affinché venga svolto un referendum per decidere se mantenere integralmente la piattaforma contrattuale unitaria oppure la sua modifica secondo i criteri indicati da Federmeccanica. Così si esprime la federazione in un documento ove convoca anche l'assemblea nazionale per il 27 giugno a Bologna alla presenza del segretario generale Sergio Cofferati «per verificare la situazione in atto in modo tale, se permanesse l'attuale fase di stallo, da prendere le iniziative necessarie per rilanciare la piattaforma rivendicativa unitaria».

Ma la Ue imporrà obblighi di notifica

Bruxelles avallerà gli aiuti pubblici alle linee Tirrenia

BRUXELLES Sì agli aiuti di stato alla Tirrenia versati dal 1990 al 2000 e rispetto di alcune condizioni per quelli da erogare nei prossimi anni. È questa, salvo sorprese, la decisione che la commissione Ue adotterà domani sugli aiuti di Stato alla società di navigazione. Dal 2001 Bruxelles chiede tra l'altro, di attuare una contabilità separata linea per linea e alcuni obblighi di notifica.

Per venire incontro alle richieste europee, l'Italia ha rivisto e precisato le esigenze di servizio pubblico attribuite alla Tirrenia presentando a Bruxelles un progetto di normativa sulle linee che la compagnia dovrà servire e i servizi che presterà nel quinquennio 2000-2004. Il progetto, presentato a Bruxelles in due lettere del 13 e del 19 marzo scorso, descrive linee, frequenze, tipologia delle navi e le capacità offerte dall'operatore pubblico sia in bassa che in alta stagione. «Questi servizi - si legge nel documento - saranno gli unici che potranno essere presi in considerazione per il calcolo dei sussidi pubblici».

L'italia si è poi impegnata a formalizzare il suo impegno con un decreto legislativo che dovrà approvare il piano quinquennale 2000-2004 e che ridurrà i servizi della Tirrenia. In particolare, sulle principali linee su cui c'è concorrenza dovrebbe diminuire l'offerta di servizi dell'operatore pubblico: ci sarà quindi più spazio per la concorrenza. Bruxelles chiede infine all' Italia di comunicare «entro tre mesi dalla data di notifica della decisione, le misure prese per conformarvisi».

La direttiva Visco

Guzzetti (Cariplo) contro «scippi» del patrimonio delle Fondazioni

MILANO Le Fondazioni bancarie sono «stufe di essere messe alla berlina» e come soggetti privati rivendicano la piena autonomia gestionale. Lo ha detto il presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, chiarendo che contrasteranno «nella maniera più ferma qualsiasi tentativo di tentativo di espropriazione del patrimonio, perchè è questo l'obiettivo degli attacchi». Guzzetti ha anche annunciato un «libro bianco» sulla vicenda e ha respinto le accuse di autoreferenzialità: «È una grande mistificazione, le nostre decisioni sono tutte pubbliche e se faccio cose strane vengo sanzionato».

L'orgogliosa difesa è stata ispirata dalla cosiddetta direttiva Visco sulle incompatibilità, e più in generale, dai rilievi di quanti, anche autorevolmente, ne sottolineano «l' attivismo». Secondo Guzzetti, invece di vedere i meriti delle Fondazioni, a livello di sviluppo e di integrazione del sistema, «si spara nel mucchio e si scrive di disastri, di elementi devastanti, e chi ci vuole cacciare ha iniziato a dire di sottrarre il patrimonio alle Fondazioni».

Il titolo ha ceduto a Piazza Affari circa il 20 per cento a 2,35 euro: il valore implicito indicato da Trieste per la fusione

Tonfo dell'Ina a quota concambio Generali

MILANO Ina in forte calo a Piazza Affari. Il titolo, sospeso più volte per eccesso di ribasso, ha ceduto alla fine circa il 20% a 2,35 euro allineandosi al valore implicito attribuito dalle Generali per la fusione. Venerdì sera la compagnia del Leone ha annunciato un concambio di 1 a 15,08, *swap* che valorizza ciascuna azione Ina 2,3 euro.

Tale valore è più basso di quello registrato negli ultimi mesi: giovedì scorso, prima che venisse sopeso in attesa di comunicato, il titolo aveva chiuso a 2,93 euro. È rimasta dunque delusa quella parte di azionisti (il flottante, dopo l'Opa lanciata nel '99, era sceso al 5,8%) che aveva mantenuto i titoli Ina o li aveva acquistati puntando su un'Opa residuale delle Generali, ipotesi peraltro informalmente smentita nei mesi scorsi da Trieste.

In proposito alle critiche sollevate da più parti sulla discrepanza tra prezzo di borsa e valore del concambio un portavoce della compagnia triestina ha ricordato che il gruppo Generali possiede attualmente il 94,217% del capitale Ina e che il titolo in questione è ormai caratterizzato da scambi molto ridotti: i volumi medi intermediati giornalieri sono scesi da oltre 33 milioni di pezzi nel terzo trimestre '99 (pre-Opas) a circa 770mila pezzi nel primo trimestre '01.

Da Trieste si fa inoltre osservare che il titolo Ina, in occasione della scissione parziale non proporzionale del Banco di Napoli Holding, era stato valutato 2,47 euro e in precedenza, in sede di Opas, la valutazione di 3,04 euro includeva un premio di maggioranza di almeno il 30%.

La società triestina fa infine osservare che lo *swap* è stato calcolato sul valore del cosidetto *appraisal value*, che tiene conto del patrimonio netto rettificato, del valore di portafoglio esistente e dell'avviamento derivante dalla capacità distributiva.

Tra gli analisti assicurativi di Piazza Affari l'idea prevalente è che il concambio proposto dalle Generali, sia pure fissato nella parte bassa delle previsioni, non dia luogo a particolari sorprese.

Hdp verso la cessione di Fila nota «griffe» di abbigliamento

MILANO Hdp, holding del gruppo Rcs, sta valutando la possibilità di cedere il controllo di Fila per concentrarsi «nel campo della comunicazione e dell'editoria». È quanto rende noto con un una nota la stessa casa di abbigliamento sportivo controllata al 54,6% dalla finanziaria di via Turati. «Il consiglio di amministrazione di Fila nel corso della riunione di venerdì scorso - si legge - è stato informato che la capogruppo Hdp, nell' ambito della ridefinizione delle proprie linee strategiche, ha intenzione di concentrare le sue risorse e i suoi investimenti nel campo della comunicazione e dell'editoria e che, di conseguenza, fermo restando l'impegno a sottoscrivere l'aumento di capitale e l'eventuale inoptato, nelle prossime settimane, con la collaborazione di due investment bank, avvierà le verifiche sulla possibilità di cedere la propria partecipazione nella Fila Holding». Nella stessa nota Fila, quotata anche a Wall Street, rende noto di aver depositato presso la Sec (l' organo di vigilanza americano per gli scambi di Borsa) l'offerta di diritti d'opzione relativi ad un aumento di capitale, già annunciato nelle scorse settimane.

Monti: rimuovere le distorsioni alla concorrenza

Dopo il caso Edf-Montedison un rapporto europeo contro le concentrazioni

BRUXELLES Nel mercato comune europeo il 65% della domanda di elettricità è già aperto, mentre per il gas si arriva al 79%. Tuttavia, mentre quattro paesi hanno già aperto al 100% il loro mercato dell'elettricità, alcuni Stati membri hanno deciso di limitare al minimo l'apertura del mercato e due in particolare non hanno ancora applicato pienamente la direttiva sul gas.

Inizia con questa analisi il documento presentato dalla De Palacio, insieme al Commissario alla concorrenza Mario Monti sulle «asimmetrie» del mercato comune dell'energia, sulle quali il caso Edf-Montedison ha acceso i riflettori. Documento che sarà alla base del dibattito domani in seno alla Commissione Europea.

Secondo la Vicepresidente della Commissione Europea Loyola De Palacio, «queste divergenze inaspettate creano delle serie e crescenti distorsioni di concorrenza tra le compagnie europee che vanno urgentemente rimosse». Sui diversi approcci seguiti dagli stati membri, la Commissaria responsabile dell'energia preannuncia anche un rapporto, e si prepara a sollevare lo stesso dibattito sia in Parlamento che in Consiglio. Senza mai citare né la vicenda Edf-Montedison il documento indica tutte le conseguenze che potrebbe avere sulle imprese monopolistiche una intransigente applicazione delle regole di concorrenza dei Trattati, così come era stata chiesta dal Consiglio Europeo di Stoccolma.

Poche soddisfazioni per gli investitori secondo il rapporto annuale di Mediobanca che lancia l'allarme sulle commissioni troppo alte

Perdite record per i Fondi, la rivincita dei Bot

In fumo 50 mila miliardi di lire mentre i titoli di Stato hanno invece portato utili

REAZIONI

Ma Assogestioni non ci sta e critica il dossier: «Una metodologia di analisi inattendibile»

MILANO Assogestioni non ci sta e contesta il rapporto sui fondi comuni di Mediobanca. Secondo l'associazione che riunisce le società del risparmio gestito lo studio è stato redatto con «una metodologia di analisi assolutamente inattendibile e non adeguata a valutare la performance conseguita dai prodotti del risparmio gestito».

In una nota Assogestioni sottolinea che «nel corso del 2000, a fronte di un andamento del mercato complessivamente non soddisfacente, l'articolazione dei prodotti offerti dall'industria del risparmio gestito ha consentito ai risparmiatori di modificare con tempestività ed efficacia l'asset allocation dei propri investimenti».

La raccolta netta, secondo Assogestioni «è stata positiva per 29,607 miliardi di euro, segno di una sostanziale fiducia dei risparmiatori italiani nello strumento dei fondi comuni».

MILANO Il 2000 segna la rivincita dei Bot people sul risparmio gestito e sulla Borsa. Secondo il rapporto annuale di Mediobanca la causa delle performance negative dei fondi sono stati gli investimenti azionari con perdite per 50.000 miliardi di lire, mentre i titoli di Stato, il cui peso si è ridotto però nel mix di portafoglio, hanno portato utili.

Obiettivo dello studio - ricorda l'ufficio studi di Mediobanca - non è quello di valutare i singoli gestori per fare una classifica dei buoni e cattivi, ma dare un quadro di riferimento dell' industria dei fondi. Su queste premesse è stato selezionato un campione di 34 società di gestione, scelte in base al patrimonio netto gestito, «altamente rappresentativo, pari a oltre il 91% del totale». Tra le novità della ricerca, rispetto a quella dell'anno scorso, il numero di fondi è aumentato da 709 a 870. Nel 2000 l'industria dei fondi ha registrato una perdita netta di 13,028 miliardi di euro contro un utile di 42,245 miliardi di euro realizzato nel 1999. Se si scompongono i dati si evidenzia che le perdite sono dovute in parte all'attività di negoziazione (8,8 miliardi) e in parte per svalutazione dei titoli in portafoglio (14,77 miliardi). Il risultato negativo è dovuto soprattutto alla voce «azioni» dove si sono registrate perdite per circa 25 milioni di euro, pari a 50 miliardi di lire. Si sono invece distinti i titoli di Stato che hanno portato utili per circa 2,45 miliardi di euro.

Il totale delle commissioni però è rimasto pressoché invariato pari a circa l'1,6% sul patrimonio netto medio e questo, secondo Mediobanca ha aggravato una situazione già difficile. Per i fondi azionari le commissioni sono rimaste costanti al 2,4%, un valore molto alto secondo gli analisti che ricordano che negli Stati Uniti, dove sono all'1,35%, la Corte dei Conti, ritenendo il livello eccessivo ha avviato alcune indagini.

Mediobanca ha infine elaborato, come indicatore di performance, una sorta di Roe, il rapporto percentuale tra risultato netto e patrimonio netto medio escluso il risultato, pari al -3%. Una performance estremamente negativa se confrontata con il rendimento del 3,2% dei Bot, del 7,8% dell' indice Mediobanca, del 4,7% dell'indice Mib storico generale e superiore persino alla perdita del 9,9% segnata dall'indice internazionale Morgan Stanley.

Il volume del patrimonio trattato è cresciuto di circa il 14% da 1.587 miliardi di euro acquistati e venduti nel 1999 a 1.803 miliardi nel 2000. Più in particolare la ricerca evidenzia il maggior peso raggiunto dall' azionario (dal 35,9 al 39,9% del patrimonio) principalmente titoli esteri e la ridotta presenza dei titoli di Stato (dal 48,8% al 42,4%). L'attività di negoziazione per le azioni è più che raddoppiata passando da circa 394 a 884 miliardi di euro.

Questa mattina il presidente Tondo ufficializzerà il nuovo organigramma del governo regionale: poche le sorprese dietro agli incarichi attribuiti

Giunta, il gioco delle deleghe soddisfa quasi tutti

In bilico fino all'ultimo solo i compiti di Santarossa e Franzutti, oggetto di una riunione notturna dei forzisti

TRIESTE Formalmente saranno attribuite appena stamani, in pompa magna. Nei fatti, già dal pomeriggio di ieri, con un'unica «coda» notturna che ha coinvolto esclusivamente Forza Italia, le nuove deleghe assessorili del governo del Friuli-Venezia Giulia non hanno più segreti, o quasi. La prima riunione della giunta di centrodestra presieduta da Renzo Tondo va a ratificare, dunque, una situazione già ben nota e definita, anche se non proprio nel dettaglio. Alcuni mandati cosiddetti «minori» (citiamo, tra i tanti possibili, Libro fondiario, immigrazione ed emigrazione) dovrebbero temporaneamente rimanere nelle mani dello stesso Tondo che, da buon carnico, ha chiesto e ottenuto l'ovvia delega sulla montagna.

Nella riunione mattutina di ieri a Udine tra i capigruppo della maggioranza e gli assessori l'accordo non sembra essere stato un problema. Perplessità (e ce n'è più d'una) attraversano invece trasversalmente le singole formazioni. La Lega Nord, che non ha avuto da eccepire su quanto ottenuto (quattro assessorati, con Arduini alle Finanze, la Guerra agli affari comunitari, cultura, istruzione e volontariato, Narduzzi all'agricoltura, parchi e foreste e la triestina Seganti all'edilizia, pianificazione territoriale e servizi tecnici) non è riuscita ad esprimere al suo interno il sostituto di Narduzzi quale capogruppo (ne riferiamo a lato). Forza Italia, a sua volta, è «incartata» dall'affare capogruppo e, avendo ceduto qualcosa, vuole essere sicura di aver fatto la scelta giusta.

Di qui il palleggiamento Sanità-Trasporti tra il cicidino Santarossa a Franzutti, mentre Venier Romano, evitata la magagna sanitaria, può già respirare e continuare a impegnarsi nel Lavoro. Alleanza nazionale, infine, ha di che essere soddisfatta più di tutti. Dressi mantiene la sovrintendenza su industria, commercio e turismo («Più ancora che il sottoscritto lo volevano le categorie, per portare a termine le riforme impostate») e, complice la «rigidità» del suo commissario Roberto Menia non molla la presa neanche sulla possibile vicepresidenza di giunta, non a caso stralciata dalla «vernice» di oggi. Paolo Ciani abbina invece ad ambiente e protezione civile l'ambita delega sul personale. Il capogruppo uscente, Luca Ciriani, ottiene infine due incarichi di peso, dovendo gestire le autonomie locali e soprattutto lo sport, con le Universiadi 2003 già in dirittura.

Conferme per i finiani Ciani e Dressi. Il Lavoro resta a Venier Romano mentre è da definire la vicepresidenza

Resta da dirimere il nodo-commissioni, visto che nella rinfrescata generale dovevano entrare in ballo almeno un paio di presidenze. Quella della Quinta, ad esempio, che però, a quanto è dato di sapere, il leghista Zoppolato non avrebbe nessuna intenzione di mollare a Bruno Marini del Ccd, al quale Saro aveva garantita una certa «compensazione», dopo averlo illuso per qualche tempo sulla possibilità di subentrargli in qualità di capogruppo. Al momento non se ne fa niente (il pordenonese Dal Mas resta in pole position per quell'incarico) ma se ne riparla, di sicuro.

Furio Baldassi

Il capogruppo uscente di Forza Italia sembrava poter riaprire i giochi nel tardo pomeriggio di ieri

Saro «congela» Sanità e Trasporti

TRIESTE Il «coup de théatre» arriva nel tardo pomeriggio, quando anche i muri della Regione hanno ormai ruminato e digerito il nuovo organigramma della giunta, nomi e cariche sono ormai un segreto di Pulcinella e i partiti hanno ricondotto nell'ambito delle singole «case» gli angoli più spigolosi delle trattative. Ferruccio Saro, capogruppo uscente e gran manovratore di Forza Italia non si arrende all'ineludibile e butta fuori un «non abbiamo sciolto ancora il nodo Franzutti-Santarossa» che sembra poter riaprire l'intera questione. Qual è il problema? «Ci sono delle riflessioni da fare», annota il «ras» di Martignacco, anticipando addirittura una seduta notturna dei forzisti sull'argomento. Eppure nulla sembrava più scontato di un Santarossa pronto a immolarsi sull'ostica Sanità, mentre Franzutti, con Camber e Staffieri ad applaudire in sottofondo, si sarebbe installato sulla plancia dei Trasporti.

In realtà sembra che sia proprio quest'ultima delega a non soddisfare Saro e anche una certa parte della Lega, che vede con sospetto l'improvviso interesse dell'assessore triestino per l'argomento. Tutto lasciava credere, ieri sera, che alla fine la querelle si sarebbe ricomposta, ma con Saro di mezzo nulla va dato per scontato.

Se Forza Italia non ride, non è che la Lega stia meglio. Una lunga seduta pomeridiana del gruppo consiliare, nella sede di Reana, non è stata sufficiente per trovare l'accordo sul sostituto di Danilo Narduzzi quale capogruppo. I contras, ringalluzziti per la nomina di Arduini ad assessore, hanno alzato ulteriormente la posta, proponendo Viviana Londero per quel ruolo, mettendola in contrapposizione con quel Claudio Violino che sembrava avere ormai la nomina in tasca. Lavori aggiornati frettolosamente, quando si è visto che non si andava a parare da nessuna parte. Dribblata anche una possibile mediazione che prevedeva per quel ruolo il nome dello stesso Zoppolato, uomo per tutte le stagioni il cui nome salta fuori ciclicamente per ogni incarico, salvo poi vederlo mantenersi ben stretto quello di commissario.

Valter Santarossa

Cambio di capigruppo: Adriano Ritossa verso l'incarico di An

Discussioni, ma più moderate, anche in casa di An per quel che concerne il nuovo capogruppo. A meno di sconvolgimenti dovrebbe essere l'isontino Adriano Ritossa, cogliendo con ciò il duplice obiettivo di dargli all'interno del partito una «visibilità» lungamente cercata e di attribuire un contentino al Goriziano, attualmente tagliato fuori dalla stanza dei bottoni, dopo l'uscita di Romoli.

Nessuno sembra infine essersi scaldato più che tanto per quel lotto di deleghe rimaste intonse nelle mani di Tondo. L'assessore Franzutti, pragmatico fino al cinismo, sottolinea che «accumulare cariche crea problemi e serve semmai solo a rivendicare qualche addetto di segreteria inn più». C'è da crederli.

f.b.

Ballottaggio a Pordenone: Cardin sta col Centrosinistra

PORDENONE Alvaro Cardin ha rotto gli indugi e ha scelto quale, tra i due candidati alla carica di sindaco di Pordenone, appoggiare in vista del ballottaggio di domenica prossima. E l'ex primo cittadino ha optato per colui che, in passato, fu un suo alfiere: Sergio Bolzonello.

Nell'asta consumatasi la scorsa settimana tra chi offriva di più a Vivo Pordenone, la civica che aveva raccolto il 22% dei consensi, ha dunque vinto il Centrosinistra e Sergio Bolzonello può presentarsi alle urne forte, sulla carta, del 51% dei voti: il 29% raccolto dalle sue tre liste a cui si somma la percentuale ottenuta da Cardin.

In cambio siederanno in giunta tre assessori targati «Vivo Pordenone», tra cui il vicesindaco, e agli alleati verrà concessa anche la presidenza del Consiglio comunale. Definita inoltre la «pari dignità» per la copertura di cariche negli enti minori.

Alberto Scotti e la Casa delle libertà a questo punto confidano negli elettori e nella loro indipendenza di giudizio.

e.d.g.

Una delegazione di direttori marketing della Federazione moscovita in visita in Friuli-Venezia Giulia

Lo sviluppo russo cerca una spinta

TRIESTE Per intensificare i rapporti economici tra il Friuli-Venezia Giulia e la Federazione Russa, una delegazione composta da tredici direttori di centri di marketing, provenienti da altrettante regioni della Federazione, ha cominciato ieri una visita in Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito di un progetto nazionale per lo sviluppo della collaborazione tra piccole e medie imprese italiane e russe.

Il gruppo di funzionari ha incontrato a Trieste, l'assessore regionale all'Industria Commercio e Turismo, Sergio Dressi, che ha illustrato gli strumenti finanziari e le istituzioni presenti in Friuli-Venezia Giulia, a partire dalla Finest, che le piccole e medie imprese hanno a disposizione per sviluppare i loro rapporti commerciali e di cooperazione con i Paesi dell'Est.

Durante la visita in Friuli-Venezia Giulia, che si concluderà domenica prossima - ha reso noto la giunta regionale - la delegazione visiterà aziende, associazioni di categoria, camere di commercio e distretti industriali.

La visita è organizzata nell'ambito del «Progetto Russia», gestito da Mondimpresa e approvato dal Ministero degli Affari esteri. Mondimpresa è l'agenzia per la mondializzazione dell'impresa promossa da Unioncamere, Confindustria, confcommercio, Confartigianato e Confagricoltura. Partner di Mondimpresa in questo progetto è la Rasme (Russian Association for the development of small-sized enterprises), l'Associazione russa per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, nata nel 1994 su iniziativa delle Regioni, presente con 70 filiali su tutto il territorio della Federazione.

Obiettivo del progetto è costituire una rete di carattere regionale fra enti e istituzioni italiane e russe, per assicurare lo sviluppo e il consolidamento della collaborazione tecnologica e dell'interscambio commerciale fra piccole e media imprese dell'Italia e della Federazione Russa.

Drastica decisione degli allevatori di Bicinicco, stanchi dei burocrati

Bse, i Bolzon non aspettano più «Al macello le mucche rimaste»

BICINICCO Alla fine hanno deciso i Bolzon: nessuna proroga, andiamo all'abbattimento dei 67 bovini da carne rimasti. I toni «perentori» quanto «poco collaborativi» della Regione non lasciano scampo, hanno concluso gli allevatori di Felettis di Bicinicco, colpiti lo scorso febbraio da un caso di «mucca pazza». Messi alle strette da una comunicazione del Servizio regionale veterinario che, nell'invitarli a comunicare entro il 18 giugno (ieri) l'eventuale richiesta della proroga (con relativa stima dei capi ai fini degli indennizzi senza ulteriori «rivalutazioni»), faceva altresì capire chiaramente che, in caso contrario, l'Ass avrebbe proceduto in via immediata. Ieri, dunque, dopo aver letto e riletto la «missiva sanitaria», hanno tirato le somme: dilungare ancora i tempi in queste condizioni significa solo moltiplicare rischi e perdite, dovendosi assumere l'intero onere economico di questa attesa. Un'agonia che, bloccando l'azienda da febbraio, non permette neppure di rimboccarsi le maniche per ricominciare. Niente proroga, dunque, hanno comunicato ai servizi sanitari. Si va alla macellazione.

Una decisione sofferta, quella dei Bolzon, soprattutto quando l'invito alla prudenza dell'ex ministro Veronesi circa gli abbattimenti indiscriminati, sembrava aprire spiragli alla salvaguardia mirata dei capi. «Il servizio veterinario - commentava ieri amaro il direttore della Coldiretti di Udine, Mauro Donda - è stato perentorio e i Bolzon hanno deciso. Ora l'abbattimento potrà avvenire nel giro di pochi giorni». Il tutto non senza notare «l'atteggiamento inaccettabile della Regione che di fatto - ha stigmatizzato Donda - ha scaricato sui Bolzon anche responsabilità a loro estranee»; e «nonostante le manifestazioni di solidarietà registrate dagli esponenti politici regionali (compreso il telegramma dell'attuale presidente Renzo Tondo) alla recente fiaccolata di Udine».

Un componente della famiglia Bolzon davanti alla stalla.

Novità informatica in Comune: il piano regolatore su Cd rom

PORDENONE Sarà un Cd rom a contenere l'allegato di una delibera: lo ha deciso il commissario straordinario del Comune di Pordenone. Luciano Forte ha infatti firmato la delibera e il corrispondente cd che contiene la banca dati del piano regolatore generale della città.

L'informatizzazione del piano regolatore costituisce un tassello fondamentale del programma che ha come obiettivo la costituzione di un insieme unitario di banche dati gestionali riferiti al territorio comunale, organizzando in un unico sistema i dati di cui il Comune ha la titolarità o comunque la disponibilità.

Sono infatti già stati collegati alla geografia del territorio i dati relativi all'anagrafe della popolazione, la rete delle strade e i relativi numeri civici, la rete dell'acquedotto ed è stata già attivata l' informatizzazione dei dati e delle mappe catastali.

Questo archivio informatico, una volta passato al vaglio delle procedure di approvazione previste dalla normativa regionale, potrà essere consultato e utilizzato via internet da tutti.

Intervista con il neorettore dell'Università di Udine: «Con Trieste un forte legame, mi sono diplomato al Galilei»

Honsell: «Utile la concorrenza tra atenei»

«Anzi, le due realtà devono pure collaborare. Idem per le facoltà di Medicina»

UDINE Professor Honsell, da una decina di giorni lei è il primo informatico alla guida di una università italiana e poi, nonostante sia nato a Genova, può essere senz'altro considerato il primo triestino alla guida dell'Università del Friuli...

«Certo, anche se ho vissuto solo per quattro anni a Trieste. La mia famiglia è di origini triestine, i miei genitori tuttora abitano a Trieste, anche se, come tutte le famiglie giuliane, la mia ha radici che risalgono, andando indietro di tre generazioni, nell'Europa centro-orientale. Mio nonno è nato in Istria, un altro trisavolo è nato in Veneto, un altro in Friuli; un antenato, ancora, giunse dalle zone del lago di Costanza portando il cognome. Forte, comunque, è il mio legame con Trieste dove ho vissuto quattro anni al tempo del liceo fino alla maturità conseguita allo scientifico "Galilei"».

E poi Pisa, Edimburgo, Parigi, Stanford e infine Udine. Un percorso che l'ha portata a 42 anni a guidare una delle più vivaci realtà universitarie italiane. Da informatico, come lei dice sempre di voler essere definito, quali novità porterà nell'ateneo udinese?

«Cercherò di perfezionare l'intero sistema di tecnologie informatiche dell'università per utilizzare in modo più efficace tutte le risorse umane. Ho insegnato per anni come si organizzano i sistemi informatici e sono molti gli elementi di carattere gestionale e organizzativo che potrò mettere a buon frutto. Tuttavia, la complessità del mondo universitario è un patrimonio e bisogna quindi evitare che le tecnologie appiattiscano le differenze».

A proposito di differenze, la presenza di due atenei dalla storia molto diversa in una piccola regione come il Friuli-Venezia Giulia ad alcuni pare eccessiva. Le Università di Udine e Trieste, allora, possono coesistere oppure no?

«Devono coesistere ed, anzi, la loro presenza rappresenta un fattore di grande vantaggio competitivo per tutto il sistema economico regionale. Dirò di più: la sana competizione tra le due realtà accademiche è alla base di una ricerca di qualità. Nella storia dell'università, inoltre, la rivalità tra gli atenei è stata sempre un elemento di stimolo. Concorrenza leale, dunque, ma anche collaborazione perché le due realtà universitarie di Udine e Trieste possono essere distinti nodi di una rete che raggruppi centri di alta formazione sia nazionali sia internazionali. E poi, non bisogna dimenticare come la provincia di Trieste sia sede di istituzioni scientifiche di altissimo prestigio con le quali la nostra Università collabora da tempo e intende collaborare ancor di più in futuro».

«Non bisogna dimenticare che il capoluogo regionale ospita istituzioni d'altissimo prestigio con cui anche noi siamo in contatto»

Discorso valido anche per le facoltà di Medicina, dopo la proposta di una possibile unificazioni lanciata da qualche parte del mondo della politica?

«Se abbiamo a cuore la qualità dei nostri futuri medici, le due facoltà hanno bisogno di reciproca autonomia, ma devono anche mantenere alto il livello di competenza nonché di cooperazione tra di loro. La ricerca scientifica richiede idee nuove, più ce ne sono meglio è, anche perché la diversità di idee nasce da organismi indipendenti».

Università di Udine, insomma, come punto di riferimento nel panorama degli atenei europei. E il Friuli? In fondo a Udine l'Università nacque per volontà del popolo, per quelle 125 mila firme raccolte tra i friulani...

«Questo è un indubbio elemento che caratterizza fortemente tutte le azioni del nostro ateneo. Tra i primi punti dello statuto universitario udinese, del resto, si trova scritto a chiare lettere che lo stesso deve contribuire alla crescita e allo sviluppo dell'intero Friuli. L'attenzione al territorio, però, non deve essere vista come una sorta di chiusura verso l'esterno, ma come un'ulteriore responsabilità della nostra Università che deve ancor più integrarsi nel "sistema Friuli". Deve essere un'istituzione al servizio del territorio. Ormai, l'ateneo udinese non può essere considerato solo una realtà giovane e in forte espansione, ma, specie grazie all'opera svolta dal mio predecessore Marzio Strassoldo, un centro di produzione di innovazione di altissima qualità in molti settori. Il futuro sarà l'innovazione e la nostra Università, anche attraverso i nuovi corsi e i nuovi indirizzi di studio attivati a seguito dell'autonomia, si candida a essere ancor di più punto di riferimento autorevole del mondo economico e culturale friulano».

Antonio Simeoli

UDINE Innovazione, ricerca, ma anche autonomia, attenzione costante al territorio e continuo confronto con le realtà scientifiche locali, prima fra tutte l'Università di Trieste. Questi alcuni degli obiettivi del professor Furio Honsell, eletto una decina di giorni fa al secondo scrutinio a larga maggioranza per il prossimo triennio alla guida dell'Università degli studi di Udine.

Furio Hosell, che succede al professor Marzio Strassoldo, rimasto per nove anni alla guida dell' Università del Friuli e da pochi giorni presidente della Provincia di Udine, è nato a Genova nel 1958 da genitori triestini. Proprio a Trieste Honsell ha conseguito la maturità scientifica nel 1977 al liceo «Galileo Galilei». Ha poi frequentato la Scuola Normale Superiore di Pisa, dove si è laureato in Matematica tre anni più tardi.

Il rettore Furio Honsell

Perfezionando della Normale dal 1980 al 1983, Research fellow presso il Dipartimento di Computer Science dell'Università di Edimburgo, è professore ordinario di Metodi formali dell'informatica all'Università degli Studi di Udine dal 1990.

Il nuovo rettore, sempre all'ateneo udinese, ha diretto il Centro di Calcolo dal 1990 al 1992 e il Dipartimento di Matematica e Informatica, uno dei più grandi dipartimenti dell' ateneo, dal 1992 al 1995; inoltre, dal 1995 al 1998 è stato preside della facoltà di Scienze e prorettore vicario dal 1999. Tra i numerosi risultati conseguiti il professor Honsell, che ama essere definito un informatico e non un matematico, è stato professore visitatore presso l'Università di Stanford, l'Ecole Normale Superiore di Parigi, la Scuola Superiore Normale di Pisa e l'Università di Edimburgo.

È membro del comitato di redazione della rivista Mathematical Sructures in Computer Science edita dalla Cambridge University.

a.s.

Cambiamento epocale dell'amministrazione nella gestione dei propri dipendenti

Regione, personale «in affitto»

Il meccanismo dovrebbe scattare nel prossimo mese di ottobre

TRIESTE Anche la Regione Friuli-Venezia Giulia assumerà personale con il meccanismo dei «lavoratori in affitto». Dovrebbe scattare a ottobre questa importante novità, destinata a scardinare una delle regole che sembravano inattaccabili, quella del cosiddetto posto fisso nella pubblica amministrazione. Dovrebbe essere pubblicato già a ottobre il bando della prima gara sperimentale, che potrebbe prevedere l' «affitto» di una prima decina di lavoratori, destinati a sostituire, per un periodo massimo di un anno, i dipendenti regionali assenti per maternità, malattia, ferie, incarichi fuori sede e ragioni simili. Inoltre potranno compensare il numero di ore degli impiegati part-time in Regione. In sostanza, si creerà una situazione per la quale ci saranno due persone a tempo parziale, che insieme potranno coprire le mansioni e avere le competenze di una a tempo pieno, senza essere assunte.

La fonte normativa alla quale si farà riferimento per procedere all'estensione del testo di questo primo bando di gara è la legge regionale n.10 del marzo del 2001, nella quale si fa esplicito riferimento alle «esigenze di snellimento delle procedure» e alla necessità di «reperire contemporaneamente risorse qualitativamente elevate».In prospettiva, si ipotizza che la Regione Friuli-Venezia Giulia potrebbe assumere, ogni anno, dai 150 ai 200 lavoratori con il sistema dell'interinale, per una spesa complessiva di una decina di miliardi l'anno. La scelta è dettata da motivi di natura finanziaria: è necessario, in altre parole, contenere la spesa per il personale. Attualmente i lavoratori della Regione Friuli-Venezia Giulia sono in tutto 3.226, un numero di poco inferiore a quello registrato al termine del 2000, quand'erano 3.293. Di essi, ben 300 sono stati assunti con un contratto di lavoro a tempo determinato.

Ma la decisione adottata dall'ente regionale, retto da una maggioranza di centro destra, non è stata accolta bene da tutti, anzi. «Questa è una pubblica amministrazione che sta distruggendo con questa iniziativa una delle risorse più importanti dell'ente - ha criticato il consigliere regionale di Rifondazione comunista, Roberto Antonaz - perché si sta introducendo la flessibilità selvaggia. Questi lavoratori in affitto - ha aggiunto - andranno a sostituire tutti quei colleghi che arrivavano in Regione con contratti a tempo determinato, di tre o sei mesi, le cui graduatorie poi però servivano continuamente. Una persona che avesse prestato servizio da noi, poteva essere riassunta ed entrare, prima o poi, in qualche meccanismo di assunzione a tempo indeterminato. In questa maniera - ha concluso l'esponente di Rifondazione comunista - si va a creare una situazione di estremo disagio contro la quale avevamo già espresso, come gruppo, la nostra più ferma contrarierà già nel corso della discussione in aula sulla finanziaria, e in particolare sul capitolo che crea questa opportunità».

u. sa.

Spiraglio nella vertenza del contratto: gli enti locali disposti al negoziato

PORDENONE Si apre uno spiraglio nella lunga e tormentata vicenda che riguarda il rinnovo del contratto dei quasi 12mila dipendenti degli enti locali del Friuli-Venezia Giulia, recentemente scesi in sciopero a sostegno delle loro richieste. Ieri, al termine di una riunione svoltasi a Pordenone e cha ha visto da un lato del tavolo i rappresentanti regionali di Cgil, Cisl e Uil, le organizzazioni sindacali che avevano indetto lo sciopero e dall'altra quelli dell'Anci, dell'Upi e dell'Uncem, le parti hanno concordato sull'opportunità di rivedersi per discutere. In particolare i rappresentanti delle organizzazioni dei Comuni, delle Province e delle Comunità montane hanno preso atto della riuscita dell'agitazione (erano scese in piazza migliaia di persone) e dell'adesione alla protesta. «Ci riuniremo fra di noi - hanno annunciato alla fine - per verificare la convergenza al nostro interno per ciò che riguarda gli argomenti sui quali andare incontro alle richieste dei lavoratori».

«Aspetteremo che prendano le loro decisioni - ha commentato Franco Belci, della Cgil - per poi ritrovarci nella sede dell'Areran, allo scopo di riprendere una trattativa che si sta portando avanti da troppo tempo, a tutto discapito dei lavoratori».

Quattro concessioni a Udine, due a Trieste e Pordenone, una a Gorizia

Nove sale per il Bingo Ma è subito polemica

Prime puntate entro la fine dell'anno, mentre la Caritas friulana e l'associazione degli ex scommettitori d'azzardo chiede di frenare l'iniziativa

TRIESTE Saranno nove le sale del Friuli-Venezia Giulia nelle quali, entro la fine dell'anno, si potrà giocare a Bingo. Di esse, ben quattro saranno allestite in provincia di Udine (Romulus srl, Unonovanta, Bingomania srl e Masotti Energy Service C. i nomi delle società aggiudicatarie), due in quella di Trieste e altrettante a Pordenone (Cristallina srl e Bingo Trieste di Italo Marcotti nella prima e ancora Cristallina srl e Milleuno bingo nella seconda) e una a Gorizia (Idea bingo srl).

In particolare, la Cristallina srl di Trieste, che aprirà la sala in via de Jenner (vicino alla Risiera) su una superficie di 900 metri quadrati, metterà a disposizione dei giocatori ben 370 posti a sedere, un ristorante, un bar e un'area per bambini.

La commissione del ministero, istituita dai Monopoli di Stato, ha diffuso la graduatoria delle concessioni valida per tutta Italia. Complessivamente saranno 800 le sale nelle quali la frenesia dei giocatori si potrà sfogare. Di esse le prime 420 saranno inaugurate in tutti i capoluoghi di provincia, tranne a Sondrio, città per la quale non è stata presentata alcuna proposta, e a Livorno, dove le tre offerte presentate per ottenere la concessione sono state tutte rifiutate per mancanza dei requisiti.

Guardando la divisione per aree geografiche, si scopre che sarà la parte Nord occidentale del Paese a primeggiare, con le sue 123 sale (32 in Piemonte, 1 in Valle d'Aosta, 13 in Liguria e ben 77 in Lombardia). A pari merito, con 88 concessioni a testa l'Italia centrale (Marche 11, Toscana 29, Umbria 7 e Lazio 41) e l'Italia meridionale (Campania 38, Abruzzo 9, Molise 2, Puglia 25, Basilicata 3 e Calabria 11. Infine 32 saranno aperte in Sicilia e 10 in Sardegna. Il Nordest si deve accontentare di 79 sale, anche se questo esito può essere giustificato dal fatto che la magia delle scommesse forse attecchisce di più nelle zone del Paese dove la propensione alla scaramanzia e al gioco è più accentuata.

Di certo in Friuli-Venezia Giulia c'è da registrare un primato: non c'è stato neppure il tempo per leggere tutte le graduatoria (erano state 1.348 le richieste per ottenere la concessione) che già esplode la prima aspra polemica. «Chiediamo di non dare corso all'apertura in Italia delle sale da Bingo prevista per i prossimi mesi - scrive la Caritas diocesana di Udine e i rappresentanti dell'Agita, l'associazione che raggruppa gli ex giocatori d'azzardo e le loro famiglie - perché il gioco sta diventando sempre più una malattia sociale». Nel testo si fa anche riferimento agli «enormi danni provocati dai giochi d'azzardo di questa natura negli Stati uniti, in Canada, in Gran Bretagna e in Spagna» e al fatto che «con l'apertura delle sale il gioco d'azzardo si diffonderà ancor più capillarmente soprattutto in quelle fasce di popolazione, come le donne e gli anziani che finora erano rimaste colpite marginalmente».

Ma la situazione non rimarrà cristallizzata su questi presupposti, con buona pace per le società che sono rimaste escluse da questa prima cernita: Funny time e Fapa srl a Gorizia, Adas spa a Pordenone, Nord Est Ippodromi e Fapa srl a Trieste, Unonovanta, Auro bingo, Fasci Antonio e Publifan srl a Udine. Entro la fine dell'anno sarà effettuata una ricognizione da parte della Commissione, che dovrà esaminare il volume d'affari registrato nelle varie province oltre a quello complessivo, e procedere, di conseguenza, a una nuova eventuale distribuzione di concessioni.

Ugo Salvini

Come si gioca: è tale e quale alla tombola

ROMA Le regole sono analoghe a quelle della tradizionale tombola casalinga: il bingo consiste infatti nell'estrazione di palline numerate da 1 a 90 e le vincite si realizzano quando vengono segnati su una cartella la «cinquina» (tutti i numeri di una riga) o il «bingo» (tutti i numeri di una cartella).

Ogni cartella contiene quindici numeri divisi in tre righe e ha validità solo ed esclusivamente nella partita in cui è stata acquistata.

La realizzazione di una delle combinazioni vincenti dovrà essere annunciata subito al personale addetto, prima di una nuova estrazione. Qualora si verificassero contemporaneamente due o più segnalazioni, l'ammontare del premio sarà diviso equamente tra i giocatori che avranno vinto.

I carabinieri dei Nas hanno chiuso la «Eredi Gervasi» di Percoto di Pavia e la «Al Duomo» di Latisana. Nei guai le titolari, zia e nipote

Frodi medicinali, due farmacie sotto sequestro

UDINE Due farmacie sono state poste sotto sequestro penale preventivo dai carabinieri del Nas a Percoto di Pavia di Udine e a Latisana, nell'ambito di un'inchiesta su presunte frodi e truffe, per alcune centinaia di milioni di lire, al Servizio sanitario regionale. I carabinieri, nel corso di perquisizioni nelle due farmacie e in altri immobili, hanno sequestrato centinaia di confezioni di medicinali e di alimenti ritenute irregolari e migliaia di fustelle di medicinali che venivano utilizzate in maniera illecita.

I sequestri delle due due farmacie - la «Eredi Gervasi» di Percoto e «Al Duomo» di Latisana - sono stati fatti in esecuzione di ordinanze emesse dal Gip del Tribunale di Udine, Enzo Turel, su richiesta della Procura del capoluogo friulano, al termine di indagini avviate circa un anno fa dai Nas di Udine. Nell'inchiesta, le titolari delle due farmacie - Rita Taddei, 72 anni, e sua nipote Clara Taddei, 41 - sono indagate per ipotesi di reato di truffa, falso in atti pubblici, vendita irregolare di medicinali, commercio e vendita di medicinali e alimenti scaduti, interruzione di pubblico servizio, frode in commercio, vendita di medicinali e presidi medico-chirugici privi dell'autorizzazione ministeriale. Nei riguardi di Clara Taddei è ipotizzato anche il reato di esercizio abusivo della professione di farmacista.

Le indagini, avviate sulla base di segnalazioni fatte da alcuni clienti e dall'osservazione del rapido turnover dei direttori delle farmacie, hanno portato a ricostruire una vasta gamma di episodi e attività attraverso le quali le due farmacie conseguivano profitti illeciti. In particolare, gli investigatori hanno controllato svariate migliaia di prescrizioni mediche e hanno raccolto informazioni da decine di medici di base e funzionari delle Ass di Udine e Palmanova, accertando irregolarità e falsi.

Le indagini sono ora concentrate sulla provenienza delle fustelle che erano uno dei mezzi più utilizzati per compiere le presunte truffe.

IN BREVE

Un finanziere davanti alla Corte d'assise

Le sferrò un terribile calcio che la portò alla morte: il pm chiede 7 anni e mezzo

UDINE La condanna a sette anni e mezzo di reclusione per omicidio preterintenzionale è stata chiesta ieri dal pm Luigi Leghissa nel processo in corso, davanti alla Corte di assise di Udine, contro Francesco Fedele, 26 anni, di Milano, militare della Gdf accusato di aver causato la morte di Lucia Segatti, 24 anni, di Ciconicco di Fagagna, avvenuta il 2 giugno '98. Nella requisitoria, Leghissa ha ricordato che Fedele aveva una burrascosa relazione sentimentale con la giovane e che una decina di giorni prima della sua morte le sferrò, con un uno stivaletto anfibio o un'altra calzatura pesante, un calcio alla gamba sinistra che le provocò un embolo e la trombosi, individuata quale causa del decesso. Per Leghissa, «è sicuro il nesso causale fra il calcio e la morte» e sia le testimonianze, sia le perizie dell'accusa, confermano la responsabilità di Fedele in ordine al reato di omicidio preterintenzionale. Il processo, tuttora in corso, proseguirà con le arringhe dei difensori di Fedele che hanno sempre sostenuto che si tratta di un processo indiziario, privo di prove.

Fontanafredda, a fuoco una villetta in costruzione È un rogo doloso: vandalismo o intimidazione?

FONTANAFREDDA Il tetto di una villetta in costruzione a Fontanafredda, in provincia di Pordenone, è stato danneggiato da un incendio appiccato, la notte tra domenica e ieri, da persone sconosciute in più punti della copertura. Le fiamme hanno distrutto circa 60 metri quadrati di copertura di una delle abitazioni della «Residenza al sole», in via Nievo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri della locale stazione che stanno facendo indagini per identificare i responsabili dell'incendio. Non è chiaro se l'atto possa essere considerato come un semplice atto vandalico oppure se dietro alla mano che ha appiccato le fiamme si nasconda un atto intimidatorio premeditato.

La Breda di Sequals (portoni per garage) amplia la sede e triplica la produzione

SPILIMBERGO È prossima alla triplicazione la produzione della «Breda Sistemi industriali spa» di Sequals, che il 30 giugno inaugurerà la nuova sede, nella zona industriale del paese. La struttura si svilupperà su oltre 12 mila metri quadri e sarà dotata di tecnologie all'avanguardia; l'ampliamento porterà anche a un consistente aumento del numero dei dipendenti, destinato ad arrivare dagli attuali circa 90 a 120 entro la fine dell'anno. La Breda, costituita nell'86 dall'omonima famiglia di Istrago, produce portoni sezionali per garage e per usi industriali ed è leader del settore nel mercato italiano. Nel 2000 il fatturato si è attestato a oltre 39 miliardi di lire, oltre un terzo dei quali proveniente da vendite all'estero.

Buoni i dati del 2001

Inizia l'estate: forestali in preallarme antincendio

Un bosco in fiamme

TRIESTE Sette ettari di terreno sono stati «percorsi» dal fuoco nei nuove incendi divampati dall'inizio dell' anno in Friuli-Venezia Giulia. Lo si ricava dai dati del Corpo forestale dello Stato, resi noti alla vigilia dei mesi nei quali più alto è il rischio d'incendio dei boschi.

L'estate 2001 si annuncia, comunque, come meno infiammata del solito: infatti, dal primo gennaio al 10 giugno di quest'anno, i 601 incendi appiccati in tutta Italia hanno mandato in fumo 3.952 ettari di superficie, mentre nello stesso periodo del 2000, gli incendi sono stati quasi il triplo (1.700) e gli ettari bruciati il quadruplo (14.944). Questi i dati del Corpo forestale dello Stato, che dà alla primavera particolarmente piovosa i principali meriti del calo degli incendi rispetto allo scorso anno.

La regione più colpita dai roghi invernali e primaverili è stata la Toscana, con 1.058 ettari di superficie bruciata; seguono Puglia (450 ettari) e Piemonte (448). Ma nei mesi estivi, le «sorvegliate speciali» saranno le regioni meridionali, oltre alla Liguria, tradizionalmente più colpite dalle fiamme.

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia ci ha lasciato

Lella de Vergottini Romano

A esequie avvenute, addolorati ne danno il triste annuncio i figli MARIO e ALESSANDRA con FABIO e gli amatissimi nipoti FEDERICO e NICOLETTA.

Trieste, 19 giugno 2001

Sicuramente vicina di nuovo al nonno, ci guardi sorridendo.
Noi ti terremo per sempre nel cuore come una donna forte e un'adorabile nonna.
- FEDE e NICO

Trieste, 19 giugno 2001

ALBERTO e MARIA LUISA, GIORGIO e LINA, SERGIO e DONATA sono affettuosamente vicini ad ALESSANDRA, MARIO e familiari tutti e partecipano con fraterno dolore al loro grave lutto.

Trieste, 19 giugno 2001

Ricordano

Lella

con grande affetto: GIANNI, SERENA, LORENZA, MARIA GIOVANNA.

Trieste, 19 giugno 2001

TITI con profondo affetto si unisce al dolore di SANDRA e MARIO.

Trieste, 19 giugno 2001

L'Inner Wheel Club di Trieste piange la socia e amica

Lella Romano

Trieste, 19 giugno 2001

LIVIA, GIOVANNI, ELISABETTA affettuosamente vicini ad ALESSANDRA e a MARIO.

Trieste, 19 giugno 2001

†

Improvvisamente è mancata

Elda Boccali ved. Grousell

Lo annuncia con immenso dolore la sua adorata sorella SANDRA.

I funerali seguiranno giovedì 21 giugno, alle ore 11.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 giugno 2001

Un ultimo saluto da OLGA, GIORGIO e famiglia.

Trieste, 19 giugno 2001

Ciao

Elda

- SAVERIO

Trieste, 19 giugno 2001

Si unisce al dolore l'amica LIVIA.

Trieste, 19 giugno 2001

†

È mancato improvvisamente

Flavio Formentin

Lo annunciano i fratelli SUSANNA, CLAUDIO e MASSIMILIANO con i parenti e amici tutti.

Flavio

vai nella luce.
I funerali si svolgeranno domani, mercoledì 20 giugno, alle ore 9, da via Costalunga.

Trieste, 19 giugno 2001

1995 2001

Raffaella Di Maio

Con noi sempre.

Trieste, 19 giugno 2001

†

"Signore, aiutaci a non piangere per avercela tolta, ma a ringraziarti per avercela data".

S. Agostino

Maria Gagliardich ved. Donda

La ricordano i figli GUIDO e SERGIO, le nuore UCCIA e MARIA e le nipoti PATRIZIA con ANSELMO e MARIA GRAZIA.

La dottoressa DONDA ringrazia i colleghi e il personale dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 20 giugno, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 giugno 2001

†

È mancato

Ferruccio Orel

Lo annunciano MARCO, ANNAMARIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì 20 giugno, alle ore 10, da via Costalunga.

Trieste, 19 giugno 2001

I titolari e i colleghi tutti della ditta HOLIDAY ti ricorderanno sempre.

Trieste, 19 giugno 2001

I ANNIVERSARIO

Un anno fa ci ha lasciato

Maria Ferraiolo Pauletti

In suo ricordo sabato 23 giugno alle ore 19 verrà celebrata una messa nella chiesa S. Luca di Rozzol Melara.

Trieste, 19 giugno 2001

†

È mancato un grande musicista.
Il maestro

Danilo Ferrara

ci ha lasciati.
Ne danno il doloroso annuncio la sua adorata moglie MARISA, la figlia SONIA, il nipote TOMASO unitamente a ROSSANA, SERGIO, BRUNA, RENATA, MARIO, CLAUDIA, CLARA, CARLO, RAFFAELLA, GINO, LUCIANA, SVEVA, ELIA.
I funerali seguiranno domani, 20 corrente, alle ore 13.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 giugno 2001

I medici e le infermiere della Clinica pediatrica partecipano al dolore di SONIA per la perdita del padre.

Trieste, 19 giugno 2001

†

"Il nostro Angelo di ha lasciati".

Si è spenta la nostra cara

Angela Hervato in Skarabot

La ricordano il marito GIUSEPPE, la figlia NORA unitamente a tutti coloro che le hanno voluto bene.
I funerali seguiranno domani, mercoledì 20 giugno, alle ore 13, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 giugno 2001

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Grauner

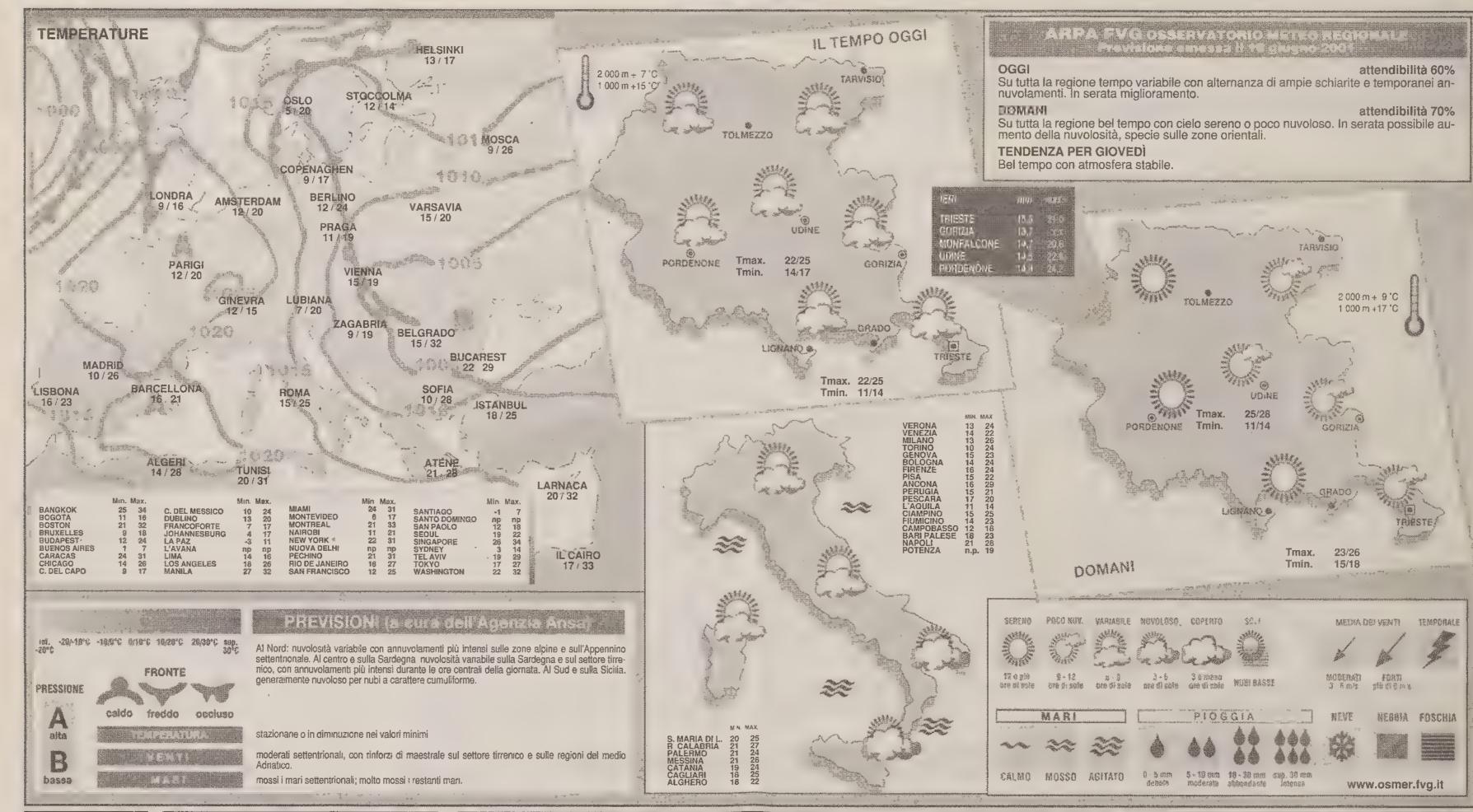
Ne danno l'annuncio ADRIANO, ANNALISA e familiari.
I funerali avranno luogo domani, mercoledì 20 giugno, alle ore 11.40, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 19 giugno 2001

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	25	34	C. DEL MESSICO	10	24	MIAMI	24	31	SANTIAGO	-1	7
BOGOTA	11	16	DUBLINO	13	20	MONTEVIDEO	6	17	SANTO DOMINGO	np	np
BOSTON	21	32	FRANCOFORTE	7	17	MONTREAL	21	33	SAN PAOLO	12	18
BRUXELLES	9	18	JOHANNESBURG	4	17	NAIROBI	11	21	SEOUL	19	22
BUDAPEST	12	24	LA PAZ	-3	11	NEW YORK	22	31	SINGAPORE	26	34
BUENOS AIRES	1	7	L'AVANA	np	np	NUOVA DELHI	np	np	SYDNEY	3	14
CARACAS	24	31	LIMA	14	16	PECHINO	21	31	TEL AVIV	19	29
CHICAGO	14	26	LOS ANGELES	18	26	RIO DE JANEIRO	16	27	TOKYO	17	27
C. DEL CAPO	9	17	MANILA	27	32	SAN FRANCISCO	12	25	WASHINGTON	22	32

	MIN.	MAX
VERONA	13	24
VENEZIA	14	22
MILANO	13	26
TORINO	10	24
GENOVA	15	23
BOLOGNA	14	24
FIRENZE	16	24
PISA	15	22
ANCONA	16	29
PERUGIA	15	21
PESCARA	17	20
L'AQUILA	11	14
CIAMPINO	15	25
FIUMICINO	14	23
CAMPOBASSO	12	18
BARI PALESE	18	23
NAPOLI	21	28
POTENZA	n.p.	19

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	20	25
R. CALABRIA	21	27
PALERMO	21	24
MESSINA	21	26
CATANIA	19	24
CAGLIARI	18	25
ALGHERO	18	22

BIBLIOMANIA

Dal 7 al 9 luglio si svolge la 22.a Mostra mercato nazionale

Fano per tre giorni è capitale della stampa e del libro antichi

Nuovo appuntamento per i bibliofili. Per tre giorni Fano diventerà la capitale delle stampe e dei libri antichi. Nella cittadina marchigiana,infatti, dal 7 al 9 luglio si svolgerà la 22.a edizione della Mostra mercato nazionale del libro e della stampa antichi. La manifestazione avviene in concomitanza con l'appuntamento mensile della Fiera mercato dell'antiquartiato che si tiene a fano la seconda domenica di ogni mese.

Come in altre manifestazioni dedicate al libro antico, alla rassegna partecipano espositori provenienti da ogni parte d'Italia, che offrono ai collezionisti e ai bibliofili di ogni ascendenza una scelta ricca e particolareggiata di stampe e di libri italiani e stranieri dei secoli scorsi. Allestita dal Comune di Fano, la Mostra mercato nazionale del libro e delle stampe antiche si svolge nella sala capitale e il chiostro di Sant'Agostino.

Sono previste anche iniziative collaterali come mostre ed esposizioni di libri, stampe, cartografie provenienti da collezionisti privati e da biblioteche, oltre che da varie istituzioni pubbliche. L'intenzione degli organizzatori è quella di completare in modo esauriente, la panoramica su un settore sembra negli ultimi tempi in buona ripresa.

Inoltre l'appuntamento è ideale per trascorrere un week-end di relax in una città decisamente affascinante qual è Fano, che conserva ancora nel suo centro storico cinto da alte mura, preziosi monumenti storici e reperti di epoca romana e medioevale. Per informazioni il sito internet è www.comune.fano.ps.it/cultura. La segreteria organizzativa ha invece l'ufficio nel museo e pinacoteca di via San Francesco, telefono 0721887514515.

p.s.

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Nella professione vi conviene essere cauti e non scoprire subito tutte le vostre carte: tenetele in serbo per il futuro. Allegria nel settore affettivo.

Toro 21/4 20/5
I cambiamenti positivi nel lavoro ci saranno, ma dovete avere maggiore fiducia nelle vostre possibilità. Attimi indimenticabili in serata...

Gemelli 21/5 20/6
Si profila una nuova partenza positiva nella vostra attività, dopo un periodo più o meno di routine. Scegliete meglio la compagnia.

Cancro 21/6 22/7
Le cose per voi vanno piuttosto bene anche sotto il profilo finanziario: attenzione ai passi falsi. In amore siete sempre più frustrati.

Leone 23/7 22/8
Controllate di più la vostra impulsività se non volete compromettere i progressi fatti finora nel lavoro. State perdendo la testa per qualcuno.

Vergine 23/8 22/9
Programmate meglio la vostra attività per non dovervi poi misurare con le emergenze e gli imprevisti. Crisi sentimentale, solo passeggera...

Bilancia 23/9 22/10
Nel campo pratico vi sono questioni ancora non risolte: affrontatele una buona volta con pazienza. Una storia d'amore vi tiene con il fiato sospeso.

Scorpione 23/10 21/11
Siete nelle condizioni ideali per rilanciare alla grande la vostra professione: che aspettate? In amore avete ancora molte frecce al vostro arco.

Sagittario 22/11 21/12
La tempestività è fondamentale per risolvere un'emergenza di lavoro. Partite (lancia in resta!) alla conquista dell'anima gemella.

Capricorno 22/12 19/1
Avrete la possibilità di incontrare gente nuova e molto influente: cercate di fare una buona impressione. L'orgoglio in amore è dannoso.

Aquario 20/1 18/2
Dinamismo, energia e intraprendenza fanno di voi una persona vincente negli affari. Non permettete a nessuno di spezzarvi il cuore.

Pesci 19/2 20/3
Dovete stare in allerta: in questo periodo nella professione si stanno facendo giochi importanti. Basta con i compromessi in amore.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Un gran seduttore - **11** Fornì un prezioso filo a Teseo - **12** Chi lo piglia va - **14** È ghiotto di ghiande - **15** Alessandro, insigne scienziato astigiano - **16** Si beve come infuso - **17** Travagliato da una serie di imprevisti - **18** Sono parati in chiesa - **20** Antico strumento musicale a corde - **21** Privi di scioltezza - **23** Fiumicello toscano - **25** Ne ha molti un grattacielo - **26** Un bel colpo al tennis - **27** È spento in centro - **28** Grande storico latino - **30** La Margret dello schermo - **31** Scelta fra cose diverse - **32** Taverniere - **33** Aprono certi annunci economici - **34** Grande città portuale francese - **36** Dentro il - **38** Il sedile del vogatore - **40** Grande poeta latino - **41** Misura di lunghezza inglese.

VERTICALI: **1** Un «sì» dei russi - **2** Apparenze ingannevoli - **3** Isola nell'arcipelago delle Cicladi - **4** La regione toscana che occupa l'alta e la media valle del Serchio - **5** Lo sono quasi tutti i quadri - **6** Un Flavio tra gli imperatori romani d'Occidente - **7** Sigla di Varese - **8** Vi nacque il Gattamelata - **9** Chiarezza, splendore - **10** In modo collerico - **13** Prefisso per sangue - **15** Elevato come uno stile oratorio - **16** In fondo è cambiata - **19** Lo sono certi atteggiamenti da palcoscenico - **22** Principe infernale - **24** Allegata, acclusa - **25** Al del film Lo spaventapasseri - **29** Nel bel mezzo della vita - **30** Mary che vinse l'Oscar per il film La grande menzogna - **32** Offesa grave - **35** Le divinità scandinave che dimoravano nell'Asgard - **37** Eventualmente all'inizio - **39** Il principio del romanzo.

SOLUZIONI DI IERI

Soluzioni:
Lucchetto: tema, matto = tetto

Indovinello:
La lettera "A"

INDOVINELLO
Il mio segretario
Informato mi tien di ciò che accade
a me d'intorno. Se si è ritirato
questa mattina presto è naturale
poiché la notte in macchina ha passato.
Ser Berto

LUCCHETTO (6/6=4)
Sindacalista scolastica
Per essere la massima esponente,
come maestra si sarà battuta,
però in effetti po' casualmente
all'andazzo corrente s'è attenuta.
Tiburto

LOTTO

Ambi su Milano con 8 e 67 e su Palermo con 5 e 45

Sorteggiati sabato scorso due capilista «antenari», l'attenzione si sposta sui primi due ritardatari di Milano 67 e 8, uno dei quali potrebbe sortire in breve. In tale attesa il gioco di ambo può tentarsi come segue: 67 8 17 74 13.

In alternativa, altra coppia di interesse per estratto si può individuare su Palermo con 5 45 e per ambo con 3-45-41-5.

Gemelli, decina «30» e finale «4» spiccano su Cagliari con elementi che in congiunzione si possono restringere come segue: Cagliari 34 88 33 55 44.

Sono interessanti altre combinazioni quali 3 20 55 56 su Torino e 17 22 68 87 - 17 22 69 57 su Genova per ambo.

Capilista: Bari 56 (92), Cagliari 88 (87), Firenze 31 (69), Genova 14 (78), Milano 67 (110), Napoli 53 (83), Palermo 41 (85), Roma 54 (71), Torino 13 (81), Venezia 43 (75).

g.c.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	5.15
	tramonta alle	20.57
La Luna:	si leva alle	3.47
	cala alle	18.44

25.a settimana dell'anno, 170 giorni trascorsi, ne rimangono 195.

IL SANTO

S. Romualdo

IL PROVERBIO

Cos'è la politica se non l'arte di mentire a proposito?

TEMPO

Temperatura:	15,8 minima
	21,0 massima
Umidità:	67 per cento
Pressione:	1011,8 in dimin.
Cielo:	nuvoloso
Vento:	23,4 km/h da W
Mare:	21,2 gradi

MAREE

Alta:	ore	9.40	+23	cm
	ore	20.48	+54	cm
Bassa:	ore	3.16	-56	cm
	ore	14.42	-17	cm
DOMANI				
Alta:	ore	10.19	+28	cm
Bassa:	ore	3.49	-63	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Renata Radin Steffè, 54 anni, era esule da Cittanova e abitava al Villaggio del Pescatore: ha perso la vita in un tremendo frontale-laterale davanti al Motel Agip

Muore in uno scontro la bidella di Sistiana

Soltanto ammaccature per l'altro automobilista, un genovese. La macchina era una vecchia Seat Marbella

Frammenti di vetro e di plastica che brillano al sole, sparsi sull'asfalto. L'erba di un'aiuola strappata via, il battistrada di un pneumatico stampato nella terra; una macchia scura coperta da polvere di gesso che un tempo era bianca. Sono questi gli unici segni ancora «leggibili» dell'incidente in cui ieri mattina alle 7.30 è morta Renata Radin Steffè, 54 anni, bidella della scuola elementare di Sistiana, per anni factotum dell'analoga struttura del Villaggio del Pescatore.

L'incidente è accaduto sul rettilineo della statale 14 che divide l'abitato di Duino dal Motel Agip e dall'adiacente distributore di benzina. L'impatto tra la «Seat Marbella» della signora Radin e la «Lancia Thema» di un genovese che si dirigeva verso Monfalcone è avvenuto proprio davanti all'ingresso della stazione di servizio. Lo schianto è stato devastante per l'utilitaria e per la donna che si trovava al volante. «Frontale-laterale» l'hanno definito gli esperti.

L'altro autista ha subito invece poco più che delle ammaccature. Dopo una decina di minuti dallo schianto sono emersi però i segni dello choc. È stato ricoverato all'ospedale di Monfalcone nel reparto di ortopedia.

Sulla dinamica dell'incidente i carabinieri di Aurisina stanno indagando. Molte le ipotesi al vaglio ma c'è chi parla di un improvviso malore della signora Renata Radin che ha invaso la corsia opposta. «L'ho vista lasciare il volante e sbandare» ha raccontato un testimone. «Non era malata di cuore» hanno però precisato i vicini. Sta di fatto che ieri mattina l'asfalto era viscido per la pioggia battente della notte. In più quel tratto di rettilineo è come incassato tra due scarpate più alte, dove cresce abbondante l'erba e dove a tratti la terra è scoperta. L'acqua ha sicuramente trascinato del limo sull'asfalto, rendendo problematica la tenuta di strada. Va anche considerato che la «Seat Marbella», una copia della «Panda» costruita in Spagna, era piuttosto vecchia. «La vettura era malandata e d'inverno non andava mai in moto. Renata Radin si disperava, accanendosi ogni mattina con la chiave d'accensione per raggiungere la scuola elementare di Sistiana».

L'impatto ha imprigionato la signora Radin tra le lamiere. Sono arrivati i pompieri per liberarla. Ma ormai c'era poco o nulla da fare. Flebo, ossigeno, rianimazione, infermieri e medici che si muovono all'unisono, su un collaudato copione. Attorno carabinieri, curiosi, agenti del commissariato, carri attrezzi, luci blu, divise arancioni. File di auto. Gente che scende, gente che guarda dai finestrini e abbassa lo sguardo.

La Seat Marbella condotta dalla vittima, Renata Radin (a fianco). A destra, la scuola di Sistiana.

Al marito Livio Steffè la notizia della morte della moglie l'hanno portata alcuni militari dell'Arma. Lui, ex dipendente dell'Enel, stava già lavorando all'interno dei campi sportivi del Villaggio del Pescatore. Alle figlie è arrivata per telefono. Dura e cruda, in un attimo. A tutti gli altri attraverso le voci che si sono rincorse all'interno della comunità. Ieri al «villaggio» non si parlava d'altro. «La nostra bidella è morta» hanno detto alcuni con le lacrime agli occhi. «Era gentile, sensibile, accoglieva a braccia aperte tutti i bambini all'inizio delle lezioni».

I più anziani hanno anche ricordato la sua fuga dall'Istria nel 1953. Profuga con la famiglia. «Siamo in tanti qui, originari di Cittanova. Per anni abbiamo vissuto in due magazzini attrezzati. Tutti assieme. Eravamo in 700. Oggi, invece, tutti hanno una casa e siamo ridotti in 250, in gran parte anziani. I figli se ne sono andati, i vecchi sono morti. Ed è morta anche lei Renata Radin, la nostra cara bidella...»

Claudio Ernè
Igor Devetak

Negli ultimi cinque anni 32 incidenti fatali nei comuni minori

Strade piene di croci

Sono strade insanguinate quelle dei cinque comuni minori della provincia di Trieste. Nonostante la loro modesta estensione territoriale che complessivamente si aggira intorno ai 128 chilometri quadrati, negli ultimi cinque anni ai quali si riferiscono le statistiche ufficiali dell'Istat, i comuni di Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico sono stati teatro di 1193 incidenti stradali. Vi hanno perso la vita 32 persone e altri 1248 pedoni o automobilisti hanno riportato ferite (in molti casi con postumi permanenti). In totale gli infortunati sono stati 1228.

Rispetto agli incidenti che si sono verificati sulle strade di Trieste, le disgrazie nei comuni minori – presumibilmente in seguito alla più elevata velocità cui vengono lanciate le vetture sulle strade all'esterno delle aree abitate – hanno avuto conseguenze più gravi, con un «tasso di mortalità» pari a 26,8 decessi ogni mille incidenti. Tasso più che doppio rispetto a quello – 11,5 morti ogni mille incidenti – registrato nel capoluogo giuliano.

Nel comune di Trieste, infatti, anche a causa delle minori velocità dei veicoli imposte dall'intenso traffico e dalla particolare configurazione della rete stradale, è stato registrato un «tasso di mortalità» inferiore. Cui ha, peraltro, fatto riscontro una più elevata incidenza di persone che hanno riportato lesioni più o meno gravi, con una media di 132 feriti ogni 100 incidenti, rispetto a quella di 107 feriti ogni 100 incidenti, riscontrabile nei cinque comuni minori nel loro complesso.

Giovanni Palladini

Arrestato un ungherese sospettato di essere a capo di un traffico internazionale di contrabbando di sigarette

Sequestrato un miliardo e mezzo di «bionde»

La «copertura» era una società milanese di importazione di legname

Finanzieri bloccano un carico di sigarette di contrabbando

La Guardia di finanza indagava da aprile: due carichi fatti sparire hanno mandato in tilt l'organizzazione

Si chiama Gyla Varga, ha 46 anni e gestiva a Milano la «G.It srl», una società specializzata nell'importazione di legname. Ieri è stato arrestato da un gruppo di finanzieri triestini, in particolare della Compagnia di Fernetti. Varga, cittadino ungherese, è accusato di essere l'organizzatore di un traffico di sigarette che dal suo Paese entravano in Italia proprio attraverso il valico di Fernetti. Contrabbando internazionale.

Per metterlo con le spalle al muro gli investigatori coordinati dal pm Luca Fadda, hanno organizzato un'operazione protrattasi per quasi un mese e mezzo in cui hanno sequestrato cinque tonnellate di sigarette «Superkings». Valgono un miliardo e mezzo ed erano destinate al mercato clandestino britannico.

Ecco in dettaglio l'operazione. In primo luogo i finanzieri hanno bloccato e nascosto in un capannone un primo Tir, carico di «Superkings». L'autista ha deciso di «collaborare» e ha fornito a caldo agli investigatori notizie utili al blocco di un secondo camion che di lì a poco sarebbe entrato in Italia. Anche il secondo camion è stato intercettato e anch'esso, sotto un carico di assi di pioppo, trasportava le sigarette destinate al mercato britannico. La notizia dei due sequestri è stata tenuta del tutto segreta. Anzi blindata da fine aprile a ieri.

Chi attendeva il carico si è messo in agitazione. «Possibile che due Tir scompaiano nel nulla nel giro di pochi giorni?» Tra l'Inghilterra e la ditta milanese di Gyla Varga per giorni le telefonate e i fax si sono incrociati, Sempre più roventi e preoccupati. «Dove sono finite le 25 mila stecche?» Qualcuno intanto era in ascolto e intercettava tutte le comunicazioni. Altri investigatori non hanno mai perso d'occhio il commerciante ungherese. L'hanno pedinato 24 ore su 24, raccogliendo ulteriori notizie. Il presidente aggiunto del Gip Nunzio Sarpietro ha autorizzato così l'arresto di Gyla Varga che è stato ammanettato a Quincinetto, in provincia di Ivrea.

c.e.

Pizzicati dalle Fiamme Gialle trentanove evasori totali

Più di 12 mila verifiche e controlli effettuati. Accertamenti per più di 6 miliardi di Iva evasa e per più di 33 miliardi di reddito sottratti al fisco, con particolare riferimento all'individuazione di ben 39 evasori totali (fra i quali anche un'associazione cinofila). Sono questi i dati salienti dell'attività della Guardia di finanza operante in Provincia di Trieste e resi noti ieri dal Comandante colonnello Marcello Ravaioli, che ha colto l'opportunità della oramai prossima festa del Corpo per fornire i numeri di «un'attività che sta producendo risultati ogni giorno più significativi». I numeri sono rilevanti anche per quanto concerne gli interventi sul contrabbando di valuta: le 27 operazioni hanno sortito sequestri per più di 37 miliardi, fra titoli e valuta nazionali. «Ma anche negli stupefacenti stiamo aumentando e migliorando i risultati - ha aggiunto Ravaioli - perché siamo arrivati a 132 interventi, con il riscontro di 167 violazioni, 8 arresti e sequestri di hashish e marijuana, tanto per fare un esempio, per quasi due tonnellate».

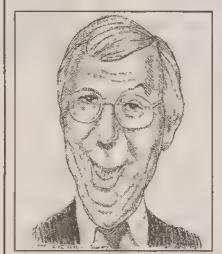
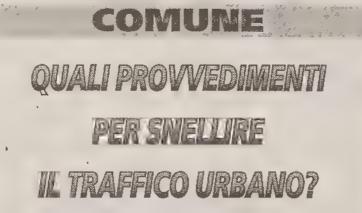
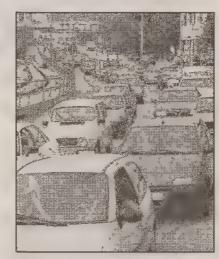
Impressionante la cifra che riguarda i cd falsi sequestrati: quasi 226 mila, mentre sul fronte della lotta all'immigrazione clandestina le persone fermate e prive di documenti e visti sono state 490, 43 i passeur denunciati e 9 i mezzi sequestrati. Ravaioli ha dato merito di parte di tutto questo «all'istituzione del Nucleo provinciale di Polizia tributaria».

Accanto al comandante, il capitano Roberto Di Vito, responsabile del reparto operativo aeronavale, che ha ricordato i 64 interventi effettuati, le 80 violazioni in materia di polizia marittima e i più di 100 mila metri quadrati messi sotto sequestro per quanto concerne la tutela ambientale.

u. sa.

UNA DOMANDA AL GIORNO Faccia-a-faccia tra i candidati fino al turno di ballottaggio di domenica prossima

Soluzioni per traffico e strade

Come decongestionare il centro e migliorare la viabilità provinciale

Federico Pacorini: Il dato di partenza per ripensare la viabilità è la realizzazione dei parcheggi, in modo da togliere le auto dalle strade e riprogrammare il flusso dei veicoli. Penso a un servizio di autobus veloce, con poche fermate, a distanza di 300-400 metri, per poi obbligare chi ne fruisce a compiere il resto del tragitto a piedi. Naturalmente questo è un servizio che funziona proprio in quanto il traffico sia scorrevole. Le Rive vanno scaricate dalle auto sul lungo periodo, sarà indispensabile costruire il tunnel sottomarino, soprattutto in prospettiva di una crescita economica della città. Bisognerà pensare anche a nuovi parcheggi per motocicli - che sono 70 mila in città - utilizzando immobili in centro, soprattutto nel Borgo Teresiano, per collocarvi strutture a più piani. Per quanto riguarda i parcheggi per le auto, mi sono reso disponibile a verificare lo stadio cui sono pervenuti i rispettivi iter.

Pacorini: «Il Comune può, con propri fondi, incentivare l'utilizzo del taxi da parte di anziani e disabili»

Certo è che quando si deve conciliare l'interesse generale con quello dei singoli, è inevitabile che qualcuno debba cedere il passo: cercheremo di fare in modo che questo avvenga con la minor conflittualità possibile. Infine è possibile studiare una maggiore utilizzazione dei taxi, con un intervento finanziario del Comune per abbattere le tariffe a favore di anziani e portatori di handicap. Un aumento del lavoro dei taxi può portare a una riduzione delle tariffe a beneficio di tutti, così da favorirne l'utilizzazione e diminuire il flusso di auto private.

Roberto Dipiazza: *Innanzitutto bisogna unire l'assessorato alla Vigilanza e quello al Traffico: troppo spesso hanno operato divisi, ora devono correre insieme. In attesa di rifare un vero piano parcheggi vanno individuate alcune assi di scorrimento innovative: penso, ad esempio, per il periodo estivo e in determinate giornate e orari, alla chiusura di via Perarolo e di Roiano a scendere, in modo da decongestionare il traffico del mare. Serviranno poi nuovi sensi unici e una sincronizzazione semaforica in grado di velocizzare e snellire il flusso di auto. Nel caso di lavori urbani bisognerà fare una convenzione con tutti gli enti interessati - penso all'Acegas, alla Telecom, ecc. - così da dare tempi certi e far sì che tutti approfittino dello scavo in atto per i loro interventi. Per il piano parcheggi ci vorrà tempo: ne servono 60 mila, tra interrati e di superficie, secondo quanto detto dall'assessore Barduzzi, e non saranno certo i 200 posti di piazza Vittorio Veneto a risolvere il problema. Quindi questo strumento va totalmente ripensato. Nel nostro programma c'è poi la chiusura di via Mazzini e la soppressione di Stream, che non potrà approdare in via Battisti, a meno di voler creare la rivoluzione. Gli autobus da 18 metri arriveranno in largo Barriera, in piazza Venezia, in piazza Libertà e piazza Oberdan, da dove partiranno bus elettrici più adatti al centro, così come avviene in altre grandi città italiane.*

Dipiazza: «Assi di scorrimento veloci, nuovi sensi unici, semafori sincronizzati. In centro bus elettrici»

PROVINCIA

COME INTENDETE INTERVENIRE SULLA VIABILITÀ A LIVELLO PROVINCIALE?

Ettore Rosato: *«La prima considerazione è un po' in termini provocatori. Nel senso che nell'ultima legge finanziaria della Regione Friuli-Venezia Giulia non è arrivata alcuna richiesta dalla Provincia di Trieste per finanziare strade provinciali. E gli interventi da fare sono molti. Innanzitutto, di manutenzione straordinaria, che però va concertata con i comuni minori. La seconda cosa è quella di fare una serie di interventi strutturali. Ad iniziare dal completamento della strada di Farnei (ferma da tempo per una serie di inadempienze), per proseguire con il sovrappasso sulla ferrovia a Duino-Aurisina, è infine il problema dell' attraversamento di Muggia, che va risolto attivando risorse regionali con una supervisione e un coordinamento dell'amministrazione provinciale. E l'ente deve essere nuovamente dotato di un serio ufficio tecnico, che permetterebbe quindi di programmare gli interventi.*

Infine vorrei fare un ragionamento più generale. Tutti questi interventi di pertinenza precisa della Provincia, si vanno ad assommare con tutte quelle attività che vanno svolte con gli altri enti pubblici in sinergia. Come ad esempio il completamento del tracciato della Grande viabilità triestina, e la realizzazione della Lacotisce-Rabuiese (già finanziata) è c'è da potenziare i collegamenti ferroviari da Trieste e per Trieste, che attualmente sono assolutamente sottodimensionati rispetto alle necessità».

Rosato: «Tre le cose urgenti: la strada di Farnei, la viabilità a Muggia e il sovrappasso di Duino-Aurisina»

Fabio Scoccimarro: «Premesso che le strade provinciali hanno, se non sbaglio, 114 chilometri, è previsto entro l'anno tutta la sistemazione della segnaletica orizzontale e verticale. Per quanto riguarda altri tipi di iniziative, il ministero dei Lavori pubblici ha già approvato un progetto, e quindi ci sarà un finanziamento ad hoc per quelli che sono i punti a rischio provinciali. Anche se, va detto, le nostre viabili non hanno un tasso di rischio elevato rispetto ad altri luoghi della regione (cito un solo esempio, l'incrocio terribile di Medea). Noi infatti abbiamo un punteggio molto basso di rischio. Tuttavia questo progetto è già al ministero, ed è già approvato. I finanziamenti arriveranno quindi nel breve. Poi, insieme all'Università, l'assessorato competente della Provincia ha già approvato la realizzazione di uno studio che coinvolga i comuni minori. Lo scopo è di rivedere tutto il piano della viabilità provinciale. Che prevede sicuramente una dorsale ciclopedonale, come in molti Paesi del Nord Europa. E naturalmente si cercherà di ridurre quello che è il traffico in maniera che si aumenti di molto la sicurezza di chi viaggia. Ma questo è solo uno studio, lo ribadisco, che se approvato interverrà direttamente sulle strade esistenti, le quali in questo modo verranno allargate. Si trasformeranno cioè in strade turistiche e per frontisti, e non di grande viabilità».

Scoccimarro: «Entro l'anno verrà sistemata la segnaletica orizzontale e verticale. E poi lo studio sulla dorsale ciclabile»

Appuntamenti

Tour de force dei candidati: agenda fitta fino a sera

● Il candidato sindaco Federico Pacorini e il candidato presidente della Provincia Ettore Rosato alle 15 all'hotel Duchi d'Aosta incontrano il mondo della scienza a Trieste. Interverranno Daniele Amati, Paolo Budinich, Mauro Graziani, Margherita Hack, Mohamed Hassan, Miguel Virasoro, Tullio Weber.

● Il candidato sindaco Roberto Dipiazza e il candidato presidente della Provincia Fabio Scoccimarro hanno convocato una conferenza stampa urgente alle 11 ai Duchi. Alle 12 Dipiazza partecipa all'incontro indetto dall'Anglat alla Sala Aquarius, nella Stazione centrale, sul tema delle barriere architettoniche. Alle 13.30 pranzo alla Pizzeria allo stadio. Alle 16 partecipa alla presentazione del piano regolatore del Portovecchio e alle 17 al faccia a faccia indetto dalla Fipe. Alle 19.30 sarà presente all'apertura del Trofeo Giulia. In serata visite alla festa turca al Riviera e alla Fiera.

● Il furgone elettorale di Dipiazza oggi è alle 9.30 in via Cavana, alle 11 in piazzale Rosmini, alle 11.30 davanti alla gelateria Viti, alle 12 davanti alla Pam in viale Campi Elisi, alle 16 davanti all'ospedale Maggiore, alle 17 alla fine di viale XX Settembre e alle 18 davanti al Giardino pubblico.

● Alle 11 il candidato presidente della Provincia Ettore Rosato partecipa a un incontro alle 11 al Caffè degli Specchi su «Euroregione, diritti, allargamento: quale Europa?», insieme al presidente del gruppo misto alla Camera Boato, al giornalista Juri, all'on. Illy, all'islamista Fouad Allam, al consigliere comunale di Trieste Russignan e al consigliere comunale di S.Dorligo Di Donato.

● Alle 10.30 al Bar Grace's in via Murat conferenza stampa su «L'importanza di Trieste nella regione Friuli-Venezia Giulia».

La festa in piazza Unità

Damiani: «Il volantino? Era inutile e volgare»

Scoppia la polemica sul volantino comparso domenica mattina in occasione dell'inaugurazione di piazza Unità. Il manifestino, stampato in proprio, riportava in calce i nomi di Dipiazza e Scoccimarro, entrambi in corsa per la Casa delle libertà. E bollava come «elettorale» la festa per la piazza, ricordando che i soldi per la ripavimentazione erano venuti dalla Regione, guidata dal Centrodestra. Un testo che Dipiazza ieri ha negato di avere prodotto, ma che l'ex vicesindaco Roberto Damiani ha tuttavia stigmatizzato. «Due soli aggettivi - scrive il neodeputato - per il volantino a firma Dipiazza e Scoccimarro diffuso domenica mattina al festoso ritrovo nella riqualificata piazza dell'Unità d'Italia: inutile e volgare. Inutile perché Illy e io non abbiamo mai nascosto che i lavori sono stati effettuati con il contributo finanziario della Regione, perché il rappresentante della Regione stessa ha avuto nella breve cerimonia il ruolo distinto che gli competeva, perché avevamo sollecitato personalmente l'ex presidente Antonione alla presenza, perché abbiamo accolto sul palco persino esponenti della Provincia, che con la riqualificazione della piazza non c'entravano nulla». «Volgare - prosegue Damiani - perché nel volantino si reclamava il merito "dell'operazione piazza" alla Regione, sottolineando come essa sia gestita dal Centrodestra. Noi triestini ne prendiamo buona nota: i soldi amministrati dalla Regione diventano nostri soltanto per generosità dei suoi amministratori». «Ma alla Regione - si chiede - non sono forse arrivati dal governo, che all'epoca era di centrosinistra? Non sembra implausibile e scorretto accreditare meriti politici ad amministrazioni, statale o regionale, che erogando fondi sulla base della attendibilità dei progetti non fanno se non il loro primario dovere?».

Il Fronte Giuliano spiega i termini dell'apparentamento con il Centrosinistra, sia in Comune sia in Provincia

Marchesich: «Pacorini ci dà voce»

«Abbiamo raccolto 52 mila firme e ora facciamo sindaco un "botegher furlan"?»

Laura Tamburini: «Continueremo le nostre battaglie, a partire dall'elettrosmog. L'autonomia? Quella del Polo è tutta una finta»

Una scelta «tecnica» per dare dignità ai 3.568 elettori che hanno votato al primo turno la candidata Laura Tamburini, consentendole di rientrare in consiglio comunale e di continuare a portare avanti le sue battaglie. Così il segretario del Fronte Giuliano, Giorgio Marchesich - insieme alla stessa Tamburini e al presidente del movimento, Fabrizio Kuliat - ha spiegato ieri le ragioni dell'apparentamento con il Centrosinistra, sia in Comune che in Provincia. «Non mi sono certo innamorato di Pacorini nè della sua parte politica - ha sintetizzato - e gliel'ho detto chiaramente. Ma Pacorini, a differenza di Dipiazza, ha accettato di mettere il nostro simbolo sulla scheda accanto al suo nome. Quindi, in caso di vittoria, il Fronte Giuliano avrà dignità politica, con un suo interlocutore in consiglio. Noi non abbiamo chiesto altro: nè assessorati, nè presidenze, nè soldi». «Purtroppo la legge attuale considera i voti di lista e in base a quelli noi non possiamo entrare in consiglio - ha spiegato Tamburini - mentre l'apparentamento ci consente di valorizzare i voti ottenuti al primo turno, premiando chi ha fatto una scelta diversa rispetto al bipolarismo. Per tutta la campagna elettorale siamo stati equidistanti, anzi critici verso entrambe le formazioni maggiori. Ma ora non abbiamo ritenuto giusto dire al nostro elettorato di non andare a votare, privandolo della possibilità di un punto di riferimento nell'assemblea cittadina».

Marchesich ha precisato di aver avuto dapprima contatti con Dipiazza (pur bocciando la scarsa galanteria dell'invito a cena alla Tamburini rivolto attraverso il Piccolo...) e confessa, prendendo a prestito le parole di Dalla e di un celebre spot, di aver «bussato due volte» alla porta del Centrodestra, «anche se avevo la chiave». «Pensavo che l'amicizia e alcune similarità politiche ci portassero naturalmente verso questa scelta - precisa, riepilogando l'abboccamento avvenuto in un noto locale di Muggia - ma Dipiazza ci ha risposto arrogantemente di "aver già vinto", chiudendoci la porta in faccia. Ci ha detto che l'autonomia e il porto sono problemi superati. Allora mi sono ricreduto: ma come - s'infervora - abbiamo raccolto 52 mila firme per separarci dal Friuli, e ora scegliamo come sindaco un *botegher furlan*? Che, per di più, sarà ostaggio dei "teppistelli" di An, oggi in doppiopetto ma famelici più dei democristiani della Prima Repubblica».

Così, facendo tesoro di una filosofia appresa da un'amica sui banchi delle superiori: «Meglio piangere in Mercedes, che ridere in 500» - il Fronte Giuliano si è incontrato con Pacorini, Illy, Camerini e Rosato nel quartier generale di via del Coroneo, mettendo a punto i termini dell'intesa. «Noi saremo sempre critici e non ci faremo ingessare. Pacorini lo sa e ci ha garantito la massima disponibilità», ha puntualizzato il segretario, per niente spiazzato dal dover chiarire un'intesa quantomeno singolare. «Ci rivolgiamo anche a quanti hanno votato per i comitati di quartiere, con cui abbiamo condiviso alcune battaglie», gli fa eco la Tamburini. «Con noi avranno una voce in consiglio». E ricorda le sue iniziative contro l'elettrosmog, per le barriere antirumore, contro l'inquinamento della Sertubi, la raccolta di 500 firme a Borgo San Nazario per fogne e illuminazione. Il messaggio è chiaro: «Abbiamo una rivoluzione sociale da concludere».

Pesantissima la tirata sul «falso autonomismo» del Centrodestra, sui pupilli del commendator Rovis, Franzutti e De Gioia, che sostengono la giunta oggi guidata dal *carnico* Tondo, con Alessandra Guerra all'assessorato alla cultura. Un quadretto che fa ipotizzare al Fronte Giuliano uno storno di fondi a tutto vantaggio del Friuli e un ritorno del centralismo sull'asse Roma-Udine a danno di Trieste. «Non solo non avremo l'autonomia - precisa Tamburini - ma non potremo nemmeno più parlarne». «Questa parte è del tutto disattesa da Dipiazza», rilancia Marchesich, annunciando che il fresco alleato Illy è pronto a presentare in Parlamento un ordine del giorno proprio sull'argomento.

Già confezionato anche lo slogan per la seconda parte della campagna elettorale: «Trieste ai triestini con Federico Pacorini». O se preferite: «Con Pacorini, torna in consiglio la Tamburini».

ar. bor.

Ecco come può cambiare il risultato di domenica

Quasi 8 mila voti. Questa la differenza di consensi che separa Roberto Dipiazza, aspirante sindaco del Centrodestra, da Federico Pacorini sostenuto da Lista Illy, Ulivo e Verdi. Così è andata al primo turno il di 10 giugno. Quale sarà il responso definitivo lo sapremo al ballottaggio di domenica prossima, quando però sulle schede elettorali i simboli saranno distribuiti in modo differente, almeno per quanto riguarda il Centrosinistra. Fronte giuliano e Lista Di Pietro si sono infatti apparentati con Pacorini, il che gli dovrebbe permettere, almeno teoricamente, di incrementare il proprio bacino elettorale. Rifondazione non si è alleata con il centrosinistra, ma è possibile che almeno una parte di questi elettori confluisca specialmente su Ettore Rosato (che corre per la presidenza della Provincia), ma non è escluso il sostegno anche all'ex presidente degli Industriali.

Ettore Rosato

Facendo un po' di conti al primo turno Pacorini ha ottenuto 51.565 voti, mentre l'aspirante sindaco Laura Tamburini del Fronte giuliano ne ha raccolti 3.568. La lista Di Pietro ha invece totalizzato, con il suo candidato Franco Francescato, 881 suffragi. In totale, almeno in teoria, farebbero 56.014 voti per Pacorini. Molti, ma non ancora sufficienti per battere Dipiazza, che viaggia a quota 59 mila suffragi. Un potenziale comunque al di sotto di quanto ottenne nel 1997 Riccardo Illy, che nello scontro con Adalberto Donaggio raccolse al secondo turno 65 mila preferenze. Ci sono però anche le indicazioni di voto di Democrazia europea, che nove giorni fa con il candidato Giovanni Fusco ha totalizzato 1.100 preferenze. Più gli elettori di Rifondazione che al primo turno sono confluiti sul candidato Igor Canciani, assicurandogli 3.351 voti. Infine gli umanisti di Pietro Rosenwirth, che hanno portata a casa appena 284 voti, ma che hanno detto sin dall'inizio di voler esser equidistanti dai due schieramenti.

Sull'altro fronte, quello che sostiene Dipiazza e Fabio Scoccimarro alla Provincia, non vi sono stati apparentamenti. L'ex sindaco di Muggia (che due domeniche fa ha totalizzato esattamente 59.564 voti) ha tuttavia espresso apprezzamento per «La tua Trieste» di Maurizio Fogar (1.735 voti) e per la stessa Democrazia europea. Mentre un sostegno esplicito alla Casa delle libertà è arrivato da Paolo Coppa, segretario della Cisl. Saranno necessari questi voti per l'elezione a sindaco, oppure saranno sufficienti i consensi che Dipiazza ha già raccolto? E' il nodo che verrà sciolto con il voto del 24 giugno, sempre che l'affluenza non riservi brutte sorprese mandando all'aria tutti i pronostici.

a.r.

Reazioni «stupefatte» all'accordo politico da parte della Casa delle libertà, ma anche a sinistra c'è chi non gradisce

«No ai capipopolo che millantano di orientare i voti»

Metz (Verdi): «E' il cinismo di vincere a tutti i costi». Rifondazione deciderà questa sera

L'«abbraccio» politico tra gli indipendentisti di Giorgio Marchesich e il Centrosinistra ha provocato un prevedibile terremoto di reazioni, e non solo tra gli avversari. Roberto Dipiazza, candidato sindaco della Casa delle libertà, dopo aver ricordato che il Centrodestra correrà solo, si è detto «stupefatto» dell'apparentamento tra Pacorini e il Fronte Giuliano. «Il movimento autonomista - ha rilevato - ha un programma contrario a quello di Pacorini su tutti i fronti. Questo apparentamento non va certo a favore della tanto strombazzata continuità con la precedente amministrazione dell'ex sindaco Riccardo Illy». Sulla stessa linea Fabio Scoccimarro, aspirante alla presidenza della Provincia: «Sarà stato per come ho impostato la mia campagna elettorale badando solo a farmi capire dalla gente piuttosto che a ingraziarmi i capipopolo - annota - ma a me è stata per fortuna risparmiata la prova di un confronto su questo piano, perchè l'ho fatto capire subito: a me non interessano accordi di vertice, anche perchè non ho niente da scambiare se non la serietà di un impegno per l'istituzione, e questo ovviamente non basta a coloro che millantano di poter orientare il proprio elettorato».

Pollice verso anche dalla Lega Nord, che affida al giovane capolista Massimilano Fedriga una reazione indignata. «Ricordo ancora gli innumerevoli attacchi che il Fronte Giuliano faceva contro l'ex sindaco Illy e il manifesto dello stesso movimento nel quale si inneggiava ad Haider sindaco. Sono passate poche settimane e ci ritroviamo il Fronte Giuliano che appoggia la coalizione con la lista Illy e con l'Ulivo, partito quest'ultimo che ha sempre espresso in modo colorito contrarietà al leader carinziano».

Nelle file del Centrosinistra è Alessandro Metz, candidato dei Verdi, a bocciare sonoramente la «realpolitik» dell'apparentamento «con chiunque». «Non vedo differenze - dice - tra la politica di chiusura razzista e povertà culturale espressa dal centrodestra, con quella di un partito, come il Fronte Giuliano, che ha trovato in Haider un modello da emulare. Mi proponevo di portare alla giunta Pacorini il contributo della mia diversità, anche conflittuale se ce ne fosse stato bisogno, ma all'interno di un progetto che condivideva la necessità di apertura della città verso le diversità, etniche e culturali, religiose e sociali, che questo territorio esprime. Ho la generosità, la passione e a volte l'ingenuità - conclude Metz - quello che mi manca totalmente è il cinismo di voler vincere a qualsiasi costo».

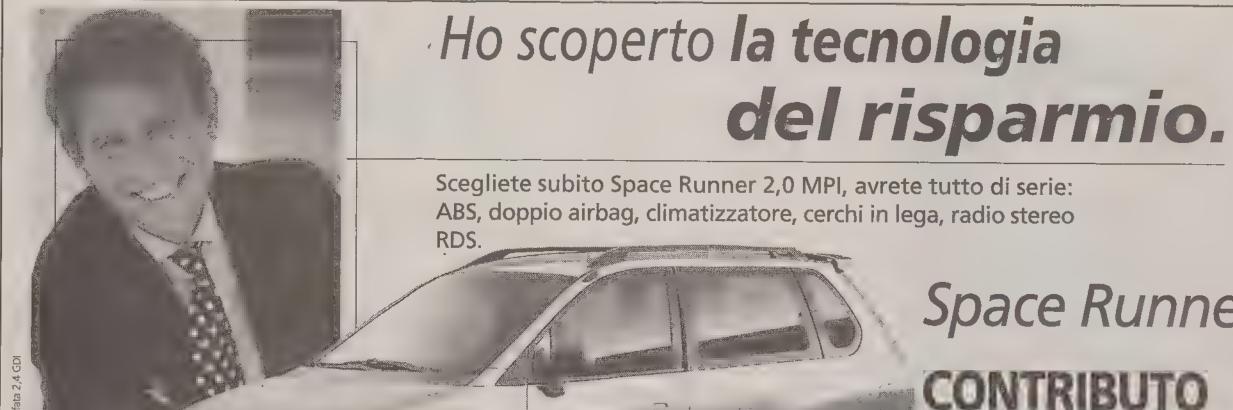
Rifondazione comunista, intanto, deciderà ufficialmente questa sera, nel comitato politico convocato alla presenza di Gianluigi Pegolo, esponente della segreteria nazionale con responsabilità per gli enti locali, quale atteggiamento tenere nei confronti di Pacorini e Rosato. Pur non ancora uscito dalla sede di via Tarabochia con tutti i crismi dell'ufficialità, però, l'orientamento sembra ormai definito. Esclusi gli apparentamenti con entrambi (la presenza del Fronte Giuliano ha ostacolato anche quello con Rosato) si profila l'ipotesi di un «accordo politico» sulla Provincia, che prevede l'inclusione nel programma del candidato presidente di tutti i punti qualificanti sostenuti da Rifondazione attraverso il suo rappresentante, Dennis Visioli. Escluso, come alla vigilia, qualsiasi sostegno a Pacorini.

Fabio Scoccimarro

Fortuna Drossi: «Dipiazza? Vende progetti non suoi»

Dipiazza? Ha una dote naturale di venditore, annunciando progetti che sono stati già programmati, pubblicizzati e in certi casi addirittura appaltati dall'amministrazione Illy. E' la replica di Uberto Fortuna Drossi, assessore comunale ai lavori pubblici, nonché vicepresidente della Provincia designato in caso di vittoria dello schieramento di Centrosinistra. «L'amministrazione Illy - rileva Fortuna Drossi - attraverso l'assessorato ai lavori pubblici a me affidato, dopo aver aumentato i metri quadrati di verde pubblico utilizzabile dal cittadino, da 11 a 22 per abitante, ha riqualificato nove giardini (Villa Engelman, Villa Cosulich, piazza Libertà, San Michele, piazzale Rosmini, piazza Carlo Alberto, pineta di Servola, Villa Sartorio, Suvic, lo stupendo parco Farneto). Inoltre sono in corso di realizzazione i giardini di via Molino a vento, di Borgo San Sergio, di via Montecchi. Sono in fase di gara d'appalto e infine di progettazione quello di Altura, il Parco della Rimembranza, di viale Miramare, di Borgo San Sergio due, di via Carpineto, di via del Veltro. E per di più sono stati installati nel 2000 dieci giochi per bambini, mentre ne sono stati appaltati altri dieci e altre opere di recupero ambientale».

«Dipiazza sostiene - rileva l'assessore - che il verde pubblico è carente, certo non è mai sufficiente. Però si ricorda com'era prima dell'amministrazione Illy, quando i soldi c'erano ma rimanevano nel cassetto?». «Dipiazza promette future riqualificazioni di piazze le cui progettazioni sono quasi ultimate, di fognature nuove (a Opicina) che si stanno già facendo».

Fortuna Drossi ricorda infine che «la giunta Illy non è stata una realtà virtuale, ma con una politica di bilancio competente ha consentito di mantenere l'Ici tra le più basse della regione e ha quasi azzerato il debito finanziario, destinando dal 1996 circa mille miliardi in lavori pubblici».

15-24 giugno 2001 OGNI GIORNO DALLE 17.00 ALLE 24.00

PADIGLIONE A e B

53 fiera campionaria

¡L'appuntamento!

ARTIGIANATO NORD EST

L'artigianato rappresenta una realtà importante per l'economia ed il lavoro, ma spesso anche per le tradizioni di un territorio.

Esso esprime le sue vocazioni, trova radici nella storia di un popolo, si intreccia strettamente con la sua cultura ed è l'espressione delle sue potenzialità di sviluppo futuro.

A Trieste, a differenza di quanto non avvenga in altre aree della regione e del Nord Est, il comparto artigiano stenta a individuare una sua peculiarità che riesca a caratterizzarlo in modo preciso.

Ciò in conseguenza della profonda trasformazione economica che quest'area ha subito negli ultimi decenni.

ARTIGIANATO NOD EST vuol rappresentare un primo contributo della Confartigianato di Trieste nel tentativo di ricostruire una "vocazione" artigianale in quest'area, consapevoli che si tratta solamente di far affiorare potenzialità che già esistono nelle numerose piccole aziende che ci sono nel nostro territorio, ma che non si manifestano ancora in maniera coordinata ed efficace.

Il Presidente della Confartigianato di Trieste
(cav. Fulvio Bronzi)

CALENDARIO DEGLI EVENTI

SFILATE DI ACCONCIATURA organizzate dal Consorzio Gruppo Acconciatori Triestini in collaborazione con la Confartigianato Trieste categorie Acconciatori per signora e misti e Parrucchieri uomo

SABATO 16-06	ore 20.30 - ore 22.00
LUNEDI 18-06	ore 20.30 - ore 22.00
MERCOLEDI 20-06	ore 20.30 - ore 22.00
GIOVEDI 21-06	ore 20.30 - ore 22.00
SABATO 23-06	ore 20.30 - ore 22.00

SFILATE DI MODA organizzate dal Gruppo Regionale Abbigliamento della Federazione Regionale Artigiani Friuli Venezia Giulia - CONFARTIGIANATO. In collaborazione con Associazioni Artigiani PMI Confartigianto Trieste - Unione Artigiani Friuli Confartigianto Udine - Associazione Artigiani PMI Confartigianato Monfalcone

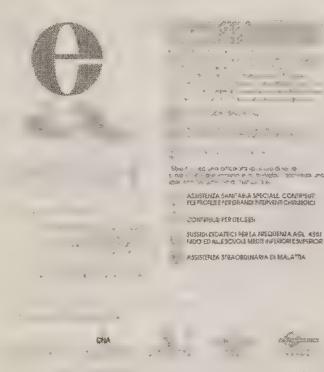
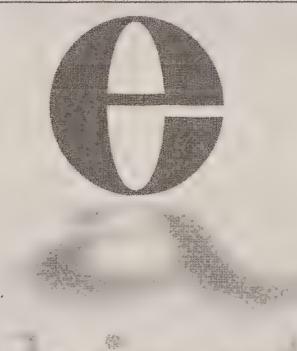
DOMENICA 17-06	ore 20.30 - ore 22.00
VENERDI 22-06	ore 20.30 - ore 22.00

Mostra di lavori artigiani "EL KLANFER" di Vittorio Sossi - Biondo - Opicina - Trieste - **TUTTI I GIORNI**
ORI DEL NORD EST - mostra orafa. **TUTTI I GIORNI**

- Camera di Commercio di Trieste
- CON.GA.FI. ARTIGIANATO TRIESTE
- EBIART Friuli Venezia Giulia
- ENFAP Friuli Venezia Giulia
- ENAIP Friuli Venezia Giulia
- IAL Friuli Venezia Giulia
- ENTE SVILUPPO ARTIGIANATO Regione Friuli Venezia Giulia
- CONFARTIGIANATO DI TRIESTE
- Associazione fra Panificatori, Panificatori Pasticceri ed affini della Provincia di Trieste
- ASSOCIAZIONE ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI VICENZA Artigianinet.com
- Consorzio ARTIGIANATO ARTISTICO E DI QUALITÀ TRENTINO
- ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE Alessandro VOLTA
- ISTITUTO STATALE D'ARTE Enrico ed Umberto NORDIO Sezione Moda e Costume
- SGS ICS Srl Servizi di Certificazione Internazionale
- WIND
- GRAFICHE BIONDI COMMUNICATION SERVICES Srl
- Mi & Mi
- Officine Belletti div. Elettrica
- C.G.M. Centro Gas snc di J. C. e A.M. Murkovic
- LINK SERVICE
- ERREPIU' Srl
- LA FAGAGNESE di Daniele Furlano
- ACQUARIO di Fulvia Lorenzutti
- ATTUALFOTO snc
- L'IDEA del SERRAMENTO di Michelangelo Conticello
- MCP RIVESTIMENTI di Franco Benedetti
- VUSIO.COM di Bruno Vusio
- FOTOGEROS di Calogero Chinnici
- D.M. FALEGNAMERIA di Dean Milkovic
- RENZO PRELZ snc
- TERMOPRELZ di Giorgio Prelz & c. snc
- SCODINI ORLANDO
- ATAGAS - Associazione Tecnici Apparecchiature Gas di Trieste
- UN PO' DI TUTTO di Laura Longo
- INTERGRAFICA PUBBLICITARIA snc
- ADAM GIORGIO
- MONDO BIZZARRO snc
- SAN MARCO ANTICENDIO snc di Roco L. & C.
- ANNARITA BERTOLAZZO
- IDRA di Barbara Battiston
- ANTRACITE GIOIELLI di Sergio Figar
- LABORATORIO ORAFO F.LLI CLEMENTI
- DB GIOIELLI di Marta De Bortoli
- MURRAY PATRIC ORAFO
- PREZIOSA di Roberto Bencivenga
- LABORATORIO GUS di Claudio Gussini
- LABORATORIO ORAFO SOSSI MASSIMILIANO
- L'ORAFO 2 MILA
- OROART di Laura Gallo
- LABORATORIO ORAFO COHEN MOISE'

ENTE PER LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

C.C.I.A.A. di TRIESTE

Fiera Trieste

Illy e i candidati del Centrosinistra, all'incontro Uil, puntano il dito sui trasporti inadeguati

«Stop all'isolamento della città»

Proposto un tavolo continuo di concertazione su problemi e carenze

Rompere l'isolamento nel quale attualmente la città è costretta a vivere, a causa dell'inadeguatezza dei trasporti, soprattutto ferroviari e istituire un tavolo continuo di concertazione, allo scopo di monitorare costantemente la situazione, per poter evidenziare le carenze e segnalarle a chi può intervenire.

E' questa la volontà dichiarata ieri da Federico Pacorini ed Ettore Rosato, candidati rispettivamente alla carica di sindaco e di presidente della Provincia, nel corso dell'incontro promosso dalla Uil trasporti del Friuli-Venezia Giulia «allo scopo di offrire alle istituzioni e a coloro che aspirano a farne parte - ha detto in apertura Gianpiero Fanigliulo - un'opportunità di confronto». Che Pacorini e Rosato hanno colto al volo.

«L'attuale situazione di estremo disagio - ha precisato Pacorini - è determinata da due fattori. Il primo è il privilegio a favore dei porti del mare Tirreno, soprattutto di Genova, che ha sempre caratterizzato le politiche nazionali nei trasporti. Il secondo è il condizionamento determinato dalla necessità, oggi non più tale, di non dotare un'area importante sotto l'aspetto strategico militare di vie di comunicazione efficienti e ricche. Oggi bisogna guardare in avanti, perché il rischio di un'invasione da Est non c'è più - ha detto ancora Pacorini - e non è escluso che, se non avremo aiuti sufficienti da parte dei soggetti deputati, fra i quali c'è pure la Regione, si possa ricorrere a operatori stranieri, in grado di effettuare investimenti sulle infrastrutture locali, per potenziarne le capacità».

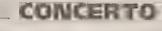
Riccardo Illy

«Trieste è un bacino d'utenza potenzialmente rilevante per le ferrovie - ha aggiunto Rosato - anche perché, accanto al porto, annovera centri di ricerca scientifica di assoluto valore internazionale, accanto ai quali devono progredire di pari passo anche le infrastrutture dedicate al trasporto. Ricordo che la Pontebbana è stata realizzata grazie all'interessamento dell'ex sindaco, Riccardo Illy - ha proseguito il candidato alla presidenza della Provincia - ma se non ci sono le linee da far viaggiare su quelle rotaie, tutto lo sforzo fatto si potrebbe rivelare inutile».

Illy, presente anch'egli all'incontro, ha parlato della «possibilità di stipulare, con la Repubblica slovena, un accordo di reciprocità, che potrebbe permettere di collegare meglio e più speditamente, a livello di linee ferroviarie, il porto della nostra città con quello di Capodistria».

Il neo parlamentare ha anche affermato di aver «evidenziato ai responsabili di Trenitalia il malcontento a nome della città per i recenti ulteriori tagli alle varie linee di collegamento». Anche Illy si è dichiarato d'accordo, alla pari di Pacorini e Rosato, sull'opportunità di creare un tavolo permanente di confronto «fra tutti i soggetti interessati allo sviluppo di quest'area geografica».

Di «necessità di allungare fino a Trieste numerosi dei treni a lunga percorrenza che oggi collegano i più importanti centri del Paese a Venezia-Mestre» ha parlato invece Gianpiero Fanigliulo, che ha sottolineato anche l'importanza di «orientarsi verso un'internazionalizzazione dei trasporti, che dovrebbero vedere città come Vienna e Zagabria al centro dell'attenzione».

Ugo Salvini

CONCERTO

Musica in piazza Unità e la festa continua

Piazza Unità ha avuto il suo concerto, dopo il rinvio di domenica, e le mongolfiere hanno potuto levarsi a mezz'aria per celebrare dall'alto la nuova pavimentazione. Ieri sera il «salotto buono» della città si è lentamente animato e la kermesse musicale è cominciata verso le 22.30. Tanta gente e gran movimento in un lunedì che ha, per così dire, prolungato di un giorno la festa di inaugurazione coincisa con la promozione in C1 della Triestina. Ieri i complessi si sono alternati sul palco, ma non sono mancati anche momenti di intrattenimento. (Foto Tommasini)

L'impegno del senatore di An, Cursi, sottosegretario alla Sanità, che ha visitato l'ospedale infantile

«Più competenze al Burlo in tema di ricerca»

Nei progetti anche l'abolizione della riforma Bindi e attenzione per gli anziani

Attribuire all'ospedale infantile Burlo Garofolo maggiori competenze in tema di ricerca, abolire la riforma Bindi, prestare attenzione alle esigenze dei più anziani e, in generale, a tutte le fasce socialmente deboli. Sono questi i dettami ai quali si ispirerà, nella sua nuova veste di sottosegretario alla Sanità, l'onorevole Cesare Cursi, senatore di Alleanza nazionale, in visita ieri alle strutture sanitarie cittadine, che ha visitato assieme al candidato sindaco della Casa delle libertà, Roberto Dipiazza e a quello per la presidenza della Provincia, Fabio Scoccimarro.

«Abbiamo volontariamente sottoscritto un patto con gli elettori prima del voto - ha detto Cursi - e adesso vogliamo rispettarlo. Fra le promesse che abbiamo fatto c'è in particolare quella di cancellare la riforma operata dall'ex ministro Rosy Bindi, che ha scontentato tutti, personale medico, paramedico e pazienti - ha aggiunto - e questo è un obiettivo che centreremo a brevissimo». Passando poi all'analisi della situazione locale, il senatore di Alleanza nazionale, dopo aver premesso di non avere una specifica competenza in materia di sanità, ma di «voler ascoltare coloro che ne sanno più di me, per poter operare le giuste scelte nei tempi più opportuni», ha esaltato la bravura dei medici e del personale paramedico del Burlo Garofolo «dove ho trovato operatori molto motivati, che cercheremo di stimolare ulteriormente, soprattutto per ciò che concerne le possibilità di approfondire l'impegno nel campo della ricerca».

Il senatore Cesare Cursi

Cursi ha prospettato anche l'ipotesi di «mandare i nostri medici più valenti a operare all'estero, in quanto abbiamo professionisti e scienziati all'altezza dei più grandi Paesi al mondo e non capisco perché non dovremmo poter mostrare a tutti di quanto sono capaci gli italiani».

Roberto Dipiazza, che ha parlato prima dell'ospite, ha menzionato ancora una volta «le difficoltà nelle quali versa una parte della sanità triestina, che cercherò, come mio impegno primario, di correggere non appena sarò eletto». Il candidato sindaco non ha perso l'occasione per criticare pubblicamente l'accordo stipulato dal candidato sindaco del centro sinistra, Federico Pacorini con il Terzo polo e l'Italia dei valori. «Ricordando quanto si sono detti più volte Illy e Marchesich, beccandosi a vicenda - ha sottolineato - questo episodio dell'accordo credo entrerà nel novero di quelli che rappresentano il lato peggiore della degenerazione della politica».

Fabio Scoccimarro, tornando al tema della sanità, ha parlato dell'istituzione della figura del «custode sociale», «cioè di colui che, vivendo nei rioni, accanto alle persone - ha affermato - ne può conoscere le esigenze reali e segnalarle alle istituzioni, affinché si possa provvedere prima e meglio a tutte le necessità».

Di «adeguamento del sistema sanitario regionale alla situazione sociale del Friuli-Venezia Giulia e di Trieste in particolare, che conta moltissimi anziani fra i suoi residenti - ha parlato infine Giovanni Castaldo, presidente della commissione regionale che si occupa dell'argomento - dando soprattutto il giusto ruolo di fulcro del sistema ai distretti sanitari».

u.sa.

IN BREVE

Da oggi in Fiera ingresso scontato grazie ai coupon

Da oggi alla Fiera campionaria si può entrare a prezzo ridotto, presentando i coupon distribuiti nei giorni scorsi ai gazebo oppure raccolti dal nostro giornale. Il programma delle manifestazioni prevede per oggi alle 17 nello stand del padiglione G un incontro con la delegazione di operatori della Bielorussia e alle 18, nello stesso stand, un incontro con la delegazione della Turchia. Sarà presente, tra gli altri, il console generale di Turchia a Milano Aksel Ulker. Domani saranno invece protagoniste della Fiera la Repubblica federale di Jugoslavia, la Romania, la Mongolia e la Corea. In programma domani anche un convegno «Interscambio commerciale nell'economia del Friuli Venezia Giulia: analisi e prospettive», organizzato da Istat FVG.

A causa dei lavori di asfaltatura in via Mazzini alcuni autobus deviati in via Canalpiccolo

La Trieste Trasporti Spa informa che, a partire da oggi, a causa di lavori di asfaltatura della via Mazzini, verrà istituito un senso unico di marcia lungo questa arteria con direzione da piazza Goldoni verso le Rive. Pertanto tutte le linee interessate al transito lungo via Mazzini, con direzione piazza Goldoni, verranno deviate per via Canalpiccolo e Corso Italia. Nuova fermata provvisoria in via Canalpiccolo, all'altezza dell'incrocio con piazza della Borsa. Per informazioni è possibile chiamare il numero verde 800-016675 (dal lunedì al giovedì 8.30-15.30, venerdì 8.30-13).

Consulenza in lingua slovena per la compilazione del modello Unico 2001 della denuncia dei redditi

Nell' impossibilità di mettere a disposizione dei contribuenti interessati i modelli Unico 2001 in lingua slovena entro il 20 giugno, la direzione regionale delle Entrate per il Friuli-Venezia Giulia ha organizzato un apposito servizio di assistenza in lingua slovena per la compilazione della dichiarazione. Il servizio viene effettuato nella sede dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette in Largo Panfili 2, terzo piano, nei giorni di martedì e mercoledì dalle ore 9 alle 13 e, tenuto conto dell'affluenza, sarà attivo sino al 31 luglio.

La Fiom Cgil rilancia il progetto di accordo di programma sulla Ferriera di Servola

La segreteria provinciale Fiom Cgil, prendendo spunto dalla vicenda delle acciaierie Riva di Cornigliano in un comunicato, «considerando la similitudine tra i fatti di Genova e le discussioni emerse nella nostra città riguardanti la presenza industriale della Ferriera di Servola, rilancia il progetto di accordo di programma proposto dal ministro dell'ambiente poche settimane fa e che aveva visto formalmente l'adesione di tutti i soggetti interessati alla ricerca di una soluzione reale e praticabile che dia risposta all'imprenditore, ai lavoratori e ai cittadini rispetto alle loro aspettative».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE
Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.
TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 20% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

1 IMMOBILI VENDITA
Feriale 2200 - Festivo 3500

ABITARE a Trieste. Fabio Severo. Recente, signorile appartamento. Soggiorno, cucina, due camere, due bagni, terrazzo 60 mq, cantina, autometano. 040/371361. (A00)

ABITARE a Trieste. San Francesco (inizio). Recente palazzo. Piano alto, ascensore. Circa 100 mq. Adatto ambulatorio/ufficio. 270.000.000. 040/371361. (A00)

ABITARE a Trieste. Villaggio del Pescatore. Graziosissimo appartamento. 100 mq. Ingresso, indipendente, giardino proprio. Cantinona rifinita, posto macchina, termoautonomo. 337.000.000. 040/371361. (A00)

AURISINA villa unifamiliare ventennale perfetta su 2 livelli composta da taverna salone cucina abitabile 2 camere bagno terrazzo riscaldamento autonomo giardino alberato di 350 mq con accesso auto 530.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

BORGO San Sergio libera ristrutturata casetta su 2 livelli con giardino di proprietà composta internamente da taverna soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta bagno terrazzo riscaldamento autonomo box per 2 auto 320.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

CASETTA primoingresso arredata ingresso, soggiorno, angolo cucina, bagno, ripostiglio; matrimoniale, singola + sottotetto + cortiletto. Termoautonomo. Lire 280.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)

COMMERCIALE nel verde con vista mare e città splendida villa al grezzo su 3 livelli per totali 500 mq con parco di 2.100 mq accesso auto box doppi possibilità di trasformarla in bifamiliare più mansarda totalmente abitabile. Prezzo impegnativo. Rabino 040/368566. (A00)

COSTIERA villa in perfette condizioni con ampio parco. Prezzo impegnativo trattative esclusivamente in ufficio. Studio 4 040/370796. (A00)

GALLERY Aurisina in quadrifamiliare ampio appartamento su due livelli, mansarda, due terrazze, doppi servizi, cantina, garage. Prezzo interessante. Cod. 2/P 040/2908343. (A00)

GALLERY Visogliano villa singola sull'altopiano triestino, in posizione tranquilla, rifiniture in pietra e legno, giardini propri. Cod. 31/32/P 040/2908343.

GIRANDOLA immersa nel verde ventennale casetta perfetta composta da salone cucinino camera matrimoniale bagno riscaldamento autonomo con giardino di 200 mq con porticato e posto macchina 285.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

HABITAT 040/314747 90.000.000 zona Pam soleggiato vista aperta buono, casa d'epoca: ingresso cucina abitabile due stanze bagno. Termoautonomo. (A00)

HABITAT 040/314747 S. Giacomo (piazza Puecher) due mansarde luminose al grezzo unificabili, una da 35 mq 38.000.000; altra adiacente da 60 mq 57.000.000. (A00)

HABITAT 040/314747 via Pinguente recente soleggiato perfetto: ampia cucina, matrimoniale, bagno nuovo 60 mq, giardino proprio, cantina, posto auto condominiale. 170.000.000. (A00)

MOLINO a Vento libero in stabile trentennale vista aperta perfetto piano alto con ascensore luminosissimo soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale bagno poggiolo riscaldamento autonomo 150.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

MONFALCONE casa indipendente giardino, soggiorno, cucina, due matrimoniali, bagno, veranda + ulteriore costruzione, box accesso macchina. L. 249.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)

ROIANO in iniziata costruzione si vende ultimo appartamento di soggiorno una stanza cucina bagno poggioli V piano ascensore possibilità box ottime finiture. Studio 4 040/370796. (A00)

ROIANO iniziata costruzione ultimo piano con mansarda (VI e VII) al piano inferiore soggiorno matrimoniale bagno cucina poggioli al piano superiore due stanze bagno ampi terrazzi box auto. Studio 4 040/370796. (A00)

SAN Luigi ultimo piano vista mare due livelli soggiorno, cucina abitabile, due matrimoniali, due bagni, ripostiglio, terrazzino, terrazza a vasca, cantina. Lire 350.000.000. Casaimmedia 040/941424. (A00)

SAN Vito in stabile d'epoca appartamento totalmente e finemente rimesso a nuovo con vista mare golfo e città soggiorno cucina abitabile 2 camere matrimoniali doppi servizi con vasca idromassaggio poggiolo riscaldamento autonomo cantina 300.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

ZONA residenziale in recentissima palazzina splendido appartamento signorile su 2 livelli con vista mare e città ampia metratura composto da taverna salone cucina abitabile 2 camerette doppi servizi riscaldamento autonomo terrazzi giardino di proprietà box e posto macchina. Prezzo impegnativo. Trattative riservate ns/uffici. Rabino 040/368566. (A00)

ZONA Rive in stabile d'epoca ristrutturato splendido appartamento composto da soggiorno con cucina abitabile camera matrimoniale bagno ripostiglio riscaldamento autonomo 180.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

2 IMMOBILI ACQUISTO
Feriale 2200 - Festivo 3500

A.A. CERCHIAMO soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, massimo 260.000.000. Definizione immediata. Massima serietà. Studio Benedetti 040/3476251. (A00)

CERCASI urgentemente zona Rossetti-Ippodromo soggiorno, due camere, cucina, bagno. Pagamento in contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

CERCHIAMO appartamento 110/130 mq: salone, cucina, 3 camere, doppi servizi, poggiolo/terrazza. Disponibilità acquirente 300/350.000.000. Equipe 040/764666. (A00)

CERCHIAMO appartamento semicentrale, 80-100 mq in buone condizioni: soggiorno, 2 camere, cucina, bagno. Disponibilità acquirente 200/250.000.000. Equipe 040/764666. (A00)

3 IMMOBILI AFFITTO
Feriale 2200 - Festivo 3500

A. CERCHIAMO arredato modernamente, soggiorno, 1 stanza, cucina, bagno. Pagamento garantito. Persona referenziata. Studio Benedetti 040/3476251. (A00)

IN affitto urgentemente cerchiamo casette-ville-appartamenti (vuoti o arredati) garantiamo completa assistenza contrattuale (nessuna provvigione proprietari) rivolgersi Spaziocasa via Roma 10/B tel. 040/369960. (A00)

4 LAVORO OFFERTA
Feriale 2200 - Festivo 3500

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a persone sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A.A. IN Friuli per apertura nuova sede Wool Service ricerca collaboratori capogruppi ambosessi per sviluppo rete di vendita. Offriamo provvigioni, premi, fisso mensile. 800063464 335/5203462. (A00)

ADEST, assistenti, accompagnatori ed infermiere coordinatore cercasi per impiego duraturo o solo periodo estivo. Presentarsi a consorzio cooperative Fhocus, via Donota 2, in orario 8-13 e 15-18. (A7295)

AGENTE monomandatario già introdotto in farmacia zona Ts Ud Go multinazionale svizzera per marchio leader cerca. Offrimi portafoglio farmacie clienti, provvigioni, premi mensili, stage di formazione, campagne pubblicitarie stampa e tv. Inviare curriculum fax 049/8086218. (FIL17)

ALBERGO tre stelle Trieste centro cerca urgentemente cameriera/e ai piani. Scrivere Fermo Posta Trieste Centrale pat. TS 2122743G. (A7325)

CERCASI banconiera/e, cameriera/e bella presenza per birreria. Presentarsi via Giulia 57, dalle 11 alle 12. (A7330)

CERCASI commessa/o per pasticceria in Monfalcone, anche sabato e domenica. Tel. 0481/42119. (C00)

DITTA Leone cerca apprendisti idraulici militesenti con patente. Tel. 040/309098. (A7243)

IMPORTANTE società seleziona 5 diplomati/e laureati/e per Gorizia e comuni limitrofi. Inviare curriculum carta d'identità AC 2350486 Fermpo posta Gorizia. (B00)

METIS Spa ricerca 30 operai turnisti zona di lavoro Bassa friulana, 30 operai addetti al montaggio zona di lavoro Gorizia, 20 addetti/e ai reparti per stagione estiva a Lignano. Tel. 0432/236104. (FIL1)

PROMYCOM vacanze promozionali cerca concessionario esclusivista incaricato commercializzazione soggiorni turistici riservati aziende. Offresi supporto finanziario. Tel. 030/9902968. (Fil7026)

SEGRETARIA hotel Grado perfetto tedesco e pc windows impiego annuale anche part-time. Curriculum fax 0431/84122 o lettera: Nauthotel Porto San Vito 34073 Grado.(C00)

SOCIETÀ locale ricerca per collaborazione zona Trieste capitani di lungo corso con significativa esperienza navi petroliere per colloquio telefonare ore ufficio 040/416782. (A7186)

6 AUTOMEZZI
Feriale 2200 - Festivo 3500

OPEL Omega 3000/1995 full optional, sedili pelle, vernice metallizzata, cambio automatico, tagliandata, gomme nuove. Cell. 338/2865851.

8 VACANZE e TEMPO LIBERO
Feriale 2200 - Festivo 3500

CADORE vicino Sappada, albergo Stella Alpina camere con bagno e televisione una settimana nella prima quindicina di luglio L. 500.000 pensione completa. Affittasi appartamenti. Tel. 0422/543847. (Fil46)

RIVABELLA Rimini Hotel Carol *** Tel. 0541/27165 fax 26738 piscina, ambiente signorile, climatizzato, vicinissimo mare. Camere tutti i comfort: tv, box doccia, gestione trentennale. Prima colazione buffet in giardino, cucina ricercata. Parcheggio, animazione, bimbi gratis!! www.riminiholidays.com e-mail: info@riminiholidays.com. (A00)

ST. Johann - Tirolo a pochi km da Kitzbühel appartamenti curati (40-60 mq) con balcone, terrazza e cucina separata, zona calma soleggiata, vicino al centro (300 mt) allo skilift e teleferica. Bassa stagione: L. 79.000-107.000 al giorno x 2 persone + bambino, alta stagione: 107.000-140.000. Pulizia finale inclusa. Agenzia tel. 0041/795109400 sig. Silvana.

9 FINANZIAMENTI
Feriale 4000 - Festivo 6000

A.A.A. NON pagare inutili spese anticipate! Finanziaria autorizzata eroga direttamente fino 10.000.000. 040/634025. (A7268)

A. PROMOSTUDIO soluzioni finanziarie a tutte le categorie anche protestati, mutui 100% tel. 049/8935158 UIC 2040.

A. SOCIETÀ svizzera propone finanziamenti dal 3% da L. 10.000.000 a 1 miliardo, 50.000.000 per 180 mensilità 350.385, soluzioni personalizzate, visita gratuita. 0041/91/9249813. (FIL1)

ABBIAMO soluzioni finanziarie immediate tutta Italia fiduciari liquidità aziendale leasing mutui tassi dal 3%. Euroservice International Ltd Lugano (Ch). Tel. 0041/91/6001633. (A00)

FINANZIAMENTI a dipendenti 30.000.000 a 325.000 salvo requisiti.Mutui liquidità soluzioni: protestati/pignorati. Tel. 045/6340449. (A00)

FINANZIAMENTI risposta immediata 20.000.000/2.000.000.000 tutte categorie fiduciari mutui liquidità aziendale Svizzera 00.41.91/690.19.20. (FIL1)

FINANZIAMENTI tutta Italia risposta immediata 30.000.000 - 500.000.000 mutui factoring apertura cessione credito leasing anticipazione fatture fiduciari agevolazioni dipendenti 800 969 565 intermediario iscritto Uic 2866. (FIL17)

MULTINAZIONALE svizzera propone finanziamenti tasso dal 3% da 10.000.000 a 3 miliardi. Visita gratuita. Es.: 50 ml = 340.625 al mese, 100 ml = 681.250 al mese. Tel. 0041/91/9249891. (FIL1)

MULTINAZIONALE Svizzera propone tutte categorie, mutui, leasing, fiduciari con tassi dal 3% da 10 milioni a 1 miliardo, esempio 100.000.000 = L. 681.250 x 180 mesi. 0041/91/9735420. (A00)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI
Feriale 4400 - Festivo 6600

A.A.A.A. TERAPISTA effettua massaggi rilassanti appuntamento tel. 328/6615094. (A7113)

A.A.A. UDINE Nataly bella ragazza giovane riceve tutti giorni 0339/5243025. (Fil47)

A. GORIZIA Meri nuovissima prosperosa ti aspetta tutto il giorno 339/7057875. (A7288)

A. TRIESTE Carolina bellissima giovane esuberante dolcissima molto disponibile 10-24 329/9806409. (A7111)

AMICHE in linea! Vuoi conoscerle? Chiama 178.44.00.444 costa solo 535 L./min. Mci srl Porta Romana 87 - Mi. (Fil1)

BELLA infermiera trasferita conoscerebbe uomo per trascorrere piacevoli serate. Tel. 03487229672. (A7027)

CAMILLA bellissima affascinante ti aspetta tutti giorni tel. 347-0953192. (A7235)

CHANEL nuovissima affascinante ti aspetta tutto il giorno tel. 340-4155890. (A7232)

DESIDERI un po' di relax dolcissima italiana ti aspetta. Tel. 349-4422650. (A7319)

DONNE 35+ cercano nuovi amici. Chiama 178.44.55.333, 535 L/min. MCI s.r.l. P.ta Romana 87 - Mi. (FIL1)

GIOVANE costaricense bellissima dolcissima riceve lunedì a venerdì 9-19 338/4799104. (A7206)

LINEA incontri, divertimento assicurato! Chiama 178.44.55.555, 535 L/min. Mci srl Porta Romana 87 - Mi. (Fil1)

MALENA fisico superbo, ti aspetta per momenti di vera passione. Tel. 368/3816142. (Fil 52)

SABRINA attraente giovane ti fa sognare dalle 9 alle 20 333-3519824. (A7316)

TRIESTE 21.enne molto disponibile riceve tutti giorni 10-22. 329/3506665. (A7326)

TRIESTE appena arrivata, bionda, sensuale, dolce, carina, giovane. Piccantissimi incontri 347-4545958. (A7239)

TRIESTE biondona esuberante, dolce, molto disponibile, appena arrivata tel. 338-5405309. (A7237)

TRIESTE, dolce, simpatica, molto compiacente, riceve tutti i giorni tel. 333-3924401. (A7322)

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI
Feriale 2200 - Festivo 3500

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. 02-29518014. (FIL1)

AVETE deciso di vendere la vostra attività? Ricercate un socio? Pagamento contanti, sopralluogo gratuito, massima riservatezza. Tel. 02/96015495, fax 02/60736974. (A00)

BUSINESS Services cede Trieste, in ottima posizione commerciale, avviata pizzeria/ristorante. 02-29518014. (FIL1)

14 VARIE
Feriale 2200 - Festivo 3500

SMARRITO bracciale oro semirigido zone Battisti-Zanetti e Viale XX Settembre-via del Toro. Caro ricordo affettivo, ricompensa. Telefonare 040/370555 dopo le 18 330/2865851. (A00)

DUINO AURISINA Dopo dieci giorni di stop forzato lo stabilimento della Burgo torna alla normale produzione

La Cartiera si rimette in marcia

Non si parla più di cassa integrazione: tutti i dipendenti riprendono il lavoro

«I blocchi dell'attività - dice un portavoce della Burgo - sono una situazione di emergenza, che però non pregiudica la sicurezza dello stabilimento»

Si ricomincia a lavorare, si riavviano i macchinari. Dopo dieci giorni di stop forzato, oggi la Cartiera Burgo di Duino-Aurisina torna a produrre.

Il primo turno di dipendenti è stato avviato già in nottata, dopo che dieci giorni fa, a sorpresa e in fretta e furia, era stata richiesta la cassa integrazione per circa la metà dei dipendenti, per far fronte alla richiesta della casa madre, la Burgo di Torino, di interrompere la produzione a causa di un costante calo di ordini, che dall'inizio dell'anno attanaglia in tutta Europa il settore della carta.

A seguire non sono mancate le proteste dei sindacati (soprattutto perché solo pochi mesi fa era stata assunta nuova forza lavoro) e le interrogazioni in consiglio regionale (ad opera di Rifondazione comunista).

Critiche che la direzione triestina dello stabilimento ha rispedito al mittente, sottolineando che l'impianto di Duino-Aurisina rappresenta solo «l'anello produttivo», mentre la commercializzazione del prodotto e il marketing dipendono dalla sede centrale, che invia gli ordini e provvede a fornire lavoro allo stabilimento nei pressi del Lisert.

«Non abbiamo alcuna indicazione per il futuro - hanno dichiarato ieri alla Burgo - nel senso che, come abbiamo detto dieci giorni fa, domani (oggi, ndr) si ritorna a produrre. Siamo ottimisti, e speriamo che lo stabilimento non debba più subire arresti. Bisogna anche capire che non dipende da noi, essendo solamente uno stabilimento di produzione».

Ma l'effetto di questa serrata, della cassa integrazione e delle ferie obbligate per oltre 300 dipendenti della Cartiera Burgo è stato, per Duino-Aurisina, a dir poco choccante.

Il sindaco stesso aveva infatti convocato una riunione urgente dei capigruppo, il giorno in cui l'arresto dei macchinari era stato reso ufficiale, anche se la direzione aveva tentato di mitigare l'effetto dirompente della notizia con l'occasione di rimettere in sesto parte dei macchinari, e procedere alla pulizia di alcuni settori in cui si produce, normalmente, 24 ore su 24.

«Ritengo - dichiara il portavoce della Burgo - si debba tornare a lavorare in un clima di serenità, in quanto i blocchi della produzione rappresentano in questo momento storico e in questa congiuntura del settore una situazione di emergenza, certo, che però non pregiudica la sicurezza dello stabilimento. Si tratta di un sistema che ci permette adesso di tornare a lavorare a pieno regime, senza dover prendere altre strade».

Non si parla, insomma, almeno al momento, di cassa integrazione continuata per i dipendenti, che tornano tutti a lavorare. «Una simile situazione - ricorda ancora il portavoce - si era verificata nel 1996, e da allora non abbiamo più dovuto bloccare la produzione. Speriamo sia così anche questa volta».

Francesca Capodanno

Lo stabilimento della Burgo nel comune di Duino-Aurisina.

Il fondo di solidarietà della Provincia

Microcriminalità: alle vittime assegnati 2 milioni in sei mesi

Ammontano a due milioni i sussidi forniti dal Fondo di solidarietà a una decina di cittadini vittime di reati della microcriminalità. Il dato emerge dall'ultima riunione che la commissione esaminatrice delle richieste di contributo ha tenuto ieri a palazzo Galatti, convocata dall'assessore provinciale agli Affari sociali, che ha disposto l'erogazione dei benefici dopo aver vagliato le domande pervenute.

La commissione, presieduta dall'assessore, è costituita dai rappresentanti di quattro organizzazioni sindacali: il Sap (Sindacato autonomo di polizia), il Lisipo (Libero sindacato di polizia), il Safoc (sindacato appartenenti forze dell'ordine in congedo) e l'Ugl (Unione generale del lavoro).

Il Fondo di solidarietà per le vittime della microcriminalità è stato istituito - per la prima volta in Italia nella nostra Provincia - sei mesi or sono. L'iniziativa ha ottenuto riscontri così favorevoli che diverse altre amministrazioni pubbliche intendono attivare interventi analoghi.

Con questi aiuti l'amministrazione di palazzo Galatti ha inteso fornire un sostegno concreto agli anziani meno abbienti, e lenire, almeno in parte, l'affronto e il disagio subiti da chi è rimasto vittima di reati di microcriminalità e si trova, come detto, in precarie condizioni finanziarie.

La procedura per ottenere l'aiuto economico dalla Provincia è molto semplice e si basa sull'autocertificazione. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio relazioni con il pubblico della Provincia, in via Sant'Anastasio (tel. 040/3798512).

MUGGIA Il nuovo sindaco non anticipa alcun nome. affermando che «la lista c'è già ma le valutazioni sono ancora in corso»

Giunta Gasperini, un solo assessore «esterno»

L'unico dato certo: il vicesindaco spetterà ad An. Stener conserverà la delega alla Cultura

SAN GIOVANNI IN TUBA

«Investitura» per Dressi, Scoccimarro e Donaggio

Domenica scorsa a San Giovanni in Tuba l'assessore regionale Dressi, il candidato presidente della Provincia Scoccimarro e il presidente di Autovie Servizi Donaggio sono stati insigniti del titolo di «comites» (conti paladini). Un numeroso pubblico ha successivamente seguito il torneo a cavallo delle contrade tergestine di Castello, Cavana, Mercato e Riborgo.

Dovrebbe esserci un solo assessore esterno nel nuovo esecutivo guidato da Lorenzo Gasperini. Per il resto, dovrebbe essere confermata in gran parte la giunta uscente. L'unico nome trapelato è quello di Italico Stener, alla Cultura, che deve però rinunciare all'agognata carica di vicesindaco, che andrebbe ad un esponente di An.

Lo stesso sindaco Gasperini non anticipa i nomi ma afferma: "La lista ce l'ho già. Le valutazioni sono ancora in corso". In ogni caso la nuova amministrazione si insedierà ufficialmente il 27 giugno. La data era già stata anticipata, ma è stata confermata solo ieri nella riunione della giunta uscente, che in questa fase di transizione sbriga solo le questioni di ordinaria amministrazione.

L'assessore esterno potrebbe assumere la guida dell'Assistenza sociale - «Settore delicato. Non ci sono capacità specifiche in questo campo tra i consiglieri eletti» precisa Gasperini - mentre gran parte della giunta uscente vedrebbe riconfermate cariche e deleghe.

Gasperini non nega «autocandidature» e «disponibilità dimostrate» tra i consiglieri di maggioranza per coprire l'una o l'altra carica: «Sono inevitabili, ma i posti sono limitati ed è ovvio che qualcuno resterà fuori». Pare che anche la Lega Nord, senza consiglieri nella nuova amministrazione, abbia proposto qualche «professionista esterno», per non perdere contatto con la giunta. Ma come sarà il rapporto con la Lega? «E' e sarà buono - risponde Gasperini -. Fa comunque parte della Casa delle libertà. Vedremo in che termini collaborare, pur se non ha consiglieri eletti».

Cambieranno anche gli accorpamenti di deleghe, viste le diverse capacità riscontrate tra gli eletti. Uno degli assessorati chiave della nuova amministrazione, come è stato definito dallo stesso Gasperini, sarà quello al Turismo, che accorperà anche Commercio e Attività produttive, per il quale pare ci sia già «l'uomo giusto».

Sulla carica di vicesindaco, Gasperini non ha dubbi: «Spetta ad Alleanza nazionale». La scelta quindi si restringe tra Paolo Prodan, Edoardo Costanzo e Maurizio Grotto, anche se quest'ultimo veniva dato «papabile» già dalle indiscrezioni della vigilia.

Stener, com'è noto, ha da sempre aspirato a questa carica. «Ne abbiamo parlato serenamente - assicura Gasperini -. Riguardo la carica di vicesindaco, la situazione adesso è diversa. Tuttavia il voler confermargli l'assessorato alla Cultura non è mai stato messo in dubbio». E Stener ribatte: «Per il posto di vicesindaco i giochi non sono chiusi. Ovvio che deciderà Gasperini, ma so che l'opinione pubblica non è d'accordo che la carica vada ad An».

Sergio Rebelli

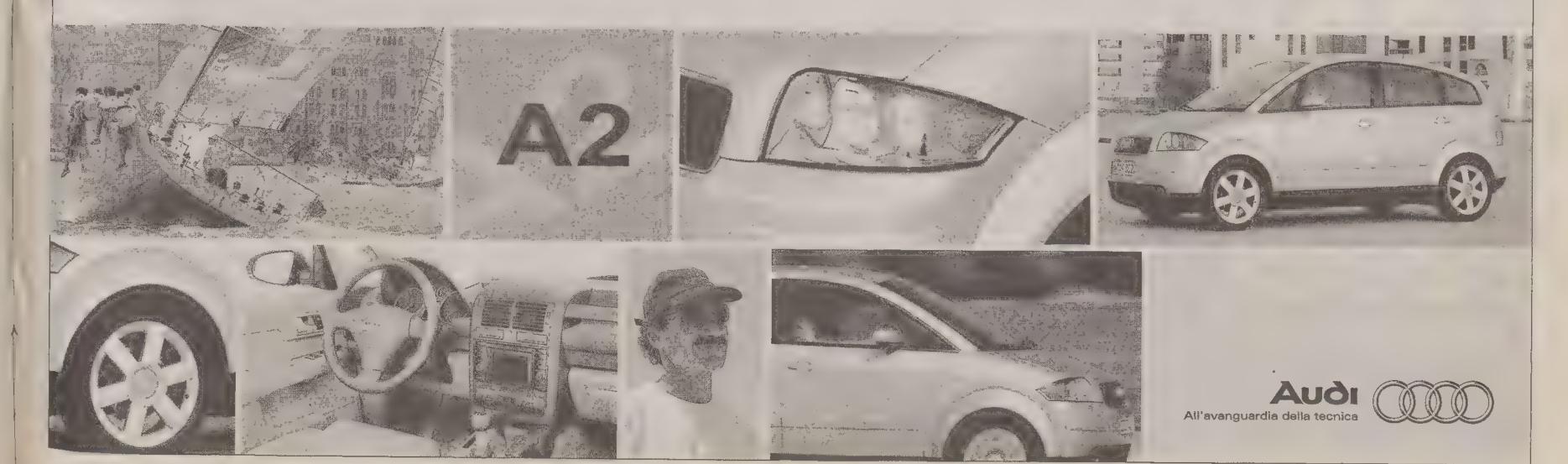
MUGGIA Incontro pubblico sull'esito del 10 giugno

Autocritica in casa dei Ds: il centro non ha portato voti, l'opposizione va ripensata

Campagna elettorale poco convincente e tardiva, risultato deludente della lista civica, poco contatto con i veri cambiamenti di Muggia, lavoro dell'opposizione in consiglio da riconsiderare. Sono alcune delle autocritiche emerse ieri all'incontro dei Ds muggesani con iscritti ed elettori, alla presenza della segreteria locale, di altri esponenti e candidati.

Una riflessione sul voto del 10 giugno, ma anche indirizzata al prossimo ballottaggio per la Provincia. Fabio Vallon, segretario dei Ds muggesani, ha delineato alcuni «punti deboli, sui quali riflettere. Non eravamo abituati a fare opposizione. Ora bisogna ragionare bene su questo ruolo. Muggia è cambiata, l'elettorato premia chi ha fatto le cose, inutile aver detto che i progetti erano della sinistra. Il centro non ha portato voti alle sinistre. Forse si è dimenticato che, a differenza delle politiche, qui conta anche il candidato sindaco».

«La campagna elettorale è iniziata tardi. Il candidato sindaco va "costruito" prima. Non è stato fatto capire qual è il programma di sviluppo alternativo della sinistra», ha detto Galliano Donadel, del Progetto Chiampore.

Dalla riunione, tuttavia, non è scaturita una «ricetta» per il futuro, visto che sono emerse anche analisi parzialmente discordi. «Dovremo riparlarne, è prematuro farlo ora. I risultati a Muggia non sono esaltanti, ma c'è possibilità ai ballottaggi, dove contano programmi e persone», ha commentato infine Bruno Zvech, consigliere regionale.

Carte di credito in ferrovia

Sabato 9 giugno 2001, verso le 11, ho acquistato un biglietto di viaggio alla stazione di Trieste, sportello numero 10 (il biglietto comprendeva prenotazioni Eurostar, Intercity, supplementi. Totale L. 87.300).

Avevo deciso di pagare con carta di credito (come mia abitudine) e non ero dotato di adeguato contante.

Il sistema di pagamento non ha funzionato (né per me né per il cliente che mi precedeva). Nel mio caso abbiamo provato sia con la carta di credito (Bankamericard), sia con il Pos (Bnl). Ho chiesto allora che fosse adottata la procedura manuale, possibile in tutti quegli esercizi che non dispongono di collegamento telematico (davvero pochi, ormai) o comunque in caso di emergenza.

La peraltro gentile operatrice 838435, a una mia precisa richiesta, mi ha solo risposto con il fatidico «non è possibile» italianizzando il più noto «nosepol» (per il mio lettore milanese: si tratta di una tipica espressione triestina dietro cui si trincera chi non sa o non vuole o non vuol sapere di fare una cosa).

Mi sono permesso di osservare che già una volta precedente il problema, inizialmente liquidato in simile maniera (quella volta c'era il cartello «Pos fuori servizio»), era stato risolto grazie alla miracolosa macchinetta manuale che ero riuscito a indicare, avendola intravista dietro al vetro, all'incaricato e a una sua iniziale resistenza, durante la quale mi aveva additato commiserevolmente il cartello e spiegato che «il Pos era fuori servizio», ero riuscito a replicare «ebbene? io uso la carta di credito, non il Pos» (la certificazione è basata sulla firma e non sul Pin).

Quindi non comprendo perché l'impegno di onorare le carte di credito promesso con apposita vetrofania non sia rispettato, perché io sia stato costretto a recarmi al Bancomat della stazione (il quale, ovviamente, funzionava benissimo nonostante l'addetta alla biglietteria si fosse premurata di addossare la colpa al sistema bancario, come se Bankamericard e Bnl utilizzassero gli stessi circuiti), oltretutto subendo un addebito per «prelievo in altri istituto bancario». Naturalmente si possono avanzare delle ipotesi in risposta a questa domanda, ma sarà meglio tacere per molteplici motivi.

Giulio Salvador

«In sella» come cinquant'anni fa

La foto ha mezzo secolo e ritrae Armando ai bei tempi della gioventù. Oggi festeggia 69 anni. Gli giungano i migliori auguri dalla moglie Silvana, dalla figlia Patrizia, dai nipoti Alessio e Marco e dagli amici della Sacra Ostaria.

Margherita e Rosario, 60 anni insieme

Margherita e Rosario Dimastrodonato, qui in due belle immagini d'epoca, festeggiano oggi sessant'anni di matrimonio. Infiniti auguri dai figli Maria, Franco, Sole, Adriana, da nipoti, pronipoti, parenti e amici tutti.

Il caso di Milingo

Il signor Gianni Ursini scrive su Segnalazioni di venerdì 1 giugno del vescovo Milingo. Tra le critiche e i consigli elargiti alla Chiesa cattolica, scandalosa sarebbe l'imposizione del celibato ai preti.

Non riflette forse il sig. Ursini che la Chiesa è una libera istituzione che, come ogni altra, ovviamente, si dà e pone determinate condizioni per essere partecipata?

Tra queste il celibato a chi aspiri al sacerdozio. Solamente chi si senta portato a tale status e in esso voglia realizzare il suo progetto di vita fa questa scelta, cosciente delle responsabilità e impegni conseguenti. Ma da uomo libero.

Ma perché tanto piagnucolare sul celibato dei preti? Molte considerazioni in argomento non presuppongono, a me pare, la divina libertà dell'uomo, ma uno spirito da schiavi.

Giuliano Dell'Antonio

Buchi pericolosi

Desidero segnalare, a chi di competenza, che alla fine della via Fabio Filzi, prima di piazza Dalmazia, sul lato destro, tra i cassoni per le immondizie e l'edificio di fronte all'Istituto di lingue universitario, attualmente senza numero civico, ci sono due buchi, del diametro di circa dieci centimetri, che ritengo pericolosi per i pedoni.

Gianfranco Zanolla

50 ANNI FA

19 giugno 1951

● Tornato a Trieste dopo oltre un decennio, lo scultore Attilio Selva ha ricevuto ufficialmente, dall'Associazione laureati della locale Università, l'incarico di realizzare la statua della Dea Roma da donare allo stesso Ateneo triestino.

● Un applaudito spettacolo di danze è stato presentato domenica mattina alla Fenice dalla coreografa Maria Panzini con un gruppo delle sue migliori allieve. Il commento musicale era diretto dal maestro Willy Cavallini.

● Il Compartimento ferroviario ha predisposto nuovamente un treno turistico per Venezia e Padova, con biglietti di andata e ritorno al costo, rispettivamente, di lire 665 e di lire 750.

● Nel secondo anniversario della sciagura di Superga, un gruppo di sportivi triestini ha espresso al Consiglio comunale il diffuso desiderio che lo stadio di Valmaura sia intitolato a Pino Grezar.

Auguri a nonna Giuliana

Nonna Giuliana, compie oggi ottant'anni. I nipotini Camelia, Massimo, Karim, i figli e la nuora le augurano cento di questi giorni.

Un giovane caritatevole

Desidero segnalare un fatto accaduto il 13 giugno scorso attorno alle 14.10 in via Milano, in quanto in una società in cui l'indifferenza, l'arroganza e la maleducazione hanno preso il sopravvento su qualità più civili come l'umiltà e lo spirito caritatevole, un giovane signore a bordo della sua Volkswagen Golf nera ha bloccato il traffico al semaforo in via Milano, in modo comunque da non recare pericolo, per scendere dalla sua vettura e aiutare una persona non vedente in difficoltà vista l'attuale pericolosità in cui versa la zona di piazza Vittorio Veneto per i lavori del parcheggio sotterraneo, cioè strisce pedonali che non portano a un marciapiede dopo aver attraversato la strada bensì a sbattere contro la recinzione della piazza.

Un atto che per la sua rarità diventa persino commovente.

Vorrei approfittare di questa segnalazione per rendere noto che oltre all'attraversamento di via Milano, nella stessa zona la pericolosità si avverte anche in via Roma dove strisce pedonali provvisorie sono collocate presso una strettoia dovuta al cantiere esistente e portano diritto verso la recinzione dello stesso. Bisogna quindi attraversare la via fuori delle scrisce sperando che moto e auto che giungono non sempre a corretta velocità prima o poi si fermino.

Loredana Vesnaver

Valmaura senza fiori

Abito a Valmaura da 40 anni e di cose ne ho viste. Sono arrivata ragazzina, mi ritrovo quasi nonna e con gli anni quel verde che c'era lo avete portato via per costruire, costruire, ma che cosa avete costruito? Una aridità sia ambientale che umana. Ho apprezzato molto gli interventi che avete fatto nel centro storico: panchine, aiuole, traffico chiuso, pitturazione di piazza Unità, grande ruote per vederla, ripavimentazione della stessa, varie manifestazioni lungo mare. Mi sono chiesta una cosa: a livello di rioni cosa avete fatto? Avete costruito lo stadio, bene, il palazzetto dello sport, bene, la statua arida come un'aringa, bene! Ma la gente anziana non va allo stadio e tanto meno al palazzetto. Rimane solo piazzale Valmaura con la statua.

Cosa costa al Comune installare delle panchine con qualche fioriera? Anche gli abitanti di Valmaura hanno diritto di vedere un fiore o di sostare su una panchina assieme agli anziani, mamme e bambini. Sono contenta di una cosa: siamo gente semplice, non ci aspettiamo grandi cose e ruote, pavimentazioni, Bavisele, eccetera. Ma visto che le tasse la paghiamo pure noi (sperando che non siano di serie A e B) riteniamo di avere almeno una risposta in merito. Penso che per questo piccolo progetto non occorrano grandi consigli o riunioni visto che i politici si fanno vedere solo sotto le elezioni.

Liliana Obad

Silvia a quattro anni assieme alla mamma

Silvia in questa foto d'epoca aveva soltanto quattro anni ed era assieme alla sua cara mamma. Oggi ne compie qualcuno in più, per l'esattezza 60. Le giungano i migliori auguri da tutta la sua famiglia e dagli amici.

La lentezza dei treni

Trieste nel clima di Europa unita deve collocarsi sempre più in alto.

È uno slogan che sentiamo quotidianamente e particolarmente nei confronti dell'Est europeo. Un problema che ancora non è stato risolto è quello di unire più velocemente, nei due sensi, la nostra città a Mestre.

Nell'ultima tornata elettorale, Trieste, il Friuli e l'Isontino hanno espresso, come mai nel passato, un numero cospicuo di deputati. Questi signori, li potete incontrare ogni settimana nell'aeroporto di Ronchi, ma certo mai nelle varie stazioni ferroviarie della regione.

Ora, chiedo, che per una sola volta, i signori deputati si rechino, per raggiungere Roma, a percorrere in treno il tratto Trieste-Mestre.

Non è possibile che tutti i tipi di treno, su questo sciagurato tratto impieghino tempi da carrozza a cavalli con relative soste, in pratica ogni tipo di convoglio si trasforma in un treno locale. Solo dopo questa, sicuramente non appagante esperienza, i nostri rappresentanti in Parlamento, potranno ancora intervenire presso le Ff.Ss. onde proporre nuove soluzioni a un problema che può certamente essere risolto.

Da tale cambiamento avranno un notevole beneficio, Trieste e la nostra regione.

Sergio Nassiguerra

ORE DELLA CITTÀ

Circolo cardiopatici

In occasione della consegna delle benemerenze al Circolo cardiopatici «Sweet heart» che si terrà nell'aula magna del Seminario vescovile in via Besenghi, oggi alle ore 17 verrà proiettato il documentario «Pala e picon» di Massimo Gobessi e Franco Tiralongo. L'ingresso è libero.

Amici della lirica

Promosso dall'Associazione «Amici della lirica Giulio Viozzi» avrà luogo domani alle ore 17.30 all'Auditorium del Revoltella il tradizionale dibattito sulla stagione lirica del Teatro Verdi, preceduto dalla presentazione dei risultati del sondaggio tra gli spettatori.
Le risposte sono state numerosissime e le schede scrutinate sono circa 1500. Saranno anche comunicati i nomi dei vincitori del referendum, tra i soci, tra i giovani cantanti che si sono esibiti nel corso della scorsa stagione.

Attività Pro Senectute

Ultimi posti per Ziano e Grado. Tel. uffici 040/365110-364154. Al Club Rovis di via Ginnastica 47 con inizio alle ore 16.30, pomeriggio musicale. Erica Bisesi eseguirà un concerto per pianoforte, brani di Liszt, Chopin, Schubert e Haydn. Al centro ritrovo anziani Crepaz di via Valdirivo 11, alle ore 16.30 riunione del Gruppo di auto aiuto per persone vedove. Il centro rimane aperto dalle 15.30 alle 19.

Incontri di poesia

Oggi alle ore 18.45, nella sede del Club Zyp, via delle Beccherie 14, per la serie degli «Incontri con l'autore» si svolgerà un incontro con Francesco Gizdic. Gli incontri di poesia sono aperti a tutti e sono particlarmente rivolti a coloro che avendo magari tenuto i loro scritti nel cassetto desiderano ora leggerli ad amici attenti e partecipi. Per informazioni rivolgersi allo 040/365687 dalle 15.30 alle 19.

Filo d'argento

Si ricorda alle associate del Filo d'argento che oggi dalle ore 9.30 alle 12 si potranno visionare le foto delle gite di maggio presso la nostra sede.

I relitti del Lloyd Triestino

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Generali, in via Trento 8, convegno sulle navi storiche del Lloyd Triestino «Storia, emozioni, immagini dalle profondità». Verranno proiettati filmati inediti su alcuni relitti recentemente scoperti.

Musica sacra

Oggi, nella chiesa Beata Vergine Addolorata di Valmaura, con inizio alle 20.30, concerto di musica sacra dell'ensemble Nomos: Aldo Zerial, basso, voce solista; Elisa Andriani, flauto; Marco Bernini, oboe; Stelio Lubiana, clarinetto; Aljosa Tavcar, fagotto.

FARMACIE

Da 18 al 23 giugno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Piazza della Borsa 12, tel. 367967; via Mascagni 2, tel. 820002; Piazzale Monte Re, 3/2 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Piazza della Borsa 12; via Mascagni 2; via Rossetti 33; Piazzale Monte Re, 3/2 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Rossetti 33, tel. 633080.

———

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Studio biblico

Oggi, con inizio alle 18.30, si terrà in scala dei Giganti 1 l'ultimo appuntamento, prima della pausa estiva, dello studio «Un viaggio attraverso la Bibbia», condotto dal pastore Giovanni Carrari. Ingresso libero.

Circolo Generali

Questa sera, alle 18, presso la sede del Circolo delle Assicurazioni Geranerali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, concerto jazz dell'Europlane Orchestra.

Istruttori educativi

La Cgil comunica che dopo le prove preselettive organizzerà degli incontri di preparazione ai concorsi di «istruttore amministrativo» VI q.f. e di «istruttore educativo» (asili nido) VI q.f. Per informazioni telefonare allo 040/366196 dalle ore 9 alle 12, dal lunedì al venerdì.

Club Reali

A cura del Club Reali triestini si terrà oggi, con inizio alle ore 18, nella sede di via Imbriani 4, una conversazione sull'entrata in vigore della nuova moneta unica europea: «Introduzione all'euro» è il tema che il socio Gianfranco Montesi terrà agli amici e ai simpatizzatni proponendo riflessioni pratiche. Ingresso libero.

Rotary Club Trieste Nord

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno questa sera alle ore 20.30 presso lo StarHotel Savoia. Il dottor Fabrizio Bevilacqua terrà la conferenza: «Le fondazioni di origine bancaria tra pubblico e privato».

Conversazione di inglese

Conversazione di inglese gratuita ogni martedì, ore 16, al Caffè Tommaseo. Entrata libera. Argomento: «La donazione di organi. Le piante medicinali». Relatrice Anna Chiari. Cellulare 333/7208022.

Alcolisti in trattamento

Alcol 100 domande - 100 risposte. Il servizio è gratuito e assolutamente riservato con orario da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19 presso la sede Acat di via Foschiatti 1. Appuntamenti anche al mattino, tel. 040/370690.

PICCOLO ALBO

Smarrito tra Bagnoli e Domio domenica 3 giugno un labrador retriver biondo a pelo corto, adulto, docile di nome Dar. È dotato di microchip. Soffre di attacchi di epilessia. Offresi ricompensa. Tel. 040/280390.

———

Sabato 16 giugno discoteca Machiavelli smarrito cellulare Nokia 5110 colore blu, ricompensa. Tel. 040/828106.

———

Smarrito bracciale oro semirigido zone Battisti-Zanetti e Viale XX Settembre-via del Toro. Caro ricordo affettivo. Ricompensa. Telefonare 040/370555 dopo le 18 330/2865851.

Presentato un libro sulle origini di «Comunione e liberazione»

La liturgia sposò la musica

«Don Giussani fu accusato a torto di integralismo»

«L'incontro con Cristo è la massima convenienza per l'uomo». Si può riassumere con queste parole il pensiero di don Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione. Della figura di don Giussani e del movimento da lui costituito si è parlato durante la presentazione del libro «Comunione e Liberazione: Le origini (1945-1954)» (Ed. San Paolo, L. 35.000), proposta a Trieste dal Centro culturale «L. Bellomi» e dal Centro culturale «G. La Pira». La presentazione del libro, scritto da Massimo Camisasca, sacerdote e discepolo di Giussani, è stata affidata a Massimo Gobbato, docente di medicina del lavoro all'Università di Trieste, Antonio Anastasio, sacerdote,

Giuseppe Zola, avvocato e Adriana Mascagni, cantautrice, questi ultimi testimoni diretti dell'esperienza di C1.

Temperamento forte e deciso, provocatorio e imprevedibile, il giovane sacerdote Giussani arriva al Liceo Berchet di Milano nel 1954 e poco dopo entra nel movimento «Gioventù studentesca», gruppo giovanile legato all'Azione cattolica. L'arrivo di Giussani cambia profondamente il movimento, introducendo una metodologia nuova. Il sacerdote brianzolo propone un'esperienza unitaria in cui si coniugano liturgia, poesia, musica, aspetto sociale e momenti di svago: tutto però vissuto come incontro profondo con il Cristo, oltre gli aspetti esteriori della religione.

Agli albori dei movimenti studenteschi del '68 molti aderenti al movimento vedono negli imperativi morali che animano i gruppi giovanili il logico epilogo dell'esperienza di Gs: dopo questa crisi, che decimò il movimento, nascerà, nel 1969, Comunione e Liberazione. «Giussani è stato accusato di settarismo e integralismo, ma lui era deciso e combattivo, quanto comprensivo dei nostri bisogni, aperto e curioso verso l'altro», ha ricordato Giuseppe Zola.

Maria Devescovi

Un dibattito sulle vittime provocate in Iraq dall'isolamento internazionale

Embargo. Peggio che guerra

Esistono conflitti che si combattono senza armi o eserciti. Sono le guerre «alternative», frutto delle strategie di controllo e pressione offerte dall'embargo in molte zone del mondo. Forme di guerra che producono effetti comparabili al nucleare in termini di vittime, regresso e isolamento. Ed è stato proprio il tema dell'embargo nelle sue molte angolazioni ad aver caratterizzato un incontro promosso dal «Comitato per la pace-Lavoratori della sanità del pubblico impiego di Trieste», una realtà sorta ai tempi della guerra nell'ex Jugoslavia con l'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle vicende internazionali legate ai presunti soprusi delle superpotenze nel campo delle sanzioni economiche. Il dibattito, svoltosi all'Antico Caffè San Marco, il quinto organizzato sinora dal Comitato, ha voluto porre l'accento sull'effetto dell'embargo, sulla salute delle popolazioni colpite dalle sanzioni. Tre i redattori avvicendatisi alla disanima, il dottor Sergio Milutillo, dell'Associazione ospedali riuniti di Trieste, lo scienziato Faheen Hussain del Centro internazionale di fisica teorica, e lo storico Antonio Sema. La situazione attuale dell'Iraq, vittima dell'embargo dall'agosto del 1990, ha fatto da sfondo agli interventi sulla base di alcune stime emblematiche delle devastanti conseguenze derivate dalla chiusura degli sbocchi commerciali e tecnologici. Priva di supporto sanitario, tecnico, energetico e di apparecchiature, l'Iraq ha fatto incidere il suo tasso di mortalità secondo i dati Unesco dalle 32 mila del 1990 alle 160 mila del 1998. Denutrizione, malattie quali colera e tifo, ma soprattutto mancanza di fonti d'informazione scientifica – il cosiddetto embargo intellettuale – stanno attanagliando l'Iraq nella morsa dell'embargo: «Si tratta proprio di una vera guerra alternativa, uno strumento del potente e di chi può controllare le vie marittime e i flussi commerciali – ha sottolineato lo storico Antonio Sema –. In seguito ai difetti sanitari l'embargo è una guerra totale, ma anche una lotta politica, che si sposa alla gestione dei valori da imporre da parte delle superpotenze». Breve ma alquanto aspro l'intervento del fisico Faheen Hussain: «L'embargo è un vero genocidio, una guerra pianificata. Ammetto, e mi vergogno di questo – ha confessato lo scienziato – anche Trieste si è applicata alla chiusura dei rapporti culturali-scientifici con l'Iraq dal Centro di fisica. Siamo quindi un po' tutti complici di questo massacro e siamo chiamati a fare di più». Ma cosa? Il dibattito è più che mai aperto.

Francesco Cardella

Banca etica: informazioni

Il Coordinamento dei soci della Banca popolare etica ricorda che incaricati sono a disposizione di persone ed enti interessati alla finanza eticamente orientata per chiarimenti e informazioni sulle attività della banca. Il punto informativo si trova in via San Pelagio 6/B ed è aperto nei giorni di martedì (orario 17-19) e venerdì (orario 18-20). Sono disponibili tutti i moduli per potenziali soci e clienti, documentazione sulla finanza etica in Italia e nel mondo e l'elenco dei prestiti accordati. Può essere richiesto un appuntamento in orario e luogo diversi telefonando, negli orari indicati, allo 040/350320 oppure mediante posta elettronica: gitttrieste@libero.it. Ulteriori notizie e un'ampia bibliografia sono reperibili in rete al sito http://digilander.iol.it/gittrieste.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
19/6	6.00	Gr KRITI PALM	Batumi	Siot
19/6	6.00	Ge POET	Malta	VII
19/6	7.00	Gr LEFKA ORI	Igoumenitsa	57
19/6	8.00	Tu UND AKDENIZ	Istanbul	31 A
19/6	8.00	Tu UND PRENSES	Istanbul	31
19/6	9.30	It CALAROSSA	Pola	30
19/6	11.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
19/6	12.00	It ISTANBUL	Tekirdag	39
19/6	12.00	Le FM SPIRIDON	Beirut	04
19/6	14.00	Pa MSC MICHELE	Pireo	VII
19/6	16.00	It AGIP NAPOLI	Milazzo	S. Sabba
19/6	18.00	Cy JUNIPER	Durazzo	22
19/6	20.00	Bs THORNBURY	Tartous	Siot
19/6	20.30	It MARCONI	Lignano	Staz. Mar.

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
19/6	8.00	It MARCONI	Grado	Staz. Mar.
19/6	14.00	Ma GRECIA	Durazzo	22
19/6	14.00	Gr LEFKA ORI	Igoumenitsa	57
19/6	14.00	Ge POET	Capodistria	VII
19/6	18.30	It CALAROSSA	Pola	30
19/6	20.00	Ma ENALIOS SKIRON	ordini	Siot 2
19/6	20.00	Tu UND AKDENIZ	Istanbul	31 A
19/6	20.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
19/6	20.00	Tu UND BRENSES	Istanbul	31
19/6	23.00	It TORE SECONDO	Oristano	45
19/6	23.00	Pa MSC MICHELE	Ravenna	VII

MONTAGNA

La Commissione gite dell'Associazione XXX Ottobre, sezione del Cai in Trieste, tenuto presente l'ultimo appuntamento elettorale per il ballottaggio organizza per domenica 24 giugno un'escursione in Val Resia. La gita è breve (si partirà alle 8) ed è già stata illustrata su questa pagine martedì 3 aprile, ma non effettuata a causa di un'abbondante e improvvisa nevicata; buona opportunità quindi per ripetere l'intero programma e invece per noi quella di dire, già oggi, qualcosa sull'importante escursione di fine mese (30 giugno e 1.o luglio) al lago di Garda: una traversata lungo la cresta sommitale del Monte Baldo, dal Rifugio «G. Barana» (2147 m) a Bocca Tratto Spin (1780 m), con discesa a Malcesine.

In gita a fine mese con la XXX Ottobre

Da una parte il fiume Adige dall'altra il lago di Garda: un panorama inestimabile

Si partirà alle 9 di sabato 30 giugno per raggiungere nel primo pomeriggio la località «Cavallo di Novezza» (1437 m), da dove si salirà alla Cima Telegrafo del Monte Maggiore (2200 m), scendendo poi al vicino Rifugio «Gaetano Barana» per dormire. Il giorno dopo, la cavalcata della cresta tra guglie e formazioni tipiche degli ambienti calcarei sino alla Bocca Tratto Spin; infine la non breve discesa a Malcesine, graziosa località lacuale, caratterizzata da vicoli medioevali e da un castello scaligero, dove giunge anche la comoda funivia.

L'escursione percorre il tratto più bello del crinale baldense, toccando o passando molto vicino a tutte le principali cime. In alcuni punti del sentiero è possibile vedere, allo stesso tempo, da una parte il lago di Garda e dall'altra il corso del fiume Adige, un panorama unico, sempre vastissimo, che spazia su 360° dalla pianura a tutte le Prealpi Venete, dalle Dolomiti alle Retiche Meridionali, dalle Prealpi Bresciane al sottostante lago di Garda.

Alla domenica si lascerà il Rifugio Barana per risalire al crinale, fino a incontrare la mulattiera di guerra che percorre tutta la cresta (segnavia 651). Si procederà verso Nord e, oltrepassata Cima Telegrafo, si salirà verso Punta Pettorina (2192 m) ai cui piedi, sul versante occidentale, si apre il Circo doppio della Valle Larga, spettacolare conca glaciale.

Proseguendo sullo stretto camminamento, si passerà sotto la Cima Valdritta (2218 m), massima elevazione del gruppo, si toccherà poi la Cima Val Finestra e, più avanti, sfiorando la Cima Longhino (2179 m) e quella delle Pozzette (2132 m), si giungerà a un caratteristico crinale erboso. Da qui si scenderà alla vasta sella prativa di Bocca Tratto Spin a quota 1780, stazione di arrivo della funivia da Malcesine, per giungere poi in breve alla Colma di Malcesine, gran prato a schiena d'asino dove si radunano gli amanti del parapendio e del deltaplano. Il panorama, eccezionale lungo tutto il percorso, qui è meraviglioso, perché va dalla zona settentrionale del Garda, con la località di Riva del Garda, alle Dolomiti del Brenta, ai ghiacciai dell'Adamello, della Presanella e dell'Ortles.

Dopo la sosta per il pranzo al sacco, la lunga discesa a Malcesine (1700 m), che si consiglia solamente agli escursionisti più allenati; per gli altri, la comoda e veloce funivia che li porterà a Malcesine, in tempo per una visita al bel centro rivierasco.

Capogita: Gino Erario. Programma completo e prenotazioni (entro il 25 giugno) al Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, telefono 040/3474534 tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

ELARGIZIONI

– In memoria di Malvina Cepeh (11/6) da F. Lisian e famiglie Rinaldis e da Luciana Milani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Giordano Alberti nel XXXVIII anniv. (16/6) dalla moglie 50.000 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Liliana Spadaro da Mario e Loredana Visintin 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Luigi De Monte per l'onomastico dalla moglie Emilia 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi), 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Antonio Gurian per il compleanno (19/6) dalla nipote Silvana 100.000 pro Beata Vergine del Rosario (poveri), 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 100.000 pro Pro Senectute.
– In memoria di Elsa Lana nell'anniv. (19/6) da E.P. 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
– In memoria di Giuseppe Minca nel 77.o anniv. (19/6) dalla figlia Rina 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Astad.
– In memoria di Paola per l'onomastico dai genitori e dalla nonna 50.000 pro Agmen.
– In memoria della mamma e nonna Anita Sancin Valente per il compleanno (19/6) da Maurizio, M. Alessandra, Giulia, Francesca, Simone 150.000 pro Agmen.
– In memoria di Bruna Zernitz in Storici nel I anniv. (19/6) da Nino e Francesca Storici 200.000 pro Villaggio del Fanciullo, 200.000 pro Ass. Amici del cuore, 200.000 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Angela Sacchi da Graziella e Francesco Sollazzi 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa di Roiano).
– In memoria di Giordano Saxida dalla fam. Saxyda 200.000, dai condomini v. Felluga 104-106 100.000 pro Astad.
– In memoria di Gianna Serbo da Ilse e Luciano Marchi 300.000 pro Chiesa Santa Teresa del Bambino Gesù.
– In memoria del dott. Ussai dalla fam. Matera 200.000 pro Agmen.
– In memoria di Luca Vascotto dalle fam. Milos e Pavat 100.000 pro Agmen.
– In memoria di Ada Vouk da Edi e Rita 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Mariuccia Aiello da Graziella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Stefano Alfiero D'Aprile da un'amica della mamma 50.000 pro Agmen.
– In memoria di Fiorentino Bassanese da Antonietta Zinato 20.000 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Maria Delle Vedove Furlanetto dalle amiche di Astrid 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Enrico Di Pietro dagli amici della Casa dello studente di Trieste 200.000 pro Agmen.
– In memoria di Rita Domio Zumin dagli amici di Melara 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Annamaria Doria da N.N. 100.000 pro Airc.
– In memoria di Bruno Ermagora dagli amici Celesnik, Furlan, Nassiguerra, Teiner 100.000 pro gattile Cociani, 100.000 pro Medici senza frontiere.
– In memoria di Claudio Ferfoglia dalle fam. Ferfoglia, Geatti, Stogaus 200.000, dagli amici Di Laineri-Piscianzi 200.000 pro Agmen.
– In memoria di Ondina Lanza nata Germesi dalla Polizia municipale rep. motorizzato e da altri colleghi 305.000 pro Airc.
– In memoria di Giovanna Martinelli da N.N. 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Incise le canzoni interpretate a Trieste da Olga Jancevetskaja

L'anima russa in un «Cd»

È uscito un nuovo Compact disc della serie Pioneer che la casa triestina Record dedica periodicamente alla musica popolare: anche questa volta si tratta di un salvataggio di piccoli e rari gioielli, di cospicuo valore etnomusicologico, recuperati grazie al processo di rimasterizzazione digitale da una serie di Lp editi alla fine degli anni '60. Sono «Canzoni popolari russe» interpretate da Olga Jancevetskaja con accompagnamenti improvvisati di musicisti anonimi, pagine di autentico folclore, capaci di creare un forte impatto emotivo per la bellezza delle melodie e, soprattutto, per la personalità della cantante. La sua vita fu come un romanzo: nata a Brest-Litowsk nel 1890, allo scoppio della rivoluzione d'ottobre nel '17 si trovò in Romania separata dalla sua famiglia e dal figlioletto di pochi anni di cui non riuscì più ad avere notizie. Stabilitasi poi a Belgrado cominciò una nuova vita entrando in un complesso tzigano, esibendosi alla radio, incidendo dischi, ecc. Solo in tarda età ebbe la consolazione di riabbracciare il figlio che credeva perduto.

Durante le sue frequenti visite a Trieste la Jancevetskaja registrò numerose canzoni con l'accompagnamento di un giovane zingaro e la cosa più singolare era certamente l'età della cantante (allora vicina all'ottantina ma dotata di una vitalità eccezionale).

E la sua voce schietta, colorita sa accendere, ancora oggi, l'anima russa in ogni sfaccettatura. «Io sono figlia delle steppe e della libertà... Mio padre è il largo Don, mia madre la Russia».

Liliana Bamboschek

Inaugurata alla Marittima la mostra allestita dall'Associazione Aldebaran per festeggiare il suo mezzo secolo

Duecento anni di vita sul mare

Immagini, modelli e disegni fanno rivivere lo sviluppo della città

Inaugurata sabato, nella sala Illiria della Stazione marittima, la mostra «E la nave va...», duecento anni di Trieste sul mare attraverso modelli di navi e altri materiali documentari. Una rassegna che celebra degnamente il cinquantenario dell'Associazione marinara Aldebaran, impegnata nella divulgazione della cultura del mare, nella produzione di modellistica navale e nella conservazione di importanti testi e documenti del settore.

La mostra era stata realizzata nell'estate del 1998 allo Stadt Museum di Graz, in collaborazione con il Cral dell'Autorità portuale. Il nuovo e più ampio allestimento triestino è stato realizzato dal vicepresidente dell'Aldebaran, Gualtiero Serafino, coadiuvato da un gruppo di soci.

I materiali presentati sono corredati da esaustive didascalie in italiano e tedesco. «Abbiamo cercato di creare un percorso coerente per sintetizzare attraverso immagini, citazioni e modelli, la crescita di Trieste sul mare. Questa rassegna – ha sottolineato il presidente dell'associazione, Paolo Valenti, rivolgendosi alla rappresentante del Comune del capoluogo stiriano, Annemarie Leb, e alle altre autorità – ha mantenuto l'impostazione originale concepita a Graz. Nell'attigua sala Tiepolo abbiamo inoltre preparato un'ulteriore esposizione di documenti e altri modelli che intendono illustrare l'attività dell'Aldebaran dalla sua fondazione».

Il numeroso pubblico ammira un modello allestito nella mostra dell'Aldebaran.

L'associazione, oltre 130 soci particolarmente attivi nel campo della produzione modellistica, svolge attività di ricerca e conservazione nel campo degli studi marinari, specie con riguardo alla storia navale di Trieste e della Venezia Giulia.

Di particolare interesse il ricco archivio che comprende una biblioteca specializzata, raccolte di disegni e altri materiali iconografici, modelli e disegni tecnici originali.

La rassegna «E la nave va...», che sarà visitabile a tutto il 15 luglio (tutti i giorni, orario 10-12.30 e 16-20), offre numerosi motivi per una visita accurata. L'appassionato di modellismo, e non solo, potrà davvero lustrarsi gli occhi di fronte alle infinite sfumature e ai particolari presenti nei modelli dei vascelli, delle navi di linea e da guerra, costruiti con pazienza certosina e infinito amore dai soci dell'Aldebaran.

Dall'«Arciduco Lodovico» del 1837 all'odierna «Sun Princess», attraverso la «Viribus Unitis», la «Vittorio Veneto» e la «Roma», le principali navi costruite nei cantieri triestini sono tutte esposte alla Stazione marittima. Accanto, foto d'epoca, immagini, riproduzioni del territorio provinciale, dei cantieri navali, gli interni di lussuose imbarcazioni, riproduzioni e disegni di particolari ambientazioni marinare. E ancora diorami, progetti e locandine pubblicitarie.

m.l.

Sabato alla Stadion, fino a venerdì l'esposizione

All'asta uno specchio che era sulla Vulcania

Uno specchio degli anni '30, proveniente (si dice) dalla Saturnia o dalla Vulcania: è questo forse l'oggetto più curioso che va all'asta sabato 23 giugno alla casa d'aste Stadion di riva Sauro 6/a. Su questo imponente specchio di tre metri per un metro e mezzo, firmato Panigati e valutato circa 3 milioni, sono incise, all'acido scene di caccia, pesca e lavori nei campi.

Poi, come sempre, sono in vendita decine di mobili e mobiletti, tavolini, armadi e lampade, lampadari e oggetti di arredamento datati a cavallo fra l'800 e il '900, per arrivare fino agli anni '40 e '50 e ai vetri moderni di Daum e Lalique. I lotti sono complessivamente ben più di 500.

«Come sempre Stadion intende, con questo tipo di vendita - si legge in una nota - arrivare ad un pubblico più vasto e non necessariamente esperto del settore, che impari ad usare l'asta come un normale strumento di acquisto e tenga conto che questo modo di comperare, oltre che divertente, può anche essere l'occasione per fare degli ottimi affari».

Numerosi sono anche i dipinti e le grafiche. Fra i vari autori, nomi quali Brumatti, Rosignano, Duiz, Bressanutti, Bastianutto, Anna Salvatore. Nella grafica, Spacal, L. Fini, Licata, Messina, Dorazio, Murer, Guttuso.

Una natura morta di Fiorenzo Tomea e un nudo di Scomparini sono i due quadri più importanti dell'asta. Forse non sono proprio un affare (la loro valutazione è, rispettivamente, di lire 8 e 15 milioni), ma sono veramente di un gusto straordinario...

L'esposizione è aperta fino a giovedì al mattino dalle 10 alle 12.30 e al pomeriggio dalle 15.30 alle 19 e poi anche venerdì solo dalle 10 alle 12.30. La vendita, sabato 23 giugno: alle ore 10 la prima tornata e alle ore 14.30 la seconda.

«Pescatori in riva» di Livio Rosignano, un olio su tela firmato delle misure di 70 per 50 centimetri è uno degli oggetti che verranno battuti all'asta sabato prossimo alla casa Stadion, in riva Sauro. I lotti, suddivisi in due tornate, sono oltre cinquecento. Si tratta in particolare di mobili, oggettistica e gioielli, oltre a dipinti. Una natura morta di Fiorenzo Tomea e un nudo di Scomparini sono i quadri più importanti. L'esposizione è aperta fino a venerdì mattina.

L'incredibile esperienza di Gaetano Longo a Medellin, in Colombia

Poeta per 8000 spettatori

Pare che, in America Latina, non solo rock star e divi del cinema possano richiamare un pubblico di migliaia di persone.

Cosa ancora più incredibile se a farlo, abituati ai nostri tristi reading italiani, sono i poeti. Eppure nè stato buon testimone il triestino Gaetano Longo, il quale ha rappresentato l'Italia all'unidicesimo Festival Internazionale di Poesia che si è svolto a Medellin, in Colombia.

La manifestazione, nota ormai a tutto il mondo come il più grande (o comunque il più frequentato) festival poetico di questi ultimi anni, ha ospitato anche per questa edizione ben centoquaranta poeti delle più svariate nazionalità.

Tra gli invitati spiccano i nomi di Wole Soynka, Ernesto Cardenal, Antonio Salinsa. Mentre nelle precedenti edizioni tra gli italiani sono intervenuti personaggi del calibro di Edoardo Sanguineti, Giuseppe Conte e Valerio Magrelli.

Un'iniziativa questa che impiega una notevole quantità di forze e che si svolge in dieci giorni tra letture, recital e conferenze in collaborazione con l'Università.

L'autore triestino al Festival ha letto due testi tratti da «Atmosfera di tatuaggio» e «Paesaggi senza ritorno»

I reading, oltre a essere realizzati nelle principale piazze di Medellin, si diramano su tutto il territorio nazionale grazie a rapidi collegamento aerei.

Gaetano Longo, giovane poeta triestino e autore della recente traduzione della raccolta antologica di Gaston Baquero (Le Lettere, Firenze), di fronte a una platea sterminata di ben ottomila persone ha letto due testi tratti dalle raccolte «Atmosfera di tatuaggio» e «Paesaggi senza ritorno», editi entrambi per i tipi della Campanotto.

Oltre che a Medellin, lo scrittore triestino è stato invitato nei Caraibi per un recital collegato al festival.

«Pare incredibile che questo festival considera un "piccolo" reading un incontro a cui partecipano circa ottomila persone».

Dietro a Longo, si intravede la sterminata platea.

CULTURA & SPETTACOLI

LUTTO *È morto ieri a Roma uno degli ultimi grandi vecchi della Democrazia Cristiana. Aveva 88 anni*

Taviani, l'arte della mediazione politica

Protagonista della Resistenza, è stato al centro della storia d'Italia nel dopoguerra

di Carlo Vallauri

La personalità di Paolo Emilio Taviani va oltre gli importanti incarichi di governo ricoperti in tanti anni di attività politica intensamente vissuta. La sua giovanile militanza nella Fuci definisce la fondamentale impronta del suo carattere ancor prima che del suo pensiero mentre perfeziona i suoi studi con la docenza in Storia delle dottrine economiche che gli aprirà la via dell'insegnamento universitario. All'inizio degli anni '40 si raccorda con gli elementi del laicato cattolico che si apprestano a raccogliersi attorno alle insegne della Dc.

Ecco perchè lo troviamo a fine luglio '43 - mentre il fascismo sta crollando - a Camaldoli con gli studiosi che elaborano il programma per una nuova presenza cristiano sociale nella vita italiana (da Gonella a La Pira), e in particolare per la ricostruzione economica (Saraceno).

Tra il settembre del '43 e l'aprile del '45 Taviani è alla testa dei cattolici impegnati con il Cln nella Resistenza in Liguria: non va dimenticato che Genova, nei giorni della liberazione, è l'unica grande città in cui il comandante di cospicue forze militari tedesche si arrende ai partigiani. Con il prestigio conquistato in questa coraggiosa lotta, egli giunge all'appuntamento con la rinascita della vita democratica in Italia. Eletto alla Costituente, sarà costantemente riconfermato con larghi suffragi prima a Montecitorio poi a Palazzo Madama sino alla nomina a senatore a vita ('91).

De Gasperi vorrà presentarlo per l'elezione a segretario del partito che avverrà nel '49 per favorire la ricomposizione di una linea unitaria di fronte all'esaurirsi della linea di Dossetti.

Ministro della Difesa nel '54 nei delicati mesi della restituzione di Trieste all'Italia, andrà poi alla guida di dicasteri economici (Finanze e poi Tesoro), prima della lunga permanenza all'Interno, sia con Fanfani che con Moro, nel delicato passaggio dalla politica centrista al centrosinistra e poi alle prime emergenze giovanili del '68. E, dopo altri incarichi a ministeri economici (Bilancio e Mezzogiorno), tornerà al Viminale nel '73-'74, quando la situazione dell'ordine pubblico sta straripando nelle violenze terroristiche.

La sua visione degli «opposti estremismi» non sarà ben vista in influenti ambienti della vita nazionale presenti nel suo stesso partito, ma egli la manterrà ferma sia quando ritiene di avvalersi degli atteggiamenti positivi del Pci per contrastare i gruppi eversori, sia quando non esita a sciogliere il movimento «Ordine nuovo» che ripresenta aspetti tipici di marca fascista.

GENOVA Il senatore a vita Paolo Emilio Taviani è morto ieri a Roma in seguito a un ictus. I funerali si terranno oggi nella Chiesa di Sant'Emerenziana. Una cerimonia si svolgerà domani anche a Bavari (Genova), dove si trova la casa di famiglia di Taviani e nel cui cimitero sarà sepolto accanto al figlio e ai genitori.

Con Taviani scompare uno degli ultimi grandi vecchi della Dc, partito che contribuì a fondare subito dopo la caduta del fascismo. Taviani è stato anche uno dei dirigenti più alti della Resistenza: fu lui a guidare l'insurrezione di Genova, che culminò con la sconfitta di un corpo d'armata tedesco; fu lui, poi, a rappresentare i cattolici nel Cln dell'Alta Italia.

Era nato a Genova il 6 novembre 1912. Nell'università del capoluogo ligure studiò e poi insegnò dalla cattedra di storia delle dottrine economiche (aveva altre tre lauree, oltre a quella di economia: Legge, Scienze sociali e Filosofia).

Dal 1931 al 1934 era stato presidente della Fuci, l'organizzazione degli universitari cattolici. Per le sue posizioni antifasciste, nel '43 fu posto per confino di polizia. Nell'estate di quell'anno, Taviani organizzò a Genova la fusione tra i Cristiano Sociali e i superstiti del Partito Popolare. Fu tra i fondatori del Cnl di Genova, durante l'occupazione tedesca, e rappresentò le formazioni cattoliche nella resistenza.

Il senatore Paolo Emilio Taviani fotografato nel suo studio.

Taviani fu uno dei tre dirigenti dell'insurrezione della città che costrinse alla resa un intero corpo d'armata nazista, prima dell'arrivo degli alleati. Il racconto di quelle giornate dell'aprile del '45 è contenuto nel suo libro «Breve storia dell'insurrezione di Genova».

Alla fine della guerra Taviani fu tra i fondatori della Democrazia Cristiana. Fu eletto alla Costituente e da allora è sempre stato in Parlamento.

Della Dc Taviani è stato prima vice segretario (dal '46 al '48) e poi segretario nazionale (dal '48 al '50). Dal giugno del 1950 rappresentò l'Italia ai lavori per la stipula del Piano Schuman; al governo arrivò nel luglio del 1951, come diretto collaboratore di Alcide De Gasperi (fu nominato suo sottosegretario agli Esteri): per cinque anni, dal '53 al '58, ebbe la responsabilità continua del dicastero della Difesa. Fu poi ministro delle Finanze (dal '59 al '60), del Tesoro (dal '60 al '62), dell' Interno (dal '62 al '68), del Mezzogiorno (dal '68 al '72), del Bilancio (dal '72 al '73) e, infine, di nuovo dell'Interno (dal '73 al '74). Insomma, Taviani ha vissuto dal centro della stanza dei bottoni tutta la storia dell'Italia dei governi centristi, prima, e di centrosinistra, poi.

Nel partito della Dc, Taviani, di formazione moderata, si collocò sempre in un ruolo centrale, di mediazione. Quanto la Dc affrontò la svolta del centrosinistra, uscì dal gruppo doroteo e promosse la componente dei cosiddetti «pontieri», che aveva l'obiettivo di gettare un ponte fra il centro del partito e le sue componenti di sinistra. I suoi anni al ministero dell'Interno (dal '62 al '68), lo trovarono a dover fronteggiare le emergenze dell' ordine pubblico legate all'esplodere della contestazione. L'istituzione delle Regioni, nel '68, fu uno dei suoi successi politici.

Finita l'esperienza ministeriale, Taviani fu mandato dal partito al Senato nel 1976. Vice presidente dell'Assemblea, nel '91 fu nominato da Cossiga senatore a vita. L'ultima apparizione pubblica di Taviani risale a poche settimane fa, quando, il 30 aprile, presiedette la prima seduta dell'assemblea di Palazzo Madama.

Paolo Emilio Taviani (con l'elmetto) a bordo della nave da guerra «Duca degli Abruzzi» con il generale Mancinelli.

La confessione solo in anni recenti davanti al giudice Mastelloni: «Grazie a ciò la città restò italiana»

Armò Trieste per fare argine contro la Jugoslavia

TRIESTE Fu dinanzi al giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni alcuni anni fa, prima di pubblicare il suo libro «I giorni di Trieste», che Paolo Emilio Taviani si decise ad ammettere per la prima volta gli ingenti quantitativi di armi e denaro che l'Italia inviò in città in funzione antititina. Taviani era, tra il '53 e il '54 ministro della Difesa e in quella veste decise l'ultimo invio di armi: un arsenale sufficiente ad armare una divisione e due brigate di un esercito. Arrivarono, tra l'altro, 138 fucili mitargliatori e 755 mila pezzi di munizionamento. Nel raccontarlo al giudice, Taviani subito si autoassolse: «Si error, felix error. E' grazie a quegli aiuti segreti se oggi Trieste è italiana». Ma all'interno dei Gruppi di autodifesa triestini operarono anche la squadra del Viale e la squadra di Cavana formate da estremisti nostalgici e violenti che si resero responsabili di alcuni omicidi.

Negli anni del Territorio libero giunse in realtà a Trieste un fiume d'oro da Roma che arricchì partiti, circoli politici, attivisti e faccendieri, mentre la povera gente partiva per l'Australia. L'archivio dell'Ufficio zone di confine scoperto in mezzo a vecchie carte in un magazzino di un ufficio distaccato della Presidenza del Consiglio dal giudice Mastelloni porta alla luce numeri impressionanti. E' stato da questi documenti e da un diario di Diego de Henriquez che il magistrato ha tratto impulso per ricostruire quella che ritiene essere la preistoria di Gladio che, per la prima volta nella sentenza-ordinanza sull'attentato ad Argo 16, viene fatta nascere a Trieste già nel 1945.

Una manifestazione per Trieste italiana. (Collezione Spazzali)

Gruppi di triestini entrano all'interno di formazioni paramilitari sicuramente nel 1947, ma forse anche prima. Renzo di Ragogna, Leone Brunner, il dottor Leva, l'avvocato Arrigo Dimini, Polito che lavora alla Camera di commercio fanno parte di un gruppo di una decina di persone che due volte al mese prende il treno per Udine. La chiamata è telefonica. Un uomo che porta come segno distintivo sotto il braccio «La Gazzetta dello Sport» attende alla stazione. Giunto a Udine il gruppetto si dirige alla caserma degli alpini in piazza Primo maggio: qui vengono lasciati gli abiti civili e vengono indossate tute grigioverdi. Un camion militare porta i «miliziani» in località «Rivoli bianchi» dove vengono addestrati all'impiego di armi leggere: fucili Garand, mitra e bombe a mano, nonchè alle tecniche di guierriglia.

Passano sei anni e Trieste non è ancora italiana. La notte tra il 21 e il 22 ottobre '53 in un locale del Teatro Verdi si svolge una riunione dei capi dei comitati per la difesa di Trieste: si decide di chiedere a Diego de Castro, consigliere politico del Governo italiano presso il Gma di intervenire a Roma affinchè sostenga più attivamente l'attività dei gruppi di difesa antijugoslava. De Castro va in missione dal ministro Taviani che decide per l'invio dell'ingente armamento a cui si è accennato. A curare l'arrivo delle armi viene spedito a Trieste Martini Mauri, medaglia d'oro della Resistenza. Arriva travestito da nuovo direttore della sede Rai di Trieste.

Nel frattempo i militanti più fedeli dei gruppi di autodifesa vengono allertati. Ernesto Carra, dipendente Ras, telefona a casa di Renzo di Ragogna, imprenditore edile ed esperto di esplosivi: bisogna costruire depositi di armamento celati alla perfezione. Di Ragogna lavora da solo per venti notti di fila alla stazione ferroviaria per costruire un muro. Quando con alcuni camion arrivano le armi, è un'intera squadra di militanti, nel corso di un'unica notte, a scaricare le casse e a interrarle dentro un muro.

Silvio Maranzana

Il mondo politico piange compatto la scomparsa del senatore a vita

«Se n'è andato un padre della Repubblica»

Bertinotti: «Coscienza antifascista». Pera: «Una vita per la libertà»

ROMA Unanime il cordoglio del mondo politico per la scomparsa del senatore a vita Paolo Emilio Taviani. Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è stato tra i primi a rendere omaggio alla salma nella camera ardente allestita a Palazzo Madama e le alte cariche istituzionali e i maggiori leader politici hanno espresso la loro commozione per la morte di uno dei «padri» della Repubblica.

Fu uno dei padri della Repubblica, un esponente coerente del cattolicesimo democratico, un coraggioso protagonista della Resistenza, uno statista, un uomo pubblico nobile e generoso e resta un esempio da additare alle nuove generazioni. Così il Presidente Ciampi ricorda la figura di Taviani in un messaggio di cordoglio inviato alla vedova, signora Vittoria. «La memoria di uomini come Emilio Paolo Taviani - conclude il messaggio di Ciampi - deve essere trasmessa ai giovani quale esempio dell'impegno che ogni generazione deve assumere nel costante sviluppo del cammino di democrazia e di progresso della nostra Patria».

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che ha deciso di concedere a Taviani l'onore dei funerali di Stato, ha inviato un messaggio di condoglianze alla famiglia, in cui ricorda, tra l'altro, «l'impegno di combattente della libertà e di politico».

Taviani in una recentissima foto.

Ieri il Senato ha osservato un minuto di silenzio e il presidente dell'assemblea, Marcello Pera ha annunciato che «la figura e l'uomo» che ha dedicato la sua vita «al servizio dell'Italia e delle idee di libertà e di progresso cui credeva» saranno commemorati a Palazzo Madama in una apposita seduta. Pera ha dunque mandato il «saluto commosso» suo personale e dell'Assemblea alla famiglia, alla Liguria, e al partito di Taviani.

Fra i tantissimi messaggi di cordoglio alla famiglia, anche un telegramma del segretario del Prc Fausto Bertinotti, che sottolinea che «con Paolo Emilio Taviani scompare una delle ultime grandi figure della lotta al nazifascismo e uno dei padri della Repubblica democratica». Il segretario del Prc ricorda poi che Taviani, «limpida coscienza antifascista, è stato un esponente di spicco del cattolicesimo democratico, un uomo delle istituzioni che ha ricoperto vari e importanti incarichi di governo mantenendo sempre un coerente impegno antifascista e un forte attaccamento alle istituzioni democratiche».

«Con la morte di Taviani - commenta Willer Bordon - scompare una delle figure più rappresentative del cattolicesimo democratico del nostro Paese. Il suo impegno civile - aggiunge il presidente dei senatori popolari - lo spinse sin da giovane alla lotta contro il fascismo e la tirannia che in quegli anni regnavano nel nostro Paese. Partigiano, difensore della libertà, costruttore di una lunga stagione democratica ha profuso il suo impegno con generoso coraggio fino alla fine».

«Il nostro Paese ha perso oggi uno dei protagonisti della sua ricostruzione civile e democratica» ha scritto il capogruppo dei Ds alla Camera, Luciano Violante.

Pier Ferdinando Casini, presidente della Camera, ha detto ai giornalisti: «Ricordo le sue battaglie per la libertà, il suo lungo lavoro al governo del Paese, il suo impegno per la Resistenza».

Venerdì scorso avrebbe dovuto consegnare il manoscritto alla casa editrice «il Mulino»

I misteri d'Italia in un libro di memorie

Voleva pubblicarlo dopo la morte, poi aveva anticipato i tempi

ROMA Solo dieci giorni fa Paolo Emilio Taviani aveva terminato di scrivere le sue memorie su 60 anni di vita politica italiana e venerdì scorso avrebbe dovuto consegnarle alla casa editrice bolognese «il Mulino» nella loro versione definitiva. Ma l'ictus che lo ha colpito alla vigilia dell'incontro ha fatto saltare l'appuntamento già fissato a casa sua con il responsabile della sezione Storia della Casa editrice bolognese, Ugo Berti, al quale il senatore a vita avrebbe dovuto consegnare personalmente il dattiloscritto del libro intitolato «Politica a memoria d'uomo». Volume la cui uscita è ora programmata per la fine dell'anno o al massimo entro la prima metà del 2002.

Lo ha raccontato lo stesso Berti, l'editor del libro che ha tenuto i contatti con Taviani. «Alcuni mesi fa mi consegnò una prima versione abbastanza smilza di circa 200 pagine che io gli chiesi di rimpolpare - spiega Berti -. Anche se segue la cronologia, il libro è organizzato per tematiche, con un capitolo sulla Dc e quello finale di una trentina di pagine dedicato ai misteri d'Italia, sul quale Taviani mi disse poi che gli erano venute molte altre cose da aggiungere. In un primo momento voleva che il volume fosse pubblicato dopo la sua morte, ma poi cambiò idea e alle fine decise che doveva uscire solo dopo le elezioni per evitare che potesse essere usato a fini di polemica politica immediata». Si tratta di memorie inframezzate da pagine di diario che coprono l'intero arco della vita politica di Taviani, che non conterrebbero rivelazioni clamorose, anche perchè avendo deciso di pubblicarlo in vita, «nei giudizi e nelle considerazioni - spiega l'editor - si era aggiunta una misura di prudenza». Ma la versione finale, Berti non l'ha ancora potuta vedere: «Avrei dovuto andare a prendere il dattiloscritto venerdì, ma quando ho telefonato per la conferma mi hanno detto che Taviani si era sentito male. Il testo lo hanno i figli, ai quali so che il senatore ha dato tutte le disposizioni». Con Taviani era già in programma anche un incontro per discutere del lancio del libro.

Taviani nel 1992 con Giulio Andreotti.

Il senatore a vita aveva annunciato già lo scorso anno l'intenzione di pubblicare i suoi diari politici e di fare alcune rivelazioni sulle pagine oscure della storia d'Italia cominciare dalle stragi. Già la casa editrice «il Mulino» ha pubblicato nel 1998 «I giorni di Trieste. Diario 1953-1954» e gli altri volumi che verranno si annunciano ricchi di retroscena e rivelazioni.

Inizialmente Taviani aveva deciso che il suo diario politico fosse dato alla stampa dopo la morte. Nella sua ultima intervista riportata sul sito www.i-am.it, il senatore, però, aveva spiegato, due mesi fa, di aver optato per una pubblicazione entro quest'anno. «Avevo deciso che il mio diario fosse dato alle stampe dopo la mia morte. Però i tempi si sono oltremisura allungati, quindi ho deciso che sarà pubblicato alla fine di quest'anno, passate le elezioni».

CINEMA *Marina Massironi (affermatasi con Aldo, Giovanni e Giacomo) nel film «Quasi quasi» di Gianluca Fumagalli*

Da spalla del Trio a protagonista

Pensa al teatro brillante e lavora a un progetto televisivo top secret sulla 7

ROMA Paola e Andrea sono accomunati dall'aver amato e poi perso lo stesso uomo, Sergio, bisessuale. Non è la trama del film di Ferzan Ozpetek «Le fate ignoranti» ma quella di «Quasi quasi» diretto da Gianluca Fumagalli, le cui riprese termineranno venerdì a Roma. Il film segna il debutto da protagonista di Marina Massironi, nota al grande pubblico come spalla storica del trio Aldo, Giovanni e Giacomo.

Con la Massironi nel cast c'è anche Neri Marcorè, ex come lei dell'«Ottavo nano», nei panni di Ruggiero, fidanzato di Paola. Il regista, che presta il volto al defunto Sergio, appare in alcune sue fotografie nel film.

«Ho accettato questo lavoro - dice la Massironi - perché mi piacevano il personaggio di Paola e il tono leggero, ma vero, della commedia. Ma soprattutto ho apprezzato il "laboratorio" che si è creato intorno alla lavorazione del film, più vicino al modo di fare teatro che cinema. In questo periodo - ha aggiunto - sto ricevendo numerose proposte. Privilegerò il teatro brillante e, per quanto riguarda la Tv, non sono stata contattata dalla Gialappa's, ma sto lavorando ad un nuovo progetto top secret che dovrebbe andare in onda sulla 7».

L'attrice Marina Massironi.

Aldo Giovanni e Giacomo? «Li sento ogni tanto, ma non so ancora se mi chiameranno per il loro prossimo film».

A differenza del film di Ozpetek, qui è lui e non lei a irrompere nella vita dell'«altro», dopo la morte del comune amante. E non c'è mistero in questo film, nel senso che Paola è perfettamente consapevole del fatto che suo marito ha una relazione con un uomo, ma per vergogna decide di fingere che il marito sia morto. Solo dopo tre anni, quando muore davvero, Paola si trova a dover dividere con Andrea un' eredità scomoda: l'appartamento lasciato da Sergio, in modo un po' perverso, ai suoi due amori, al 50 per cento. Da questo momento in poi Andrea farà crollare i castelli di menzogne che erano stati costruiti da Paola per nascondere la bisessualità del marito. Dopo una serie di incomprensioni, dovute a un odio preconcetto, Andrea e Paola saranno quasi sul punto di sposarsi, senza però rinunciare né all'indipendenza nè alle proprie inclinazioni sessuali.

IN BREVE

L'orco della Dreamworks soppianta «Pearl Harbor»

ROMA È durato solo due week end il dominio di «Pearl Harbor» al box office italiano. Nello scorso fine settimana il film bellico della Buena Vista (Disney) è infatti stato soppiantato da «Shrek», l'orco verde *(nella foto)* della Dreamworks, società concorrente della casa di Topolino.

«Shrek» ha realizzato l'incasso più alto (quasi due miliardi e 300 milioni) e la migliore media per sala (quasi 7 milioni in 326 sale, mentre «Pearl Harbor» ne aveva ben 393). Un incasso di poco inferiore a quello realizzato alla sua uscita nel dicembre del '94 dal cartoon «Il re leone» e di poco superiore di quello realizzato nel dicembre '98 dal «Principe d'Egitto».

In questa lotta tra titani americani, una buona notizia anche per l'Italia: «Le fate ignoranti» di Ferzan Ozpetek ha superato quota 12 miliardi di incassi ed è ancora quinto in classifica.

Mariah Carey nel videoclip del nuovo album in un'avventura mozzafiato su quattro ruote

MILANO Avventura mozzafiato su quattro route per Mariah Carey *(nella foto)* nel video «Loverboy», che sarà trasmesso in anteprima oggi, alle 23.10, su Italia 1. Il clip, girato a Los Angeles dal fotografo-regista David Lachapelle, è ambientato nel mondo delle corse automobilistiche e si avvale dei contributi dei rapper Ludacris e Da Brat. «Loverboy», è il primo singolo tratto dall'album «Glitter», in uscita il 20 agosto. Il brano contiene un frammento della celebre «Candy» dei Cameo, rifatta dagli interpreti originali. Nel singolo compaiono anche i rapper Ludacris e Da Brat.

Intanto, al vertice della hit parade italiana, per la seconda settimana, si confermano i Manu Chao, che però sono tallonati da Vasco Rossi, risalito di una posizione scalzando i Radiohead, (ora sesti) e da Bob Marley, la cui raccolta «One Love» è al terzo posto. Da segnalare l'entrata in classifica dei Blink 182, che sono subito quarti, spodestando i Rem, quinti.

«Buon compleanno Teletubbies», la serie per bimbi celebra il primo anno di programmazione su Raidue

ROMA Compie un anno oggi la fortunatissima serie dei «Teletubbies», il programma televisivo dedicato ai più piccini, creato per la bbc da Ragdoll Limitet. Attualmente in programmazione su Raidue, in onda per tutta l'estate, la serie, destinata al pibblico di età prescotare, ha registrato picchi di ascolto ragguardevoli.

I protagonisti di Teletubbies, serie insignita di prestigiosi premi, sono Tinky, Winky, Dipsy, Laa-Laa e Po, quattro personaggi che si muovono dal vivo, vivacemente colorati e che vivono felicemente nel proprio mondi di fantasia infantile. Disegnata in base ad una ricerca durata mesi, la serie si focalizza sulla possibilità di imparare attraverso il gioco.

GOSSIP

Liz Hurley: love story con il boss

NEW YORK Archiviata ormai da tempo la storia d'amore con Hugh Grant, Elizabeth Hurley, 35 anni, ha scelto come nuovo partner un uomo con 32 anni più di lei e qualche problema giudiziario. Se Grant era finito nei guai per una avventura con una prostituta, il suo nuovo boyfriend, Dominic «Donnie Shacks» Montemarano, 67 anni, ha alle spalle 11 anni di carcere e la fama di potente boss mafioso.

TEATRO *Ha debuttato alle Festwochen di Vienna la nuova commedia di Biljana Srbljanovic*

La vita è una telenovela, anzi un supermarket

Efficace l'allestimento del giovane regista tedesco Thomas Ostermeier

VIENNA Ha solo trentun anni ma è già considerata uno dei talenti teatrali più significativi in Europa. Biljana Srbljanovic ha al suo attivo alcune commedie e collaborazioni con giornali di rilievo, come lo «Spiegel» tedesco o l'italiana «Repubblica». Serba di Belgrado, uno studio di scienze dello spettacolo, quindi una cattedra di storia del teatro, l'autrice non ha voluto lasciare la patria nemmeno nei momenti più difficili della guerra e del regime di Milosevic. Appassionata di cinema («volevo diventare critico cinematografico»), poi affascinata dal teatro, la Srbljanovic è un'attenta osservatrice della realtà, come dimostra anche la sua ultima commedia, «Supermarket», scritta su incarico della Wiener Festwochen e della Schaubühne di Berlino. L'allestimento in coproduzione, appena debuttato a Vienna, è stato firmato da Thomas Ostermeier, giovane regista di punta tedesco nonché direttore del più celebre teatro berlinese.

Il sottotitolo della commedia, «soap opera» è una chiara indicazione dell'humus da cui è germogliata: «Io sono cresciuta con "Dallas" e il clan di "Denver", all'inizio degli anni '80» spiega la Srbljanovic, che ha deciso di calare nel genere delle telenovela la scuola tedesca in cui è ambientata l'azione. Il direttore Leo Schwartz è emigrato dalla Ddr, sua figlia Diana è studentessa della stessa scuole, che frequenta assieme a un ragazzo turco, Mali. Il corpo insegnante è rappresentato da una professoressa di ginnastica, e dal collega di dattilografia, sposato, con cui ha una relazione. E vi è un giornalista locale che torna continuamente per un'intervista col direttore, che non si realizzerà mai.

Biljana Srbljanovic fotografata da Enrica Scalfari.

La quotidianità della scuola è segnata da relazioni amorose incrociate, da un'imminente festa per il decimo anniversario della caduta del Muro di Berlino, da misteriose telefonate, da un dossier della Stasi che il direttore cerca invano di far leggere al giornalista, e che dovrebbe essere la prova della sua precedente vita da dissidente e dunque uno scoop da non perdere. Ma, come confesserà poi Leo Schwartz, il dossier è una bufala, come sono una bufala le pretese gravidanze di Diana e della professoressa di ginnastica e le accuse di maltrattamenti che Mali fa a sua madre. Tutti mentono e tutti paiono avere una memoria brevissima, come in una sceneggiatura raffazzonata, in cui succedano cose già successe e in cui i personaggi siano talmente schematici da ripetersi anche nelle parole.

Thomas Ostermeier ha ben volto gli aspetti più marcati della cultura da telenovela: così lo sfondo del palcoscenico è dominato da uno schermo in cui nei momenti salienti appaiono primi piani dei visi dei diversi personaggi, congelati per un attimo nel momento dello stupore, del dolore o della gioia. Ma fra una scena e l'altra scorrono sullo schermo anche immagini pubblicitarie inventate o fotogrammi di vere telenovela. E se la trasposizione del regista è perlopiù assai efficace, e ben supporta il testo, essa diventa invece inutilmente ridondante quando in un momento di descrizione dei cittadini della Ddr, negativamente imbottita con tutti i cliché del caso, così da bastare a estrinsecare senza esagerare le conseguenze della difficile riunificazione tedesca e delle migrazioni fra paesi poveri e paesi ricchi, lo spettacolo si ferma per un inserto *agit-prop* in cui Mali intervista con tanto di microfono il pubblico viennese sui problemi dell'immigrazione da Est e dell'allargamento dell'Unione Europea.

Anche la presenza dell'orchestra dal vivo, che produce gli stacchi fra una scena e l'altra, è un di più senza una vera funzione. Efficaci invece tutti gli attori nella caratterizzazione dei rispettivi personaggi. Il 23 settembre la produzione si sposterà alla Schaubühne.

Flavia Foradini

Dal 25 giugno a Roma

Dodici stelle della tastiera suoneranno al chiaro di luna

ROMA Sei appuntamenti notturni con dodici re della tastiera per ascoltare i capolavori del repertorio pianistico. Una sorta di festival al chiaro di luna, dal 25 giugno al 4 luglio, a Roma, nei giardini della Accademia Filarmonica. Tra i pianisti più illustri, Boris Petruschanski (che aprirà la rassegna) e Giuseppe La Licata.

Ogni sera due pianisti, uno di fama e uno giovane, si alterneranno con musiche celeberrime spesso legate a spunti evocativi.

Tra gli altri noti concertisti, Daniele Lombardi (che il 26 giugno proporrà musiche del Futurismo), Massimiliano Damerini, Maurizio Zanini, Giuseppe Scotese, e giovani talenti come Olga Kern, Nicholas Bringuier, Olga Zdorenko, il quindicenne francese David Kadouch, e gli italiani Roberto Prosseda e Roberto Paruzzo.

MUSICA *La storica band inglese, guidata da Ian Anderson, ha aperto «Folkest» a Spilimbergo*

Magia ritrovata dei Jethro Tull

Acclamatissimi dal pubblico, pur sotto una pioggia battente

APPUNTAMENTI

Trieste: Ragtime Jazz Band De Andrè sloveno a Gorizia

TRIESTE Oggi, alle 21.45, al Caffè Tommaseo la Ragtime Jazz Band (Gino Cancelli tromba, Giuliano Tull soprano, Sergio Bernetti trombone, Giorgio Bortolot banjo, Andrea Zullian contrabbasso, Lorenzo Fonda batteria e Giorgio Berni voce e pianoforte) presenta lo spettacolo «Dal jazz di New Orleans al Dixieland».

Oggi, alle 20.30, al Teatro Verdi di Trieste e giovedì, alle 21, allo Zancanaro di Sacile, si replica il recital del pianista Michele Campanella. Fantasie, reminiscenze e parafrasi d'opera di Franz Liszt.

La Ragtime Jazz Band.

Oggi, dalle 19 in poi, al Porto Vecchio, seconda serata di «Musica senza confini», rassegna con la partecipazione di vari gruppi e solisti italiani e stranieri. Ingresso gratuito.

Oggi, alle 20, alla Società Germanica di beneficienza (via Coroneo 15), per la rassegna «Dance project», danza-improvvisazione e performance con Eleonora Zenero, Marina Rossi e Jasna Knez.

Oggi, alle 22, all'Enjoy Discolub di Grignano (ex Princeps) The Authentics in concerto. A seguire Ixis e Steve selecters.

Oggi, alle 21, da «Spetic» musicabaret con Gianfry, Flavio Furian e El Mago de Umago.

GORIZIA Oggi, alle 20.30, al Teatro Tenda del Castello di Gorizia si esibirà il cantautore Vlado Kreslin, considerato il Fabrizio De Andrè sloveno, con il suo gruppo «Beltinska banda».

SPILIMBERGO Passionale, carismatico e (ancora) carico di energia, l'ex folletto Ian Anderson, leader della storica rock band dei Jethro Tull, incanta il pubblico di «Folkest», che risponde accorrendo numeroso al richiamo del suo flauto magico. E così, sotto la pioggia battente di domenica sera, un consistente e tenace pubblico di fan di tutte le età, bambini compresi, con impermeabili, cappucci e ombrelli, non rinuncia al terzo appuntamento in quattro anni della band in regione, per l'inaugurazione anticipata del festival.

Le danze sono state aperte dagli Young Dubliners di Keith Roberts, una formazione irlandese-americana musicalmente imparentata con molte delle formazioni folk-rock degli ultimi lustri, con tanto di fiddle, mandolino, tin whistle e solidi batteria, chitarra elettrica e basso, che annovera fra le curiosità il produttore Thom Panunzio (Alice in Chains e U2, tra gli altri), e Bernie Taupin, noto paroliere di Elton John, esuberanti al punto giusto per scaldare, almeno emotivamente, l'atmosfera decisamente irlandese della serata.

Una menzione particolare va senz'altro tributata al pubblico di questo concerto, alcuni provenienti anche da parecchie centinaia di chilometri di distanza, che per tre ore, in mezzo al fango e alle intemperie, hanno tenuto alto l'entusiasmo rispondendo ai cori, applaudendo e cantando i refrain dei pezzi più famosi degli acclamatissimi Jethro Tull, una volta saliti sul palco.

La formazione della band è la stessa degli scorsi concerti, con Doane Perry alla batteria, Andy Giddings alle tastiere, Jonathan Noyce al basso, e i due veterani Martin Barre alla chitarra elettrica, e Jan Anderson alla voce, flauti e chitarra.

La scaletta dei brani richiama abbastanza da vicino quella presentata nel loro primo appuntamento con «Folkest», un medley a metà fra gli hits più celebrati della lunga carriera discografica (iniziatasi nel 1968 con «This Was») e le ultime produzioni qual è «j.tull. com», e il nuovissimo doppio, che raccoglie il tutto.

La band di Ian Anderson domenica a Spilimbergo ha aperto «Folkest». (Foto Missinato)

Si parte con il rock di «My sunday feeling», seguita subito dalla fulminante versione di «Crosseyed Mary», e qui gli ombrelli vibrano all'unisono con il ritmo quattro quarti della batteria. Ma questo è solo l'inizio, perché dopo l'intermezzo di «From roots to branches» è la volta di un inconfondibile incipit, che fa ruggire di piacere i fan più accalorati, preludio di un medley dalla suite «Thick as a brick», forse uno dei brani più attesi della serata.

Della perizia tecnica dei musicisti e della trascinante esecuzione dei brani, vecchi e nuovi, non occorre sottolineare di più, basti sapere che sia Jan Anderson che i suoi ne sono perfettamente coscienti: «Se la musica moderna è rappresentata da bands come i Prodigy (o qualsiasi altra band techno-pop commerciale), ci sarà sempre posto per i Jethro», dichiara con un malcelato ghigno sardonico il nostro, interpellato in merito. E il pubblico dà loro ragione, cantando in coro le strofe di «Aqualung», salutando con un'ovazione «Song from the wood» inframmezzata da «Too old to rock'n'roll» e «Heavy horses», non mollando la presa nei bis con «Locomotive breath», facendo danzare sopra la testa gli enormi palloni bianchi sotto la pioggia, ed è già mezzanotte.

Giorgio Cantoni

Gianni Bella tornerà a fare il musichiere a tempo pieno

NOVA GORICA Gianni Bella ritorna a fare l'autore a tempo pieno, sul solco del black pop che da 25 anni ne contraddistingue l'estro artistico. Dopo la parentesi sanremese da interprete del «Profumo del mare» («Con il Festival ho chiuso, non funziona nulla, il pubblico dovrebbe avere più voce in capitolo»), Bella ha in cantiere due dischi come musichiere.

Il primo - per la sorella Marcella - uscirà in ottobre preceduto dal singolo «La regina del silenzio», scritto assieme a Renato Zero. Il secondo, invece, sarà realizzato per il «molleggiatissimo» Adriano Celentano. «Inizieremo a lavorare con Mogol in autunno - ha spiegato Bella a margine del concerto al Casinò Park di Nova Gorica -, il lavoro sarà sicuramente pronto nel 2002.».

Il cantante Gianni Bella

Gianni Bella ritorna a fare l'autore a tempo pieno. E in molti dicono: finalmente. Sì, perché come cantante aveva vinto tre Festivalbar, venduto cinque milioni di dischi ma non aveva mai convinto fino in fondo chi di musica s'intende davvero. La voce, infatti, non è da paragonare alle capacità compositive, che sono al top a livello nazionale (e non solo). «Anche Morandi e la Pausini mi hanno chiesto di musicare qualche canzone per loro - confessa Bella -, ma ho preferito declinare l'invito. E inutile collaborare con mille artisti, si rischia di lavorare male. Meglio lavorare al massimo delle mie possibilità».

Oltre ai prossimi due dischi, in cantiere per Gianni Bella c'è un grande tour estivo con 20 date. «Partiremo da Catania e gireremo quindi un po' tutta l'Italia». Quindi, un ultimo sassolino che esce dalla scarpa. In risposta a chi in questi anni lo ha tormentato proponendogli un disco assieme alla sorella Marcella e al fratello Saro, ha così risposto: «Non mi piacciono i dischi familiari. In passato ho duettato con mia sorella, ma la cosa non mi ha mai entusiasmato fino in fondo».

In un Park da tutto esaurito, Bella ha proposto i successi della sua carriera: da «Montagne verdi» agli ultimi «L'emozione non ha voce», «Per averti» e «Il profumo del mare». Romantico, melodioso, uno degli ultimi veri protagonisti della musica italica d'autore.

Mauro Casadio

CINEMA *Rachel Ward diventa regista*

Da «Uccelli di rovo» a un film carcerario

ROMA Rachel Ward, l'attrice australiana protagonista del serial tv più seguito degli anni '80, «Uccelli di rovo», accanto a Richard Chamberlein, e protagonista di «Due vite in gioco», è passata dietro la macchina da presa. La Ward ha diretto «The big house», un cortometraggio ambientato nel ruvido - e maschilissimo - mondo carcerario che narra con una forza e una sensibilità fuori dal comune l'amore tra un rozzo ergastolano e il suo giovane compagno di cella.

Selezionato in competizione nel Concorso internazionale Onde Corte, il corto della Ward sarà presentato oggi ad «Arcipelago - Festival internazionale di Cortometraggi e nuove immagini», che si concluderà domani al Cinema Intrastevere di Roma.

Il 29 a Taormina

Nastro d'argento europeo 2001 al regista serbo Emir Kusturica

Il regista Emir Kusturica

ROMA È stato assegnato al regista serbo Emir Kusturica (autore di film come «Underground», «Arizona Dream» e «Gatto nero, gatto bianco») il Nastro d'Argento europeo 2001: lo ha deciso il direttivo del sindacato giornalisti cinematografici, premiando così «non solo un rappresentante europeo del cinema, non solo una voce del mondo della cultura - spiega una nota - ma anche un impegno concreto per la pace nell' Est».

Emir Kusturica riceverà il premio la sera del 29 giugno, a Taormina, durante la cerimonia di consegna dei Nastri d'Argento, alla quale parteciperà con la sua band «No-Smoking».

Ai Giardini del Torso

Domani a Udine Kubrick inaugura la rassegna estiva sotto le stelle

UDINE S'inaugura domani, alle 21.15, nell'Arena dei Giardini del Torso, con una serata speciale dedic ata al capolavoro di Stanley Kubrick «2001: Odissea nello spazio», la stagione di cinema all'aperto di Udine. Si tratta della versione restaurata e rimasterizzata del più grande film di fantascienza mai prodotto.

Tera prime visioni, grandi successi della stagione, oggetti di culto, sorprese, eventi speciali e anteprime della stagione cinematografica 2002, il cartellone proporrà quotidianamente, fino al 23 agosto (in caso di pioggia al Cinema Ferroviario, alle 21.30), ben 53 titoli. Una carrellata di opere che, raggruppate in sottofiloni e rassegne (da «Cinematografo Italia» ad «American Hits), che leggono, interpretano e anticipano le tendenze, a livello internazionale e italiano. del cinema dell'anno passato e del futuro.

Uno spazio particolare all'interno del programma curato dal Centro Espressioni Cinematografiche è dedicato al «nuovo cinema friulano». Sabato 14 luglio sarà proposto in anteprima assoluta il «Tierc Lion-Il terzo leone», lungometraggio liberamente tratto dal romanzo inedito di Sergio Cecotti.

MUSICA *Oggi a Trieste, domani a Cervignano*

Europlane Orchestra di nuovo on the road

Una recente immagine dell'Europlane Orchestra.

TRIESTE Riprende l'attività «on the road» della Europlane Orchestra, l'orchestra jazz permanente con sede a Trieste diretta da Roberto Magris. L'ensemble, che oltre ai triestini Magris e Gabriele Centis e al mestrino Marco Castelli raccoglie alcuni tra i più rappresentativi musicisti dei Paesi centro-europei, sarà di scena oggi, alle 18, al circolo delle Assicurazioni generali e domani, alle 21.30, a Cervignano del Friuli, nell'ambito del festival internazionale Udin&Jazz. Una specie di rodaggio prima degli impegni europei del prossimo autunno, con una data già confermata a Praga.

Ensemble multinazionale e multietnico, l'Europlane Orchestra è patrocinata direttamente dall'Ince (Iniziativa Centroeuropea) e supportata dall'Azienda regionale di promozione turistica. I suoi primi due cd, «Live at Zooest» e «Europlane Orchestra plays Kurt Weill» hanno ottenuto un ottimo riscontro di critica aprendo al gruppo tra le varie cose la possibilità di suonare in manifestazione prestigiose, come ad esempio il «Newport jazz Festival» di Torino, dove hanno diviso la locandina con mostri sacri come Mc Coy Tyner.

Prendendo come base un certo jazz europeo, l'orchestra si è guadagnata un solido credito soprattutto per l'impatto sonoro da «big band» della sua sezione fiati.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». STAGIONE SINFONICA DI PRIMAVERA 2001. Concerto del pianista Michele Campanella. Oggi, martedì 19 giugno 2001, ore **20.30** (turno B). Vendita dei biglietti. A Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 18-21. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». I CONCERTI D'ESTATE in collaborazione con le ASSICURAZIONI GENERALI. Recital della pianista Chang Chen - Chevassus. Lunedì 25 giugno, ore **20.30**, Sala Auditorium del Museo Revoltella. A Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 18-21. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». STAGIONI SINFONICHE 2001 - CAMPAGNA ABBONAMENTI. Assegnazione e ritiro nuovi abbonamenti e diritto di prelazione per gli abbonati delle stagioni 2000: per la sola stagione d'autunno 2001 entro il 12 settembre. A Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 18-21. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». FESTIVAL TRIESTE OPERETTA - ESTATE 2001 - FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA DANZA. Prenotazione e vendita per tutti gli spettacoli. A Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 18-21. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000-2001. Centenario Verdiano - Bicentenario del Teatro Verdi. OTELLO DI GIUSEPPE VERDI. (Spettacolo fuori abbonamento). Giovedì 2 agosto, ore **20.30**, prima rappresentazione. Repliche: domenica 5 agosto ore **18**, martedì 7 agosto ore **20.30**, giovedì 9 agosto ore **20.30**. Prenotazione dei biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 18-21. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.45, 18.45, 21.45: «Pearl Harbor». **Oggi a sole L. 9000.**

ARISTON. Ore **19** (in sala) e ore **21.30** (nell'arena estiva): «Le fate ignoranti» di Ferzan Ozpetek, con Stefano Accorsi e Margherita Buy. Ingresso 8000. Ultimo giorno. **Domani:** «I cavalieri che fecero l'impresa» di Pupi Avati, con Raoul Bova.

SALA AZZURRA. Rassegna estiva. Ingresso L. 8000. Ore **18, 20, 22:** «Il gusto degli altri» di Agnes Jaoul. Giovedì: «Tabù - Gohatto».

EXCELSIOR. Oggi L. 9000. Ore **18.20, 20.10, 22:** «La stanza del figlio» di Nanni Moretti. Palma d'Oro al Festival di Cannes.

GIOTTO 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «La mummia, il ritorno». **Oggi a sole L. 9000.**

GIOTTO 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Billy Elliot». Il film fenomeno inglese dopo «Full Monty». Una delle storie più amate dal pubblico. **A sole L. 9.000.**

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. **22:** «Torbide passioni, inquietanti desideri».

NAZIONALE 1. 16.40, 18.20, 20.15, 22.15: «Shrek» il cartoon più divertente ed irriverente! **Oggi a sole L. 9000.**

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il sarto di Panama». Di John Boorman con Pierce Brosnan, Jamie Lee Curtis e Geoffrey Rush (Oscar per «Shine»). Tratto dal romanzo di John Le Carré. **Oggi a sole L. 9000.**

NAZIONALE 3. 20.15 e 22.15: «Le fate ignoranti» con Margherita Buy e Stefano Accorsi. Il film evento! **A sole L. 9000.**

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il segreto». Tutti i matrimoni nascondono un segreto... Dagli autori de «La vita sognata degli angeli». Così la critica: «L'ultimo tango» di questi anni! Vietato 18. **Oggi a sole L. 9000.**

NAZIONALE POKÉMON. Alle **16.15 e 18:** «Pokémon 3». **Oggi a sole L. 9000.**

NAZIONALE FRECCE TRICOLORI. Solo alle **16:** «Emozioni tricolore». Ingresso gratuito.

SUPER. 16.45, 18.35, 20.25, 22.15: «The Guilty» (Il colpevole) con Bill Pullman. Un thriller ad altissima tensione. **Oggi a sole L. 9000.**

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. 19.15, 22: «La ville est tranquille» di Robert Guediguian. Ritorna il regista marsigliese di «Marius et Janette».

CAPITOL. 18, 20, 22.10: «Sweet november» con K. Reeves in programma sino mercoledì. **A L. 5000.**

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): «Le fate ignoranti» di Ferzan Ozpetek, con Stefano Accorsi e Margherita Buy. Dal Festival di Berlino una divertentissima commedia italiana: se il marito tradisce... con un uomo. Ingresso lire 8000 fino al 31 agosto. Ultimo giorno. **Domani:** «I cavalieri che fecero l'impresa» di Pupi Avati, con Raoul Bova.

GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Scary movie», il più terrificante e divertente film dell'anno.

GRADO

CRISTALLO. Spettacolo unico ore **21.30:** «Cast Away» con T. Hanks, H. Hunt.

GORIZIA

CORSO. Sala rossa. 17.15, 18.45, 20.30, 22.15: «Shrek», cartone animato di Steven Spielberg.

Sala blu. 20: «Se fossi in te» con Emilio Solfrizzi. **22.15:** «Sotto la sabbia» con Charlotte Rampling.

Sala gialla. 20, 22.15: «American Psycho» di Mary Harron.

VITTORIA. Sala 1. 18.30, 21.45: «Pearl Harbor».

Sala 3. 18, 20, 22: «Il sarto di Panama».

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18.30, 21.45: «Pearl Harbor».

La Pandolfi non parteciperà alla terza serie di «Medico in famiglia»

Claudia acqua e sapone

L'attrice ha scelto la strada della fiction di cronaca

I programmi più seguiti

Dapporto batte «Stranamore»

ROMA La replica di «Un prete tra noi 2» con Massimo Dapporto è stato il programma più visto del prime time di domenica con 4.471.000 telespettatori, e ha superato, anche se di un'incollatura, il meglio di «Stranamore» su Canale 5, che ha fatto segnare 4.237.000.

Le reti Rai si sono aggiudicate gli ascolti di fascia con il 48,64% e 10.044.000 (contro il 42,42% e 8.759.000 di Mediaset) anche grazie ai risultati della «Domenica sportiva» su Raidue, in via eccezionale in prima serata (in onda fino alle 24.15, ha avuto in media 2.776.000) e della prima puntata del «Pianeta delle meraviglie», su Raitre (2.577.000).

ROMA Dire che le manca sarebbe come dire una grossa bugia, anzi a dire il vero Claudia Pandolfi non la nomina neanche più. La sua Alice, il personaggio che le ha regalato fama, gloria popolarità e un'attenzione esagerata intorno alla sua vita privata, in fondo in fondo non le manca affatto. La Pandolfi è davvero lontana anni luce dal ruolo dolce, accattivante e provocante che mamma Rai vorrebbe tanto affidarle per una terza volta nel «Medico in famiglia». Ma lei non ci pensa proprio. Ora è impegnata nella fiction fatta di cronaca vera, in grado di toccare nel profondo il telespettatore, levandosi anche quel masochistico gusto di recitare senza un filo di trucco.

Claudia Pandolfi saluta...

La Pandolfi è infatti Giulia Corrias, nel film-tv «Il sequestro Soffiantini», (in onda a novembre su Canale 5) ispirato alla vera storia dell'imprenditore di Manerbio, sequestrato il 17 giugno '97 e rilasciato dopo otto mesi di prigionia.

«Il mio personaggio – spiega la Pandolfi – è realmente esistito. È stato il magistrato che ha aiutato la famiglia Soffiantini, l'ha seguita, si è installata a casa loro durante il lungo sequestro. Anche dopo il ritorno a casa di Soffiantini è rimasta a seguirlo».

Un magistrato che ha certamente un volto meno giovane di quello ventissettenne della Pandolfi, che proprio per questo motivo è riuscita a ottenere dal regista il via libera per recitare senza un filo di trucco. Una vera conquista, soprattutto nell'edulcorato mondo della televisione, costruito sulla vanità e a volte falsità del trucco.

«Giulia – ha aggiunto l'attrice – è una bella ragazza, molto sensibile, ma c'è anche il rovescio della medaglia: il suo rapporto con la famiglia Soffiantini, spesso anche difficile e contrastato. In fondo Giulia privilegia la vita della persona, il resto conta meno. Volevo rappresentare proprio questa sua immagine, vera e spontanea, per questo ho chiesto a Riccardo Milani (il regista del film-tv n.d.r.) di poter recitare senza un filo di trucco. Il nostro truccatore, da uomo intelligente, l'ha capito e ha accettato senza batter ciglio. È stata una vera conquista per me».

Annoiata dai continui ruoli di signorina per bene, dal bel corpo e le labbra carnose, Claudia Pandolfi ha scelto di puntare ai ruoli veri, anche a costo di perdere in femminilità. «Mi piace interpretare donne poco femminili, ma molto determinate», ha spiegato l'attrice che candidamente ha ammesso però di non ricordare il fatto vero di cronaca a cui la fiction «Il sequestro Soffiantini» è ispirato.

Elisabetta Fogliano

OGGI IN TV

Film di David Jackson su Canale 5

«Il mistero del lago» Suspense garantita

I film

«Johnny Stecchino» (1991) di Roberto Benigni (Raitre, ore 20.50). Esilarante commedia degli equivoci con un protagonista scatenato, Roberto Benigni nel doppio ruolo di un autista di pullman sosia di un boss pentito. Nel cast, anche, Nicoletta Braschi e Paolo Bonacelli.

«The Lake - Il mistero del lago» (1998) di David Jackson (Canale 5, ore 21). In prima tv. Tornata nella sua città natale, una donna scopre che gli abitanti sono radicalmente cambiati. E decide di indagare. Suspense garantita. Con Yasmine Bleeth *(nella foto)* e Marion Ross.

«Brutti, sporchi e cattivi» (1976) di Ettore Scola (Retequattro, ore 23.10). Impietoso ritratto della miseria morale e materiale dei poveri con Nino Manfredi.

«Un lupo mannaro americano a Parigi» (1997) di Anthony Waller (Italia 1, ore 23.15). In prima tv. Dopo aver salvato una giovane intenzionata a suicidarsi, un ragazzo se ne innamora, senza sapere che è una licantropa. Sarabanda horror con Judy Delpy e Tom Everett Scott.

«Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan» (1973) di Ted Post (Retequattro, ore 20.45). Il duro ispettore Callaghan, portato al successo da Clint Eastwood in un pregevole film d'azione violenta.

Gli altri programmi

Raidue, ore 22.50

«Sciuscià» sul degrado dei fiumi

«Sciuscià» di Michele Santoro oggi propone il reportage di Alberto Nerazzini «Rio Pomodoro». È il racconto del Sarno, il fiume più inquinato d'Europa (emblema del degrado di numerosi corsi d'acqua italiani) che d'estate diventa rosso perché raccoglie gli scarichi delle fabbriche che trasformano il pomodoro, e che per il resto dell'anno è marrone, un concentrato di acque di fogna e reflui industriali.

Raidue, ore 20.50

«Una sola, debole voce» in serie

Licia Maglietta («Pane e tulipani») è la protagonista della seconda serie di «Una sola, debole voce», storia di donne in lotta contro la mafia, diretta da Gianluigi Calderone.

Raitre, ore 11

Tradimento: meglio confessarlo?

Tradimento: meglio tacere o meglio confessare? È il tema della puntata odierna di «Cominciamo bene estate» con Ilaria D'Amico e Corrado Tedeschi.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.25 IL COLORE DEI SANTI: SAN ROMUALDO
6.30 TG1 - RASSEGNA STAMPA
6.40 CCISS - CHE TEMPO FA
6.45 RAIUNO MATTINA ESTATE.
7.00 TG1 (8.00 - 9.00)
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
10.25 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.40 ULISSE CONTRO ERCOLE. Film (avv. '63). Di M. Caiano. Con G. Marchal, A. Panaro, D. Boschero.
11.30 TG1 (ALL'INTERNO)
12.30 CHE TEMPO FA
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telef. "L'ombra di mia sorella"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 RICOMINCIARE. Telenov.
14.35 QUARK ATLANTE, IMMAGINI DAL PIANETA. Docum.
15.00 HEARTWOOD - IL CUORE DELLA FORESTA. Film (avv. '98). Di L. Cotler. Con J. Robards, E. Mills, H. Swank.
16.35 VARIETA' - PRIMA PARTE
16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG1
17.10 CHE TEMPO FA
17.15 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm.
18.00 VARIETA' - 2.A PARTE
19.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Capolinea Vienna" (seconda parte)
20.00 TELEGIORNALE
20.35 PIAZZA LA DOMANDA. Con Marisa Laurito.
20.55 SUPERQUARK. Documenti.
23.00 TG1
23.05 ASSASSINE
0.10 TG1 NOTTE
0.35 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
0.45 RAI EDUCATIONAL - IL GRILLO
1.10 RAI EDUCATIONAL - AFORISMI
1.15 SOTTOVOCE: HELENE NARDINI. Con Gigi Marzullo.
1.45 RAINOTTE
1.50 DOLCE VENDETTA. Film (thriller '96). Di James Becket. Con C. Riccelli, R. Pine.
3.10 DARK SKIES - OSCURE PRESENZE. Telefilm. "Missione aura - Zeta"
3.55 POLIZIA SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Batticuore"

RAIDUE

6.20 ACQUARELLI D'ITALIA
6.45 DALLA CRONACA
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI.
7.00 GO CART MATTINA
9.20 VITA CON ROGER. Telefilm. "La rivolta dei boxer"
9.45 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI
10.00 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.10 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
10.30 TG2 10.30 - NOTIZIE - METEO 2
10.35 TG2 MEDICINA 33
10.55 NONSOLOSOLDI
11.05 TG2 EAT PARADE
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 TG2 SALUTE
14.00 UN CASO PER DUE. Telefilm. "Le colpe dei padri"
15.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telef. "Niente vacanza"
15.50 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
16.15 ZORRO. Telefilm. "Trappola di monastario"
16.40 WWW.RAIDUEBOYSANDGIRLS.COM
18.00 TG2 NET
18.10 ZORRO. Telefilm. "Uomo con la frusta"
18.30 TG2 FLASH L.I.S.
18.35 METEO 2
18.40 RAI SPORT SPORTSERA
19.00 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm. "Oche con sorpresa"
20.00 POPEYE
20.30 TG2 - 20.30
20.50 UNA SOLA DEBOLE VOCE 2. Film tv (dramm.). Di G. Calderone. Con L. Maglietta, F. Contri, A. Kanakis.
22.50 SCIUSCIÀ. Con M. Santoro.
23.45 TG2 NOTTE
0.15 TG2 EAT PARADE
0.20 TG PARLAMENTO
0.30 METEO 2
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 BILIARDO: CAMPIONATO ITALIANO
1.10 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "Passione mortale"
2.00 RAINOTTE
2.02 ITALIA INTERROGA
2.05 TG2 SALUTE (R)

RAITRE

6.00 RAINEWS 24 MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - MEDIAMENTE
8.30 LEMMA - NAVIGARE NELLA PAROLE
8.35 RAI EDUCATIONAL - MONDO 3
9.30 LA NIPOTE SABELLA. Film (comm. '58). Di G. Bianchi. Con P. De Filippo, Renato Salvatori, Tina Pica.
11.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Con C. Tedeschi e I. D'Amico.
12.00 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE (ALL'INTERNO)
13.10 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE - PRIMA PARTE
13.10 TRIBUNA ELETTORALE: BALLOTTAGGI (SEDI INTERESSATE)
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.30 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE - SECONDA PARTE
16.15 POMERIGGIO SPORTIVO
16.20 VELA: REGATA TUTTA TRIESTE
16.45 CICLISMO: GIRO D'ITALIA DILETTANTI
17.00 GEO MAGAZINE. Docum.
18.00 TG3 METEO
18.05 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telef. "Sopravvivenza"
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telenov.
20.50 JOHNNY STECCHINO. Film (comm. '91). Di R. Benigni. Con R. Benigni, Nicoletta Braschi, Paolo Bonacelli.
23.00 TG3
23.10 TG3 PRIMO PIANO
23.35 LUOGHI COMUNI. Docum.
0.30 TG3 - TG3 METEO
0.40 PALLACANESTRO: KINDER BOLOGNA-PAF BOLOGNA
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.20 RAINEWS 24
1.25 SUPERZAP (R 1.15 - 3.15 - 5.15)
1.30 NEWS METEO APPROFONDIMENTO (R 2.00 - 3.00 - 4.00)

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'ANGOLINO
20.30 TG3

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.53 BORSA E MONETE
7.57 NEWS TRAFFICO
8.00 TG5 MATTINA
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "La vita continua" (prima parte)
9.30 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Il bambino del Mayday"
10.30 TERRA PROMESSA. Telefilm. "Inutile vendetta"
11.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Elezioni a scuola"
12.30 VIVERE. Telenovela.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 CENTOVETRINE. Telenovela.
14.40 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.00 IL MATRIMONIO DI SHELBY (SECONDA PARTE). Film tv (commedia '98). Di Charles Burnett. Con Richard Brooks, Lynn Whitfield.
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Rosa Teruzzi.
18.40 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Con Mike Bongiorno.
21.00 THE LAKE - IL MISTERO DEL LAGO. Film tv (thriller '97). Di David S. Jackson. Con Yasmine Bleeth, Linden Ashby.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 PAPERISSIMA SPRINT (R)
2.00 VERISSIMO (R)
2.30 TG5 (R)
3.00 MURDER ONE. Telefilm. "Spiragli di luce"
3.45 TG5 (R)
4.15 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Il miglior poliziotto dell'anno"
5.00 SISTER, SISTER. Telefilm. "La statuetta dell'amore"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

7.05 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
8.50 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "La voce della coscienza"
9.25 A-TEAM. Telefilm. "Una ricetta esplosiva"
10.25 SE TROVI UN AMICO TROVI UN TESORO. Film tv (avventura '98). Di Richard Stanley. Con Gary Hudson, Lindsay Frost.
12.25 STUDIO APERTO
12.50 VOX POPULI
12.55 CARTUNO: SILVESTRO
13.05 I CAVALIERI DELLO ZODIACO
13.35 DRAGON BALL
14.35 WOZZUP - SPECIALE DA RICCIONE. Con Daniele Bossari.
15.05 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Eroe per forza"
16.00 FANCY LALA
16.30 SCUOLA DI POLIZIA
17.30 BAYWATCH. Telefilm. "Luna di miele"
18.30 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Ondata di calore"
19.30 STUDIO APERTO
19.55 IL CASO DI VITTORIO FELTRI
20.00 LE PIU' BELLE DI SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.40 FESTIVALBAR '01
23.10 ANTEPRIMA VIDEO MARIAH CAREY: "LOVERBOY"
23.15 UN LUPO MANNARO AMERICANO A PARIGI. Film (orrore '97). Di Anthony Waller. Con Julie Delpy, Tom Novembre.
1.15 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
1.20 VOX POPULI (R)
1.25 STUDIO SPORT
2.00 UNA FAMIGLIA DEL 3. TIPO. Telefilm. "Antropologia"
2.30 INNAMORATI PAZZI. Telefilm. "Luna di miele in quattro"
3.00 WOZZUP (R)
3.25 I-TALIANI. Telefilm. "Ne vale la pena"
3.50 LA ROMANA (SECONDA PARTE). Film (drammatico '54). Di Luigi Zampa. Con Gina Lollobrigida, Franco Fabrizi.
5.10 NON E' LA RAI
6.10 TALK RADIO
6.15 HELENA. Telefilm. "Una piccola peste"

RETE4

6.00 MANUELA. Telenovela.
6.40 SENZA PECCATO. Telenovela.
7.30 STEFANIE. Telefilm. "Napoleone"
8.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso.
8.20 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 VIVERE MEGLIO (R). Con Fabrizio Trecca e Eleonora Benfatto.
9.30 LIBERA DI AMARE. Telenovela.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA (R). Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.00 BELLEZZE IN BICICLETTA. Film (commedia '51). Di Carlo Campogalliani. Con Silvana Pampanini, Delia Scala.
18.00 HUNTER. Telefilm. "Visti da dentro"
18.55 TG4
19.35 SIPARIO DEL TG4. Con Elena Guarnieri.
19.45 COLOMBO. Telefilm. "I cospiratori" (seconda parte)
20.45 UNA 44 MAGNUM PER L'ISPETTORE CALLAGHAN. Film (poliziesco '73). Di Ted Post. Con Clint Eastwood, Felton Perry.
23.10 BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI. Film (commedia '76). Di Ettore Scola. Con Nino Manfredi, Marcella Michelangeli.
1.00 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.25 MIO CARO DOTTOR GRAESLER. Film (drammatico '89). Di Roberto Faenza. Con Keith Carradine, Mario Adorf, Miranda Richardson.
3.15 IL VIZIO DI FAMIGLIA. Film (commedia '75). Di Mariano Laurenti. Con Edwige Fenech, Renzo Montagnani.
4.40 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA (R)
4.45 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
5.05 DOCUMENTO NATURA (R)
5.45 RIRIDIAMO (R)

TMC

7.00 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
7.05 ALF. Telefilm.
7.30 TMC NEWS EDICOLA
7.55 METEO
8.00 TMC SPORT EDICOLA
8.25 DUE MINUTI UN LIBRO
8.30 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
8.35 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
9.40 ALF. Telefilm.
10.05 SE TI PIACE VAI. Film (avventura '89). Di Guy Hamilton. Con Michael Brandon, David Carradine, Guy Marchand.
12.25 METEO
12.35 TMC SPORT
12.45 TMC NEWS
13.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
14.10 LA FECCIA. Film (western '72). Di Daniel Mann. Con William Holden, Ernest Borgnine.
16.00 TELEFILM. Telefilm.
16.30 PARADISE. Telefilm.
17.30 SIMON & SIMON. Telefilm.
18.25 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm.
19.30 TMC NEWS - METEO
19.50 TG OLTRE. Con Flavia Fratello.
20.10 TMC SPORT
20.30 CRAZY CAMERA. Con Ela Weber e Arnaldo Mangini.
20.55 DISPOSITIVO DI SICUREZZA. Film tv (thriller '94). Di Rick Jacobson. Con Thomas Howell, Stacy Travis.
22.30 TMC NEWS
22.55 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Con Renato Ronco.
23.30 L'OMBRA DELLA FOLLIA. Film tv (thriller '95). Di Rudolf Van Den Berg. Con Richard E. Grant, Lynsey Baxter, Perdita Weeks.
1.15 TMC EDICOLA NOTTE - METEO
1.55 SCHIMANSKY. Telefilm.
5.20 CNN

■ **Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.** ■

TELEQUATTRO

6.00 FELICITA'. Telenovela.
7.05 BUONGIORNO
7.10 IL NOTIZIARIO
7.35 L'ESPERTO RISPONDE
9.00 KIMBA
9.30 SATORDEE. Telefilm.
10.00 FELICITA'. Telenovela.
12.00 DESTINI 2. Scenegg.
13.10 IL NOTIZIARIO - FLASH
13.30 TG STREAM
13.45 CHARING CROSS
14.05 MADE IN ITALY
14.30 IL MASSACRO DI FORT APACE. Film (western '47). Di John Ford. Con John Wayne, Henry Fonda.
16.00 I DETECTIVES. Telefilm.
17.10 IL NOTIZIARIO FLASH (R)
17.30 TG STREAM
18.00 IL CONDOMINIO
18.30 AMICO GATTO. Documenti.
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 DIALOGHI SANITA'
20.30 VULCANO ELETTORALE
21.00 CURRICULUM
21.50 OLTRE LA REALTA'. Telefilm.
22.15 VULCANO ELETTORALE
22.30 IL NOTIZIARIO
23.00 BELLEZZE IN CIELO. Film (fantastico '47). Di Alexander Hall. Con Rita Hayworth, Larry Parks.
0.30 IL NOTIZIARIO (R)
1.00 DESTINI 2. Telenovela.
2.30 CALCIO: TRIESTINA PLAY OFF SERIE C2
4.30 IL NOTIZIARIO (R)
5.00 DESTINI 2. Scenegg.

TELEFRIULI

7.40 TELEGIORNALE F.V.G.
13.00 TG ORE 13
13.15 REMEMBER
13.45 AUSTRIA IMPERIALIS SULLE ORME DEGLI ASBURGO. Documenti.
16.00 POMERIGGIO CON I RAGAZZI
18.00 SUPER SEA
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.40 SPORT IN... OGGI
20.30 SPECIALE ICEBERG
22.45 TELEGIORNALE F.V.G.
0.15 FILM.

RETE A

6.00 VIVA HITS
7.00 INBOX
8.00 SUNSHINE
8.50 TGA FLASH
9.00 PUSHUP
11.00 SUNSHINE
12.20 TGA FLASH
12.30 ENERGIZA
13.00 VIVACE'
14.00 VIVA CHARTS.US
15.00 VIV.IT
16.00 INBOX
17.00 TGA FLASH
17.10 VIVA CHARTS.IT
18.10 NUOVO DA VIVA
18.50 TGA FLASH
19.00 RITMO
20.00 VIVACE'
21.00 VIVA HITS
22.50 TGA FLASH
23.00 TERMINAL
24.00 GECKO
1.00 DANCE NIGHT
5.00 PUSH UP

CAPODISTRIA

15.00 GIUDICE DI NOTTE. Telef.
15.30 MEDITERRANEO
16.00 2000 PAROLE
16.30 COMMESSI IN VACANZA. Film (comm.). Di B. Kellett. Con J. Imman.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE - TG SPORT
19.25 L'ALTALENA
19.50 ALPE ADRIA
20.20 ITINERARI ITALIANI "DOC". Documenti.
20.45 ALICE
21.15 IL TRANSATLANTICO DELLA PAURA. Scenegg.
22.05 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.20 ITINERARI. Documenti.

DIFFUSIONE EUR.

13.00 TNE GIORNALE - L'EDIZIONE DEL POMERIGGIO
13.15 INFORMALMENTE
13.30 FREGOE
13.55 ATLANTIDE UMANA
14.15 TNE CONSIGLIA...:
18.30 INFORMALMENTE
18.45 TNE GIORNALE - LA PRIMA EDIZIONE
19.00 FREGOE
19.25 ATLANTIDE
19.45 TNE GIORNALE - LA SECONDA EDIZIONE
20.15 TNE SPORT - L'ATTUALITA' SPORTIVA DI TNE
20.25 INCONTRI
20.30 AREA DI RIGORE
22.30 TNE GIORNALE - L'EDIZIONE DELLA NOTTE
23.00 TNE SPORT

ANTENNA 3 TS

12.30 ORE 12
12.45 A3 NOTIZIE FLASH
13.00 ORE 12
13.45 NOTES OROSCOPO
14.00 SHOPPING
18.00 NICE FRIENDS
18.45 TRIPLOZERO
18.50 NOTES OROSCOPO
19.00 PUNTO FRANCO
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.30 SILENZIO STAMPA
22.45 TRIPLOZERO
23.00 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
23.30 PUNTO FRANCO
24.00 PENTHOUSE

TELEPORDENONE

11.10 CANZONI ED EMOZIONI
11.35 COMMERCIALI
13.35 ITALIA E'
14.00 COMMERCIALI
14.30 IL ROTOCALCO
15.00 COMMERCIALI
19.15 TPN CRONACHE - 1^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
20.05 OROSCOPO
20.10 LE OSTERIE
20.30 COMMERCIALI
21.10 ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2001
22.00 COMMERCIALI
22.20 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
22.30 TPN CRONACHE - 2^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
23.15 OROSCOPO
23.30 COMMERCIALI

TMC2

6.00 MTV WAKE UP!
8.30 TMC2 SPORT
9.45 FLASH
9.55 PURE MORNING
11.55 FLASH
12.00 THE STORY SO FAR: BRITNEY SPEARS (R)
13.30 HIT LIST UK
14.30 SUMMER HITS
15.27 DAILY WIR NEWS
15.30 STORY SO FAR: RED HOT CHILI PEPPERS
16.00 HEINEKEN JAMMIN FESTIVAL NEWS
16.10 SUMMER HITS
17.30 BEST OF TEEN IDOLS
18.00 FLASH
18.10 HEINEKEN JAMMIN FESTIVAL NEWS
18.20 HITS NON STOP
18.30 SLAM DUNK
19.00 HIT LIST UK (R)
20.00 SIMPLY THE BEST: DEPECHE MODE (R)
21.00 I CIELI DI ESCAFLOWNE
21.30 COWBOY BEPOP
22.00 EXCEL SAGA
22.30 LOVE LINE
23.30 SEX IN THE 90'S
23.55 FLASH
24.00 BRAND NEW
1.00 OASIS UNPLUGGED
2.00 MTV NIGHT ZONE

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE
7.30 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm.
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 CARA DOLCE KYOKO
13.30 WISHBONE. Telefilm.
14.00 SUPERBOY. Telefilm.
14.30 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
18.00 BLUE HEELERS - POLIZIOTTI CON IL CUORE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.50 SUN COLLEGE
20.20 UOMO TIGRE
20.50 DREAM MAN - PREMONIZIONE OMICIDA. Film (thriller '94). Di Rene' Bonniere. Con Patsy Kensit, Bruce Greenwood.
22.45 JOHN WOO'S ONCE A THIEF: THE SERIES. Telefilm.
0.45 NEWS LINE
1.00 COMING SOON TELEVISION
1.15 IL GATTO E IL CANARINO. Film (giallo '78). Di R. Metzger. Con Edward Fox, Olivia Hussey.
3.15 NEWS LINE
3.30 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

10.30 ATTACCO NEL DESERTO. Film (guerra '87).
12.20 ORACOLANDO
12.30 ROSA DE LEJOS. Telenov.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 RANMA
15.00 CITY HUNTER
16.00 ROSA DE LEJOS. Telenov.
17.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 NOTIZIARIO
19.30 SARANNO CAMPIONI
20.50 I TRE VOLTI DELLA SEDUZIONE. Film. Di M.R. Rhodes. Con V. Principal.

TELECHIARA

12.00 VIVENDO, PARLANDO
13.30 MARCELLINA. Telenov.
14.00 ANGOLO DEGLI AFFARI
15.00 INCONTRI
15.30 ROSARIO
16.00 UGO SUMAN
16.05 IL VANGELO PER ESSERE FRATELLI. Documenti.
16.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
17.30 CAMMINI
18.00 NOTIZIE FLASH
18.10 DETECTIVE IN PANTOFOLE. Telefilm.
19.00 CARTOONS CLASSICS
19.20 JACKY, L'ORSO DEL MONTE TALLAC
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.30 NOTIZIE DA NORDEST
21.00 FILM.
22.45 STAR MEGLIO

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.00: GR1; 6.13: Italia, istruzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.34: Questione di soldi; 8.00: GR1; 8.25: GR1 Sport; 8.35: Golem; 8.40: Radiouno musica; 9.00: GR1; 9.06: Radio anch'io, 10.00: GR1; 10.06: Questione di Borsa 10.15 Il baco del millennio; 11.00: GR1, 12.00 GR1 Come vanno gli affari; 12.10 GR Regione; 12.35: Radioacolori - prima parte; 13.00: GR1; 13.25: GR1 Sport; 13.36 Radioacolori - seconda parte; 14.05: Con parole mie; 15.03: Ho perso il trend; 16.00: GR1; 16.03 Baobab estate; 17.00. GR1 - Come vanno gli affari; 17.30 GR1; 17.32. GR1 Borsa, 18.00 GR1; 19.00 GR1; 19.23: Ascolta, si fa sera, 19.40. Zapping, 21.00. GR1; 21.03. Radiouno Music club, 22.00 GR1; 22.33: Uomini e camion; 23.00. GR1; 23.33: Uomini e camion; 24.00: Il Giornale della Mezzanotte, 0.33: La notte dei misteri; 2.00: GR1; 3.00 GR1; 4.00: GR1, 5.00 GR1; 5.30: Il Giornale del Mattino; 5.45 Bolmare, 5.50: Permesso di soggiorno.

Radiodue

6.00 Incipit, 6.01 Il Cammello di Radiodue, 6.30 GR2, 7.30 GR2, 7.54 GR Sport, 8.30 GR2, 8.45 Cercando Asia, 9.00 Il Cammello di Radiodue; 10.30 GR2, 11.00: 3131 Costume e Societa'; 12.00 The Beatles Story; 12.30: GR2; 12.47 GR Sport; 13.00 Non ho parole, 13.30 GR2, 13.41: Il Cammello di Radiodue; 15.00 Voci d'estate; 15.30 GR2; 16.00: Il cammello di Radiodue, 17.30 GR2, 18.00 Caterpillar presenta Caterina; 19.00 Jet Lag; 19.30: GR2; 19.54: GR Sport; 20.00: Alle 8 di sera; 20.30: GR2; 20.37: Dispenser Estate; 20.50 Il Cammello di Radiodue 20.56. Una sola debole voce 2, 21.30. GR2; 22.00 Il Cammello di Radiodue, 24.00. La mezzanotte di Radiodue, 2.00 Incipit (R), 2.01 3131 Costume e Societa' (R), 2.50 Alle 8 di sera (R), 3.18 Solo Musica.

Radiotre

6.00 Mattinotre Lucifero, 6.45 GR3, 7.15: RadiotreMondo; 7.30: Prima Pagina; 8.45: GR3; 9.01: Mattinotre - seconda parte; 10.00: RadiotreMondo, 10.30: Il sigillo di Luffenbach; 10.45 GR3, 10.50 I Concerti di Mattinotre; 11.45: La strana coppia, 12.15: Tournee'; 12.30: La musica di domani; 13.00: La Barcaccia; 13.45. GR3; 14.00: Fahrenheit; 14.10: Diario Italiano; 14.30: Invenzioni a due voci - prima parte; 16.00: Le oche di Lorenz; 16.45: GR3; 18.00: Cento Lire; 18.15: Invenzioni a due voci - seconda parte, 18.45: GR3; 19.03: Hollywood Party; 19.50 Radiotre Suite; 20.30 Stagione Lirica 2000/2001: Luisa Miller; 23.30: Storie alla radio; 24.00 Notte Classica.

Notturno Italiano

24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano, 1.00 Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09. Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20 Tg3 giornale radio del Fvg; Onda verde; 11.30: Nordest Italia: Undicietrenta; 12.30: Tg3 giornale radio del Fvg; 14: Nordest Italia: pomeridiana; 15: Tg3 giornale radio del Fvg; 15.15: Nordest Italia: Almanacco; 18.30. Tg3 giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari dell'Adriatico

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz)*
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale, 8.10: Eureka – dal mondo della scienza (replica); segue: Revival; 9.30: Pagine di musica classica; 11: Notiziario; 11.10: Con voi dallo studio; 13. Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta, 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10 L'angolino dei ragazzi. Personaggi storici, di Mariza Perat; 14.30: Potpourri; 15: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Libro aperto. Boris Pahor «La culla dell'umanità». Romanzo in 25 puntate. Produzione Ribalta radiofonica, regia di Marjana Prepeluh. 23.a puntata, 17.30 Noi e la musica; 18: Sulla legge di tutela; segue: L'ospite musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20 Programmadomani.

Radio Punto Zero

Ogni giorno:
Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45. Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45 L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità, 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10 «B Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05 Hit 101 replica; 23.05: BluN'te the best of r&b con Giuliano Rebonati.
Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake, alle 19.10: «Hit 101 Italia».
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: L'almanacco di Radioattività 7.15: Disconucleare; 7.30 Meteo – I dati e le previsioni dell'istituto tecnico nautico; 8.24. Radio Traffic - viabilità; 9.05: Disconucleare; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 10. La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Disconucleare, 12.24. Radio Traffic - viabilità; 13.05 Disconucleare; 14: Play and go - il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli, 16 Play and go, con Gianfranco Micheli; 18 Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo, 22: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15. Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli, 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini.
Ogni martedì e venerdì. 20.05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16: Radioattività DAnce Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli

Radio Gemini

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20, Dalle 6 alle 9. Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10: Gemini globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13. Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14: Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20: Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo, dalle 20 alle 21: Gemini On the road, dalle 21 alle 22: Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrari

Bum Bum Energy

Must request. le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top Ten New Dance. 20' mixati (7, 11, 15, 19), Danger Music: i 10 top della settimana, Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi; Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora. - 3,09 - 4,09 - 5,09), 5.30 Rai Il giornale del mattino.*

TRIS

Gentlemen in gara oggi all'ippodromo di Modena. Sono 19 i cavalli al via, su tre nastri. Tra i favoriti Usual Fc, ma anche Raspone Max, Tyson e Ufficiale Lj hanno una chance. Da tenere in giusta considerazione, degli inseguitori, Tex Rydens, Vitalizio e Tak Tak, assieme agli estremi penalizzati Uribe Bi e Utente Wise, ma non sono escluse a priori altre soluzioni.

OGGI IN TV

8.00 Telemontecarlo: Tmc Sport Edicola
8.25 Radiouno: Gr1 Sport
8.30 Videomusic: Tmc2 Sport
13.25 Radiouno: Gr1 Sport
16.15 Raitre: Pomeriggio sportivo
16.20 Raitre: Vela, Nations Cup Trieste
16.45 Raitre: Ciclismo: Giro d Italia dilettanti
18.00 Telefriuli: Super sea
18.40 Raidue: Rai Sport Sportsera
19.40 Telefriuli: Sport in... oggi
19.54 Radiodue: Gr Sport
20.00 Raitre: Rai Sport Tre
20.10 Telemontecarlo: Tmc Sport
20.15 Diffusione Eur.: Tne Sport - L'attualita' sportiva di Tne
20.30 Diffusione Eur.: Area di rigore
22.55 Telemontecarlo: Crono - Tempo di motori
1.25 Italia 1: Studio sport

TOTOCALCIO

È corretta la colonna vincente del Totocalcio pubblicata ieri, anche se i risultati di due partite (Como-Livorno e Catanzaro-Sora) non sono quelli definitivi, ma quelli a conclusione del secondo tempo, entrambi di parità (0-0 il primo, 1-1 il secondo). Dopo i supplementari il Como ha battuto per 1-0 il Livorno e il Sora è andato a vincere a Catanzaro per 3-1. Como promosso in B, Sora in C1.

SPORT

Il giorno dopo la vittoria finale, il presidente svela i suoi progetti per il futuro: chiede aiuto alla città e sogna in grande, ma...

Berti confessa: «O in C1 o me ne andavo»

Adesso si pensa al prossimo campionato, ma anzitutto c'è da risolvere il rapporto con Fioretti

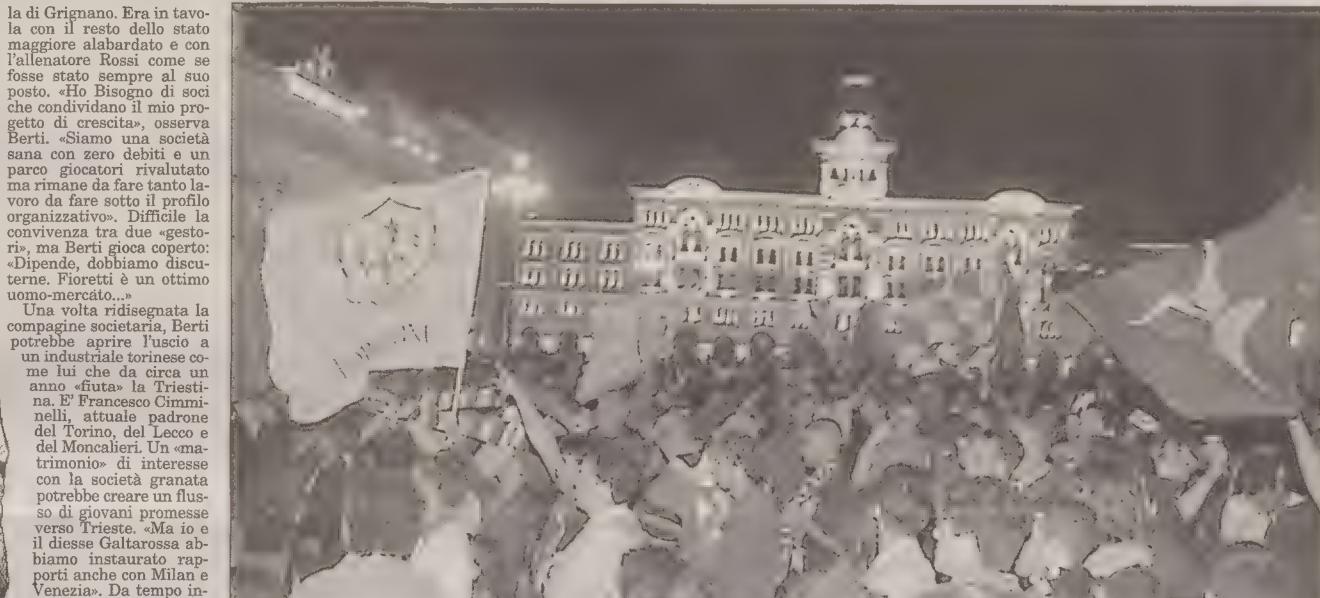
TRIESTE Tre miliardi e mezzo, lira più lira meno, puntati sul «cavallo» giusto. Quella che poteva essere una scommessa azzardata alla fine si è rivelata un discreto investimento per il presidente e socio di maggioranza Amilcare Berti e per i suoi partner Luciano Vendramini e Vittorio Fioretti. La C1 è costata una barca di soldi (il budget è stato ampiamente sforato) ma la promozione ha rivalutato la società facendo crescere di circa due miliardi il suo valore. In realtà i costi sostenuti per questo campionato sono più alti. Ai tre miliardi e mezzo spesi vanno aggiunti i circa 600 milioni che Berti distribuirà ai giocatori per il raggiungimento del traguardo prefisso. «Grazie del premio, Berti grazie del premio», cantavano a squarciagola gli alabardati domenica sera al ristorante». Un premio promesso prima dei play-off e che sarà pagato in settimana. Con tutti i soldi che hanno scucito, se i soci non sono arrivati nudi alla meta poco ci è mancato. Quasi nudi in C1, invece, ci sono arrivati giocatori che a fine partita giravano esultanti per il campo in mutande e scarpe bullonate. Venturelli saltava in quelle condizioni con un telefonino incollato all'orecchio. Ma non divaghiamo, torniamo alle questioni societarie.

Il giorno dopo il trionfo e il bagno di folla, Berti è ancora ubriaco di felicità ma frastornato. Ieri si è materializzato al «Rocco» per il battesimo del camp di Gubellini ed è stato subito assediato da televisioni e fotografi. La sua pelata è diventata di colpo interessante quanto il corpo di Eva Grimaldi.

Il monologo del presidente parte da un'ammissione da un appello. «La C1 è un'avventura - spiega - che mi affascina e quindi resterò, voglio continuare a gestire questa società. Ma se fossimo rimasti in C2 me ne sarei andato». Ora l'appello: «Io i soldi per questa squadra li tiro fuori ma adesso ne chiedo anche alla città. Auspico per l'immediato futuro un maggior coinvolgimento delle forze locali, sia a livello istituzionale che imprenditoriale. La porta è aperta a eventuali nuovi soci o a nuovi sponsor. Dovrebbe proseguire il contratto con la Friuladria ma c'è spazio anche per altri marchi».

Il primo problema che la Triestina dovrà risolvere (probabilmente entro la settimana) sarà quello del suo assetto societario. Nulla è deciso, nulla è scontato se non che Berti resterà il numero uno. Luciano Vendramini sembra orientato a restare al suo fianco, seppure con una quota di minoranza. E Fioretti? La questione ruota attorno a questo dilemma: resterà in questa compagine societaria oppure emigrerà altrove? Dopo due mesi di assenza, il direttore generale Vittorio Fioretti si è materializzato domenica sera alla festicciola di Grignano. Era in tavola con il resto dello stato maggiore alabardato e con l'allenatore Rossi come se fosse stato sempre al suo posto. «Ho Bisogno di soci che condividano il mio progetto di crescita», osserva Berti. «Siamo una società sana con zero debiti e un parco giocatori rivalutato ma rimane da fare tanto lavoro da fare sotto il profilo organizzativo». Difficile la convivenza tra due «gestori», ma Berti gioca coperto: «Dipende, dobbiamo discuterne. Fioretti è un ottimo uomo-mercato...»

Una volta ridisegnata la compagine societaria, Berti potrebbe aprire l'uscio a un industriale torinese come lui che da circa un anno «fiuta» la Triestina. E' Francesco Cimminelli, attuale padrone del Torino, del Lecco e del Moncalieri. Un «matrimonio» di interesse con la società granata potrebbe creare un flusso di giovani promesse verso Trieste. «Ma io e il diesse Galtarossa abbiamo instaurato rapporti anche con Milan e Venezia». Da tempo invece la Triestina è entrata nella galassia dell'Atalanta dalla quale erano arrivati Pelizzoli (lasciamo perdere...), Bacis e Pontarollo. I programmi futuri dell'Alabarda in linea di massima sono stati tracciati. Tra i vari benefici elargiti dalla C1 ce n'è uno che sta a cuore a Berti: «Finalmente potremo lavorare con tranquillità e con meno stress senza l'assillo di dover conquistare la promozione a tutti i costi». Il suo slogan «Triest-in-a» è suggestivo ma anche un presidente che ha appena fatto il pieno di entusiasmo riesce a mantenere i piedi per terra: «Abbiamo elaborato un programma a medio termine, in 3 anni si può approdare in serie B. Ma se siamo più fortunati possiamo farcela anche prima. Ormai io adoro i play-off...Investiremo sul settore giovanile, stiamo prendendo alcuni ragazzi che fra un paio di anni potremo lanciare in prima squadra. Punteremo comunque ancora su questo gruppo: con due o tre inserimenti mirati questa Triestina può essere competitiva anche in C1».

Maurizio Cattaruzza

Domenica sera, in piazza Unità: la grande festa dei tifosi quando la squadra arriva da Mestre e la pioggia smette di imperversare. (Foto Bruni)

Gube squalificato per un turno, multa di 3,5 milioni alla società

FIRENZE Il lancio di petardi prima della partita e l'invasione di campo, seppur festosa, al fischio finale, sono costati alla Triestina un'ammenda di tre milioni e mezzo di lire; ammenda pure al Mestre, di 1,5 milioni. Il giudice sportivo, sempre riguardo la partita al «Baracca», ha squalificato per una giornata l'alabardato Gubellini e gli arancione Maniero, Polesel e Scantamburlo. Per quanto riguarda il play-off di C1, è stato squalificato per quattro giornate il campo del Catania e multato il Messina per 8 milioni in seguito agli incidenti avvenuti domenica, con danneggiamento dello stadio, lancio di vari oggetti, anche di biglie di ferro del peso di 59 grammi l'una, bulloni di ferro, monete e fumogeni. Squalificati l'allenatore in prima del Catania, Vincenzo Guerini (fino al 31 agosto), e quello in seconda, Agostino Jacobelli (fino al 31 luglio).

Intanto la società Livorno calcio, C1, sta esaminando i filmati della partita Como-Livorno disputata domenica (terminata 1-0 ai supplementari) per un presunto errore tecnico dell' arbitro. Se la società amaranto dovesse avere la certezza dell'errore dell'arbitro, potrebbe presentare ricorso alla Lega. Secondo il Livorno calcio infatti il signor Cruciani di Pesaro avrebbe ammonito per due volte un giocatore del Como senza espellerlo. Il centrocampista Ardito, secondo la ricostruzione dei livornesi, avrebbe avuto un primo cartellino giallo all'8 pt e un secondo ammonimento al 2' di un supplementare. Il giudice sportivo ha squalificato fino all'11 luglio il mister del Livorno, Osvaldo Jaconi, e inflitto un'ammenda di tre milioni ai labronici e di due al Como.

La serie C1 è diventata una sorta di B2 con numerose società di alto lignaggio e dal passato illustre

Un girone infernale in cui pullulano gli squadroni

TRIESTE La Triestina entrerà presto in un mondo nuovo. La C1 non rassomiglia più a quel campionato che era stata costretta ad abbondanare nel '94, nella stagione in cui il tribunale decretò il suo fallimento dopo che aveva appena vinto la Coppa Italia. Adesso la C1 è come una sorta di B2, considerato che la frequentano un cospicuo numero di squadre di alto lignaggio o dal passato illustre.

Anche la situazione della Triestina è cambiata: all'epoca era una delle «maggiorenti» che tentava con scarso successo di rientrare nella serie cadetta; ora è praticamente una novizia ed è con l'umiltà della matricola che dovrà affacciarsi alla serie C1. Ma è un torneo destinato a cambiare ancora una volta pelle perchè la riforma della C, voluta dal presidente Mario Macalli, è ormai dietro l'angolo. I gironi quest'anno saranno composti appena dopo il 15 luglio quando la Covisoc (la commissione che vigila sui bilanci) avrà controllato se tutte le società sono in regola. Il campionato dovrebbe comunque cominciare il 26 agosto oppure il 2 settembre.

Dalla geografia della C1 quest'anno sono sparite Alessandria, Alzano e Brescello e difficilmente potranno essere ripescate perchè è saltata la fusione tra Padova e Cittadella. Solo due saranno le trasferte vicine, quella di Padova e quella del Treviso retrocesso dalla B assieme a Monza e Ravenna che dovrebbe finire tutte e tre nel raggruppamento settentrionale. Gli «ossi duri» si chiamano Livorno (che ha appena perso lo spareggio con il Como), Spezia (Mandorlini e Zanoli intendono riprovarci), Cesena, Lucchese, Spal, Reggiana e Arezzo. Ma neanche le altre scherzano: Lumezzane, Varese, Pisa, AlbinoLeffe, Carrarese e Lecco. Sono squadre di tutto rispetto. «Ci ho dato già una scorsa», confessa l'allenatore Rossi e mi sono spaventato. Non c'è una formazione che sulla carta possa sembrare debole...» Nel primo anno, a questo punto, per la Triestina il traguardo primario diventerà una tranquilla salvezza. E' pericoloso sognare troppo in grande. per i tifosi c'è qualxche gita allettante.

Ma in questo momento i conti non tornano: c'è un affollamento nel girone A (tre retrocesse dalla B) e poche squadre per il girone meridionale, notoriamente il più abbordabile ma impraticabile per questioni geografiche.

Cat.

Domenica sera: i fans scendono dal treno che li riporta da Mestre. (Foto Bruni)

L'esultanza è senza limiti per gli alabardati dopo il gol segnato da Parisi ad appena un minuto dal fischio d'inizio.

Scotti si erge di testa per anticipare Maniero in agguato al limite dell'area di rigore alabardata.

L'ex ct della Nazionale Maldini manda i complimenti alla dirigenza e ai giocatori. «Avanzare era doveroso nei confronti del pubblico»

E Cesarone disse: «Mi hanno aperto il cuore»

Ferruccio Valcareggi: «Sono felicissimo, ma adesso dobbiamo saper guardare avanti»

TRIESTE Nella sua casa di Firenze **Ferruccio Valcareggi**, vecchia gloria alabardata, non ha staccato gli occhi dal televideo. Quel risultato lampeggiante sotto la scritta «play-off serie C2» non si fermava mai. Valcareggi ha atteso con ansia l'ufficializzazione di quel 2-0 che, maturato dopo pochi minuti, sanciva la promozione in serie C1 della «sua» Triestina.

«Non sono contento – racconta Uccio – sono contentissimo! La promozione in serie C1 per Trieste è quasi un atto dovuto. Il problema, adesso, è quello di non accontentarsi. I dirigenti che lavoreranno nella prossima stagione devono essere preparati e continuare a impegnarsi nel progetto di risalita. Ci saranno difficoltà da affrontare, spese da sostenere. L'obiettivo, comunque, deve essere quello di riportare l'Unione almeno in serie B».

Marino Lombardo, allenatore della Triestina che centrò l'ultima promozione sul campo alla fine degli anni '80 (ricordate l'esodo in massa a Ferrara e la punizione bomba di Papais contro la Spal?) non nasconde la sua soddisfazione. «Non me la sono sentita di seguire la squadra a Mestre – racconta – un po' per impegni personali, un po' per scaramanzia. Ho vissuto con intensità il finale del campionato assistendo a parecchi allenamenti della squadra e in me, giorno dopo giorno, era cresciuta la convinzione che questa promozione fosse alla portata della squadra di Rossi. La Triestina è stata brava a entrare in condizione nel momento giusto, ha trovato la quadratura del cerchio proprio nella fase più delicata della stagione. Sono felice perché per una piazza come Trieste una categoria come la C2 era deprimente. Il salto in C1 consente di fare un passo avanti ma deve essere solamente una tappa di una risalita che mi auguro non si fermi qui».

Ferruccio Valcareggi: «Sono contentissimo, la promozione in C1 per Trieste era quasi un atto dovuto»

Sulla stessa lunghezza d'onda **Cesare Maldini**. «Voglio ringraziare e fare i complimenti ai dirigenti e alla squadra che dopo tanti tentativi sono finalmente riusciti ad acciuffare questa benedetta promozione. Non sono riuscito a seguire la Triestina a causa dei tanti impegni di lavoro ma non nascondo che la notizia del passaggio in C1 mi ha aperto il cuore. Era ora, era doveroso nei confronti di una piazza e di un pubblico al quale anche la C1 sta sicuramente stretta».

Cesare Pancotto: «Un risultato che non è venuto per grazia ricevuta, ma con sacrificio e impegno di tutti»

«Mi sento rossoalabardato nel cuore – racconta l'ex tecnico del San Luigi **Carletto Milocco** – e questo risultato mi ha regalato un momento di intensa felicità. Una promozione figlia delle tante difficoltà attraversate dalla squadra nel corso della stagione. I momenti bui non sono mancati, tecnico e giocatori hanno dovuto sopportare critiche pesanti ma alla fine hanno avuto ragione loro. Bravi tutti ma i complimenti più sentiti li rivolgo al presidente Berti che ha saputo compattare l'ambiente riportando entusiasmo in una tifoseria che ormai era al limite della depressione. La città ha remato compatta e, alla fine, la promozione è stata una logica conseguenza».

Dalla festa della Triestina a quella del Como e del Messina il passo è breve. I lariani hanno eliminato il Livorno con il triestino **Alex Brunner** tra i pali. «Abbiamo provato una gioia immensa – racconta il numero uno comasco – e devo dire che alla fine mi sono immedesimato nelle sensazioni che devono aver provato gli alabardati nel regalare a Trieste la festa promozione. Sono contento per la città, per tutti gli amici che in curva hanno sofferto nel corso di tutti questi anni. Il pubblico del Rocco merita spettacoli migliori e a questo punto mi viene da pensare che neppure la serie C1 è una categoria degna della nostra città».

Grande festa anche sullo stretto con il Messina di **Dennis Godeas** che ha festeggiato il ritorno tra i cadetti. «Mi godo il successo personale – racconta Dennis – ma penso volentieri alla Triestina. Con la maglia alabardata ho vissuto momenti importanti, Trieste mi è rimasta nel cuore. Auguro alla città di non fermarsi alla C1».

Cesare Maldini: «Ringrazio i dirigenti e mi complimento con la squadra: questo benedetto momento...»

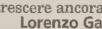
Dal calcio al basket il passo è breve. **Cesare Pancotto**, tecnico della Pallacanestro Trieste, raccoglie con entusiasmo l'invito a commentare questa promozione. «Sono molto contento di vedere che il lavoro svolto da dirigenti, tecnico e giocatori è andato a buon fine. La promozione non è arrivata per grazia ricevuta ma in virtù del sacrificio e dell'impegno che ognuno di loro ha speso nel corso della stagione. Sono felice per i tifosi che hanno saputo aspettare questo momento e per Trieste tutta che, ancora una volta, ha dato dimostrazione di poter esprimere realtà di alto livello».

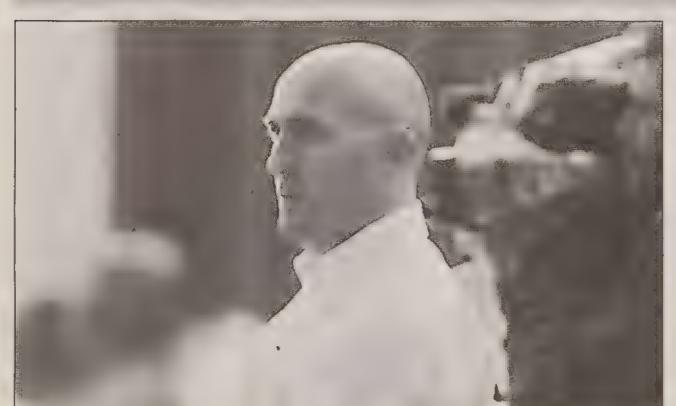
Boscia Tanjevic: «Sono un tifoso taciturno, ma ho sempre seguito la squadra. È stata una grande cosa per la città»

Da un coach all'altro sorride anche l'azzurro **Boscia Tanjevic.** «È una grande cosa – commenta –. Sono un tifoso taciturno ma ho sempre seguito la Triestina. In attesa di qualcosa di più importante questa è una grande cosa per tutta la città».

«Sono rimasto a lungo in contatto con un amico triestino – racconta **Gianmarco Pozzecco** –. Finalmente è arrivata questa promozione dopo anni d'attesa. Vincere un campionato non è mai facile, adesso sulle ali dell' entusiasmo bisogna cercare di ripetersi anche in serie C1».

«La promozione in serie C1 – commenta il capitano della Pallacanestro Trieste **Nello Laezza** – dà prestigio a tutta la città. Un risultato che ho festeggiato anch'io partecipando ai caroselli che i tifosi hanno organizzato dopo il fischio finale della partita».

Felice anche la bandiera della Pallamano Trieste **Giorgio Oveglia** che, davanti al maxi schermo allestito in Porto Vecchio, ha vissuto la partita assieme al figlio Michele. «Non ho seguito molto la squadra nel corso dell'anno ma sono stato al Rocco per la gara d'andata con il Mestre e devo dire che mi sono emozionato. La vittoria di domenica me l'aspettavo perché avevo apprezzato una squadra in forma, sicura delle sue potenzialità. Mi ha colpito molto il presidente Berti, un personaggio carismatico che credo non si accontenterà della C1. Nelle sue mani la Triestina può crescere ancora».

Lorenzo Gatto

Nicola Princivalli nel corso della festa serale a Grignano indossa una maglia rievocativa.

Viso cupo per Maurizio Costantini in panchina: tutti i piani sono subito saltati.

Alla presenza di Eva Grimaldi inaugurato il «Mirco Gubellini Camp 2001» al quale partecipano 150 bambini. C'era anche il presidente Berti

Pellegrinaggio al Rocco per tutta la giornata

TRIESTE La bella Eva Grimaldi ha inaugurato il «Mirco Gubellini Camp 2001». I 150 bambini hanno potuto ammirare l'attrice da vicino, prima di gettarsi d'un fiato sull'erbetta del «Rocco» per sottoporsi alle cure degli organizzatori Matteo Medani e Mirco Gubellini. Ma la formosa Eva, colpita dal gran numero di bambine presenti al «corso», di fatto più che al Camp ha fatto da «madrina» alla promozione della Triestina.

«Sono felice per Mirco e per la Triestina - ha esultato la Grimaldi -. E quando ho saputo della promozione in C1 ho festeggiato come una bambina. È bello essere al "Rocco" sapendo che la Triestina ce l'ha finalmente fatta». Una Triestina ben rappresentata a questo Camp post promozione. Oltre a Gubellini, infatti, a fare quotidianamente da allenatori ci sono anche i compagni Birtig e Teodoranti, gli ex alabardati Pavanel («oddio, avrei voluto partecipare a questa promozione ed esultare sotto quella curva») e Troscé, il tecnico Mark Strukely, il massaggiatore Perlangeli, il preparatore dei portieri Di Just e l'ex preparatore atletico Peressutti.

Quando il Gube chiama, gli amici rispondono come un sol uomo. È ovvio che tutti sono venuti a festeggiare il portabandiera di questa promozione in C1. «Stanotte ho dormito pochissimo - ha esordito il goleador alabardato - troppa emozione. Ma alla nove ero già in campo a lavorare con i bambini. Quest'anno il clima è diverso: c'è la gioia di essere finalmente in C1. Ricominciare l'avventura con il Camp diventa più semplice e divertente».

Un'avventura che proseguirà sino al 24 giugno, tenendo occupato per tutto il giorno il Gube, Medani e i loro 150 pupilli. Ogni dì un ospite a sorpresa. Ieri, oltre alla dolce Grimaldi, c'era anche l'ex designatore e arbitro internazionale Fabio Baldas. Nei prossimi giorni toccherà a Totò De Falco, Denis Godeas, Max Tonetto, l'appena promosso in B con il Como, Alex Brunner, e altri ancora. Il tutto in un'atmosfera che vedrà alternarsi nel ruolo di istruttori giovani tecnici triestini e altri amici del Gube. Oltre all'intramontabile e insostituibile Gastone Turcino.

Il Camp gode inoltre dell'apporto dell'Associazione donatori sangue, il cui presidente della sezione di Trieste, dott. Ennio Furlani, ha sottolineato l'importanza di essere vicini a certe manifestazioni, per un'Associazione così utile al prossimo come quella dei donatori sangue.

Sull'erba del «Rocco» ieri c'è stato un vero pellegrinaggio. Ai genitori dei bambini si sono uniti tifosi reduci dalla festa promozione, politici (ieri è toccato a Fabio Soccimarro e Franco Bandelli, oggi a Roberto Damiani), curiosi e il presidente Amilcare Berti, ancora in piena adrenalina. Cappellino in testa, pronto a centomila interviste, Amilcare alabardato è stato più ricercato e circondato d'affetto che non la bella «madrina». Berti-Grimaldi 1-0.

Alessandro Ravalico

La tavolata dei giocatori mentre fanno festa in un ristorante di Grignano. (Foto Bruni)

Bambini si esibisce con la maglia della C1: a sinistra Vecchiato e a destra Micciola e Coppola. (Foto Bruni)

Dopo la cena a Grignano dirigenti e giocatori (invitati anche dal Questore) poco prima di mezzanotte si sono trasferiti in centro con il pullman

In piazza Unità per l'abbraccio con i fan

La festa si è chiusa dopo un paio d'ore e gli «Specchi» sono stati l'ultima tappa

TRIESTE Fosse stata promossa la spagnola Osasuña, nella festosa Pamplona avrebbero mollato i tori per le strade e riaperto la settimana di gioia della «Feria de San Fermin» tanto cara a Hemingway. Nella fredda Trieste di Saba, invece, sono bastate quattro gocce di pioggia a intiepidire la promozione in C1. La pioggia e qualche incomprensione sul dove e il quando dare vita alla «fiesta».

Sta di fatto che mentre il Molo IV dopo la diretta del pomeriggio chiudeva per pioggia, i prodi alabardati hanno deciso domenica sera di anticipare la cena prima di ricevere l'abbraccio del popolo biancorosso. Tutti a gustarsi il rombo del ristorante «Il molo» di Grignano, mentre l'infaticabile Landri «lavorava» di telefonino per ricevere il via dalla Questura per raggiungere piazza dell'Unità, dove la celebrazione della ripavimentazione aveva già lasciato spazio a uno sventolio di vessilli alabardati. Colori non sembrati un granché graditi, tanto che dagli altoparlanti della radio di turno già si annunciava che la festa era stata rimandata al giorno successivo.

«Ricomparso» Fioretti Vendramini: «Senza di lui non avremmo combinato nulla. È lui che capisce di calcio»

Così, mentre nella mansarda di Grignano i giocatori urlavano o cantavano per la promozione, pian piano la città andava a dormire. E gli eroi di Mestre? Tutti a godere delle imitazioni di un allegrotto Mirco Gubellini (il telecronista Pierpaolo Pitich e il presidente Berti le più riuscite), dei cori di gioia, degli sfottò e dei vari inni.

In attesa dell'Ok per il trasferimento a Trieste – e del ritorno del pullman che aveva approfittato della sosta per scaricare i bagagli al «Rocco» – anche Vittorio Fioretti si era unito al gruppo. Il diesse, dopo un paio di mesi d'assenza, si è rivisto al tavolo della dirigenza assieme a Berti, Galtarossa, Rossi, Vendramini e il di lui padre spirituale don Giuseppe.

«Senza Fioretti non avremmo combinato nulla – ha confidato Vendramini – è lui che capisce di calcio...». Vero. Dopo la lunga sosta finalmente alle 23.30 è arrivato il via libera e il pullman. E allora tutti in corteo verso piazza Unità con la strombazzante Mercedes di Berti a fare da apripista. E finalmente l'abbraccio dei triestini agli eroi di Mestre è arrivato.

Almeno un migliaio di irriducibili (quasi tutti reduci da Mestre) ha potuto circondare il pullman sulle rive, e al grido di «Berti, sindaco... Berti, sindaco», accompagnare gli alabardati su un palco ormai sgombro dai nastrini tricolori da inaugurazione e senza politici in giro. Tutti già a nanna in attesa della battaglia domenicale decisiva. Meglio così.

Ha potuto così incominciare la festa di popolo. Quel popolo biancorosso da anni ferito e finalmente in grado di gioire. Tutti sul traballante palco, megafono in mano a Gubellini e proclami di una serie A da raggiungere al più presto. Un caldo abbraccio durato un'oretta mentre iniziava a tirare il borino. E via ai cori, ai saltelli e agli applausi.

Verso l'una e mezzo la mancanza di organizzazione ha però placato il festino e i mille bandieroni si sono dispersi in mille rivoli. Giocatori sul pullman verso le macchine posteggiate al «Rocco», Berti al loro seguito, Vendramini, padre confessore, Fioretti e famiglia a pagare da bere a tutti al Caffè degli Specchi, per una notte trasformato da oasi di pace in regno del «delirio».

Qualche minicontestazione a Fioretti (e poteva mancare?) mentre Vendramini veniva vestito col cappellino di Babbo Natale, assomigliando come una goccia d'acqua all'uomo che pubblicizza la Bistefani. «E chi sono io, Babbo Natale?». E giù risate a gogò, mentre don Giuseppe controllava da qualche tavolo più in là il suo adepto.

E i giocatori? Una volta arrivati al «Rocco» hanno preso la strada di casa, stravolti da una giornata di gloria e di fatica. Niente notte brava per gli alabardati... E Berti? Qualcuno giura di averlo visto alle cinque del mattino in mezzo al «Rocco», sotto alla «Furlan» a chiedere l'applauso a una curva vuota. Ma forse si tratta solo di una leggenda metropolitana, o di una invenzione di qualche buontempone tipo quella della cravatta portafortuna.

E la «fiesta»? Dispersa nei locali che circondano la città vecchia. A ogni «fermata» sciarpe sventolanti, boccali di birra e una domanda strana, che in qualche modo spiega lo stato di tranche di una Trieste incredula dopo anni sventura. «Ma siamo veramente in C1?». Quesito uscito da bocche di ultra, di anziani tifosi e persino da quelle di dirigenti e giornalisti. Sì, siamo in C1 dopo sette anni di limbo calcistico. Sì, siamo in C1 quando ormai non ci credeva più nessuno. Sì, siamo in C1 anche se Trieste era ormai a dormire, mentre a Roma si festeggiava per 48 ore consecutive. Non è un sogno, è realtà. La sirena da acchiappare domenica notte è stata catturata e messa in bacheca. La «Marinaresca» cantata a squarciagola dai duemilacinquecento di Mestre è stata di buon auspicio. Anche per il suo incipit: «Trieste dormi... e 'l mar se movi appena». Forse la C1 riuscirà a dargli una svegliatina.

Alessandro Ravalico

I giocatori alabardati fanno festa sul palco di piazza Unità a mezzanotte davanti ai loro tifosi. È l'apoteosi. (Foto Bruni)

Vip, intellettuali e gente dello spettacolo commentano la promozione. E l'ex sindaco Illy si augura una rinascita generale dello sport cittadino

La Hack: «Come un pianeta che torna a brillare»

Cecovini: «Il fantasma si risveglia». Susanna Huckstep ricorda : «Io Miss e loro in B...»

TRIESTE *Una stella, una cometa, una meteora. Nulla di tutto questo. Nella galassia, per l'astronoma Margherita Hack, la Triestina è «come un pianeta con un'orbita molto allungata, dove il sole non la faceva più splendere. Ora però ricomincia a brillare». Ritorno al passato per Susanna Huckstep, madrina dell'Alabarda nell'84, quando diventò Miss Italia: «Anni che videro l'inizio della mia carriera – ricorda – e coincisero con la serie B per la squadra della mia città».*

Un passo indietro anche per Manlio Cecovini, già sindaco di Trieste, soddisfatto e speranzoso per il futuro. «Sembrava ormai un fantasma questa Triestina – sottolinea – che ora invece è diventata squadra. Questa serie C2 pareva un'etichetta e contro prova delle poche fortune economiche della città. Ora è tempo del risveglio».

Intravvede la luce anche il commendatore Primo Rovis: «Questa promozione è un raggio di sole nel mio cuore – dice – dopo tante delusioni. Un vero miracolo, una promozione senza l'aiuto di nessuno. Complimenti alla società, la Triestina rappresenta l'italianità di questa città».

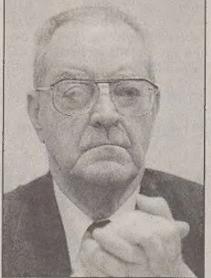
Margherita Hack

Susanna Huckstep

Manlio Cecovini

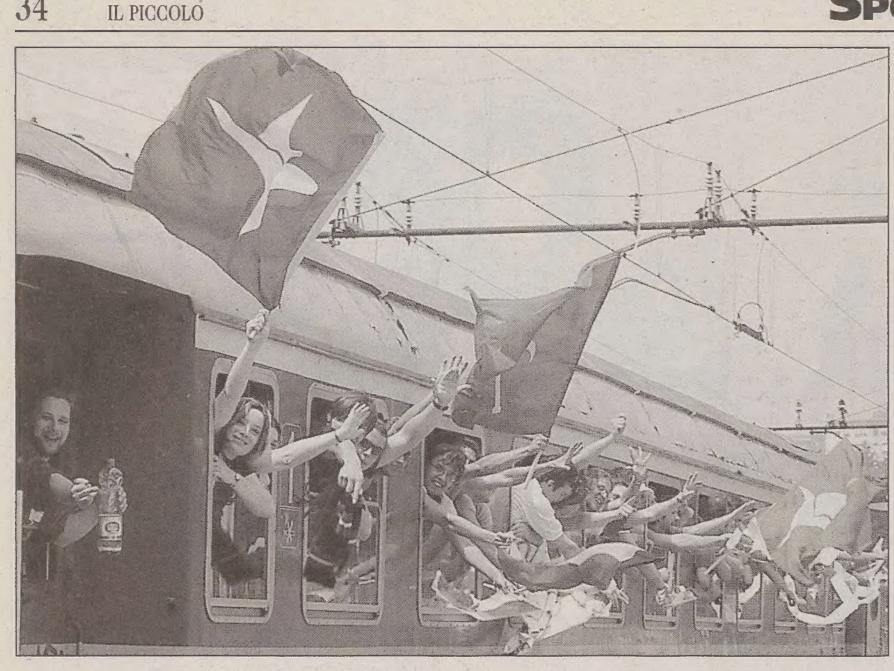
Riccardo Illy

Un «segno incoraggiante» lo definisce Antonella Caroli, segretario generale dell'Autorità portuale, mentre il noto ristoratore Mario Suban paragona l'Alabarda al piatto con lo «stinco»: «Quando si mangia – sostiene – lo si infilza con coltello e forchettone. Un augurio per le prossime partite e avversari...».

Da non sportivo l'assessore regionale triestino, Franco Franzutti, è felice «perché amo la mia città», invece la collega Federica Seganti va oltre l'aspetto sportivo: «Lo sport è allegria, partecipazione popolare e Trieste l'ha dimostrato festeggiando fino a notte fonda». Un altro assessore triestino, Sergio Dressi, punta sul rilancio dell'immagine cittadina. «Questa promozione si inquadra nel rilancio globale di Trieste – spiega – e, come amministrazione regionale, siamo soddisfatti di aver affidato l'Insiel a un uomo come Amilcare Berti. Il suo decisionismo è stato trasmesso anche a questa Triestina».

Più riflessivo il deputato Roberto Damiani. «Ora molto dipenderà dall'assetto societario – spiega – e mi auguro che, accanto a Berti, rimanga Luciano Vendramini, uomo equlibrato e molto stimato. Appese le scarpette al chiodo vedo bene, quale dirigente, anche Mirco Gubellini e spero in un investimento sui giovani e sul rilancio gestionale dello sport cittadino. Il tutto senza bandiere di partito».

Oltre al prestigio della promozione, il deputato Roberto Menia ritorna con la mente alla partita di Mestre: «Dalla tribuna mi ha divertito molto il tifo – racconta – come quell'orca gonfiabile agitata in curva. Un tifo goliardico che parla però anche di tradizione, ad esempio la bandiera dell'Istria. La Triestina è storia, come non ricordare che partecipò a un campionato italiano nonostante fosse sotto occupazione inglese?».

Il senatore Milos Budin, della minoranza slovena, sente come sua questa promozione: «Tutti i successi dell'amministrazione Illy, che hanno portato in alto la città, si ricollegano a questo successo». Meno trionfalistico il diretto interessato, Riccardo Illy, fresco parlamentare. «Tutte le vittorie – spiega l'ex sindaco – contribuiscono a credere in una squadra e una società. Sono contento per i tifosi della Triestina e spero in una rinascita dello sport cittadino. Quest'anno tutte le discipline hanno dimostrato di farsi valere». La prossima stagione della Triestina, e non solo, comincia insomma con i migliori auspici.

Pietro Comelli

Il treno speciale che ha portato i tifosi della Triestina a Mestre: tifo entusiasta ma civilissimo. (Foto Bruni)

Nello spogliatoio di Mestre scoppia la festa: Princivalli fa da capopopolo davanti al presidente Berti. (Foto Lasorte)

Al fischio finale l'allenatore alabardato si è improvvisamente trasformato: una mezz'ora di follia prima di rientrare nel garage della normalità

«A Mantova ho capito che potevamo farcela»

E adesso due voti da rispettare, portare la rosa a Londra e salire in bici sullo Zoncolan

TRIESTE Niente feste e niente passerelle. La notte brava di Ezio Rossi è stata molto corta. Non appena ha potuto, domenica si è congedato dalla compagnia alabardata per raggiungere la famiglia a Verona. L'allenatore, che è riuscito a conquistare anche i tifosi più scettici a suon di risultati, come al solito ha preferito rifugiarsi nella normalità. «Avevo promesso a mio figlio di accompagnarlo a una festicciola in piscina organizzata dai suoi amichetti. Un impegno che dovevo mantenere. Ma non mi sono mosso da Verona anche perchè è arrivata mia madre da Torino...». La famiglia, innanzitutto. Ma il tripudio di domenica al «Baracca» ha rivelato un lato del carattere di Rossi che era rimasto a lungo sommerso. Al fischio finale è schizzato come un proiettile con le braccia alzate verso la curva, ha baciato i giocatori e anche la moglie con una mezza acrobazia visto che c'era una rete divisoria. Una mezz'oretta di straordinaria follia e poi è rientrato nel garage della sua routine che tanto gli piace. «Vi ho sorpreso? Si vede che non mi conoscete bene - attacca -. Da allenatore non posso lasciarmi andare: devo essere sempre lucido. Per questo evito di arrabbiarmi e di protestare. Ma dentro sono un vulcano. Il Rossi privato è molto diverso da quello pubblico. Ho mollato i freni solo quando mancavano due minuti alla fine. Ma vi assicuro che ho vissuto questa promozione con lo stesso stato d'animo del tifoso: anche da giocatore ero così».

Ma si rende conto dell'impresa che ha compiuto?

«Ieri non tanto, oggi di più. A mente fredda capisci di avere fatto qualcosa di importante per questa città. A Trieste c'è una passione che è difficile trovare altrove. A Treviso, per esempio, quando abbiamo conquistato la seconda promozione, siamo tornati in città per fare festa e c'erano quattro tifosi ad attenderci. Qui ce n'erano migliaia.

Una dedica, please.

«Innanzitutto a chi deve rinunciare a te perchè fai questo mestiere, ossia alla mia famiglia. Ringrazio invece chi ha scommesso su di me: Fioretti che mi ha assunto e poi Berti e Vendramini. E poi preziosi collaboratori come Bellini e Di Just. E tutti i 25 giocatori, resteranno sempre nel mio cuore».

I nomi dei giocatori che le hanno facilitato il lavoro.

«La mia riconoscenza va soprattutto a quei ragazzi destinati spesso alla tribuna. Non mi hanno mai creato problemi. Un gruppo eccezionale e domenica ne ho avuto la conferma. Quando si è trattato di fare il terzo cambio, ero imbarazzato. Li avrei fatti entrare tutti e quattro. Ho detto loro di tirare a sorte ma non hanno voluto. In ossequio alle gerarchie volevo allora inserire Provitali, ma la panchina ha deciso Princivalli che è giovane e triestino».

Adesso ci sono dei voti da rispettare...

«Sì, è vero. Pillon offriva dei viaggi ai giocatori. Con lui siamo andati a Parigi e sul Mar Rosso. Io l'ho copiato. Li porterò a Londra. Una bella spesa perchè la rosa è molto larga. Per quanto mi riguarda, già in ritiro mi ero ripromesso di salire in bici sullo Zoncolan se fossi arrivato in C1».

Quando ha capito che era l'anno buono?

«A Mantova. Ero convinto che se fossimo arrivati ai play-off li avremmo vinti».

Maurizio Cattaruzza

IL CASO

Non si libera un posto in C1: il Mestre perde ogni speranza

Retromarcia del Cittadella: salta la fusione con il Padova

PADOVA Il Mestre sotto sotto ci contava. Una volta perso lo spareggio-promozione con la Triestina, per la società arancione (un plauso per la sportività dei suoi dirigenti) non restava che attaccarsi alla speranza di un ripescaggio che sembrava possibile per la ventilata fusione tra Padova e Cittadella che avrebbe liberato un posto in C1. Ma l'accordo è saltato: non si farà il «matrimonio» tra le due società che avrebbe permesso alla squadra biancoscudata di approdare subito alla B. La rinuncia al progetto l'ha spiegata ieri sera in una lettera aperta il presidente del Cittadella, Piergiorgio Gabrielli.

Una lettera accorata, a soli due giorni dall'attentato incendiario alla sede della società granata, che ha segnato il culmine delle polemiche sul progetto di unione dei due club. «Scusatemi e scusateci - scrive Gabrielli - capisco la paura dei tifosi e degli ultras padovani che pensavano che i colori e la storia del Padova Calcio si confondessero con quelli del Cittadella (anche se invece non era così). Capisco i cittadellesi nel vedersi senza una squadra che li rappresentava con orgoglio in tutta Italia». «I segnali inconfondibili che ci sono giunti - aggiunge - non ci hanno dato la serenità e la tranquillità di continuare questo progetto appena iniziato, ed è per questo che rinunciamo, consapevoli che non si potrà più tornare indietro».

Secondo Gabrielli, le notizie trapelate in questi giorni sul progetto della fusione avevano riportato «in maniera distorta una scelta che - spiega - era dettata dal cuore e non spinta dal business». «Credevamo, dopo le feste di piazza per il raggiungimento della serie B, che finalmente i cittadellesi - afferma Gabrielli - si fossero stretti attorno a questa squadra, la seguissero nel percorso obbligato dell' Euganeo e che l' affetto, sempre troppo debole, esplodesse nell' orgoglio di sentirsi parte di una delle prime 38 società d' Italia. Non è stato così ».

E il presidente del club granata rincara la dose, sottolineando che i «duecento abbonamenti (raccolti la scorsa stagione) sono stati un segnale chiaro dell' indifferenza che abbiamo percepito attorno a noi durante tutto il campionato».

Gabrielli spiega di aver rinunciato alla fusione perchè i motivi che ne stavano alla base «non sono stati capiti».

De Falco non era a Mestre, ma durante il match era al telefono con alcuni amici triestini»

«Mi aspettavo questa promozione»

Totò: «Con alcuni innesti potrebbero fare il doppio salto»

Totò De Falco

TRIESTE Tutti l'aspettavano domenica a Mestre, per seguire la vecchia Alabarda, ma lui non si è fatto vedere. Per una volta, infatti, i riccioli di Franco De Falco sono rimasti lontani dalla Triestina. «Non sono venuto per un motivo di scaramanzia – spiega l'amato Totò – anche se sono rimasto incollato al telefono con alcuni amici triestini. È inutile dire che sono felice per la città ma, dopo tutto, questa promozione me l'aspettavo. Andate a guardare le dichiarazioni che ho rilasciato — continua — dopo una partita proprio tra Triestina e Mestre. Secondo me, nonostante la sconfitta subita, gli alabardati dimostrarono già allora tutta la loro superiorità».

Non sta nella pelle, dopo questa sospirata promozione, l'idolo del Grezar negli anni '80 che, in coppia con Ascagni, trascinava allo stadio migliaia di tifosi. «Egoisticamente avrei dovuto fare il tifo per il Mestre – sottolinea Totò – in quanto, da dirigente del Cesena, il prossimo anno dovrò fare i conti con la Triestina. Una società alla quale bastava solo questo salto di categoria per ritornare tra le grandi. Il blasone dell'Alabarda, guadagnato l'entusiasmo, potrà infatti stimolare nuovi investimenti verso una doppia promozione. Lo dico senza falsità e retorica anche perchè non ho mai nascosto la possibilità e la voglia di ritornare a Trieste....»

Una città che lo accoglierebbe a braccia aperte, anche se questa benedetta C1 forse chiude i conti con il, passato. Dai rimpianti per Totò, infatti, si è passati ai cori per Gube e compagni, compreso il presidente Amilcare Berti (non accadeva dai tempi di Raffaele Deriù.

«La vita va avanti – dice De Falco – ed è giusto così. A Trieste sarò sempre accolto bene e questo primo traguardo non farà dimenticare i nostri anni, semmai invece consentirà alle nuove e vecchie generazioni di crescere assieme a nuove e vecchie generazioni di crescere assieme a nuovi idoli sportivi.

Ora manca manca ancora qualcosa che ha un nome e cognome: serie B».

Una mini-categoria cadetta, però, l'Alabarda la conoscerà già il prossimo anno. Squadre forti e blasonate comporranno il girone della Triestina. Un campionato di serie C1 che Totò De Falco conosce molto bene. «Da alcuni anni è ormai diventata quasi una serie B – racconta – e, con alcuni innesti, gli alabardati potrebbero, ripeto, fare il doppio salto». Parola di ex che, tra qualche mese, ritroveremo in giacca e cravatta da avversario.

pi. co.

La squadra scesa in campo domenica scorsa al «Baracca» di Mestre: è stata l'ultima formazione a giocare nella serie C2. (Foto Lasorte)

Alla partenza da Mestre lo sfogo di una delle persone che hanno lavorato dietro le quinte per la promozione

Le lacrime del magazziniere Tonelli

TRIESTE Quarant'anni passati alla Triestina. Da allenatore degli Allievi nazionali, da accompagnatore e infine da magazziniere. Ennio Tonelli domenica sera prima di salire sul pullman piangeva. Un'emozione e uno sfogo dopo anni di sofferenze, delusioni e castrazioni. Ennio è l'immagine di una Trieste felice, con lacrime di gioia che per troppo tempo sono rimaste recluse.

Ma Tonelli è anche il simbolo di chi ha lavorato per questa promozione dietro alle quinte. Maglie lavate e stirate assieme al burbero Luciano Zancopé, reso anche lui «morbido» domenica sera dalla promozione raggiunta, tanto da meritarsi una vacanza immediata nell'amata Africa occidentale. Dal «Baracca» in riva all'Atlantico nello spazio di un amen. Dall'inferno della C2 al purgatorio della C1 in sette anni di tribolazioni. Passate in un magazzino a coccolare e ripulire giocatori strapagati, sino allo scorso anno assieme al tuttofare Gregorio Manteria, e in questo viaggio verso la promozione rimasti solamente in due.

Il buono e il burbero. i due caratteri opposti, giusti giusti per accontentare chiunque. Dal magazzino alla saletta massaggi il passo è breve. Nel glorioso «Grezar» non più di una decina di metri. Lì hanno curato membra stanche gli infaticabili Marcello Perlangeli e Marino Bassanese. Quest'ultimo, per un voto fatto a Barbana, negli spogliatoi del «Baracca» ha perso gli adorati baffi, passati sotto il rasoio elettrico manovrato da quel «macellaio» di un Caliari. Un lavoretto comunque riuscito benino malgrado l'adrenalina a mille.

Ma Marino e Marcello non hanno solo curato muscoli, i cervelletti dei giocatori, spesso abbisognano infatti di coccole e iniezioni di ottimismo. Molto spesso all'uopo ci hanno pensato i due.

Il medico Bergagna: «Dovevo ricucire Pinzan e mi sono perso la festa»

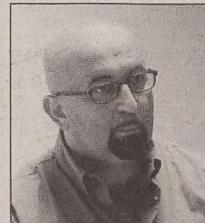
«Non sono riuscito nemmeno a godermi la festa, visto che ho dovuto ricucire con otto punti il braccio di Pinzan», ha esclamato nel dopo-Mestre Paolo Bergagna. Vita dura anche quest'anno per i medici della Triestina. Bergagna, Crocetti e Piccinino hanno lavorato a lungo per ricucire strappi, contusioni e menischi degli alabardati contusi. Al momento decisivo quasi tutti si sono presentati in forma. merito del preparatore Bellini, ma anche del lavoro d'équipe del triumvirato medico triestino.

E se in infermeria tutto è girato per il verso giusto, anche in segreteria carte e cartelline sono uscite a fiumi. Grazie alle graziose sorelle Fioretti, a volte scontrose, ma tanto carine quanto utili.

Il dottor Paolo Bergagna

A fine campionato nessuno si ricorda mai dei portieri. E soprattutto di chi li istruisce. Ma se Pinzan è diventato un investimento per il futuro molto lo si deve alle abili mani e alle bombe precise di Renzo di Just, friulano tutto di un pezzo di professione preparatore dei portierini. Pinzan ha parato tutto nella finale (con l'eccezione della rete di recinzione del «Baracca»).

Renzo Di Just

E che dire degli accompagnatori. Prima che il presidente Berti prendesse in mano il cartellone elettronico per le sostituzioni, ci avevano pensato l'arbitro Lodolo e Adriano Del Prete a sostituirlo. Quest'ultimo ha dovuto lasciare l'incarico perché oberato dagli impegni di lavoro. Un manager di successo, in una delle più importanti industrie triestine. Chissà che la sua grande esperienza dirigenziale non possa tornare utile anche all'Alabarda del futuro.

Il preparatore Bellini

Il giovane Landri quest'anno ha fatto di tutto. Dall'addetto stampa sino al segretario, sostituendo l'infaticabile e mingherlino Umberto Marino. Un bel pezzo di promozione spetta di diritto anche a Francesco. E qualche merito nel ricostruire un giocattolo che sembrava ormai rotto ce l'hanno anche gli addetti comunali allo stadio. Dopo la partita degli azzurri il «Rocco» sembrava una tappezzeria ingiallita. L'hanno rimesso a posto sotto lo sguardo vigile di Luciana, vera e propria «regina» del «Grezar» sino all'imbrunire.

Alessandro Ravalico

Nel pomeriggio le prime sfide: Cian e «Mascalzone Latino» devono cedere a «Oracle»

Chieffi, mattatore di giornata

L'australiano Gilmour in vantaggio su Kosmina che ha rotto il gennaker

TRIESTE Un rinato, rinnovato, rinvigorito Tommaso Chieffi è il protagonista, assieme a Peter Gilmour, della prima giornata della Nations Cup, prove quasi ufficiali di Coppa America a Trieste, a pochi metri dal molo Audace. Il vento ballerino ha fatto iniziare le regate in ritardo e ieri si è completato solo il primo gruppo di regate dei quarti di finale, quello che ha visto coinvolti Tommaso Chieffi per Oracle Racing e Paolo Cian e Vasco Vascotto, rispettivamente timoniere e tattico di Mascalzone Latino.

Sono serviti quattro match a Tommaso Chieffi per battere Paolo Cian. La prima prova ha visto Cian vincere la partenza e infliggere una penalità all'avversario, che ha avuto l'occasione di rimontare, visto che l'equipaggio di Mascalzone Latino è stato responsabile di una collisione con tanto di buco in barca in un incrocio alla fine della prima bolina. Passato davanti durante la manovra, con estrema eleganza Chieffi ha dominato il resto del match, portando a casa la prima prova.

Cian e Vascotto non hanno mollato e hanno pareggiato il conto vincendo alla grande la seconda regata. Dopo l'uno pari, i ragazzi di Mascalzone Latino, pur partendo alla grande, non hanno saputo contenere Tommaso Chieffi, che in questa sua nuova versione americana - con John Cutler alla tattica a toglierlo dagli impicci con idee e manovre impeccabili - appare davvero un nuovo velista.

Cian, da parte sua, pur sconfitto - ora nel complesso meccanismo del knock out system, può ambire solo al terzo posto - si dice molto soddisfatto: «Abbiamo perso contro un grande Chieffi. Sono contento di averlo messo in difficoltà nelle partenze e credo che abbiamo raggiunto dei buoni obiettivi. Sappiamo come affrontare il match, prendiamo decisioni tattiche giuste, adesso abbiamo ancora molto esercizio da fare».

A un Paolo Cian felice (anche per gli ottimi risultati raggiunti nei due precedenti match race a Rimini e sul Garda) fa eco un Vasco Vascotto sorridente ma teso, pronto dopo le regate ad arringare l'equipaggio, con tanto di schemini alla mano. Il tutto mentre in mare si abbozza un'altra partita, il secondo quarto che vede opposti Peter Gilmour e Mitja Kosmina. Il 34enne timoniere sloveno, orgoglioso e testardo, perde la partenza, ma incredibilmente e alla grande è davanti per tre quarti di regata, davanti al grande campione grazie a un azzeccato primo lato di bolina con vento in calare. Gilmour recupera solo nell'ultimo lato e vince, complice la rottura del gennaker in mano agli sloveni, che arresta definitivamente la corsa.

La battaglia si ferma al primo match, il resto sarà storia di oggi. Intanto l'emozione delle regate sotto costa del pubblico che non manca e arriva anche con la pioggia fa passare la delusione per l'ultima defezione: non viene, infatti, Russell Coutts. Al timone di Swiss Challenge si prepara il tattico, Murray Jones.

Francesca Capodanno

KNOCK OUT SYSTEM

vincitore della Nations cup
AB w VINCITORE — CD w VINCITORE — CD w PERDENTE — ABCD wl VINCITORE
AB w PERDENTE — ABCD wl PERDENTE
CHIEFFI — B VINCITORE — C VINCENTE — D VINCENTE
GILMOUR KOSMINA — BENUSSI CAYARD
1 A 8 — 4 B 5 — 6 C 3 — 7 D 2
CHIEFFI CIAN — HARRAP JONES
CIAN — B PERDENTE — D PERDENTE — ABCD lw PERDENTE
AB l PERDENTE — CD l PERDENTE
CD l VINCENTE — ABCD lw VINCENTE
AB l VINCENTE

La formula a Knock Out System con cui si corre la Nations Cup: gli otto equipaggi sono accoppiati nel primo turno dal comitato di regata secondo il loro valore (classifica internazionale). Ogni gruppo (A, B, C, D) si scontra al meglio delle cinque regate: i vincitori proseguono verso l'alto del tabellone e arrivano alla semifinale e alla finale; gli sconfitti in basso, regatando al meglio delle tre prove, possono arrivare al massimo al 3.o posto. Ogni prova prevede un percorso a bastone di 2,4,6 lati, a scelta del comitato.

Il rientro di Chieffi, mattatore di giornata su Cian.

Poca dimestichezza degli skipper con le «TuttaTrieste!»

TRIESTE Anche dall'eccellente osservatorio da nave giuria che copre la gamma dei servizi logistici in mare legati alle due «TuttaTrieste!» è problematico sintetizzare tecnicamente una prima giornata di impegno dai vasti contenuti per i vari equipaggi.

Gli stessi timonieri canonicamente annunciati, per questa 2.a edizione della Nations Cup, non tutti hanno dimestichezza con le «TuttaTrieste!». Infatti ieri mattina, appena intorno alle 11.30 quando ha cominciato a spirare un po' di vento da ponente-maestrale, l'australiano Peter Gilmour ha voluto uscire per allenamento, durato un'ora, con una squadra di uomini che gli sono subito piaciuti.

I duelli veri e propri si sono svolti appena nel pomeriggio. Già detto degli equipaggi compositi, ma si è visto subito sorretti da entusiasmo e perfino da cipiglio. Con 8-10 nodi dal quarto quadrante prima alto poi sceso verso i 270 e anche meno gradi, diciamo in sunto che le prime tre danze di Tommaso Chieffi, timoniere di consolidata esperienza e tattica e da Paolo Cian, designato a timonare «Mascalzone Latino» in Coppa America.

Già al primo match race ingaggiati in bolina, collisione a danno di Cian. Ma il round finisce 2-1 per Chieffi che dispone di manovratori di maggior prontezza di riflessi.

Dopo il 3.o match race, in ballo Gilmour contro lo sloveno Mitja Kosmina, ben noto in Alto Adriatico, che ha conquistato sul campo il diritto alla timoneria di una squadra in questa ambita competizione. Già in partenza per aggressività lo sloveno penalizzato per una strambata colpevole a pochi metri dal molo Audace. Al «via» l'australiano che deve rientrare per troppa fretta, guadagna in bolina, con mare agiato e una nera minaccia di temporale. Ingaggio in favore del canguro; Kosmina al giro di boa va curiosamente alla puggia e arriva con gennaker bucato. Riprenderanno a duellare stamane.

Italo Soncini

CALCIO

SCANDALO PASSAPORTI La Disciplinare non ammette il Napoli come parte lesa nel processo sportivo e Porceddu non fa sconti nelle requisitorie

Udinese, chiesta una multa di 5 miliardi e sette squalifiche

Il legale dei bianconeri, Coppi: «E' il bacino sudamericano a essere inquinato, la società è stata truffata»

MILANO È stata la prima a finire sotto inchiesta, è stata l'ultima a essere giudicata: l'Udinese ha concluso oggi in Lega Calcio a Milano la serie di udienze che hanno visto la Commissione Disciplinare valutare i casi relativi a sette società, 13 dirigenti, 14 giocatori e un procuratore.

Il procuratore federale Carlo Porceddu ha smentito chi ha parlato in questi giorni di «richieste di pena in ciclostile» chiedendo una multa molto salata «in considerazione del numero e della qualità dei dirigenti coinvolti»: cinque miliardi per la società e due anni di squalifica per i quattro giocatori, Warley, Jorginho, Da Silva e Alberto, e per il dg Pierpaolo Marino, per il segretario Sigfrido Marcatti e per Gino Pozzo, dirigente della società.

Era il 13 settembre dell' anno scorso quando un doganiere polacco fermò a Varsavia Alberto e Warley, prima della partita che l'Udinese doveva giocare contro il Polska Varsavia per il primo turno di Coppa Uefa. Da allora è stato un crescendo di deferimenti per la società friulana, che ha visto finire sotto accusa anche due giovani della Primavera, il paraguayano Da Silva e il brasiliano Jorginho, poi rispediti oltre oceano assieme a Warley.

Il solo Alberto, in possesso di un regolare passaporto brasiliano, fu nuovamente tesserato dall' Udinese, ma come extracomunitario dopo aver ottenuto un regolare permesso di soggiorno in Italia.

Assieme ai giocatori, vennero deferiti anche tre dirigenti, Marino, Marcatti e Gino Pozzo, figlio del proprietario dell'Udinese Giampaolo e che, assieme al padre, conduce tutte le operazioni sui mercati esteri per la società friulana. Difesa dagli stessi legali di Vicenza e Lazio, l'Udinese ha vinto in apertura di giornata il primo confronto che la vedeva opposta al Napoli, presente con un suo legale per entrare nel processo come parte lesa. Richiesta rigettata subito dalla Disciplinare, dato che in un dibattimento per slealtà sportiva non sono ammessi terzi interessati.

Il procuratore Porceddu

Ma l'offensiva da parte di altre squadre di serie A potrebbe continuare con la Reggina che, come ha detto il suo legale, «non ritiene adeguate le richieste della Procura federale» e attende le sentenze senza escludere un eventuale ricorso alla Caf.

I difensori dell'Udinese hanno spiegato come la società friulana sia stata vittima di una truffa organizzata dai mediatori che hanno dato passaporti comunitari falsi ai giovani sudamericani arrivati in Friuli. I quattro giocatori indagati avevano infatti passaporti portoghesi provenienti con tutta probabilità da quella partita di documenti rubata nel corso del 1999 nei consolati portoghesi in Europa e poi utilizzata illegalmente per ottenere passaporti.

Oltre ai quattro giocatori sotto processo, anche i documenti degli ex Pineda e Navas - il primo ora al Napoli, il secondo in Spagna - fanno parte dell'inchiesta penale condotta a Udine dal pm Alessio Vernì.

Per la sentenza si dovrà comunque aspettare lunedì prossimo, dopo che si sarà concluso lo spareggio tra Reggina e Verona per restare in serie A.

Alla Juve niente rivoluzioni Lippi e Thuram già arrivati

TORINO «Sono stato costretto a scegliere la Juventus perchè è la società migliore che c'è». Sono le prime parole in bianconero di Liliam Thuram, affidate al sito ufficiale della società bianconera. Thuram, che ha firmato un contratto quinquennale, è stato a Torino, dove ha incontrato i suoi nuovi dirigenti.

Dopo qualche battuta scherzosa sullo sprint-scudetto, il difensore francese ha posato per la prima foto in bianconero, che lo ritrae mentre indossa la nuova maglia ricevuta dall' amministratore delegato Antonio Giraudo. «Era facile scegliere - ha detto Thuram - parlando con i miei compagni e con altre persone ho fatto un po' di domande.»

Thuram, che ha compiuto 29 anni il primo gennaio scorso, formerà nella Juventus, con Zidane e Trezeguet un trio di campioni del mondo e d' Europa.

Il direttore generale Giraudo, nel giorno dell' annuncio di Thuram, sbotta: «Una squadra che ha chiuso il campionato con 73 punti, la migliore difesa e il secondo miglior attacco, non ha bisogno di alcuna rivoluzione». Ma da tempo la società è alla caccia di quei ritocchi necessari per una squadra che vuole tornare a essere competitiva in Italia e in Europa. E tra i motivi che hanno spinto la Juve a tornare nelle mani di Lippi c'è proprio il fallimento nella Champions League, con l' eliminazione già nel primo turno, a novembre. Un' uscita di scena con un danno di immagine e in termini economici (almeno 50 miliardi), anche se in questo caso gli effetti negativi sono stati attutiti dall' assicurazione stipulata a suo tempo dalla società.

In attacco c'è Inzaghi da sostituire, ma proprio qui cominciano le spine: l' affare con il Milan per la cessione di Pippo sembra saltato proprio quando restava solo più da mettere nero su bianco. Se resta Trezeguet, come pare sicuro dopo il gran finale del francese, Inzaghi però deve per forza cambiare aria, perchè non accetterebbe mai la panchina. Potrebbe arrivare Chiesa dalla Fiorentina o il serbo Kezman, che gioca in Olanda nel Psv Eindhoven.

IN BREVE

Ai dilettanti di Monza il 4.o trofeo delle Alpi

RONCHI La finalissima del trofeo delle.Alpi che si è disputata domenica mattina allo stadio Lucca di Ronchi ha trovato di fronte Monza e Genova. La vittoria è andata ai brianzoli grazie alla lotteria dei rigori, 4-2 lo score finale mentre i tempi regolamentari erano terminati sull'1-1. In grande evidenza il portiere Figini che ha recitato un ruolo da assoluto protagonista.

Nulla da fare invece per la rappresentativa di Udine. La selezione di atleti di Terza categoria (con sei tesserati di Seconda) non è riuscita a ripetere l'impresa del comitato di Cervignano che l'anno scorso aveva ottenuto la prima piazza in Liguria. Il team diretto da Andrea Leita ha pagato a caro prezzo la scarsa mira dei suoi stoccatori e alcune amnesie difensive da brivido: le altre contendenti non erano dei mostri, peccato. Nel girone iniziale la beffa è prodotta inizialmente dal Monza che all'ultimo istanza in contropiede trafigge il guardiano Savio, nella gara successiva lo stesso numero 1 commette una sciocchezza e il Trento ne approfitta. Con la finale ormai persa i friulani sono finalmente riusciti a raccogliere un punticino impattando per 1-1 con il Vicenza (rigore di Andriola) ma soccombendo ai calci di rigore.

Allievi e Giovanissimi in finale

TRIESTE Le rappresentative triestine della categoria Allievi e Giovanissimi sono a un passo dalla conquista del titolo regionale. Un risultato importante che il selezionatore Marino Zanon non ha intenzione di farsi sfuggire di mano, questo pomeriggio, sul campo di Tamai contro la rappresentativa di Pordenone. La prima partita, riservata agli allievi, inizierà alle 18 (due tempi di 40 minuti) mentre a seguire toccherà ai Giovanissimi (due tempi di 30 minuti).

«Nella fase di qualificazione – spiega Zanon – abbiamo perso ai rigori con Pordenone nella categoria giovanissimi, mentre gli allievi si sono imposti sui pordenonesi con pieno merito. La rosa, per entrambe le squadre, è al completo e puntiamo al record di vittoria nei giovanissimi (sarebbe la terza consecutiva, n.d.r.). Per la squadra allievi, invece, sarebbe un ritorno dopo l'ultimo titolo conquistato nel lontano '74».

È ottimista Zanon che, in queste due finali, teme però il regolamento voluto quest'anno dalla Federazione il quale impone la sostituzione, durante l'intervallo, di tre giocatori. In caso di parità verranno disputati due tempi supplementari di 10', poi toccherà ai rigori decidere la squadra vincente.

Dilettanti sull'erba sintetica

ROMA Dalla prossima stagione anche in Italia le partite dei campionati organizzati dalla Lega nazionale dilettanti e dal settore giovanile scolastico potranno essere giocati su campi in erba sintetica. L'ha stabilito il consiglio direttivo della Lega dilettanti dopo il parere favorevole espresso dalla Figc in linea con quanto stabilito da Uefa e Fifa. Alcune società (Manfredonia, Sorrento, La Maddalena) hanno già avanzato richiesta per disputare i loro incontri su questo tipo di superficie. A tale scopo la Lega ha sottoscritto un protocollo di intesa con l'Istituto per il Credito Sportivo al fine di ottenere facilitazioni per quei club interessati alla trasformazione dei propri terreni di gioco, che non diventano mai impraticabili ed estremamente faticosi per atleti non professionisti. L'arba sintetica viene usata spesso per i tornei amatoriali nel Nord e nel Centro Italia, ma non hanno mai avuto l'autorizzazione per disputarvi tornei ufficiali. Il consiglio direttivo ha avviato anche lo studio per la trasformazione dell'attuale vincolo del tesseramento dei giocatori.

FOOTBALL AMERICANO

I Muli a Vienna per giocare in prima lega

TRIESTE Sotto il diluvio lo stadio Grezar sancisce il trionfo dei Muli, che, battendo 48-28 i Grifoni Belluno, sigillano una stagione perfetta e accedono alla finale del campionato austriaco di seconda lega contro i vincenti della sfida tra Amstetten e Klagenfurt.

Un vero e proprio riscatto per i Muli, che nel campionato 2000, dopo aver concluso senza sconfitte la regular season, erano stati battuti dagli Invaders St. Polten al termine di una gara giocata sotto un vero diluvio. Stessa situazione meteorologica si è riproposta domenica scorsa, ma, fortunatamente, nella gara contro i Grifoni il risultato finale è stato diverso.

Partita tirata e avvincente che ha tenuto con il fiato sospeso i quasi mille spettatori presenti sulla tribuna del Grezar. Le prime battute arridono ai padroni di casa grazie a uno splendido touchdown pass tra il quarterback Ferguson e De Vincenzi. Segnatura presto pareggiata dai Grifoni, che, capitanati dall'ottimo Clayton, nel drive successivo trovano dapprima la via della meta su pass, poi – messi in buona situazione di campo da una discutibile gestione dell'attacco triestino – trovano il touchdown del vantaggio (6-14).

Nel secondo quarto, con il primo accenno di pioggia che inizia a cadere sul campo, sale in cattedra il running-back Jones capace di segnare quattro touchdowns tutti trasformati dal piede di Alberto Rossi (33-20). Al ritorno dagli spogliatoi i Grifoni accorciano le distanze con due segnature (33-28) insistendo con azioni di passaggio che mettono in affanno la retroguardia dei Muli.

È questo il momento più difficile per i padroni di casa, che stentano a trovare una difesa efficace contro il passing game avversario. Nel momento peggiore è un intercetto di Alberto Rossi a cambiare il corso della partita. Touchdown e trasformazione che fissano il punteggio sul 41-28. La coppia offensiva Ferguson-De Vincenzi replica ancora nel finale di gara fissando lo score sul 48-28 definitivo.

Un successo meritato ottenuto contro una squadra infarcita di statunitensi provenienti dalla base Nato di Vicenza. E adesso l'appuntamento più importante attende i Muli il prossimo 21 luglio nella finalissima in programma a Vienna. Un risultato storico che potrebbe consentire ai Muli di centrare l'accesso alla prima lega del campionato austriaco.

lo. ga.

I Muli in azione al Grezar. Gli esponenti del football si giocheranno l'ammissione alla prima lega.